

113.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1990

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.	PAG.	
ARNABOLDI: Sulla mancata assegnazione in provincia di Avellino di cinque cattedre di filosofia e storia ai concorrenti iscritti nella graduatoria nazionale prevista dall'articolo 8-bis della legge 6 ottobre 1988, n. 426 (4-16734) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7943	per gli affari regionali ed i problemi istituzionali) 7949	
ARNABOLDI: Sulla legittimità dei criteri seguiti dall'ISTAT per l'aggiudicazione dei lavori di ristrutturazione dell'aula magna (4-17640) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>)	7943	BALBO: Sui motivi che ostano alla concessione della cittadinanza italiana al cittadino giordano Hussein, coniugato con una italiana e residente a Trento (4-12167) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>)	7950
AULETA: Per l'effettuazione dei lavori di consolidamento dei massi rocciosi sovrastanti via Costantino Gatta a Sala Consilina (Salerno) (4-11839) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>)	7946	BARZANTI: Sulle federazioni sportive e gli enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI e sul contributo annuo assegnato a ciascuno di essi (4-16307) (risponde Muratore, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>)	7951
BAGHINO: Sulla gestione dell'ente lirico di Genova (4-07886) (risponde Muratore, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>)	7947	BELLOCCHIO: Sui danni derivanti alle aziende agricole della provincia di Caserta dalla captazione delle acque dalle falde idriche del Monte Maggiore a favore della città di Napoli (4-05021) (risponde Lattanzio, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>)	7953
BAGHINO: Sui criteri in base ai quali la Regione Liguria ha deciso di affidare il servizio antincendi, con aerei, alla ditta Transavic di Milano (4-15559) (risponde Maccanico, <i>Ministro</i>		BENEDIKTER: Sullo stato della giustizia militare, in particolare sul personale addetto, sul costo e sui procedimenti svolti nel 1988 (4-16706) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro della difesa</i>)	7954

PAG.	PAG.
<p>BERSELLI: Per un intervento presso le autorità danesi al fine di consentire al signor Bruno Poli di Ravenna di rivedere la propria figlia (4-16867) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 7955</p> <p>BERTOLI: Per un intervento volto a verificare, nell'ambito dell'accordo sulla cooperazione italiana allo sviluppo dell'economia jugoslava, la sicurezza dell'impianto nucleare di Krsko, sito in prossimità del confine con l'Italia (4-12748) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 7956</p> <p>BRESCIA: Per l'individuazione di strumenti atti a debellare la fitopatologia che ha danneggiato le colture dell'agro metapontino e per l'erogazione di finanziamenti alle aziende agricole interessate (4-07642) (risponde Manino, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 7957</p> <p>CAMBER: Per un intervento volto a richiedere al governo jugoslavo la chiusura della centrale nucleare di Krsko (Slovenia) nonché ad accertare i criteri di smaltimento delle scorie nucleari prodotte dalla centrale medesima (4-17074) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 7958</p> <p>CAPRILI: Sulle critiche rivolte da Paolo Cravetti, dirigente della Federtennis, in merito alla ripartizione dei contributi federali ai circoli periferici associati alla federazione (4-12087) (risponde Muratore, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) 7959</p> <p>CARIA: Sul decreto del prefetto di Pescara concernente la sospensione degli organi ordinari della USL n. 10</p>	<p>di Penne e la nomina di un commissario straordinario causa la mancata approvazione del bilancio preventivo 1988 (4-09563) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7960</p> <p>CASTAGNETTI PIERLUIGI: Sui motivi per i quali i familiari del militare di leva Mauro Milesi non sono stati informati del ricovero del giovane presso l'ospedale di Ascoli Piceno per un intervento di disintossicazione da farmaci (4-16177) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro della difesa</i>) 7961</p> <p>CERUTI: Sui danni ambientali provocati dalle opere portuali e di protezione costruite a mare nel tratto Sant'Agata Militello-Patti (Messina) (4-09496) (risponde Macchiano, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) 7962</p> <p>CIMA: Sulla mancata definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Giuseppe Priami di Cecina (Livorno) (4-11578) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 7962</p> <p>CIPRIANI: Sul comportamento discriminatorio tenuto dall'amministrazione locale e dalle forze dell'ordine nei confronti del comitato contro l'eroina costituitosi nel comune di Montecchio Maggiore (Vicenza) per combattere il fenomeno della droga (4-15867) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7963</p> <p>COLOMBINI: Per la predisposizione di un'indagine in merito al comportamento vessatorio tenuto dal carabiniere Fausto Pio nei confronti dei cittadini e dei turisti di Pantelleria (Trapani) (4-15032) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7964</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1990

PAG.	PAG.
COLUCCI GAETANO: Sui motivi della mancata definizione del trattamento pensionistico relativo al signor Antonio Amatruda di Amalfi (Salerno) (4-18426) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 7965	prosecuzione delle funzioni di sindaco presso il comune di Campagnano di Roma in quanto condannato dal tribunale di Roma per interessi privati in atti d'ufficio (4-12019) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7970
COLUMBU: Per l'adozione di misure volte a favorire il rimpatrio e l'inserimento dei nostri emigrati provenienti soprattutto dai paesi dell'America Latina (4-17734) (risponde Butini, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 7965	GALANTE: Sulle iniziative che si intendono assumere a tutela dei 54 lavoratori clandestini imbarcati sulla nave greca <i>Europa II</i> , bloccata nel porto di Bari a causa del mancato rilascio del permesso di sbarco da parte della polizia di frontiera (4-18550) (risponde Butini, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 7970
COSTA RAFFAELE: Sul numero degli uffici di rappresentanza delle varie regioni nella capitale (4-16649) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) 7967	GRIPPO: Sul divieto opposto ai corrispondenti esteri di partecipare al processo sull'assassinio del premier svedese Olof Palme (4-13960) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 7971
COSTA RAFFAELE: Per la sollecita concessione dell'assegno di accompagnamento alla signora Maria Regis, residente a Mondovì (Cuneo) (4-16760) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7969	GROSSO: Per lo smantellamento della strada realizzata nella Val Codera, presso Novate Mezzola (Sondrio), per consentire l'esecuzione di lavori di sistemazione idrogeologica (4-12183) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) 7972
COSTA RAFFAELE: Per la definizione della pratica presentata al Ministero dei trasporti dalla signora Caterina Margaria per ottenere l'annullamento del provvedimento di ritiro della patente di guida (4-17659) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 7969	GUARRA: Per un intervento volto ad evitare l'elevazione di contravvenzioni nei confronti dei motociclisti che circolano con le luci accese anche nelle ore diurne (4-14933) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 7973
FERRARINI: Sull'inadeguatezza del calendario scolastico predisposto per i conservatori di musica, con particolare riferimento al conservatorio Arigo Boito di Parma (4-13895) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 7969	GUIDETTI SERRA: Per la revoca dell'ordinanza prefettizia di sgombero, notificata agli zingari del campo sosta di Collegno (Torino) (4-09381) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7974
FIORI: Per un intervento volto ad impedire al signor Filippo Lorenzetti la	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1990

PAG.	PAG.
<p>GUIDETTI SERRA: Sulle violenze subite da un cittadino straniero di colore, presumibilmente ad opera di due agenti in borghese, la sera del 5 giugno 1989 nella piazza Vittorio Veneto di Torino (4-14147) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7974</p>	<p>binieri di Brolo (Messina), che ha consentito lo scarico di materiali combustibili nel deposito realizzato dal signor Pietro Gembillo nonostante l'ordinanza di divieto del sindaco (4-05811) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7979</p>
<p>MACERATINI: Per il sollecito completamento dei lavori di ristrutturazione del mercato Marina a Terracina (Latina) (4-04486) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) 7975</p>	<p>MARTINAT: Per l'adozione di provvedimenti in favore del settore turistico invernale, con particolare riferimento alla provincia di Cuneo (4-18789) (risponde Tognoli, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) 7980</p>
<p>MACERATINI: Per un intervento volto a salvare dal degrado la biblioteca comunale di Fondi (Latina) (4-09458) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7975</p>	<p>MASINI: Sulla revoca dell'incarico di insegnamento conferito dal provveditore agli studi di Catania alla professoressa Rosaria Finocchiaro (4-14985) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 7982</p>
<p>MACERATINI: Per un intervento volto a consentire il regolare funzionamento dello storico orologio del municipio di Palombara Sabina (Roma) (4-11034) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7976</p>	<p>MASINI: Per un intervento volto a consentire il sollecito trasferimento in Italia della cittadina italiana Silvia Baraldini detenuta nel carcere di New York (4-17565) (risponde Butini, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 7983</p>
<p>MACERATINI: Per un intervento volto a far chiarezza sui criteri seguiti per la stesura della graduatoria di pianoforte relativa alle scuole medie sperimentali ad indirizzo musicale della provincia di Taranto, con particolare riferimento al caso della professoressa Palma Esposito (4-16801) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 7976</p>	<p>MATTEOLI: Sullo stato della pratica di pensione a favore di Guido Masini di Casciavola (Pisa) (4-11456) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro della difesa</i>) 7984</p>
<p>MANCINI GIACOMO: Sugli uffici di rappresentanza aperti dalle regioni a Roma e presso le sedi della CEE (4-11393) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) 7977</p>	<p>MATTEOLI: Per un'inchiesta in merito all'utilizzazione, da parte del provveditore agli studi di Livorno, di personale insegnante DOA soltanto per la classe di concorso A 038 (4-17087) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 7984</p>
<p>MANGIAPANE: Sul comportamento del comandante della stazione dei cara-</p>	<p>MOMBELLI: Sulle iniziative da assumere in relazione alla illegittimità dei contributi erogati dalla federazione</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1990

	PAG.		PAG.
italiana tennis ad alcune associazioni (4-15989) (risponde Muratore, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>)	7985	PARLATO: Sui danni derivanti alle colture agricole dal cattivo funzionamento dell'impianto idrico di Grumo Nevano (Napoli) (4-05672) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>)	7991
NARDONE: Per un intervento volto a tutelare i diritti sindacali e contrattuali dei dipendenti comunali di Bo-nea (Benevento), con particolare riferimento al signor Vincenzo Perone (4-12919) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>)	7987	PARLATO: Sulle iniziative da assumere in relazione al comportamento discriminatorio assunto dal sindaco di Cellole (Caserta) nei confronti del MSI-DN e sugli accertamenti effettuati in ordine all'indebito trattenimento, da parte dell'amministrazione comunale, di somme spettanti all'E-NEI (4-10535) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>)	7992
ORCIARI: Per la revoca del provvedimento delle ferrovie dello Stato che estende anche alla domenica la chiusura della stazione ferroviaria di Marzocca nel comune di Senigallia (Ancona) (4-13841) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>)	7987	PARLATO: Sul trasferimento al campo profughi di Capua (Caserta) di alcune centinaia di cittadini polacchi e sulle iniziative da assumere per risolvere i gravi problemi riguardanti il suddetto campo (4-10893) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>)	7992
PARIGI: Per un intervento presso le autorità della Jugoslavia volto al rispetto degli impegni assunti in merito alla realizzazione del raccordo autostradale che da Razdrto (Jugoslavia) giunge al valico di Sant'Andrea di Gorizia (4-16189) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	7988	PARLATO: Sul comportamento della scorta del ministro per la funzione pubblica in occasione dell'inaugurazione della Mostra dell'antiquariato di Castel Sant'Elmo a Napoli (4-13458) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>)	7993
PARLATO: Per la sospensione dell'ingegner Italo Troianello dall'incarico di direttore dell'ACTC (azienda consorziale trasporti casertani), stante il procedimento penale pendente a suo carico per il riassetto gestionale dell'azienda stessa (4-02426) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>)	7989	PARLATO: Sul mancato blocco dei lavori abusivi denunciati dall'assessore comunale di Mariglianella (Napoli), Bartolomeo Porciello (4-13700) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>)	7994
PARLATO: Sulla gestione del comune di Volla (Napoli), anche a seguito dell'assegnazione alla ditta NIXDORF del servizio di automazione dei servizi anagrafici (4-04735) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>)	7990	PARLATO: Sulle assunzioni effettuate dalla società CIRA per la realizzazione del Centro ricerche aerospaziali di Capua (Caserta) (4-14743) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	7995

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1990

PAG.	PAG.
<p>PARLATO: Per la restituzione delle somme versate dagli italiani in occasione del prestito internazionale organizzato nel 1909 dal governo imperiale russo (4-15022) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 7995</p> <p>PARLATO: Per un intervento volto ad impedire l'insediamento di un <i>fast food</i> della Mac Donald's nel centro storico di Napoli (4-18164) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 7997</p> <p>PAZZAGLIA: Sul giudizio del Governo in relazione ai comportamenti provocatori posti in essere nel corso della manifestazione svoltasi l'8 settembre 1989 a Trieste per celebrare il trentacinquesimo anniversario della costituzione delle comunità istriane in esilio (4-16052) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7998</p> <p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata alla signora Piera Scagliotti, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-07458) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 7998</p> <p>PELLEGATTA: Sul comportamento irri-guardoso tenuto da un funzionario dell'aeroporto romano di Fiumicino nei confronti di alcuni deputati (4-12075) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 7998</p> <p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Giovanni Magaraci, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-13112) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 7999</p>	<p>PELLEGATTA: Per la corresponsione del trattamento definitivo di quiescenza al signor Natale Siviero di Contarina (Rovigo) (4-13114) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 7999</p> <p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione a favore della signora Giuseppa Lo Iacona (4-17749) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 8000</p> <p>PELLEGATTA: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa a Nerina Federici, residente in Busto Arsizio (Varese) (4-17813) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 8000</p> <p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Gian Luigi Damin, residente a Gallarate (Varese) (4-17898) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 8001</p> <p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Maria Luisa Bellotti, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-17900) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 8001</p> <p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Luisa Morandi, residente a Castellanza (Varese) (4-17901) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 8001</p> <p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Gianfranco Rogora, residente a Busto</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1990

PAG.	PAG.
<p>Arsizio (Varese) (4-17926) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 8002</p> <p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Rossana Comerio, residente a San Giorgio su Legnano (Milano) (4-17927) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 8002</p> <p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata ad Arnaldo Grespi, residente in Busto Arsizio (Varese) (4-18415) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 8002</p> <p>PERRONE: Per un intervento volto a sostenere il progetto jugoslavo di depurazione delle acque del fiume Timavo (4-13549) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 8003</p> <p>PICCHETTI: Per il rilascio dei documenti a Choudri Mphamad Navaz nativo del Bangladesh, riconosciuto apolide (4-14149) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8004</p> <p>PIERMARTINI: Per un intervento volto ad impedire la lottizzazione a Cerveteri (Roma) di terreni gravati da uso civico (4-12427) (risponde Mannino, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 8005</p> <p>PIRO: Per l'adozione di provvedimenti a favore dei fratelli Claudio e Gianpaolo Brescia affetti da disturbi psichici e abbandonati a se stessi (4-10665) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) 8005</p>	<p>PIRO: Per un intervento volto a risolvere il problema del pendolarismo studentesco nella provincia di Ravenna (4-18157) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 8006</p> <p>PISICCHIO: Per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione in favore di Grazia D'Errico di Bari (4-18255) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 8007</p> <p>POLI: Per il trasferimento nella Repubblica Federale di Germania della salma del criminale nazista Cristian Wirth e sull'opportunità di evitare la presenza di labari fascisti alle cerimonie di commemorazione dei caduti nella seconda guerra mondiale (4-09823) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ... 8007</p> <p>POLI BORTONE: Per un intervento presso il comune di Alezio (Lecce) affinché siano sollecitamente avviati i lavori di risanamento della contrada Pinto, stante i frequenti allagamenti di scantinati e garage (4-10752) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) 8008</p> <p>POLI BORTONE: Sulla retrocessione della signora Angela Maria Clemente nella graduatoria per insegnanti di sostegno speciale per handicappati psicofisici presso il provveditorato agli studi di Taranto (4-17036) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 8009</p> <p>PROCACCI: Sui cacciatori abusivi fermati il 27 settembre 1988 a Viareggio (Lucca) da una volante della polizia (4-08896) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8010</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1990

PAG.	PAG.
<p>PROCACCI: Sui provvedimenti che si intendono adottare per la protezione del lupo (4-09415) (risponde Mannino, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 8011</p>	<p>RENZULLI: Sulle iniziative adottate e seguito della denuncia relativa al furto ed alla distruzione della segnaletica comunale presentata dalla giunta di Grimacco (Udine) (4-10048) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8015</p>
<p>PROCACCI: Per la revoca delle licenze edilizie rilasciate dal comune di Teano (Caserta) in contrasto con il piano regolatore e nei pressi dell'antica cinta muraria della città (4-12639) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 8011</p>	<p>RONCHI: Sul mancato recepimento della direttiva della CEE riguardante la conservazione degli uccelli selvatici (4-09491) (risponde Mannino, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 8015</p>
<p>PROCACCI: Per la revoca delle licenze edilizie rilasciate dal comune di Teano (Caserta) in contrasto con il piano regolatore e nei pressi dell'antica cinta muraria della città (4-15507) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 8012</p>	<p>RUSSO SPENA: Sul comportamento dei carabinieri di Vallata (Avellino) nei confronti dei firmatari di una petizione popolare atta a chiedere il potenziamento del servizio di guardia medica presso la USL locale (4-08693) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8016</p>
<p>RALLO: Per la definizione della pratica inoltrata da Giovanni Sferro di Tremestieri Etneo (Catania), tendente ad ottenere i benefici di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336 (4-17753) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 8013</p>	<p>RUSSO SPENA: Per un intervento volto a porre fine alle discriminazioni operate dalla direzione dell'ISTAT nei confronti del sindacato USI (Unione sindacale italiana) (4-15795) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) 8016</p>
<p>RAUTI: Sui criteri ispiratori della politica di accordi economici con l'Unione Sovietica (4-15361) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 8013</p>	<p>RUSSO SPENA: Sui provvedimenti che si intendono adottare nei confronti del presidente dell'ISTAT, professor Guido Mario Rey, per aver disposto la distribuzione di tabulati contenenti dati riservati sui dipendenti della VIII qualifica funzionale (4-16340) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) 8018</p>
<p>REBECCHI: Sui criteri adottati nell'attribuzione agli esercenti turistici dei fondi previsti dalla legge per i mondiali di calcio 1990, anche in relazione al finanziamento concesso per la costruzione e l'ampliamento di due alberghi di Desenzano (Brescia) (4-17982) (risponde Tognoli, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) 8014</p>	<p>RUSSO SPENA: Sull'antieconomicità della decisione dell'ISTAT di affittare un immobile a Roma in via Cupa al prezzo di 6.600.000 lire al mese al fine di poter espletare l'indagine</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1990

PAG.	PAG.
<p>commissionatagli dal CNR (4-16773) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) 8020</p> <p>RUSSO SPENA: Sui criteri in base ai quali la commissione presieduta dal professor Alberto Zuliani ha attribuito il profilo di ricercatore a 130 dei 201 dipendenti dell'ISTAT che ne avevano fatto richiesta (4-16891) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) 8022</p> <p>RUSSO SPENA: Sulle illegittimità compiute dall'ISTAT in materia di pubblicità di bandi di gara per lavori e forniture (4-17059) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) 8023</p> <p>RUSSO SPENA: Sulla legittimità del servizio di accompagnamento messa a disposizione dall'ISTAT per i propri dirigenti (4-17060) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) 8025</p> <p>RUSSO SPENA: Sulle iniziative da assumere in relazione alla illegittimità delle procedure seguite dall'ISTAT in materia di assegnazione di appalti e per la destituzione del presidente e dell'intero comitato amministrativo (4-17219) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) 8026</p> <p>RUSSO SPENA: Sulla illegittimità delle procedure seguite dall'ISTAT nell'appalto di forniture (4-17465) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) 8029</p> <p>RUSSO SPENA: Sulle iniziative da assumere in relazione alla illegittimità</p>	<p>delle procedure seguite dall'ISTAT in materia di assegnazione di appalti e per la destituzione del presidente e dell'intero comitato amministrativo (4-17582) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) 8027</p> <p>RUSSO SPENA: Sull'esosità del prezzo richiesto dall'ISTAT per la riproduzione fotostatica di libri, tavole o documenti di natura statistica (4-18047) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) 8030</p> <p>RUSSO SPENA: Sulla presunta violazione, da parte dell'ISTAT, delle norme che regolano le procedure di appalto relativamente alla concessione alla società Hoechst Italia della fornitura e manutenzione di 46 macchine fotoduplicatrici (4-18048) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) 8031</p> <p>SANFILIPPO: Sui motivi della mancata attuazione delle opere di viabilità riguardanti i comuni di Siracusa, Melilli, Augusta e Priolo (Siracusa) finanziate ai sensi della legge 28 ottobre 1986, n. 730 (4-15679) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 8032</p> <p>SCALIA: Sulle modalità della morte del sergente dell'aeronautica militare Giovanni Conti avvenuta il 23 giugno 1979 durante una festa organizzata dal circolo ufficiali presso l'aeroporto Dal Molin di Vicenza (4-15344) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro della difesa</i>) 8032</p> <p>SCOVACRICCHI: Per la sollecita attuazione di quanto previsto dall'articolo 20 del decreto del Presidente della</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1990

PAG.	PAG.
<p>Repubblica 8 maggio 1987, n. 266 relativamente all'attribuzione al personale inquadrato nella nona qualifica funzionale delle funzioni di sostituzione del dirigente in caso di assenza o impedimento nonché di reggenza dell'ufficio in attesa di destinazione del dirigente titolare, con particolare riferimento al Ministero della difesa (4-16738) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro della difesa</i>) 8033</p>	<p>TASSI: Sulle iniziative da assumere in relazione alla mancata stipula, da parte della cooperativa di lavoro tra muratori, dell'atto pubblico di compravendita degli alloggi di edilizia economica e popolare del comune di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) (4-04930) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8036</p>
<p>SOSPURI: Sui motivi che ritardano la chiamata a visita medica dell'invalida Gemma Pace, residente a Città Sant'Angelo (Pescara), ai fini dell'accertamento del diritto al trattamento di accompagnamento (4-13603) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8034</p>	<p>TASSI: Sulla gestione del personale presso lo IACP di Parma (4-11431) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) 8037</p>
<p>SOSPURI: Per la definizione della pratica di pensione di reversibilità intestata a Franco Celeste di Castelvechio Subequo (L'Aquila) (4-14910) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 8034</p>	<p>TASSI: Sulle risultanze dell'ispezione effettuata presso lo IACP di Parma (4-11739) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) 8038</p>
<p>SOSPURI: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di invalidità civile intestata a Pasquale Altobelli, residente a San Vito Chietino (Chieti) (4-16931) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8035</p>	<p>TASSI: Sulle inchieste condotte in merito all'uso improprio di autoveicoli e attrezzature dello Stato da parte di alti esponenti dell'amministrazione statale e locale di Parma (4-11837) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8038</p>
<p>STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sui criteri seguiti per l'assegnazione in provincia di Brescia degli stanziamenti previsti dalla legge per i campionati del mondo di calcio (4-17867) (risponde Tognoli, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) 8035</p>	<p>TASSI: Sul notevole numero di persone inspiegabilmente scomparse in Italia nel 1987 (4-13178) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8039</p>
<p>STALLER: Sulla veridicità della notizia stampa relativa alle difficoltà che gli studenti meridionali incontrano nella città di Padova nella ricerca di un alloggio (4-15843) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8036</p>	<p>TASSI: Per la revoca del concorso a capo servizio amministrativo contabile indetto dall'IACP di Parma (4-13184) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) 8040</p>
	<p>TASSI: Sui controlli effettuati in merito all'esclusione dal reclutamento dell'ex vigile del fuoco volontario Luigi Marazzi (4-15416) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8041</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1990

PAG.	PAG.
<p>TASSI: Sui criteri in base ai quali gli addetti alla vigilanza ed alla sicurezza dello stabilimento arsenale esercito di Piacenza non dispongano di armamento individuale di difesa (4-15851) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro della difesa</i>) 8042</p>	<p>TREMAGLIA: Sui corsi di preparazione alla licenza di scuola media organizzati per cittadini italiani emigrati in Germania e in Svizzera (4-15451) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 8050</p>
<p>TASSI: Sulle responsabilità connesse alla mancata consegna dei certificati di morte delle vittime del disastro aereo di Cuba (4-16148) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8043</p>	<p>TREMAGLIA: Sulla limitazione degli orari di apertura al pubblico degli uffici del consolato generale d'Italia di Ginevra (4-15452) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 8052</p>
<p>TASSI: Sull'illegittimità della rimozione del preside Emilio Pizzamiglio, da parte del provveditore agli studi di Milano (4-16209) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 8044</p>	<p>TREMAGLIA: Sugli stanziamenti erogati nell'ultimo triennio per l'istruzione professionale dei cittadini italiani emigrati in Germania e in Svizzera (4-15454) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 8053</p>
<p>TASSI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale gli addetti alla vigilanza dell'arsenale militare di Piacenza non sarebbero dotati di armi di difesa (4-16389) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro della difesa</i>) 8045</p>	<p>TREMAGLIA: Sul giudizio del Governo in relazione ai comportamenti assunti dalle autorità consolari italiane in Spagna nei confronti dei familiari del giovane Giuseppe Specchia, deceduto l'8 settembre 1989 nella città di Murcia (4-16054) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 8054</p>
<p>TORCHIO: Per l'utilizzazione, da parte del Ministero per la protezione civile, del deposito materiali del genio militare, sito nel comune di Pizzighettone (Cremona), attualmente in fase di dismissione (4-18263) (risponde Lattanzio, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 8047</p>	<p>VALENSISE: Sulle prospettive esistenti per la tutela del territorio, dell'ambiente e dei beni culturali del comune di Scilla (Reggio Calabria) (4-15169) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8055</p>
<p>TREMAGLIA: Per un intervento volto a garantire ai cittadini italiani residenti nei paesi della CEE di votare <i>in loco</i> (4-14115) (risponde Butini, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 8048</p>	<p>VESCE: Sulla revoca dell'assegnazione dell'alloggio, da parte dello IACP di Trieste, al signor Romolo Benedetto (4-13404) (risponde Maccanico, <i>Mini-</i></p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1990

	PAG.		PAG.
<i>stro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali)</i>	8056	VESCE: Per un intervento volto a liquidare quanto dovuto all'ex partigiano Vincenzo Giunio (4-16046) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro della difesa</i>)	8060
VESCE: Sulla concessione, da parte della Società aeroporti di Roma alla società Forte Italia, del gruppo <i>Trusthouse Forte</i> , di un'area demaniale limitrofa all'aeroporto di Fiumicino per la realizzazione di un complesso alberghiero (4-14178) (risponde Tognoli, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	8057	VESCE: Sulle iniziative assunte al fine di ottenere l'estradizione di Silvia Baraldini da parte delle autorità americane (4-17502) (risponde Butini, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	8061

ARNABOLDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che in provincia di Avellino cinque cattedre di filosofia e storia sono state assegnate ai richiedenti trasferimenti, passaggi di ruolo e di cattedra con l'anno scolastico 1989-90;

tenuto conto che il sopraccitato personale era già di ruolo nella scuola e non facente parte della legge n. 426 del 1988;

ritenuto che all'atto dei trasferimenti era in vigore l'articolo 8-bis della legge n. 426 del 1988 —:

perché tali posti non sono stati assegnati ai concorrenti iscritti nella graduatoria nazionale prevista dall'articolo 8-bis della legge n. 426. (4-16734)

RISPOSTA. — *I posti ai quali fa riferimento l'interrogante, resisi vacanti nella provincia di Avellino a decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 1989-90, non potevano essere destinati direttamente alle nomine in ruolo degli iscritti nella graduatoria nazionale prevista dall'articolo 8-bis della legge n. 426 del 6 ottobre 1988 — da disporre con decorrenza 1° settembre 1989 — dovendo essere utilizzati prioritariamente per le operazioni di trasferimento e passaggio con effetto dalla medesima decorrenza.*

In effetti, dopo l'espletamento di tali trasferimenti, delle cinque cattedre, cui ha fatto riferimento l'interrogante, una è stata assegnata per trasferimento da fuori provincia, un'altra è stata assegnata per passaggio di cattedra e le ultime tre sono state assegnate per passaggio di ruolo, ai sensi, rispettivamente, degli articoli 75 e 77 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417. Si fa presente, infine, che i docenti nominati ai sensi dell'articolo

8-bis della legge n. 426 del 1988 durante l'anno scolastico 1988-89, avrebbero potuto partecipare alle predette operazioni per l'anno scolastico in corso al pari di tutti gli altri docenti di ruolo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

ARNABOLDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 giugno 1986, la commissione per l'appalto-concorso, relativo ai lavori di ristrutturazione dell'aula magna dell'Istituto centrale di statistica (ISTAT), decise di aggiudicare i lavori stessi alla FARAM SpA - filiale di Roma con sede in piazza Euclide n. 2, per un importo complessivo di lire 1.425.565.080;

la suddetta commissione, costituita dal professor Guido Mario Rey, presidente dell'ISTAT, con deliberazioni n. 82 dell'11 novembre 1985 e n. 90 del 23 dicembre 1985, risultava composta dalla dottoressa Maria Rosa Alvano De Francisci (presidente), dal dottor Giuseppe Perone, dall'ingegner Fabrizio De Cicco, dal signor Leopoldo Pennese, tutti dipendenti dello stesso ISTAT, nonché da due esperti esterni: l'ingegner Gianfranco Nardi, ingegnere superiore nei ruoli del personale del catasto e dei servizi tecnici erariali, e l'architetto Fausto Secchi Tarugi, ispettore centrale presso il Ministero per i beni culturali ed ambientali;

con nota n. 5 del 13 marzo 1986, la dottoressa Maria Rosa Alvano comunicava al direttore generale dell'ISTAT, dot-

tor Luigi Pinto, l'elenco dei lavori che, a detta della commissione da lei presieduta, si ritenevano necessari presso l'aula magna, nonché l'elenco delle ditte che, sempre a detta della stessa commissione, andavano invitate all'apposito appalto-concorso;

si trattava in massima parte di lavori edili necessari per l'adeguamento dell'aula magna in questione alle norme di sicurezza e prevenzione incendi, ai sensi della legge 7 dicembre 1984, n. 818, nonché per la ristrutturazione dell'aula magna medesima (rifacimento della pavimentazione e degli impianti elettrici, eliminazione dell'infiltrazione d'acqua dal soffitto, tinteggiatura delle pareti, disinquinamento di poltroncine in legno ed installazione di circa 150 nuove poltroncine del tipo in pvc imbottito in gommapiuma ecc.);

la suddetta commissione comunicava, altresì, con la predetta nota del 13 marzo 1986, che le ditte erano state reperite a seguito di un'apposita selezione effettuata sia tramite gli elenchi in possesso dell'ISTAT, sia a seguito di indicazioni fornite dal Provveditorato generale dello Stato e dalla Camera dei deputati (*sic!*), sia a seguito di suggerimenti da parte di altre fonti non meglio specificate;

la dottoressa Maria Rosa Alvano, presidente della commissione, faceva, inoltre, presente che i criteri di massima, assunti quale base per la selezione delle ditte, erano stati:

a) le notevoli dimensioni delle ditte stesse e la forma giuridica di SpA;

b) la loro specializzazione nella costruzione e fornitura di arredi in legno e restauro di opere in legno;

c) la iscrizione negli elenchi del Provveditorato generale dello Stato o la segnalazione da parte dello stesso Provveditorato;

le ditte prescelte erano le seguenti: Fantoni, Castelli, Sicma, Cau Sud, Faram, Facomet, Mim, Unifor e Trau;

il consiglio di amministrazione dell'ISTAT, nella seduta del 25 marzo 1986, dopo aver accolto integralmente le proposte avanzate dalla commissione Alvano, deliberava l'espletamento di un appalto-concorso tra le nove ditte segnalate dalla commissione stessa;

appare a dir poco incomprensibile che l'intero consiglio di amministrazione dell'ISTAT, all'interno del quale sedevano e continuano a tutt'oggi « a sedere » illustri luminari del diritto amministrativo e della contabilità di stato come il professor Sabino Cassese — docente presso l'università « La Sapienza » di Roma — ed il professor Alberto De Roberto — presidente di sezione del TAR del Lazio — non abbia trovato nulla da obiettare in merito alla illegale procedura adottata dalla commissione Alvano per il reperimento delle ditte da invitare all'appalto-concorso in questione;

nessuna obiezione, poi, venne mossa dal dirigente il servizio amministrativo nonché segretario del consiglio d'amministrazione, dottor Enrico Pauzano, dal dirigente il reparto gestione del patrimonio, nonché attuale assistente del presidente Rey, dottor Giuseppe Perrone, e dal dirigente la sezione contratti, signor Leopoldo Pennese, gli ultimi due, membri effettivi della commissione Alvano;

la commissione Alvano, infatti, aveva eluso il disposto dell'articolo 9 della legge 8 agosto 1977, n. 584, secondo cui i bandi di gara riguardanti lavori pubblici, da aggiudicarsi tanto col sistema della licitazione privata quanto con quello dell'appalto-concorso, andavano pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della CEE, se d'importo superiore a 1.000 milioni, e, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 687 del 1984, per lavori d'importo superiore a 500 milioni di lire, gli avvisi di gara andavano pubblicati nell'albo dell'amministrazione appaltante, nell'albo pretorio del comune ove l'ente aveva sede e, per estratto, su uno dei principali quotidiani e su almeno uno dei quotidiani aventi particolare diffusione nella regione ove aveva sede l'amministrazione appaltante;

le società prescelte dalla commissione Alvano, ed accettate dal consiglio d'amministrazione dell'ISTAT, non solo non erano state individuate secondo le modalità fissate dalla legge ma risultavano tutte aventi un oggetto diverso da quello richiesto dall'ISTAT;

all'ISTAT, infatti, necessitavano soprattutto lavori edili, mentre le suddette società risultavano essere produttrici di mobili per ufficio, per appartamenti ed anche per bagni;

ben sette delle suddette nove società, infatti, dopo aver ricevuto l'invito da parte dell'ISTAT, si affrettarono a declinare lo stesso invito in quanto i lavori richiesti non rientravano assolutamente nell'oggetto della loro attività;

solo due delle società prescelte dalla commissione Alvano facevano pervenire un'apposita offerta nei termini fissati dall'ISTAT con lettera di gara n. 7056 del 1° aprile 1986: la società Faram e la società Fantoni;

la suddetta lettera di gara, a pagina 3, consentiva la possibilità di costituire associazioni temporanee di imprese, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 113 del 1981;

il riferimento alla predetta legge n. 113 del 1981, però, risultava manifestamente infondato in quanto la stessa legge disciplinava esclusivamente le procedure d'aggiudicazione delle pubbliche forniture;

l'ISTAT avrebbe dovuto far riferimento agli articoli 21, 22 e 23 della legge n. 584 del 1977 ed agli articoli 9 e 12 della legge n. 687 del 1984, che disciplinano i lavori pubblici;

nessuna delle predette ditte, comunque, decise di costituire associazioni d'impresa;

la commissione Alvano, come già detto, in data 12 giugno 1986, decideva di aggiudicare l'appalto-concorso alla Faram SpA, per un importo di lire 1.425.565.080:

la Fantoni SpA, risultata sconfitta, non ebbe di che lamentarsi in quanto, a distanza di qualche mese, risultava aggiudicataria, da parte della solita commissione, di un appalto per i lavori di ristrutturazione del centro diffusione dati (data shop) di via Depretis 74-bis per un importo di oltre un miliardo di lire;

anche in quel caso, pur trattandosi di lavori edili, ai preferì scegliere, senza alcuna pubblicazione di bandi sulla stampa, una società produttrice di mobili per ufficio, per appartamenti e per bagni;

in entrambe le circostanze, le società appaltatrici dovettero, inevitabilmente, far ricorso al subappalto, espressamente vietato dalla legge e dai capitolati approntati dall'ISTAT;

nessuna obiezione venne sollevata al riguardo dai vari organismi di controllo dell'ISTAT (vedasi articolo apparso sul settimanale *L'Espresso* del 21 settembre 1989);

l'aula magna dell'ISTAT, dopo i costosi lavori di ristrutturazione, restava a lungo inutilizzata, in attesa del nulla-osta da parte dei vigili del fuoco di Roma che solo di recente avrebbero autorizzato una capienza massima di cento persone, a fronte, però, di circa 170 posti a sedere;

nel frattempo, alle organizzazioni sindacali veniva consentito di tenere assemblee presso il Supercinema di piazza del Viminale, alla modica cifra di circa 4 milioni per volta;

il 4 ottobre 1989, l'ISTAT consentiva alla sezione della CGIL operante presso lo stesso ISTAT di tenere un'assemblea nell'aula magna in questione. Alla fine della predetta assemblea, risultava divelta un'intera fila di poltroncine. L'ISTAT parlava immediatamente di atti di vandalismo, ma, dopo un accurato controllo, si accertava che le poltroncine, essendo state bloccate al pavimento con tasselli di plastica del tipo « Fisher » da 3 centimetri, non avevano retto al peso degli intervenuti all'assemblea:

l'aula magna veniva, pertanto, dichiarata inagibile con nota n. 2240 del 5 ottobre 1989, a firma della dottoressa Maria Rosa Alvano, nel frattempo nominata direttrice centrale amministrativa, su proposta del presidente dell'ISTAT, professor Guido Mario Rey;

nessuna notizia è trapelata a tutt'oggi in merito alla natura dei lavori di ripristino che si sono resi necessari per far fronte agli inconvenienti verificatisi, alle eventuali spese sostenute ed alle eventuali iniziative a carico del collaudatore dei lavori stessi —:

quali provvedimenti urgenti si intendono prendere, nel caso che quanto susposto risponda al vero, per accertare e perseguire le responsabilità amministrative e concorrere ad accertare e perseguire le responsabilità penali emergenti.
(4-17640)

RISPOSTA. — *L'ISTAT ha rilevato che l'opera richiesta non si configurava come appalto di lavori edili o, quanto meno, tale parte risultava di secondaria importanza sia sotto il profilo tecnico che economico. L'Istituto, infatti, all'atto di procedere alla ristrutturazione dell'aula magna avrebbe adottato una serie di cautele per garantire che la società prescelta fosse in grado di operare nel rispetto dei valori architettonici propri del locale da ristrutturare.*

L'aula di cui trattasi, rimasta sostanzialmente intatta dall'epoca della costruzione dell'intero edificio di via Balbo, pur necessitando di una ristrutturazione radicale che garantisse, nel pieno rispetto delle norme di sicurezza, una sua maggiore funzionalità, presentava delle sovrastrutture in legno pregiato (palco rialzato e tavoli di presidenza e di servizio, rivestimento alle pareti, balaustra sovrastante un locale contenente proiettori) ed altri arredi, sempre in legno, che costituivano un vincolo architettonico, da conservare e rispettare. A conferma di ciò si fa presente che della commissione incaricata della scelta della ditta, facevano parte esperti di chiara fama, l'uno docente presso l'università di Roma, l'altro noto architetto autore di importanti restauri. Era necessario, quindi, reperire una

ditta in grado di fornire arredi che si armonizzassero con le strutture lignee già esistenti e procedere al restauro di queste in modo adeguato. Tali particolari condizioni hanno portato ad escludere che si trattasse di appalto di lavori pubblici.

Quanto alle argomentazioni riguardanti l'agibilità dell'aula e l'accuratezza dei lavori effettuati, non si ravvisa alcun nesso fra il costo dei lavori di ristrutturazione e il ritardo con il quale le competenti autorità hanno rilasciato il prescritto nulla-osta di agibilità.

Per quanto riguarda il fatto che una fila di poltroncine sia stata divelta degli ancoraggi sul pavimento, pur non essendo stato possibile accertare le cause dell'incidente, non sembra che questo possa essere ascritto unicamente al peso di alcuni impiegati, tenuto conto che tale inconveniente si è verificato un'unica volta nonostante le numerose riunioni tenute nel locale di cui trattasi e che nessuna delle altre file di poltroncine ha mai dato segni di cedimento. Al riguardo viene evidenziato che i lavori di ripristino sono stati effettuati rapidamente come manutenzione ordinaria, e che l'aula in breve tempo è stata resa disponibile per la necessità, di alcune commissioni e delle stesse organizzazioni sindacali.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

AULETA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e programmazione economica. — Per sapere — premesso che:*

l'Assessorato ai lavori pubblici — servizio difesa del suolo — della regione Campania sta effettuando dei lavori di consolidamento dei massi rocciosi sovrastanti l'abitato di Sala Consilina (SA);

la parte su cui incombono pericoli maggiori anche per le numerose abitazioni colà esistenti è quella di via Costantino Gatta di tale centro —:

se non si ritiene di dovere intervenire con urgenza per fare consolidare, in

via prioritaria, tutti i massi rocciosi sovrastanti la via Costantino Gatta di Sala Consilina. (4-11839)

RISPOSTA. — *I lavori di risanamento idrogeologico nel comune di Sala Consilina, riguardanti un primo lotto di lire 1.500 milioni ed un secondo lotto di ulteriore importo lire 740 milioni, coordinati con il progetto generale originario approvato, non hanno potuto prevedere i lavori atti ad eliminare il pericolo rappresentato dai costoni rocciosi sovrastanti la via C. Gatta, in quanto tali costoni trovansi, topograficamente, fuori dalle aree di intervento variamente contraddistinte ed incluse nel progetto generale-offerta, di cui all'appalto concorso esposito.*

Stante la necessità e l'urgenza di un ulteriore, differenziato intervento, questo assessorato ha già disposto per la redazione di un apposito progetto per procedere alla sistemazione dei detti costoni sulla via Gatta da eseguirsi con sistemi di difesa attivi, quali chiodature, cementazione, reti, eccetera, per un importo presunto di lire 300 milioni.

La presente viene inviata per opportuna conoscenza al comune di Sala Consilina, affinché nelle more del necessario perfezionamento burocratico degli atti, sia mantenuta ogni misura a salvaguardia della pubblica incolumità nella zona interessata dal pericolo rappresentato dai costoni prospicienti la via Gatta.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

BAGHINO. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere quali iniziative sono state assunte anche con la caratteristica di richiesta amministrativa per quanto riguarda l'ente lirico di Genova. Premesso che a parte la citazione in giudizio del Sovrintendente Giulio Terracini, la tempesta scatenatasi su detto ente che ha avuto larga eco sui quotidiani *Il lavoro* e *Il Secolo XIX*, obbliga a interventi immediati e altrettante sostituzioni ur-

genti, l'interrogante chiede di sapere quanto rispondano al vero le affermazioni, le illazioni e le denunce apparse su detti giornali che tra l'altro possono così riassumersi: 1) mancanza da oltre un anno del direttore artistico previsto dalla legge e indispensabile per la vita dell'ente, nonché mancanza del capo del personale ed esistenza in *prorogatio* da più di un anno con l'affiancamento di un commissario, del consiglio di amministrazione; appare a chiunque pretestuosa la dichiarazione del Sovrintendente secondo il quale, non si riesce a trovare un direttore artistico di chiara fama»; 2) presenza di un direttore artistico, Michele Corradi, con la generica qualifica di consulente artistico del Sovrintendente, proveniente dall'Opera di Roma da dove sarebbe stato allontanato a suo « per interessi con varie agenzie teatrali italiane ed estere e per il pagamento di *cachet* spropositati a cantanti legati ad agenzie tra le quali Mirri di Roma, Fedeli di Bologna, Hilbert di Monaco, Columbia Artist di New York, Vladarsky di Monaco, Proconsky di Montecarlo»; 3) assunzione in orchestra, negli ultimi anni, di elementi stranieri (di paesi estranei alla CEE) « senza alcuna forma di selezione per semplice decisione dell'allora Direttore principale maestro Oren in contrasto prima ancora che con le norme cui deve attenersi un ente pubblico, con le norme della correttezza »; tali assunzioni violano le norme che consentono l'assunzione di personale a tempo determinato soltanto in caso di necessità e destano sospetto perché sarebbero state suggerite da un'agenzia estera; 4) assegnazione inopinata di stipendi raddoppiati a taluni impiegati nella direzione; 5) estrema limitazione dell'avvicendamento sul podio di personalità italiane ed internazionali mediante l'assegnazione a se stesso della parte del direttore d'orchestra principale per la stagione sinfonica di ben 7 concerti su 10; 6) sperpero di denaro senza controllo a tal punto che persino i costi degli allestimenti risultati scandalosi giungendo a cifra attorno al miliardo per ogni opera.

(4-07886)

RISPOSTA. — 1) Per quanto concerne la lamentata mancanza del direttore artistico alla data odierna ancora non nominato, non può non riconoscersi che le difficoltà operative dell'ente hanno costituito il principale ostacolo per la positiva risoluzione della questione. Si ricorda, infatti, che questa amministrazione si è trovata nella necessità di adottare provvedimenti straordinari nei confronti dell'ente per il mancato funzionamento del precedente consiglio d'amministrazione che non riusciva a riunirsi validamente per mancanza di numero legale. Tali provvedimenti sono stati i seguenti:

a) nomina di un commissario ad acta per la deliberazione del conto consuntivo 1987 e successivi adempimenti (decreto ministeriale 1° luglio 1988) (La presentazione del bilancio in parola è prescritta dall'articolo 1 del decreto-legge 11 settembre 1967, n. 374 e relativa legge di conversione n. 450 del 1987 per la liquidazione di parte rilevante del contributo statale);

b) scioglimento del precedente consiglio di amministrazione e nomina di commissario straordinario (decreto ministeriale 29 dicembre 1988).

Né può sfuggire che l'attuale consiglio di amministrazione, ricostituito con decreto ministeriale 16 febbraio 1989, si trova a gestire una situazione difficilissima la cui risoluzione comporta l'adozione di adempimenti non ulteriormente differibili per la stessa sopravvivenza dell'ente; si citano, ad esempio, il riassorbimento del deficit progressivo secondo le prescrizioni dell'articolo 2 del decreto-legge n. 374 del 1987, la quantificazione dell'assegno ad personam per il personale dipendente e relativo riassorbimento, riconduzione a pareggio del bilancio 1989 e presentazione bilancio preventivo 1990.

Si rammenta comunque che in materia di nomina del direttore artistico, la cui scelta, da effettuarsi ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 800 del 1967, è rimessa alla più ampia discrezionalità del consiglio di amministrazione, questa amministrazione ebbe ad impartire agli enti vigilati le direttive di cui alla circolare n. 1728/TB28 del 10 ottobre 1987.

2) Per quanto concerne la presenza del signor Michele Corradi quale consulente artistico del sovrintendente, proveniente dall'Opera di Roma, si premette che quest'ultimo ente ha fatto presente che al Corradi erano contrattualmente affidati i seguenti compiti:

accertare la disponibilità di artisti (cantanti, ballerini, concertisti) ai fini di eventuali scritture di competenza del direttore artistico;

redazione e aggiornamento indirizzario artisti;

su delega del direttore artistico, scelta ed assegnazione di ruoli secondari compagnie di canto;

partecipazione a riunioni collegiali per impostazione ed attuazione programmi attività;

preliminari per le audizioni degli artisti.

Il Corradi, peraltro, riferiva direttamente al sovrintendente, essendo vacante la carica di direttore artistico.

Nel far presente che nessuna notizia è stata fornita dall'Opera di Roma in ordine a comportamenti censurabili, quali presunti collegamenti del predetto con agenzie estere od altro, si comunica che in ordine alla posizione del Corradi in seno all'ente lirico di Genova sono state mosse contestazioni. Peraltro, nel presupposto che l'utilizzo dello stesso si sia reso necessario per superare una situazione contingente, l'ente è stato invitato ad assumere provvedimento a sanatoria e a definire la questione come da direttive di questo Ministero.

3) In relazione poi all'utilizzo in orchestra di elementi di cittadinanza extracomunitaria, è stato segnalato dal collegio dei revisori che le relative assunzioni sono state precedute da audizioni selettive che non hanno però consentito all'ente di reperire gli elementi necessari per soddisfare le esigenze di funzionamento dell'orchestra. La scelta è stata quindi operata dall'ente su indicazione del maestro Oren, direttore principale dell'orchestra.

Non risulta che l'ente abbia violato le norme sul collocamento dei lavoratori dello spettacolo.

4) Per quel che concerne il segnalato raddoppio di stipendio a taluni impiegati della direzione, è risultato che l'unico stipendio che ha subito un incremento (contenuto nel 20 per cento rispetto al precedente) è quello di un funzionario cui però è stata riconosciuta la qualifica dirigenziale di capo del personale da parte del consiglio di amministrazione.

5) Non appare poi eccessivo il numero di concerti diretti dal maestro Oren, atteso che su 13 concerti effettuati nel 1987, due sono stati affidati direttamente alla direzione di Oren ed un altro concerto gli è stato affidato per sostituire il maestro Gelmetti. Nel 1988 il maestro Oren ne ha diretti quattro su 14 effettuati.

6) In merito ai costi di produzione si espongono i seguenti dati:

1987

Allestimenti scenici (compresi i trasporti) per sei realizzazioni operistiche: lire 1.455.223.568.

1988

Allestimenti scenici per sei opere: lire 1.790.000.000. L'allestimento più costoso (lire 470.000.000) risulta quello relativo all'opera Manon Lescaut della quale sono state effettuate sei recite.

Per quanto concerne i costi dei cachet alle compagnie di canto, direttori d'orchestra, registi, scenografi, eccetera, comprensivi dei contributi previdenziali, si comunicano i seguenti dati:

1987

Cachet: lire 2.724.000.000

1988

Cachet: lire 3.300.000.000 circa per sei opere e per un totale di 42 recite.

L'esigenza del contenimento dei costi di produzione (allestimenti e cachet) viene costantemente prospettata a tutti gli enti i quali sono stati invitati ad incrementare gli scambi di materiale scenico ed ogni altra possibile forma di collaborazione volta a ridurre gli oneri di produzione ivi compreso il contenimento dei cachets anche con la fissazione di un top fee.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
Muratore.

BAGHINO. — Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

la regione Liguria ha finalmente affidato il servizio antincendi, con aerei, alla ditta Transavio che ha sede in Milano, mentre un'altra concorrente, l'Eliliguria, ha sede in Albenga, e quindi ha operatori tutti con residenza familiare in Liguria;

tale aggiudicazione — avvenuta dopo che il bando di appalto è stato scritto più volte, non ottenendo consensi unanimi — ha trovato parecchie perplessità, che hanno dato luogo a diversi quesiti, tra i quali: come mai è stata scelta la Transavio pur avendo fatto una richiesta di 518 milioni contro 438 e 480 di altre aziende; come mai, pur risultando che per tale servizio l'elicottero è più idoneo, essendo più maneggevole, e potendo atterrare ovunque, l'azienda vincente effettuerà il servizio con aerei, mentre le altre aziende concorrenti lo avrebbero eseguito con elicotteri. Ciò che più sorprende è che la ragione principale dell'assegnazione del servizio alla Transavia, sarebbe dovuta al fatto che i velivoli della Transavio sono dotati di quattro megafoni inseriti nella parte inferiore della cardell'aereo e servirebbero essenzialmente a dare qualche « all'erta » a gitanti che accendono l'usuale focherello da pic-nic; mentre, in realtà, il servizio ha validità soprattutto per l'avvistamento di incendi in atto, specie se iniziale —:

se non ritenga di effettuare opportuni accertamenti. (4-15559)

RISPOSTA. — *Risulta dagli atti trasmessi a suo tempo per l'esame della commissione di controllo che la Regione Liguria, nell'intento di realizzare un servizio di avvistamento aereo degli incendi boschivi per l'intero arco di un anno — servizio in precedenza assicurato solo per il periodo estivo-autunnale — nel giugno dello scorso anno stabilì di indire una licitazione privata per l'affidamento del predetto servizio con durata annuale 16 luglio 1989 — 15 luglio 1990.*

Il capitolato speciale d'appalto prevedeva, fra l'altro, che il servizio poteva essere effettuato tanto da aeromobili ad ala fissa quanto da aeromobili ad ala rotante e che ciascun veicolo doveva essere munito di quattro trombe orientate con sistema di amplificazione. Secondo quanto ora riferito dalla amministrazione regionale, tale accorgimento tecnico si è palesato utile e opportuno a seguito della pregressa decennale esperienza dalla quale è emersa la necessità di far udire a terra, da una altezza di almeno 300 metri e in modo chiaro, eventuali appelli o disposizioni diretti a persone che usano incautamente il fuoco o che devono evacuare la zona.

Esperita la gara, la regione ha tuttavia dovuto rinnovare l'esperimento, sia per vizi formali, rilevati anche dalla commissione di controllo, che per la opportunità di alcune modifiche al capitolato, che non hanno comunque interessato le due condizioni sopra riportate. Riferisce la regione che l'esperimento di gara utilmente espletata si è concluso con l'aggiudicazione alla ditta che, fra quelle ammesse, ha offerto il minor prezzo.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

BALBO e BASSANINI. — *Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che:*

nel settembre del 1986 il signor Khaled Saleh Qader Hussein, giordano, residente in Italia da 15 anni e provvisto

di regolare permesso di soggiorno, ha richiesto al sindaco di Trento l'acquisto della cittadinanza italiana, avendo contratto matrimonio con la signora Silvana Baldessari, cittadina italiana;

la legge 21 aprile 1983, n. 123, recante disposizioni in materia di acquisto di cittadinanza nel caso di matrimonio con cittadini italiani stabilisce, all'articolo 4, che il Ministro dell'interno può respingere l'istanza ove si palesino « comprovate » ragioni inerenti alla sicurezza nazionale;

l'anno seguente l'Hussein ha ricevuto espresso diniego all'acquisto della cittadinanza italiana con decreto del Ministro dell'interno emesso sulla base di accertamenti compiuti dal SISDE e dal SISN (perquisizioni domiciliari, sequestro di materiale, intercettazioni telefoniche peraltro eseguite sulla linea telefonica della cittadina italiana) che avevano in un primo momento ravvisato elementi e circostanze tali da far ritenere sussistente un possibile pregiudizio per la Repubblica, circostanze rivelatesi in seguito irrilevanti sotto il profilo penale, tanto da giustificare una nota del commissario del Governo (nota 9 febbraio 1987, n. 3972), nella quale si deduceva che non erano emersi motivi sufficienti per impedire l'acquisto della cittadinanza italiana;

il tribunale amministrativo regionale, al quale si era rivolto il Khaled Hussein impugnando il diniego, con sentenza n. 221/88 ha accolto l'istanza del medesimo, disponendo l'annullamento del decreto —:

se non ritenga che siano sufficienti le motivazioni dell'opposto diniego all'acquisto della cittadinanza, non configurandosi nella condotta di Khaled Hussein e negli accertamenti compiuti dalla questura di Trento circostanze tali da precludere l'acquisto della cittadinanza italiana;

se non intenda di dover pertanto soddisfare con sollecitudine la legittima istanza dell'Hussein di divenire cittadino italiano;

se non ritenga che sia stato violato (con le intercettazioni effettuate) il diritto alla riservatezza della cittadina italiana Silvana Baldessari. (4-12167)

RISPOSTA. — *Nella concessione della cittadinanza, l'ordinamento attribuisce a questo ministero la facoltà di procedere ad una valutazione ampiamente discrezionale dei singoli casi per verificare, in concreto, la sussistenza di situazioni suscettibili di confliggere con esigenze primarie dello Stato. Nella formale adozione del provvedimento, tuttavia, l'operato della Pubblica Amministrazione si svolge sempre in conformità dei principi di legalità dell'azione amministrativa e nel rispetto delle garanzie e degli strumenti offerti dall'ordinamento a tutela degli interessati.*

Nel caso segnalato questo ministero ha ritenuto, pertanto, di impugnare, davanti al Consiglio di Stato, la decisione del tribunale amministrativo regionale di Trento, che aveva disposto l'annullamento del decreto di reiezione dell'istanza, presentata dal cittadino giordano Khaled Saleh Qader Hussein. L'alto consesso non si è ancora pronunciato sulla questione.

Il Ministro dell'interno: Gava.

BARZANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il CONI costituisce l'unico valido riferimento di tutta l'attività sportiva nazionale;

occorre operare per salvaguardare la sua autonomia contro ogni pratica lottizzatrice e per democratizzarne sostanzialmente la vita interna, anche allo scopo di difenderlo da decisioni discriminatorie e da comportamenti estranei agli interessi sportivi;

in attesa che la riforma dello sport rinnovi e renda finalmente trasparente la vita e le funzioni del CONI e il ruolo delle federazioni sportive e degli enti di promozione sportiva —:

quanti e quali siano oggi le federazioni sportive e gli enti di promozione

sportiva riconosciuti dal CONI nonché l'entità del contributo annuo assicurato rispettivamente a ciascuno di essi.

(4-16307)

RISPOSTA. — *Tenuto conto delle informative fornite dal Comitato olimpico nazionale sugli aspetti tecnici della questione si fa presente che, ad oggi, le federazioni sportive nazionali sono le stesse elencate nell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986, n. 157 (nuove norme di attuazione della legge 16 febbraio 1942, n. 426, recante Costituzione e ordinamento del comitato olimpico nazionale italiano), mentre gli enti di promozione sportiva attualmente riconosciuti dal CONI sono gli stessi indicati nel disegno di legge n. 3804 (legge-quadro sullo sport) presentato il 10 aprile 1989 alla Camera dei deputati dal ministro del turismo e dello spettacolo.*

Per quanto concerne l'entità del contributo che le federazioni e gli enti di promozione sportiva ricevono dal CONI, lo stesso viene stabilito annualmente in relazione alla disponibilità finanziaria dell'ente ed è proporzionato all'attività che federazione ed enti svolgono. In allegato alla presente si tramettono gli elenchi delle federazioni sportive nazionali e degli enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI con a fianco indicato il contributo ordinario assegnato nel 1989.

ALLEGATO

FEDERAZIONI SPORTIVE NAZIONALI RICONOSCIUTE DAL CONI

- 1) *Aeroclub d'Italia (AeCI):*
lire 3.235.832.000;
- 2) *Automobile Club d'Italia (ACI):*
lire 3.505.360.000;
- 3) *Federazione Italiana di Atletica Leggera (FIDAL):*
lire 15.820.728.000;
- 4) *Federazione Italiana Baseball Softball (FIBS):*
lire 5.335.796.000;

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1990

- | | |
|---|---|
| 5) <i>Unione Bocciofila Italiana (UBI):</i>
lire 1.880.436.000; | 23) <i>Federazione Italiana Pentathlon Mo-</i>
<i>derno (FIPM):</i>
lire 3.279.572.000; |
| 6) <i>Federazione Italiana della Caccia</i>
<i>(FIdC):</i>
lire 3.139.572.000; | 24) <i>Federazione Italiana Pesca Sportiva e</i>
<i>Attività Subacquee:</i>
lire 3.158.824.000; |
| 7) <i>Federazione Italiana Giuoco Calcio</i>
<i>(FIGC):</i>
lire 89.940.000.000; | 25) <i>Federazione Pugilistica Italiana (FPI):</i>
lire 7.834.852.000; |
| 8) <i>Federazione Italiana Canottaggio (FIC):</i>
lire 5.765.080.000; | 26) <i>Federazione Italiana Rugby (FIR):</i>
lire 5.295.796.000; |
| 9) <i>Federazione Ciclistica Italiana (FCI):</i>
lire 8.524.220.000; | 27) <i>Federazione Italiana Scherma (FIS):</i>
lire 8.121.780.000; |
| 10) <i>Federazione Italiana Cronometristi</i>
<i>(FICr):</i>
lire 2.465.752.000; | 28) <i>Federazione Italiana Sci Nautico</i>
<i>(FISN):</i>
lire 2.507.996.000; |
| 11) <i>Federazione Ginnastica d'Italia (FGdI):</i>
lire 7.528.672.000; | 29) <i>Federazione Italiana Sport Equestri</i>
<i>(FISE):</i>
lire 5.969.260.000; |
| 12) <i>Federazione Italiana Golf (FIG):</i>
lire 2.735.280.000; | 30) <i>Federazione Italiana Sport Ghiaccio</i>
<i>(FISG):</i>
lire 4.661.976.000; |
| 13) <i>Federazione Italiana Giuoco Handball</i>
<i>(FIGH):</i>
lire 3.868.628.000; | 31) <i>Federazione Italiana Sport Invernali</i>
<i>(FISI):</i>
lire 9.833.356.000; |
| 14) <i>Federazione Italiana Hockey e Patti-</i>
<i>naggio (FIHP):</i>
lire 4.121.424.000; | 32) <i>Federazione Italiana Tennis (FIT):</i>
lire 5.757.488.000; |
| 15) <i>Federazione Italiana Hokeu su prato</i>
<i>(FIH):</i>
lire 3.475.832.000; | 33) <i>Federazione Italiana Tennis Tavolo</i>
<i>(FITeT):</i>
lire 2.413.232.000; |
| 16) <i>Federazione Italiana Lotta, Pesistica e</i>
<i>Judo (FILPJ):</i>
lire 8.716.740.000; | 34) <i>Federazione Italiana Tiro con l'arco</i>
<i>(FITARCO):</i>
lire 2.913.784.000; |
| 17) <i>Federazione Medico Sportiva Italiana</i>
<i>(FMSI):</i>
lire 2.427.248.000; | 35) <i>Unione Italiana Tiro a Segno (UITS):</i>
lire 4.296.188.000; |
| 18) <i>Federazione Motociclistica Italiana</i>
<i>(FMI):</i>
lire 5.122.528.000; | 36) <i>Federazione Italiana Tiro a Volo</i>
<i>(FITAV):</i>
lire 4.507.960.000; |
| 19) <i>Federazione Italiana Motonautica</i>
<i>(FIM):</i>
lire 3.466.856.000; | 37) <i>Federazione Italiana Vela (FIV):</i>
lire 5.873.000.000; |
| 20) <i>Federazione Italiana Nuoto (FIN):</i>
lire 9.198.040.000; | 38) <i>Federazione Italiana Canoa Kajak</i>
<i>(FICK):</i>
lire 3.102.288.000; |
| 21) <i>Federazione Italiana Pallacanestro</i>
<i>(FIP):</i>
lire 8.466.464.000; | 39) <i>Federazione Italiana Sport Handicap-</i>
<i>pati (FISHa):</i>
lire 762.740.000. |
| 22) <i>Federazione Italiana Pallavolo (FIPAV):</i>
lire 7.509.420.000; | |

*ENTI DI PROMOZIONE SPORTIVA
RICONOSCIUTI DAL CONI*

- 1) *Associazione Centri Sportivi Italiani (ACSI):
lire 968.525.000;*
- 2) *Associazione Italiana Cultura e Sport (AICS):
lire 3.348.550.000;*
- 3) *Centro Nazionale Sportivo Fiamma (CNS Fiamma):
lire 1.778.025.000;*
- 4) *Centri Sportivi Aziendali ed Industriali (CSAIN):
lire 923.575.000;*
- 5) *Centro Nazionale Sportivo Libertas (CNS Libertas):
lire 4.139.875.000;*
- 6) *Centro Sportivo Educativo Nazionale (CSEN):
lire 1.048.900.000;*
- 7) *Centro Sportivo Italiano (CSI):
lire 5.811.200.000;*
- 8) *Centro Universitario Sportivo Italiano (CUSI):
lire 5.099.515.000;*
- 9) *Ente Nazionale Demicratico di Azione (ENDAS):
lire 1.247.200.000;*
- 10) *Movimento Sportivo Popolare (MSP):
lire 1.415.800.000;*
- 11) *Polisportive Giovanili Salesiane (PGS):
lire 996.575.000;*
- 12) *Unione Italiana Sport Popolare (UISP):
lire 4.005.175.000;*
- 13) *Unione Sportiva Acli (US Acli):
lire 1.829.850.000.*

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
Muratore.

BELLOCCHIO e FERRARA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che*

da tempo sono in corso i lavori per l'ampliamento delle falde idriche del monte Maggiore (CE) a favore della città di Napoli;

non è giusto porre in pericolo il territorio e le risorse idriche della zona del monte Maggiore a tutto danno delle esigenze dei coltivatori della zona;

vivo è il malcontento delle comunità locali con pericoli per lo stesso ordine pubblico —:

quali iniziative urgenti, per le parti di rispettiva competenza, si intendono adottare al fine di riportare la calma e la serenità fra i cittadini interessati e giustamente preoccupati del pericolo di vedersi dilapidare delle proprie risorse.
(4-05021)

RISPOSTA. — *Con ordinanza n. 1196/ FPC del 7 ottobre 1987 sono state disposte misure per l'esecuzione, con procedure d'urgenza, delle opere relative alla captazione delle falde di Monte Maggiore nei comuni di Camigliano, Bellona, Pontelatone, Sant'Angelo in Formis, comprese le relative opere di adduzione alle strutture acquedottistiche ed ambientali. L'ente affidatario dell'esecuzione delle opere è l'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno, già competente all'esecuzione de qua.*

Le opere sono state finanziate dal ministro per gli interventi nel Mezzogiorno, per un totale di 26 miliardi di lire. I lavori sono stati appaltati all'impresa Vianini SpA a seguito di gara esplorativa cui sono state invitate 26 imprese. La data di ultimazione dei lavori era prevista per il 19 giugno 1988; tali lavori sono stati completati il 14 settembre 1988 e posti in esercizio, con affidamento alla Regione Campania.

I livelli della falda idrica a valle della captazione, controllati in tutto questo periodo, non hanno risentito di abbassamenti

anomali, bensì di abbassamenti contenuti e prevedibili, di limitata portata sulle utilizzazioni agricole. Peraltro è da precisare che nell'area interessata è stato finanziato, con il primo piano annuale di attuazione del programma triennale di sviluppo 1988-90, di cui alla legge n. 64 del 1986, un intervento, già in corso avanzato di costruzione, per l'irrigazione della piana di Bellona, Vitulazio, eccetera, tramite l'invaso di Ponte Annibale.

Successivamente, con ordinanza n. 1361/FPC dell'11 febbraio 1988, si è utilizzato il residuo finanziamento, derivante dal ribasso d'asta delle opere di Monte Maggiore, per misure atte a parare l'emergenza idrica in dieci comuni della stessa zona di Monte Maggiore. Si tratta di opere relative a nuova alimentazione, per l'esecuzione delle quali è stata autorizzata l'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno a provvedere all'affidamento dei lavori, anche in deroga alle norme vigenti.

Con successiva ordinanza n. 1409/FPC del 29 maggio 1988 si è, poi, prevista l'inclusione di altri due comuni, Rocchetta e Croce, senza che per altro fosse necessario l'aumento dell'impegno finanziario già previsto.

Le opere previste dalle sopra citate ordinanze, essendo complementari, sono state entrambe affidate al consorzio SICAR.

Si fa presente, inoltre, che è previsto e di prossima attuazione un ulteriore intervento per la surrogazione dell'irrigazione della piana di Pontelatone. Le condizioni climatologiche anomale verificatesi nel corrente inverno, caratterizzato da una persistente siccità, hanno posto all'evidenza, o comunque, che il problema dell'emergenza idrica investe tutto il paese. Si fa presente, all'uopo, che non si mancherà, così come è stato finora fatto, di adoperarsi in ogni modo per fronteggiare al meglio ogni evenienza.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Lattanzio.

BENEDIKTER. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere, circa la giustizia militare, quanti siano i magistrati, i cancellieri e il personale d'ordine in servizio, quale il costo totale (personale, immobili e arredi, spese di gestione, ecc.) e quante siano state nel corso del 1988, le cause e i procedimenti svolti. (4-16706)

RISPOSTA. — Il personale in servizio presso gli organi giudiziari militari ammonta complessivamente a 245 unità ed è così ripartito:

magistrati militari: n. 75;
cancellieri militari: n. 26;
segretari giustizia militare: n. 25;
coadiutori: n. 72;
telefonisti: n. 4;
commessi: n. 4;
operai: n. 39.

Il costo totale di gestione (comprensivo di stipendi, indennità accessorie, missioni, spese per cancelleria e materiale d'ufficio, materiale tipografico e biblioteche, spese per l'informatica, manutenzione automezzi, combustibili per autoveicoli e riscaldamento, manutenzione immobili, spese generali e di pulizia, arredi) è di lire 16.207.279.000.

Per quanto concerne il numero dei procedimenti svolti nel corso del 1988, si riportano, in sintesi, i dati elaborati dall'ISTAT:

PROCURE MILITARI

procedimenti pendenti all'inizio del periodo: 5.767;

procedimenti sopravvenuti nel periodo: 14.711;

procedimenti esauriti nel periodo: 13.371;

procedimenti pendenti alla fine del periodo: 7.107.

UFFICI DI ISTRUZIONE

procedimenti pendenti all'inizio del periodo: istruzioni sommarie 755; istruzioni formali 460;

procedimenti sopravvenuti nel periodo: istruzioni sommarie 6.005; istruzioni formali 797;

procedimenti esauriti nel periodo: istruzioni sommarie 5.273; istruzioni formali 643;

procedimenti pendenti alla fine del periodo: istruzioni sommarie 1.487; istruzioni formali 614.

TRIBUNALI MILITARI

procedimenti pendenti all'inizio del periodo: 2.349;

procedimenti sopravvenuti nel periodo: 4.726;

procedimenti esauriti nel periodo: 4.195;

procedimenti pendenti alla fine del periodo: 2.880.

CORTI MILITARI D'APPELLO

procedimenti pendenti all'inizio del periodo: 98;

procedimenti sopravvenuti nel periodo: 458;

procedimenti esauriti nel periodo: 480;

procedimenti pendenti alla fine del periodo: 76.

a6Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

BERSELLI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

sul *Resto del Carlino* di mercoledì 15 novembre è stato pubblicato un articolo a firma di Carlo Raggi in cui viene riferita la umana vicenda di Bruno Poli, imprenditore ravennate padre di una bimba di cinque anni che le autorità danesi gli vietano di incontrare;

tutto iniziò nell'autunno di due anni fa, quando Susanna, la giovane convivente di Poli, tornò in Danimarca portando con sé la figlioletta Stella;

allora i tre vivevano a Barletta;

da quel giorno Poli non ha potuto incontrare la bimba, in virtù di due sentenze emesse sulla base di una legge danese del 1983 approvata per arginare il fenomeno della immigrazione dal terzo mondo, in particolare di turchi e pachistani;

davanti ad una massiccia mobilitazione dell'opinione pubblica e dei canali diplomatici, nel giugno scorso lo *stat-smat* di Arus (seconda città della Danimarca) invertì rotta e decise che Bruno Poli avrebbe potuto vedere la figlia per un'ora ogni sabato fino al 15 luglio, poi per quattro ore sempre al sabato;

la madre della piccola Stella ha di fatto impedito tali incontri, tant'è che il Poli soltanto una volta ha potuto vedere la figlia;

il Poli ha minacciato di darsi fuoco per protesta —:

quali iniziative urgenti intenda porre in essere per risolvere l'assurda situazione di un cittadino italiano che nella sua qualità di padre chiede solo di poter frequentare la propria bambina. (4-16867)

RISPOSTA. — In data 19 giugno 1989 lo *Statsmat* danese, organo amministrativo competente, ha riconosciuto al connazionale Bruno Poli il diritto di visita alla figlia Stella.

A causa dei reiterati rifiuti opposti dalla signora Lavridsen, madre della bambina, a consentire gli incontri previsti, l'ambasciata d'Italia in Copenaghen si è attivata per garantire rispetto dei diritti già riconosciuti al connazionale. La rappresentanza infatti ha effettuato veri interventi presso il locale dicastero della giustizia, attirando l'attenzione su quello che appariva un vero e proprio diniego di giustizia ai danni del Poli puntualizzando gli effetti negativi che

l'atteggiamento ostruzionistico della signora Lavridsen avrebbe potuto avere sull'opinione pubblica dei due paesi.

Il giorno 14 novembre 1989 il Ministero degli affari esteri italiano veniva a conoscenza del proposito del signor Poli di darsi fuoco davanti al palazzo del governo di Copenaghen, dopo il rigetto della richiesta di poter rivedere la figlia. A seguito di tali sviluppi, l'ambasciata d'Italia in Copenaghen provvedeva ad ottenere dal ministro della giustizia danese, signor Engell, un ulteriore colloquio onde valutare il caso del signor Poli. Nelle more, intanto, l'ambasciatore d'Italia in Danimarca inviava una circostanziata nota verbale al direttore generale degli affari giuridici del ministero degli affari esteri danese, ambasciatore Lehman, sottolineando la vasta eco suscitata dalla vicenda nonché l'interesse del signor Poli ad una celere e positiva definizione della vicenda ad opera del direttorato della famiglia.

In esito al colloquio avuto dallo stesso ambasciatore d'Italia in Danimarca con il ministro della giustizia danese, il direttorato della famiglia confermava il diritto del signor Poli ad incontrare la figlia periodicamente. Al termine della vicenda, il signor Poli ha tenuto a manifestare l'apprezzamento per il costante interessamento e l'impegno con cui le autorità diplomatiche italiane hanno sempre seguito il caso.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

BERTOLI. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

le conseguenze negative di incidenti nucleari coinvolgono aree vastissime, come dimostrato dall'incidente di Chernobyl, e che certo non si arrestano di fronte ai confini di stato;

nel territorio della Repubblica socialista di Slovenia a Krsko a 130 chilometri

dal confine di Stato, a 135 chilometri da Trieste, a 170 chilometri da Udine ed a 240 da Venezia è in funzione una centrale nucleare che impiega tecnologie analoghe a quelle di Chernobyl;

nel quadro del Memorandum Gorla-Mikulic siglato nel gennaio 1988 sulla cooperazione italiana allo sviluppo dell'economia e della società jugoslava sono previsti specifici finanziamenti per il trasferimento di tecnologie e di know how tecnologico, ivi compresa la formazione professionale —

se sia stata presa in esame l'ipotesi di procedere di intesa con il governo jugoslavo ad accertare le condizioni reali di funzionamento della centrale nucleare di Krsko;

se nell'eventualità di accertamento di rischi almeno parzialmente contenibili con idonee misure ed azioni, sia possibile predisporre un progetto rivolto a migliorare le tecnologie, specie quelle rivolte alla sicurezza, e la formazione del personale addetto alla centrale;

se in ogni caso, non sia stata ipotizzata la definizione di uno specifico comune progetto da finanziare sempre con i mezzi del citato accordo per la cooperazione italiana alla ripresa dell'economia jugoslava, per far fronte ad un eventuale malaugurato incidente. (4-12748)

RISPOSTA. — *La centrale di Krsko, operante in Slovenia non lontano dal confine austriaco, ha una potenza installata di 632 MW elettrici ed è l'unica funzionante in Jugoslavia. È del tipo raffreddato ad acqua pressurizzata (PWR) ed è stata fornita dalla Westinghouse.*

La Jugoslavia è membro dell'AIEA ed aderisce ad trattato di non proliferazione. L'impianto è pertanto sottoposto a periodici controlli sulla manutenzione e sui depositi e gli stoccaggi di materiali radioattivi. Per quanto a conoscenza dell'AIEA, la centrale ha sempre funzionato regolarmente e non sono stati finora segnalati guasti o problemi tecnici rilevanti.

La Jugoslavia ha di recente ratificato la Convenzione AEIA sulla notifica tempestiva di un incidente nucleare (sottoscritta da diversi stati membri a Vienna il 26 settembre 1986), cui aderisce anche l'Italia, ed ha inoltre in vigore un analogo accordo bilaterale con l'Austria. Nuove possibilità di collaborazione nel settore della sicurezza nucleare potranno scaturire dalla cooperazione subregionale quadrilaterale tra Italia, Austria, Jugoslavia ed Ungheria.

Per quanto concerne infine i rischi di incidenti analoghi a quello di Chernobyl, la centrale di Krsko è di concezione del tutto diversa: si tratta infatti, come accennato, di un reattore ad acqua leggera del tipo BWR moderata a grafite. Ciò rende remota la possibilità di dinamiche incidentali simili a quelle avvenute nella centrale sovietica.

La Francia e la Svizzera mantengono centrali nucleari in esercizio ad una distanza dal confine italiano compresa tra i 100 e 200 chilometri; ad esempio, Superphenix, Tricastin Cruas in Francia; Gosgen, Reznan in Svizzera. La Centrale di Krsko trovasi ad una distanza equivalente.

Sulla base di quanto suesposto, al momento non appaiono rilevanti i presupposti per un eventuale intervento sul governo jugoslavo, teso a sollecitare la chiusura della centrale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

BRESCIA, STEFANINI, NARDONE, LAVORATO, CIVITA e SCHETTINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che:*

ampie zone della Basilicata, con particolare riferimento all'area del Meta-pontino, sono state colpite da una grave forma di fitopatìa che ha pesantemente danneggiato le coltivazioni di pomodoro, distruggendo quasi l'ottanta per cento del prodotto;

per combattere questo virus, già presentatosi in alcune zone della Campania, sono stati interessati alcuni ricerca-

tori universitari che, tuttavia, non sono ancora riusciti a trovare un'adeguata soluzione per fermare la grave infezione in atto;

questa ulteriore calamità, assieme alla forte carenza idrica, sta mettendo a dura prova le capacità produttive del mondo agricolo, provocando gravissime conseguenze dal punto di vista economico ed occupazionale;

le organizzazioni di categoria hanno sollecitato a riguardo un intervento specifico del governo regionale e di quello nazionale —:

quali iniziative ha assunto o intende assumere, d'intesa con la regione Basilicata per:

a) effettuare un rapido censimento dei danni provocati dalla fitopatìa;

b) predisporre urgenti provvedimenti a favore delle aziende agricole danneggiate;

c) avviare un programma organico di studio e di ricerca sulle cause della fitopatìa in atto, individuando mezzi e strumenti per debellarla. (4-07642)

RISPOSTA. — *Per la carenza idrica verificatasi nell'annata agraria 1988 nell'area del Meta-pontino, la regione Basilicata ebbe a richiedere, anche se con notevole ritardo, l'attivazione delle provvidenze previste dal Fondo di solidarietà nazionale, ai sensi della legge n. 590 del 1981.*

Per carenza di elementi, si rese a suo tempo necessario un supplemento di istruttoria, al quale la regione non ha fornito risposta, per cui non è stato possibile emettere il decreto di declaratoria dell'evento siccitoso.

Circa i danni che per due campagne consecutive (1987/1988) hanno colpito la coltura del pomodoro, si rappresenta che questo ministero, per individuare con certezza la causa di siffatta calamità, ha provveduto a costituire apposita commissione tecnico-scientifica con il compito di esaminare le problematiche connesse all'insorgenza di manifestazioni patogene a carico

di detta coltura nella piana del Sele ed in altre aree del paese e di proporre le soluzioni idonee al superamento del problema.

La stessa commissione ha effettuato allo scopo sopralluoghi nelle zone di investimento dove sono state segnalate le insorgenze della virosi, ossia nelle regioni Campania (principalmente colpita), Basilicata, Puglia e Calabria, prelevando campioni del prodotto per le relative analisi.

Individuato nel virus del mosaico del cetriolo l'agente responsabile della fitopatia che ha colpito la coltura e, verificata l'assenza di mezzi immediati di lotta contro tale virus, gli sforzi dell'azione pubblica sono stati indirizzati verso l'attuazione di programmi tecnico-scientifici che potessero consentire l'individuazione delle caratteristiche biologiche e sierologiche del virus e di possibili resistenze sia in situazioni di campo che in quelle di controllo di screen-house, nonché l'approntamento di una rete di allarme afidico per la preparazione delle difese in coltura.

Sulla base di tali indicazioni, questo ministero ritiene accoglibile l'esame di un possibile intervento coordinato con le regioni maggiormente colpite dal virus CMV (Campania, Puglia, Calabria, Basilicata), per quanto in particolare attiene alla individuazione di possibili iniziative idonee a superare il problema, onde dare uniformità di attuazione ai relativi interventi.

Intanto al riguardo la regione Campania ha già predisposto un programma tecnico-scientifico, a cofinanziamento ministeriale, concernente la messa in atto di una serie di attività finalizzate al superamento della suddetta grave situazione di crisi che ha colpito la coltura del pomodoro, la cui efficacia si ritiene essere valida per l'intero territorio nazionale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

CAMBER. — Ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

la stampa riporta oggi la notizia che la « Commissione parlamentare jugoslava

per la protezione dell'ambiente » richiede al Governo jugoslavo di chiudere la centrale nucleare di Krsko (Slovenia), « a causa dell'alta possibilità di incidenti e dell'inesistenza di una soluzione permanente per il deposito delle scorie nucleari »;

tale centrale ha già avuto, nell'arco di sette anni, oltre 40 guasti « ufficiali », guasti tali da bloccare la centrale per periodi più o meno lunghi;

tale centrale si trova a pochissima distanza dal territorio italiano, ad un centinaio di chilometri da Trieste e da Gorizia;

un qualsiasi guasto alla centrale che comportasse fughe di materiale radioattivo avrebbe come conseguenza la contaminazione di tutto il territorio nazionale del nord-est, colpendo Trieste, Udine, Venezia, nonché la contaminazione di territori dell'Austria, Ungheria, Germania;

l'interrogante ha già presentato sul problema di questa pericolosissima centrale jugoslava ben 6 interrogazioni ed un'interpellanza, senza ottenere alcuna risposta —:

quali interventi, e in quali tempi, si intendano effettuare per richiedere l'immediata, improcrastinabile chiusura della centrale atomica jugoslava: intervenendo quindi sia nei confronti del Governo jugoslavo che dei governi dell'Austria, dell'Ungheria e della Germania: posto che il gravissimo episodio derivante dalla centrale jugoslava interessa milioni di cittadini italiani, austriaci, ungheresi, jugoslavi, tedeschi;

quali iniziative si intendano quindi assumere per accertare dove, e con quali modalità, sono state smaltite le scorie nucleari prodotte in questi anni dalla centrale atomica jugoslava. (4-17074)

RISPOSTA. — La Centrale di Krsko, operante in Slovenia non lontano dal confine austriaco, ha una potenza installata di 632 MW elettrici ed è l'unica funzionante in

Jugoslavia. È del tipo raffreddato ad acqua pressurizzata (PWR), ed è stata fornita dalla Westinghouse.

La Jugoslavia è membro dell'AIEA ed aderisce ad Trattato di non proliferazione. L'impianto è pertanto sottoposto a periodici controlli sulla manutenzione e sui depositi e gli stoccaggi di materiali radioattivi. Per quanto a conoscenza dell'AIEA, la centrale ha sempre funzionato regolarmente e non sono stati finora segnalati guasti o problemi tecnici rilevanti.

La Jugoslavia ha di recente ratificato la convenzione AEIA sulla notifica tempestiva di un incidente nucleare (sottoscritta da diversi stati membri a Vienna il 26 settembre 1986), cui aderisce anche l'Italia, ed ha inoltre in vigore un analogo accordo bilaterale con l'Austria. Nuove possibilità di collaborazione nel settore della sicurezza nucleare potranno scaturire dalla cooperazione subregionale quadrilaterale tra Italia, Austria, Jugoslavia ed Ungheria.

Per quanto concerne infine i rischi di incidenti analoghi a quello di Chernobyl, la centrale di Krsko è di concezione del tutto diversa: si tratta infatti, come accennato, di un reattore ad acqua leggera del tipo BWR moderata a grafite. Ciò rende remota possibilità di dinamiche incidentali simili a quelle avvenute nella centrale sovietica.

La Francia e la Svizzera mantengono centrali nucleari in esercizio ad una distanza dal confine italiano compresa tra i 100 e 200 chilometri; ad esempio, Superphenix, Tricastin Cruas in Francia; Gosgen, Reznan in Svizzera. La Centrale di Krsko trovasi ad una distanza equivalente.

Sulla base di quanto suesposto, al momento non appaiono rilevanti i presupposti per un eventuale intervento sul governo jugoslavo, teso a sollecitare la chiusura della centrale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

CAPRILI, SOAVE E BORDON. — Al Ministro del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che

Paolo Cravetti dirigente della Federtennis dal 1985 al 1987 in una recente

intervista a la Gazzetta dello Sport ha rivelato di aver inviato al CONI nell'anno 1987 due esposti relativi a presunte irregolarità nella ripartizione dei contributi federali ai circoli periferici associati alla Federtennis;

il CONI non ha ufficialmente mai fornito risposte alle inquietanti domande di Paolo Cravetti —

quale sia il concreto contenuto di questi esposti e quali iniziative il Ministro del turismo e dello spettacolo intenda assumere in merito a questa nuova oscura vicenda che interesserebbe lo sport italiano. (4-12087)

RISPOSTA. — Tenuto conto delle ultime informative fornite dal CONI sugli aspetti tecnici del problema, il commissario straordinario presso la Federazione italiana tennis, destinatario dell'esposto, ha provveduto a trasmettere copia del medesimo al presidente del collegio dei revisori della federazione con la richiesta di analizzare e valutare la fondatezza delle censure mosse.

Già in precedenza il commissario aveva provveduto a richiedere al collegio una relazione sulla erogazione dei contributi deliberati dal consiglio direttivo della federazione nell'anno 1988. Il collegio ha rilevato nella relazione all'uopo redatta, che il consiglio direttivo della Federazione italiana tennis, nella seduta del 16 gennaio 1988, aveva stabilito nuovi criteri per la concessione dei contributi ai circoli che ne facessero richiesta. Il collegio aveva comunque sottolineato che i criteri erano assolutamente generici e in pratica si limitavano ad indicare semplicemente la categoria di attività per le quali avrebbero potuto essere erogati i contributi.

I revisori hanno concluso la prima relazione ritenendo comunque legittime le erogazioni di contributi per il 1988 in quanto derivanti o da regolamenti di manifestazioni o da apposite deliberazioni adottate dal consiglio direttivo ai sensi dell'articolo 7 dello statuto, aggiungendo comunque essere auspicabile una più dettagliata regolamentazione degli elementi di giudizio sia per l'accettazione delle richieste che per la determinazione del loro ammontare.

Con la seconda relazione, redatta con specifico riferimento all'esposto del dottor Caravatti, il collegio ha confermato integralmente quanto già precedentemente espresso, rilevando ulteriormente:

a) che il regolamento per l'assegnazione dei contributi del 1985, richiamato dal dottor Caravatti, era stato riformato dal collegio con delibera del 16 gennaio 1988 e non era quindi più operante per l'assegnazione dei contributi;

b) che la deliberazione di contributi per un ammontare quasi doppio rispetto a quello degli anni 1986-87 è stata giustificata dal maggior contributo erogato dal CONI alla Federazione italiana tennis;

c) che, pur essendo auspicabile una maggiore informazione periferica, in concreto si è verificato che tutti i circoli che hanno chiesto motivatamente contributi, hanno vista accolta, previa istruttoria, la loro richiesta;

d) che i contributi medesimi sono stati erogati con riferimento ai criteri stabiliti e che le istruttorie sono state compiute anche con acquisizione, quando è apparso utile, di pareri ed informazioni presso i comitati regionali.

Nella riunione del 15 marzo 1989, la giunta esecutiva del CONI ha ascoltato una relazione al riguardo svolta dal commissario straordinario della Federazione italiana tennis, con riferimento anche alla relazione del collegio dei revisori dei conti della federazione e ad un parere espresso dall'avvocato Walter Prosperetti, consulente giuridico dell'ente.

La giunta ha quindi approvato la relazione del commissario, ritenendo condivisibili, dal punto di vista formale, i rilievi del signor Caravatti circa la genericità dei criteri adottati per la concessione dei contributi e l'obbligo di comunicarli alle società affiliate, considerando valide, tuttavia, le conclusioni del collegio dei revisori dei conti della Federazione italiana tennis in base alle quali il comportamento del consiglio direttivo è da ritenere in linea di massima conforme alle norme statutarie e regolamentari in vigore per quanto concerne il merito dei provvedimenti adottati.

È infine da osservare che il commissario straordinario, nella relazione tenuta in occasione dell'assemblea nazionale elettiva, tenutasi il 18 marzo 1989, ha ritenuto di raccomandare ai nuovi eligendi organi della Federazione italiana tennis l'assoluta esigenza di adottare una precisa e dettagliata regolamentazione dei criteri per l'assegnazione dei contributi, la diffusione della conoscenza di questa normativa fra le associazioni ed i circoli affiliati, la pubblicazione sugli atti ufficiali di tutti i contributi assegnati con le indicazioni delle relative causali ...omissis... assicurando, con la pubblicità dei contributi concessi, la massima trasparenza dell'azione amministrativa.

Non risulta allo stato che dopo l'elezione si siano verificate ulteriori irregolarità di gestione.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
Muratore.

CARIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della sanità. — Per sapere — premesso che

con ricorso notificato il 26 settembre 1988, avanti al TAR d'Abruzzo sezione di Pescara, si chiedeva l'annullamento, previa sospensione, del decreto del Prefetto della provincia di Pescara con il quale veniva disposta l'immediata sospensione degli organi ordinari della unità sanitaria locale n. 10 di Penne e la nomina del Commissario prefettizio;

tale intervento prefettizio trovava la sua ragione nella mancata approvazione del bilancio preventivo anno 1988 della citata unità sanitaria locale;

il comitato di controllo CORECO regione Abruzzo aveva provveduto all'annullamento della delibera approvativa del bilancio (il bilancio quindi era stato approvato) in data 19 maggio 1988 e in tale circostanza il consigliere, dottor Carinci, si astenne dall'esprimere il proprio voto —:

se risulti al Governo il motivo per il quale la regione Abruzzo, assessorato alla sanità ultimamente ha disposto con fono-

gramma indirizzato a tutte le USSL d'Abruzzo di soprassedere alla applicazione della circolare n. 1186 Assessorato sanità regione Abruzzo ove si recita: « la cessazione dalla carica di Consigliere comunale comporta automaticamente l'impossibilità di partecipare alla summenzionata assemblea intercomunale, dovendosi procedere immediatamente alla nomina del candidato che lo segue nell'ordine delle preferenze della lista in cui è stato eletto, a nulla rilevando che i periodi di tempo successivi gli stessi siano stati eletti Consiglieri comunali »;

per quale motivo il prefetto di Pescara non ha stabilito un termine di efficacia del decreto del 25 agosto 1988, prot. n. 6731;

se è vero che altre USSL in Italia, pur avendo avuto il bilancio approvato dal CORECO in sede di esercizio dei poteri sostitutivi, non si sono viste né commissariate né, tanto meno, sciolte.

(4-09563)

RISPOSTA. — *La circolare, cui fa riferimento l'interrogante era stata emanata dall'assessorato alla sanità della regione Abruzzo al fine di fornire la propria interpretazione dell'articolo 5 comma 5° della legge regionale 31 ottobre 1986, n. 60 in materia di associazione intercomunale ed ordinamento istituzionale delle unità sanitarie locali, essendo stati manifestati, da parte di alcune unità sanitarie locali abruzzesi, dubbi sulla portata normativa della disposizione.*

Lo stesso assessorato successivamente riteneva opportuno interpellare questo ministero per ottenere un parere in merito e disponeva, quindi, di sospendere l'applicazione della circolare in attesa dell'acquisizione del parere.

Questa amministrazione conformemente a quanto stabilito dall'assessorato alla sanità ha ritenuto che la cessazione dalla carica di consigliere comunale comporta automaticamente l'impossibilità di partecipare alle assemblee intercomunali, dovendosi procedere immediatamente alla nomina del candidato che lo segue nell'ordine delle

preferenze della lista in cui è stato eletto, per cui si è provveduto, da parte della regione, a dare piena applicabilità alla disposizione.

Per quanto concerne la mancata statuzione nel decreto del prefetto, di un termine di durata per la sospensione degli organi della unità sanitaria locale di Penne, si precisa che la normativa vigente non fa obbligo al prefetto di fissare il termine della disposta sospensione, ma stabilisce soltanto che lo scioglimento non intervenga oltre il termine di due mesi dall'attuale sospensione.

La questione tuttavia risulta ormai superata in quanto, con decreto del Presidente della Repubblica del 21 ottobre 1988, sono stati sciolti l'assemblea ed il comitato di gestione dell'associazione intercomunale della unità sanitaria locale di Penne.

Il Ministro dell'interno: Gava.

CASTAGNETTI PIERLUIGI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che il militare di leva Mauro Milesi (residente a Reggio Emilia) presso il CAR di Ascoli Piceno, il giorno 12 ottobre è stato ricoverato presso l'ospedale di quella città per un urgente intervento di disintossicazione da farmaci, e che la famiglia è venuta a conoscenza di ciò soltanto attraverso la stampa — quali ragioni, quali eventuali disposizioni, impedirono alle autorità militari di informare — nelle situazioni di cui sopra — i familiari e, in caso contrario, quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dei responsabili di così elementari adempimenti omessi. (4-16177)

RISPOSTA. — *Dalle indagini fatte è venuto a risultare che la mattina del 12 ottobre 1989 il giovane Milesi Mauro ingerì una dose eccessiva di tranquillanti perché in preda ad una crisi depressiva. Colto da malore, fu ricoverato all'ospedale di Ascoli Piceno per disposizione dell'ufficiale medico del reparto, Ubaldo Saputo, il quale aveva poi reso edotti il capitano aiutante maggiore del battaglione e il tenente coman-*

dante della 2^a compagnia. I due ufficiali, però, non ritenendo l'evento fosse di eccessiva gravità, perché le condizioni di salute del militare non destavano preoccupazione, non provvidero ad informare il loro comandante di battaglione, né i familiari del giovane.

La mancanza commessa dai due ufficiali è stata perseguita disciplinarmente.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

CERUTI, GROSSO, ANDREIS, BASSI MONTANARI, BOATO, CIMA, DONATI, FILIPPINI ROSA, LANZINGER, PROCACCI, MATTIOLI, SCALIA, e SALVOLDI. — Ai Ministri per gli affari regionali, dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che

le opere portuali e di protezione, costruite a mare nel tratto S. Agata Militello-Patti hanno causato la distruzione di incantevoli località balneari e tra esse alcune zone protette quali Testa di Monaco, Grotte di Mongive e Valle e dello sbocco a mare di uno dei laghetti di Marinello provocando stagnazione delle acque con negativo influsso anche sui laghi limitrofi strettamente collegati;

l'Amministrazione di Messina, su sollecitazione dei sindaci e dei cittadini delle zone interessate, ha deciso di promuovere uno studio propedeutico e un intervento generale sulla costa;

la progettazione di un pontile di attracco e relativa protezione suscita enorme preoccupazione nei cittadini, nelle associazioni di protezione ambientale per il gravissimo negativo impatto ambientale conseguente;

la zona di inestimabile valore naturalistico, ambientale e archeologico, è stata inserita nel piano regionale dei parchi e delle riserve e quindi dev'essere opportunamente tutelato —:

se le opere in premessa mancanti di un indispensabile studio di impatto ambientale, siano state autorizzate:

in caso affermativo da chi e in tal caso se siano stati adottati da parte degli organi competenti provvedimenti anche disciplinari nei riguardi dei responsabili di tale atto amministrativo;

se intendano procedere ad un intervento urgente, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, volto all'immediata sospensione di ogni attività costruttiva nell'attesa della relazione propedeutica sulle conseguenze ambientali.

(4-09496)

RISPOSTA. — La regione Sicilia interessata dallo scrivente ha fatto giungere segni della propria attenzione alle problematiche inerenti la tutela dei valori ambientali e culturali propri del tratto di costa Sant'Agata Militello-Patti.

La medesima ha assicurato che le opere eseguite nel predetto tratto hanno avuto origine dalla necessità di contenere fenomeni erosivi prodotti dal mare sulla costa.

In particolare è stato affermato che il pontile in corso di costruzione, per la sua tecnica di realizzazione e per la localizzazione, non dovrebbe aggravare il fenomeno di ripascimento dei Laghetti di Marinella.

È stato, altresì, assicurato che l'assessorato al territorio ed ambiente nell'ambito di una convenzione stipulata con l'università di Palermo ha chiesto una maggiore cura dello studio intrapreso per le aree predette.

Si ritiene di non formulare alcuna valutazione sulla questione in argomento in quanto la materia in discorso è di esclusiva competenza della regione Sicilia.

Il Ministro per gli affari regionali e i problemi istituzionali: Maccanico.

CIMA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

il signor Priami Giuseppe, nato il 21 luglio 1940, residente a Cecina (GR), posizione n. 7213961, ha presentato alla direzione generale del Ministero del tesoro per gli istituti di previdenza CPDEL, in data 8 marzo 1982, domanda di ricon-

giunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979;

tale domanda è stata registrata con il n. 366951 —:

quali siano le ragioni che determinano tempi così lunghi nell'espletamento di una pratica che non dovrebbe presentare gravi difficoltà di ordine burocratico mentre sicuramente il ritardo crea gravi difficoltà all'interessato;

se intende adottare i provvedimenti necessari per garantire, oltre ad un sollecito disbrigo della pratica in oggetto, una altrettanto sollecita definizione di tutte le pratiche in sospeso che riguardano altri cittadini costretti, come il signor Priami, ad attendere anni per vedersi riconoscere quanto spetta loro in ragione del lavoro svolto e dei versamenti contributivi effettuati. (4-11578)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, con decreto n. 113009 del 18 gennaio 1989, in accoglimento della domanda prodotta dal signor Giuseppe Priami, in data 8 marzo 1982, ha concesso al medesimo la ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979, ai fini pensionistici di anni 10 mesi 6 e giorni 8, mediante il pagamento del contributo di lire 2.013.050.

Il decreto predetto, inviato il 28 gennaio 1989 all'interessato ed all'amministrazione comunale di Cecina, veniva sottoscritto per accettazione dal signor Priami in data 1 marzo 1989.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

CIPRIANI. — Ai Ministri dell'interno e della sanità. — Per sapere — premesso che:

il comune di Montecchio Maggiore (Vi) è da più parti ritenuto una realtà a rischio per quanto riguarda lo spaccio di eroina;

da tempo opera un comitato contro l'eroina costituito essenzialmente da giovani, che si batte contro lo smercio degli

stupefacenti e contro la presenza degli spacciatori nei luoghi di ritrovo giovanili;

il lavoro di questi giovani non è per niente supportato dal sindaco e dall'amministrazione locale, i quali in più di una occasione hanno manifestato insensibilità a questi problemi in particolare rispetto alla necessità di spazi aggregativi. A tal proposito, recenti manifestazioni musicali organizzate allo scopo hanno dovuto tenersi in altro comune a causa della non collaborazione dell'amministrazione di Montecchio Maggiore;

risulta inoltre da statistiche elaborate dalla locale USL che il comune in questione detiene il primo posto nella graduatoria dei tossicodipendenti accertati;

dopo l'ennesima denuncia, contenente nomi e cognomi degli spacciatori, alcuni esponenti del comitato hanno subito atti d'intolleranza da parte delle forze dell'ordine. Una pattuglia ha condotto in modo arbitrario ed immotivato in ospedale un ragazzo e una ragazza: quest'ultima sarebbe stata oggetto di una perquisizione totale contro la sua volontà;

l'episodio in questione è stato oggetto di denuncia alla locale pretura —:

se non si ritenga opportuno e urgente dotare comuni e USL della zona di specifici strumenti d'intervento e finanziari atti a garantire alla realtà giovanile una possibilità di uscita dalla marginalità con la creazione anche di punti di ritrovo e di aggregazione;

quali provvedimenti intendano intraprendere nei confronti degli agenti di PS per l'abuso di potere perpetrato nei confronti dei due giovani e dagli stessi successivamente denunciato alle competenti autorità. (4-15867)

RISPOSTA. — Questa amministrazione segue con la massima attenzione il problema segnalato dall'interrogante la cui soluzione, tuttavia, richiede l'impegno di tutte le componenti attive del paese ed in particolare delle amministrazioni locali.

A tal fine, il ministero dell'interno ha più volte richiamato l'attenzione dei prefetti sull'esigenza di coinvolgere maggiormente gli amministratori locali ed i maggiori rappresentanti delle comunità per un'azione coordinata e mirata a tale obiettivo.

In tale prospettiva, il Parlamento, per favorire il recupero ed il reinserimento sociale dei tossicodipendenti, già nel giugno del 1985 stabilì l'erogazione di contributi finanziari ai comuni, alle unità sanitarie locali ed ad altri enti, associazioni e privati operanti nel settore.

I contributi sono stati riconfermati, per il triennio 1988-1990, con la legge n. 176 del 1° giugno 1988. Sulla base di tale normativa sono stati stanziati, complessivamente, a favore dei comuni della provincia di Vicenza che ne hanno fatto richiesta, 390 milioni.

Tuttavia, per il biennio 1988-1989, l'amministrazione comunale di Montecchio Maggiore non ha avanzato alcuna richiesta.

Per quanto concerne le ispezioni personali, cui fa riferimento la S.V. Onorevole, dagli accertamenti esperiti è emerso che tali operazioni sono state effettuate da sanitari dell'ospedale civile di Valdagno.

Sulla vicenda, l'autorità giudiziaria ha disposto, il 22 settembre 1989, decreto di archiviazione per le querele presentate nei confronti dei carabinieri.

Il Ministro dell'interno: Gava.

COLOMBINI e BECCHI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

da oltre un anno a questa parte i cittadini che soggiornano a Pantelleria per le loro vacanze, nonché gli stessi cittadini panteschi, sono oggetto da parte di agenti dell'Arma dei carabinieri, ma in particolare da parte del carabiniere Fausto Pio, a controlli e verifiche, poco rispettosi delle regole che attengono allo svolgimento delle attività delle forze dell'ordine e quelle che tutelano i diritti dei cittadini;

diversi sono i reclami e le denunce di cittadini per controlli che assumono il

carattere di una vera e propria persecuzione;

poche settimane fa tale carabiniere ha elevato una contravvenzione di lire quattrocento mila perché la barca a remi di un pescatore di Scauri non aveva esposta la bandiera nazionale ed ha perfino contestato — allo stesso pescatore — la regolare licenza rilasciatagli dal Ministero della marina mercantile;

costui tra l'altro svolge la sua opera di servizio anche senza indossare l'uniforme, senza usare la macchina di servizio ed eleva contravvenzioni perfino a natanti e barche fermi nel porto anche con interventi da terra con la sua fuoristrada privata;

interviene con atteggiamenti e modalità che hanno provocato un diffuso malcontento e che rischia di provocare un generale discredito sull'Arma dei carabinieri —:

se non ritenga necessario aprire un'indagine conoscitiva per verificare gli atti, gli interventi, il comportamento tenuto dal carabiniere Fausto Pio e di chi ha la responsabilità della direzione nella locale stazione dei carabinieri e per prendere le misure più adeguate a ripristinare un clima di fiducia e di collaborazione nel rispetto delle regole e delle norme che tutelano il diritto del cittadino e la professionalità del carabiniere in servizio.

(4-15032)

RISPOSTA. — *Sono stati disposti accertamenti dai quali risulta che il carabiniere Fausto Pio, comandante della motovedetta dell'Arma in dotazione alla stazione di Pantelleria, svolge con molta scrupolosità e con diligenza i compiti di istituto.*

Sta di fatto che dal 19 ottobre 1987, data in cui ha assunto l'incarico, si è registrato un sensibile aumento del numero di contravvenzioni elevate per violazione delle leggi marittime.

Nessuna irregolarità è stata, peraltro, riscontrata nell'attività di accertamento delle violazioni del codice della navigazione.

Si soggiunge che il carabiniere Piu è dotato di una specifica preparazione professionale, particolarmente idonea all'assolvimento dell'incarico assegnatogli.

Il Ministro dell'interno: Gava.

COLUCCI GAETANO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso:*

che il signor Antonio Amatruda, nato in Amalfi il 10 novembre 1934, veniva collocato in quiescenza il 1° aprile 1988 dal comune di Amalfi a seguito di verbale del collegio medico-legale dell'USL 49 di Amalfi perché inabile a qualsiasi attività lavorativa;

che la commissione medico-ospedaliera dell'ospedale militare di Napoli, con verbale n. 5333 del 25 ottobre 1988 riconosceva il predetto Amatruda « non idoneo permanentemente a qualsiasi attività lavorativa » a causa di infermità dipendenti da causa di servizio ascrivibili alla terza categoria, tab. A, legge 18 marzo 1968, n. 313;

che a norma delle vigenti disposizioni il dipendente di ente pubblico, riconosciuto permanentemente inidoneo a qualsiasi attività lavorativa, matura il diritto alla pensione con 14 anni 6 mesi ed 1 giorno di servizio;

che il citato signor Antonio Amatruda, assunto il 1° maggio 1969, è stato collocato in quiescenza il 1° aprile 1988, dopo oltre 14 anni 6 mesi ed 1 giorno di servizio alle dipendenze del comune di Amalfi;

che a tutt'oggi, malgrado le sollecitazioni telegrafiche del sindaco di Amalfi e le richieste dell'interessato, la competente divisione 10 della direzione generale degli Istituti di previdenza del Ministero non ha provveduto nemmeno a deliberare l'assegnazione di un acconto sulla pensione maturata né tantomeno a dare sollecita definizione alla pensione di privilegio cui ha diritto il signor Amatruda Antonio;

che il signor Antonio Amatruda versa in condizione di disagio economico e in non buone condizioni di salute come segnalato dal sindaco di Amalfi —

quali urgenti provvedimenti intenda adottare affinché venga erogato il trattamento di quiescenza al signor Antonio Amatruda, che da circa due anni è in attesa di tale diritto. (4-18426)

RISPOSTA. — *Nei confronti del signor Antonio Amatruda, questa amministrazione ha provveduto al conferimento della pensione diretta ordinaria di annue lorde lire 3.269.400 a decorrere dall'1 aprile 1985, per la valutazione dei servizi resi dall'1 maggio 1969 al 31 marzo 1955, presso il comune di Amalfi.*

Non appena perfezionati, gli atti, relativi al conferimento dell'assegno di riposo, verranno spediti al sindaco del comune di Amalfi per la notifica all'interessato, mentre gli atti di pagamento verranno inviati alla direzione provinciale del tesoro di Salerno.

Per quanto concerne, poi, la domanda di trattamento privilegiato, si precisa che si è in attesa che la prefettura di Salerno invii la documentazione sanitaria relativa alla visita richiesta, ai sensi dell'articolo 36 del regio decreto-legge 3 marzo 1938, n. 680, sollecitata con nota del 27 dicembre 1950 e dell'1 giugno 1959.

Si assicura, comunque, l'interrogante che, non appena perverrà la documentazione in questione, si provvederà alla sollecita definizione della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

COLUMBU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

l'emigrazione è stata in Italia (Sardegna, Veneto, ecc.) una delle piaghe più spaventose che la nostra storia ricordi;

a questi cittadini coraggiosi e sfortunati l'Italia dovrebbe solo gratitudine e riconoscenza per quanto hanno saputo fare di bello ed utile in terre lontane;

gran parte di questi emigrati oggi residenti in Argentina e Brasile, in preda a gravissime crisi economiche, vorrebbero tornare in Italia, intravedendo nella antica patria una speranza per una vita migliore;

come ha riportato la Stampa del 26 luglio 1989 « non si capisce come sia possibile che un cittadino italiano che tenta di sbarcare il lunario finisca per trovarsi in coda a migliaia di immigrati africani, asiatici o dell'est europeo », solo perchè sembra che sia più comodo avere uno schiavo nero e silenzioso, piuttosto che un concittadino bianco che potrebbe far valere più incisivamente i suoi diritti —:

quali sono i motivi concreti e reali che spingono, con quello che all'interrogante appare un calcolo cinico e disumano, il nostro Ministero degli affari esteri a scoraggiare e persino ad ostacolare con le classiche pastoie burocratiche il ritorno di tanti sardi e veneti;

quali misure intende prendere il Governo per favorire il rimpatrio e l'inserimento di italiani, provenienti soprattutto dai paesi dell'America latina. (4-17734)

RISPOSTA. — *Il rimpatrio di cittadini italiani residenti in Argentina e in Brasile, così come in ogni altro paese ove risiedono grandi comunità italiane, si pone in una luce del tutto diversa da quello della immigrazione extracomunitaria.*

A tale proposito è utile sottolineare che anche il cosiddetto riconoscimento della cittadinanza italiana, consistente concretamente nel rilascio agli interessati, che si trovino nella situazione prevista dalla legge del passaporto italiano, costituisce un diritto personalissimo di ogni cittadino. Sulla base di tale diritto il singolo cittadino è libero di fare rientro in Italia in ogni tempo.

Per quanto riguarda il rimpatrio di cittadini italiani esiste una normativa che prevede la possibilità di autorizzare il rientro in Italia a spese dell'erario (cosiddetto rimpatrio consolare gratuito) per quei citta-

dini che versino in condizioni di bisogno e che non possano provvedervi con i propri mezzi. Tale autorizzazione è preceduta, naturalmente, da un'indagine tesa ad accertare che, una volta tornati in patria, i connazionali possano godere, almeno in un primo tempo, dell'assistenza da parte dei familiari, di amici o eventuali datori di lavoro o da parte di enti pubblici o privati. Tale accertamento ha come obbiettivo quello di assicurare che l'italiano che rientra non venga a trovarsi nel nostro paese in una situazione di bisogno analoga, o talvolta peggiore, di quella che lo aveva spinto ad abbandonare il Paese di provenienza.

Dal canto loro le singole regioni, cui spetta la competenza in materia, hanno posto in essere una propria normativa (che in molti casi è in corso di perfezionamento) che prevede una serie di provvidenze a favore di quei nuclei di emigrati che ritornano nel territorio regionale. Questa normativa, diversa da regione a regione, comprende di solito contributi per le spese di viaggio e di trasporto di masserizie, indennità di prima sistemazione ed agevolazioni creditizie per coloro i quali desiderano intraprendere attività produttive nonché, in taluni casi, anche per l'acquisto o la costruzione di case di abitazione.

Per quanto di propria competenza, il ministero degli affari esteri, che non dispone peraltro di capitoli di bilancio destinati alla assistenza di persone che stabiliscono la propria residenza in Italia, non ha comunque mai scoraggiato il rientro dei connazionali che attualmente sono parte integrante delle nostre comunità in Argentina o in Brasile.

A quanti manifestano il desiderio di tornare in Italia è tuttavia necessario da parte nostra fornire un quadro realistico delle possibilità di assistenza e di reinserimento attualmente esistenti, tenuto conto delle difficoltà nel reperimento di posti di lavoro nel nostro Paese, soprattutto da parte dei giovani in cerca di prima occupazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Butini.

COSTA RAFFAELE. — *Ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per sapere se risulti:

quante siano le «ambasciate» delle diverse regioni italiane nella Capitale;

a quanto ammonti il personale complessivamente;

quali siano, e se vi siano, incombenze da svolgere;

a quanto ammontino i relativi costi.
(4-16649)

RISPOSTA. — *Tutte le regioni italiane, nonché le province autonome di Trento e Bolzano hanno istituito, nell'ambito della competenza sugli uffici di cui all'articolo 117 della Costituzione, con propria legge (allegato 1) di cui si allega l'elenco, un ufficio di rappresentanza a Roma che cura i raccordi funzionali con gli organi costituzionali ed amministrativi dello Stato. Il numero complessivo di tali uffici è persanto di 21, cioè le 19 regioni italiane (il Lazio è ovviamente escluso) più le due province autonome di Trento e di Bolzano.*

Negli anni settanta gli uffici romani delle regioni sono stati istituiti con l'intento di fornire strumenti di supporto logistico all'attività di coordinamento dei Presidenti. Successivamente con l'aumento delle competenze regionali e l'istituzione di un numero aempre crescente di gruppi di lavoro a composizione mista Stato-regioni nei più svariati settori di attività amministrativa e tecnico-scientifica, i funzionari regionali in servizio nelle sedi romane furono delegati a seguire le attività onde riferire ai vertici del governo delle rispettive regioni le risoluzioni adottate ai fini della qualificazione politica.

A seguito del riordino delle attività dei comitati a composizione mista operato dal decreto legislativo n. 418 del 16 dicembre 1989 come previsto dall'articolo 12, settimo comma, della legge 23 agosto 1988 n. 400, che ha trasferito alla conferenza Stato-regioni le funzioni di tali comitati (ad esclusione di quello a carattere tecnico scientifico), il cui numero aveva superato di larga

misura il centinaio, gli uffici romani delle regioni svolgono anche compiti di coadiuvazione istruttoria nelle varie materie da discutere in conferenza.

Per quanto riguarda la consistenza numerica delle unità di personale di servizio presso ciascun ufficio e l'ammontare dei costi relativi ad ogni sede, si trasmette in allegato (allegato n. 2) un prospetto riassuntivo.

ALLEGATO N. 1.

(per ogni regione è indicato il relativo provvedimento di istituzione)

Abruzzo:

legge regionale n. 58 del 1978.

Basilicata:

legge regionale n. 13 del 1977.

Campania:

delibera giunta n. 166 del 9 novembre 1976.

Emilia-Romagna:

legge regionale n. 12 del 1979.

Friuli-Venezia Giulia:

legge regionale n. 7 del 25 giugno 1965; legge regionale n. 22 del 28 marzo 1968, articolo 4.

Liguria:

delibera del 7 febbraio 1979.

Lombardia:

legge regionale n. 42 del 1° agosto 1979.

Marche:

legge regionale n. 50 del 1980.

Molise:

legge regionale n. 14 del 29 aprile 1985.

Piemonte:

legge regionale n. 6 del 20 febbraio 1979.

Puglia:

legge regionale n. 53 del 31 maggio 1980.

Sardegna:

legge regionale n. 58 del 1978.

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1990

Sicilia:
legge regionale n. 59 del 30 novembre
1953 (articoli 1 e 2).

Toscana:
legge regionale del 1982.

Trentino-Alto Adige:
legge regionale n. 2 del 23 gennaio
1964.

Provincia autonoma di Trento:
legge provinciale n. 32 del 24 novem-
bre 1980.

Provincia autonoma di Bolzano:
legge provinciale n. 11 del 21 maggio
1981.

Umbria:
delibera giunta n. 2600 del 28 giugno
1977.

Valle d'Aosta:
legge regionale n. 1 del 9 febbraio
1978.

Veneto:
legge regionale del 1976.

ALLEGATO N. 2.

UFFICI DI ROMA DELLE REGIONI

(per ogni ufficio sono indicati l'indirizzo, la
consistenza del personale assegnato e la
spesa annuale per la locazione)

Piemonte, via Vicenza, 7:
unità personale 6;
spesa annuale lire 53.000.000.

Valle d'Aosta, via del Tritone, 62:
unità personale 7;
spesa annuale lire 23.000.000.

Lombardia, Largo Chigi, 9:
unità personale 10;
spesa annuale lire 70.000.000

Liguria, Piazza Madama, 9:
unità personale 7;
spesa annuale lire 36.000.000

Veneto, Piazza Fontanella Borghese, 91:
unità personale 11;
spesa annuale lire 50.000.000.

Trentino-Alto Adige, via Quintino Sella, 56:
unità personale 5;
spesa annuale lire 90.900.000.

Friuli-Venezia Giulia, Piazza Colonna, 335:
unità personale 16;
immobile di proprietà.

Emilia-Romagna, via Tritone, 61:
unità personale 8;
spesa annuale lire 68.000.000

Marche, via Fontanella Borghese, 35:
unità personale 5;
spesa annuale lire 55.000.000.

Toscana, via Parigi, 11:
unità personale 7;
spesa annuale lire 53.000.000.

Umbria, via dello Statuto, 45:
unità personale 4;
spesa annuale lire 36.000.000.

Abruzzo, via Piave, 8:
unità personale 8;
locazione finanziaria.

Molise, via Nomentana, 263:
unità personale 9;
immobile di proprietà

Campania, via del Tritone, 61:
unità personale 12;
spesa annuale lire 39.000.000.

Basilicata, via Nizza, 56:
unità personale 10;
spesa annuale leasing immobiliare,
complessivo 13.000.000.

Puglia, Piazza dell'Oro, 3:
unità personale 11;
spesa annuale lire 78.000.000.

Calabria, via Sardegna, 50:
unità personale 10;
spesa annuale lire 105.000.000.

Sicilia, via delle Coppelle, 35:
unità personale 8;
spesa annuale lire 54.000.000.

*Sardegna (Giunta e Consiglio), via Lucullo,
24:*
unità personale 12;
spesa annuale lire 72.000.000

Provincia di Trento, via Veneto, 96:
unità personale 12;
spesa annuale lire 95.000.000.

Provincia di Bolzano, via della Stelletta, 5:
unità personale 3;
spesa annuale lire 14.400.000.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni alla base della mancata concessione a tutt'oggi dell'assegno di accompagnamento della signora Maria Regis, nata a Frabosa (Cuneo) il 16 aprile 1912 e residente a Mondovì (Cuneo) — premesso:

che alla signora Regis in data 21 agosto 1989 è stata accertata, dalla commissione sanitaria locale, un'invalidità riconoscendola impossibilitata a deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore —:

se in considerazione dell'età avanzata dell'interessata la prefettura di Cuneo (cui va riconosciuta un'attività puntuale nell'espletamento delle pratiche) non intenda dare sollecita definizione alla pratica. (4-16760)

RISPOSTA. — *L'istanza della signora Maria Regis è stata sottoposta all'esame del comitato provinciale per l'assistenza e la beneficenza pubblica di Cuneo che, nella seduta del 15 gennaio corrente anno, ha riconosciuto all'interessata il diritto di percepire l'indennità di accompagnamento con decorrenza 1° aprile 1989.*

La corresponsione delle somme spettanti alla signora Regis, che ammontano a lire 6.250.035 a titolo di arretrati ed a lire 1.136.370 quale rateo relativo al secondo bimestre 1990, è prevista per la fine del corrente mese di marzo.

Il Ministro dell'interno: Gava.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

qual è lo stato attuale del ricorso presentato al Ministero dei trasporti dalla signora Caterina Margaria, nata a Busca (Cuneo) il 18 novembre 1952 e residente a Mondovì (Cuneo) in via Piemonte 8, avverso provvedimento di revoca della patente disposto dal prefetto di Cuneo in data 9 dicembre 1988 prot. n. 705/88-20.B. 3 .SETT. 2°. La predetta, dopo essere stata sottoposta a visita medico-collegiale in data 1° dicembre 1988 e giudicata non idonea alla guida di autoveicoli, veniva convocata per visita medica superiore in data 4 marzo 1989 presso l'Ufficio compartimentale delle ferrovie dello Stato di Torino e nuovamente invitata a ripresentarsi il 4 novembre dello stesso anno munita di ulteriore documentazione medica;

quali tempi si prevedano per la definizione dell'iter della pratica suesposta.

(4-17659)

RISPOSTA. — *Si comunica che è in corso di perfezionamento il provvedimento con il quale viene accolto il ricorso gerarchico presentato dalla signora Caterina Margaria avverso la revoca della patente per motivi psicofisici disposta dalla prefettura di Cuneo.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

FERRARINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 16 gennaio 1988 il Ministero della pubblica istruzione ha fissato il calendario scolastico per i conservatori di musica per il triennio 1987-1990, dal 3 novembre al 14 giugno di ogni anno scolastico;

la tipicità degli studi adottata dal conservatorio di musica « Arrigo Boito » di Parma, che si è sempre reso disponibile a cercare le risposte pedagogiche-didattiche più consone alle esigenze di una

professionalità musicale coinvolgendo la formazione culturale completa degli allievi, e che pertanto non può accettare le disposizioni ministeriali relative al perpetuarsi di un tipo di scuola non più adeguata nè all'utenza, nè alla professionalità docente e tanto meno all'imminente confronto con le altre scuole europee;

il calendario delle lezioni si riduce a 140 giorni di scuola con interruzione per gli allievi di ben cinque mesi dalle attività strumentali; i sette mesi restanti di attività didattica sono comprensivi delle vacanze natalizie e pasquali così che il conservatorio di Parma è destinato a perdere dignità e credibilità —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per dare una risposta non burocratica alle nuove esigenze di una scuola allineata con i tempi e che cerca risposte metodologiche-didattiche in corrispondenza dell'innovazione pedagogica per qualificare la professionalità degli insegnanti e di conseguenza la preparazione degli allievi facendo cogliere in tal modo il senso più profondo della tradizione assumendo il prestigio del passato come consapevolezza della necessità culturale del nostro presente. (4-13895)

RISPOSTA. — *Questo Ministero condivide sostanzialmente le preoccupazioni espresse, a proposito degli inconvenienti derivanti dalle diversificate date di inizio dell'attività didattica, nei conservatori di musica da un lato e nelle istituzioni di istruzione secondaria di secondo grado dall'altro.*

Si desidera pertanto, far presente che alla scadenza del triennio si prenderanno in dovuta considerazione le argomentazioni sollevate dall'interrogante circa l'opportunità di modifica del calendario scolastico fissato per i conservatori di musica.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

FIORI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere, premesso che il signor Filippo Lorenzetti sindaco di Campagnano di Roma, condannato dal

tribunale di Roma alla pena di anni 2 e mesi sei di reclusione per interessi privati in atti di ufficio, nonostante risulti sospeso *ex lege* 1° giugno 1977, n. 286 dalle funzioni di sindaco prosegue invece a svolgere tutte le attività connesse ai poteri di capo dell'amministrazione comunale, quali misure s'intendano prendere per impedire che il Lorenzetti continui ad usurpare funzioni pubbliche e quali iniziative s'intendano assumere per un intervento della magistratura e del prefetto di Roma. (4-12019)

RISPOSTA. — *La sospensione dalla carica di sindaco opera esclusivamente in presenza delle condizioni previste dall'articolo 1 della legge 1° giugno 1977, n. 286, recante norme sulla sospensione e sulla decadenza degli amministratori degli enti locali in dipendenza di procedimenti penali. La sospensione stessa decorre dalla data della pronuncia della condanna, della quale deve essere data immediata comunicazione agli organi che hanno proceduto all'elezione.*

Non può, quindi, configurarsi un intervento dell'autorità di Governo che, mediante apposito provvedimento, dichiari o accerti la sospensione. Invero, è consentito solo un intervento diretto ad invitare l'interessato ad astenersi dall'esercizio delle funzioni, prospettando le responsabilità penali in caso di inadempimento.

Queste circostanze risultano essersi verificate anche nella vicenda che ha interessato il sindaco di Campagnano di Roma. Il problema, segnalato dall'interrogante, è stato comunque superato, in quanto, nell'adunanza del 15 giugno 1989, il consiglio comunale ha formalmente preso atto delle dimissioni del sindaco.

Il Ministro dell'interno: Gava.

GALANTE, BARGONE, CANNELONGA, CIVITA, GELLI, PERINEI, SANNELLA, TOMA e VACCA. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni è bloccata nel porto di Bari la nave greca « Europa II » con a

bordo 54 lavoratori clandestini ai quali la polizia di frontiera non ha dato il permesso di sbarcare;

secondo notizie riportate dagli organi di informazione questi lavoratori provenienti dal Pakistan, dal Bangladesh, dall'India e dallo Sri Lanka, questi ultimi appartenenti all'etnia Tamil e oppositori del regime di quel paese, sarebbero vittime di un losco traffico di manodopera straniera da parte di oscure organizzazioni;

a causa della situazione di disperazione che si è venuta a determinare i 54 hanno iniziato uno sciopero della fame con conseguenze pesanti per alcuni costretti al ricovero in ospedale;

la trattativa in corso con le autorità greche tesa a trovare una soluzione al caso non ha finora sortito alcun effetto —

quale valutazione diano dei fatti;

quali provvedimenti intendano adottare per tutelare l'incolumità e la vita stessa dei passeggeri e porre fine a questa penosa vicenda. (4-18550)

RISPOSTA. — La questione dei 54 cittadini asiatici bloccati dalla polizia di frontiera al loro arrivo nel porto di Bari è stata attentamente seguita dal Governo che ha intrapreso tutte le azioni necessarie a risolvere il caso. A tal fine si sono operati gli opportuni passi nei confronti delle autorità elleniche per il riaccoglimento in Grecia degli stranieri di cui trattasi.

Occorre tener presente, al riguardo, che la commissione paritetica di eleggibilità riunitasi a Bari dal 5 al 6 marzo 1990 ha deciso all'unanimità la non ricevibilità delle domande di asilo politico in Italia avanzate dai suddetti stranieri. Infatti, in base a quanto disposto dall'articolo 4, comma b), e dal seguente articolo 7, comma 10 della legge del 28 febbraio 1990, n. 39, essendo stata la Grecia il primo paese comunitario di accesso, tali istanze avrebbero dovuto essere presentate alle autorità greche, le

quali, del resto, hanno manifestato la loro disponibilità a riaccogliere i 54 clandestini.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Butini.

GRIPPO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:

se è a conoscenza, così come riportato da organi di stampa, che le autorità svedesi hanno negato l'accreditamento ai corrispondenti esteri necessario per seguire dal vivo o tramite circuito chiuso televisivo il processo al presunto assassino del premier svedese Olof Palme;

quali passi intende compiere presso la rappresentanza diplomatica in Italia del Paese scandinavo per rimuovere l'ingiusto divieto, che rappresenta un ostacolo al concreto esercizio della libertà di stampa e che pare ancor più inspiegabile, provenendo da uno Stato che si è sempre distinto in materia di salvaguardia dei diritti civili. (4-13960)

RISPOSTA. — In occasione dello svolgimento delle fasi dibattimentali del processo per l'assassinio del premier svedese Olof Palme, competenti autorità avevano stabilito di riservare, nel corso della prima fase del processo, sei posti per il pubblico e 50 per la stampa tenendo conto, nell'accettazione delle richieste, della data di presentazione delle stesse, ma riservandosi di favorire i giornalisti della stampa locale. Per quei corrispondenti che non avevano potuto trovare una collocazione all'interno dell'aula era stato contemporaneamente allestito un video a circuito chiuso che trasmetteva tutte le fasi del dibattimento.

Nella seconda fase del processo invece, mentre ancora prevaleva l'orientamento a seguire procedure analoghe alle precedenti, il giudice responsabile decideva motu proprio, in virtù dei suoi poteri discrezionali, di non consentire più la presenza di telecamere nell'aula.

Risulta per altro che, alla notizia del divieto, l'ordine dei giornalisti si sia rivolto al difensore civico (OMBUDSMAN) che do-

veva però constatare la legittimità della decisione del magistrato, il quale gode di discrezionalità in materia, analoga a quella attribuita dalla legge al giudice italiano.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

GROSSO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, e per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* — Per sapere — premesso che

una vera e propria strada a doppia corsia è stata realizzata nella parte centrale della Val Codera, in comune di Novate Mezzola (SO), in una valle che aveva proprio come unico valore che la distingueva da tutte le altre vallate alpine quello di essere una valle ancora viva, pur senza collegamenti stradali di alcun tipo;

detta strada parte da un vallone poco a monte dell'abitato di Piazza ed arriva sino oltre il rifugio del CAI « Bra-sca » (1.300 metri di quota) lungo un percorso di almeno 6 o 7 chilometri, sconvolgendo tutte le caratteristiche ambientali ed anche architettoniche dell'intera valle ed annullando così quella perfetta forma di equilibrio tra presenza umana e natura che costituiva un preziosissimo patrimonio della Val Codera;

tale strada, senza sbocco alcuno essendo stata realizzata con mezzi meccanici pesanti trasportati *in loco* da elicotteri, sarebbe stata realizzata per consentire dei lavori di arginatura del fiume Codera e di alcuni suoi affluenti, nonché per la sistemazione del corpo di frana che si è verificata l'estate scorsa nella laterale Val Deserto, e, pur avendo indubbiamente la funzione di servire al movimento dei mezzi che devono realizzare le opere, ha un impatto ambientale sconvolgente per il territorio a causa degli sbancamenti effettuati;

esistono seri dubbi sulla reale necessità di dare inizio con solerzia ai lavori

suddetti, visto anche quanto antico è l'uso della valle da parte dell'uomo senza che se ne sentisse il bisogno, e inoltre il metodo devastatore col quale sono stati realizzati, visto che si poteva forse ricavare un passaggio per i mezzi lungo il corso del Codera anziché deturpare in modo pesante il bosco e la vecchia mulattiera (il « Sentiero Roma ») distruggendo muretti a secco conservati per secoli, dividendo le vecchie case delle frazioni Stoppadura e Bresciadega, radendo al suolo alberi secolari e preziosi cespugli di rododendro;

l'urgenza data ai lavori di sistemazione della frana in Val Deserto e di regimentazione del fiume Codera desta perplessità, visto che la prima poteva essere considerata evento naturale da lasciare alla sua libera evoluzione anche a scopo di studio, trattandosi in fondo di una zona relativamente selvaggia, mentre i secondi probabilmente non servono a nulla nel caso di precipitazioni eccezionali (le uniche a causare eventi catastrofici), in quanto il problema è la localizzazione dei centri abitati e non l'impedimento di fenomeni non dipendenti e controllabili dall'uomo —:

quali interventi intendono adottare nell'ambito delle rispettive competenze affinché: la strada non venga fatta proseguire verso valle ad unirsi alle altre frazioni esistenti e specialmente all'abitato di Codera, e che tanto meno venga fatta proseguire fino al fondovalle oppure più a monte di quanto sinora arrivi; essa venga anzi smantellata ad opere ultimate, operando un totale rispristino dello stato dei luoghi; tutte le opere di imbrigliamento e regimentazione delle acque vengano eseguite con il minimo impatto ambientale e col massimo rispetto dell'ambiente e del paesaggio. (4-12183)

RISPOSTA. — *Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, la regione Lombardia e il sindaco del comune di Novate Mezzola hanno reso noto che i lavori effettuati in val Codera hanno origine nella necessità di contenere fenomeni franosi che avrebbero*

ostruito il letto del torrente Codera, val Deserto e val Grosina in comune di Novate Mezzola.

È stato precisato che i lavori di apertura della pista di cantiere per l'esecuzione dei predetti lavori, sono consistiti nell'allargamento e sistemazione nel tratto Besciadega-Val Averta e con la formazione di una nuova pista carrabile sul preesistente sentiero da Bresciadega alla val Grosina.

Tali opere hanno comportato sbanca-menti di terra, con modificazione dello stato dei luoghi preesistente.

La regione Lombardia, nell'intento di contenere le modificazioni ambientali conseguenti, ha concordato con la direzione dei lavori e con il comune interessato nuove modalità di esecuzione di detti interventi secondo quanto segue:

a) riduzione della pista nel tratto Bresciadega-val Averta a semplice sentiero con calibro di centimetri 150 delimitato, ove necessario, da murature in pietrame a secco e formazione di nuove scarpate idoneamente inerbite;

b) riduzione della pista a centimetri 300 dalla teleferica alla valle Averta riproponendo pertanto il calibro preesistente;

c) eliminazione di tutti i piazzali creati per consentire la manovra degli automezzi e rimozione del fabbricato di ricovero dei mezzi di cantiere.

Tali modalità fanno parte integrante della richiesta di autorizzazione inoltrata alla regione ai sensi della legge n. 1497 del 1939.

Infine, è stato assicurato, da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che il coordinamento provinciale del corpo forestale dello Stato ha avviato i contatti con le amministrazioni locali affinché a lavori ultimati sia presumibile ridurre la larghezza della pista in modo che essa venga riservata all'esclusivo transito pedonale.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

GUARRA. — Ai Ministri della difesa, dei lavori pubblici e dei trasporti. — Per conoscere — premesso che:

da alcuni organi di stampa è stata riportata la notizia di una campagna repressiva posta in essere dai carabinieri nel legnanese per scoraggiare l'abitudine da parte dei motociclisti di circolare anche nelle ore diurne con le luci accese;

rilevato che tale accorgimento risponde non alla necessità di farsi notare per esibizionismo, come affermato da un ufficiale dei carabinieri in un'intervista, bensì ad una precisa norma di sicurezza resa addirittura obbligatoria in alcuni paesi come la Germania e gli Stati Uniti;

rilevato che il costume da parte della stragrande maggioranza dei motociclisti di circolare con le luci accese anche di giorno non si pone affatto in contrasto con le norme (articoli 109 e 110) del codice della strada regolanti la materia ed è idonea a rendere più visibile la presenza di un motociclo da parte di automobilisti spesso distratti —:

quali iniziative intendano adottare, nella forma di direttive agli organi di polizia o, auspicabilmente, di circolari interpretative, al fine di evitare per il futuro tali discutibili interpretazioni delle norme del codice della strada, che hanno sinora dato luogo all'elevazione di numerose contravvenzioni e che potrebbero in futuro disincentivare l'utenza ad adottare quella che nella pratica si è rilevata una cautela più che appropriata per evitare gravi incidenti. (4-14933)

RISPOSTA. — L'articolo 109 del codice della strada stabilisce le norme comportamentali degli utenti della strada e quindi anche dei motociclisti nell'uso dei dispositivi di illuminazione dei veicoli.

Infatti, il 1° comma di detto articolo, impone l'uso dei suddetti dispositivi dalla mezz'ora dopo il tramonto del sole alla mezz'ora prima del suo sorgere e durante il giorno, esclusivamente nei casi di scarsa visibilità o nelle gallerie.

In sede di emanazione di un nuovo testo unico sulla circolazione stradale, l'argomento potrà essere oggetto di approfondimento e in tale sede sarà valutata l'opportunità di un superamento dell'attuale normativa alla luce di nuove esperienze acquisite in campo internazionale.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

GUIDETTI SERRA, CIMA e RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

il prefetto di Torino il 19 ottobre 1988 ha notificato agli zingari del campo sosta di Collegno (Torino) ordine di sgombero entro giorni quindici;

da molti anni tale campo è abitato stabilmente da venti famiglie; giovedì 13 ottobre è stato distrutto da ignoti parte del medesimo campo con abbattimento e distruzione a mezzo fuoco di alcune delle baracche abitate dalle suddette famiglie il che induce a ritenere esista una colpevole tolleranza — se non responsabilità più gravi — verso forze persecutorie e razziste in danno di nomadi, in contrasto, non solo con le norme che regolano la difesa dei diritti umani, ma con varie disposizioni dettate a tutela dei nomadi stessi sia sul piano internazionale — raccomandazione n. 563/69 del Consiglio d'Europa — e nazionale — risoluzione n. 13 del Comitato ministeriale a tutela dei nomadi e legge 14 marzo 1988, n. 67 —:

se non intenda intervenire d'urgenza per disporre la revoca dell'ordinanza indicata, assumendo contemporaneamente provvedimenti opportuni e di attuazione al fine di risolvere il problema dello stanziamento, civile e sicuro, dei nomadi.

(4-09381)

RISPOSTA. — *Il problema, segnalato dall'interrogante, viene costantemente seguito dal prefetto di Torino che non ha mancato di intervenire ripetutamente presso l'ammi-*

nistrazione comunale di Collegno per ottenere il differimento dell'esecuzione dell'ordinanza di sgombero del campo nomadi di via Don Milani.

Grazie anche alle iniziative in tal senso promosse, i nomadi si trovano tuttora nel campo, in attesa della realizzazione delle nuove infrastrutture destinate al loro accoglimento.

A tal fine, il prefetto di Torino ha sensibilizzato adeguatamente la regione Piemonte e l'amministrazione comunale per il reperimento delle risorse finanziarie occorrenti alla concreta soluzione del problema.

A seguito di tali specifici interventi, il comune di Collegno ha recentemente stanziato, nel bilancio di previsione dell'anno in corso la somma di 550 milioni di lire per la sistemazione di una nuova area attrezzata da destinare a campo nomadi. Nello stesso tempo, la civica amministrazione ha già dato corso alle operazioni di modifica del piano regolatore generale del territorio comunale per consentire la realizzazione dell'area stessa.

Il Ministro dell'interno: Gava.

GUIDETTI SERRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 5 giugno scorso, verso le ore 21,30 nella piazza Vittorio Veneto di Torino, all'imbocco del ponte sul Po due persone in borghese, per ragioni che si sconoscono, presero a percuotere con violenza — pugni, calci agli arti inferiori e alle reni, ed altro — una persona che, dalle caratteristiche somatiche, appariva essere uno straniero di colore;

tale scena incresciosa attirò l'attenzione dei passanti e terminò solo con il sopraggiungere di un automezzo della forza pubblica sul quale il percosso venne fatto salire;

si presume pertanto che coloro che ebbero a percuotere la persona in questione appartenessero anch'essi alle forze dell'ordine per cui il loro comportamento, se corrisponde a quanto riferito, è assolutamente inaccettabile e censurabile. anche

nel caso che si trattasse del necessitato fermo o arresto di un prevenuto, anzi a maggior ragione —:

se non intenda disporre un'indagine in proposito assumendo o disponendo che vengano assunti i necessari e conseguenti provvedimenti sanzionatori nei confronti di coloro che hanno agito o/e abbiano impartito ordini che tali comportamenti consentono. (4-14147)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti esperiti sulla vicenda segnalata dall'interrogante è emerso che il 5 giugno 1989 una pattuglia mobile del primo distretto di polizia di Torino, nel corso di un'operazione di controllo di tre persone, di cui due di colore, notava che una di esse, prelevava qualcosa dalle griglie di una finestrella ubicata nella scalinata che dall'argine del Po immette in piazza Vittorio Veneto, e la porgeva all'altro il quale, a sua volta, li consegnava al terzo individuo che corrispondeva del denaro.*

A questo punto gli agenti intervenivano qualificandosi per appartenenti alla Polizia di Stato mediante l'esibizione del tesserino personale di riconoscimento.

All'ordine di fermo non ubbidiva solamente Ezdinne Ben Maamer che, per sottrarsi alla cattura, si dava precipitosamente alla fuga, lanciando un ombrello contro uno degli agenti di polizia procurandogli lesioni giudicate guaribili in quattro giorni. Il cittadino tunisino veniva immediatamente raggiunto e insieme agli altri accompagnato al 1° distretto di polizia per gli accertamenti previsti. Dei fatti è stata puntualmente informata la competente autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che

il mercato Marina (Terracina) continua a restare inspiegabilmente chiuso per alcuni necessari ma interminabili lavori di ristrutturazione:

nonostante le continue assicurazioni che tali lavori sarebbero stati portati a termine entro lo scorso mese di dicembre e che per tale data il suddetto mercato sarebbe stato riaperto, nulla di ciò si è verificato causando notevoli disagi sia agli abitanti della popolosa zona, sia agli operatori di questa struttura commerciale —:

quali iniziative ritengano di poter urgentemente assumere affinché tali lavori, che peraltro procedono molto a rilento, siano portati a termine in breve tempo per venire incontro alle esigenze non solo di quanti si trovano ad esercitare il commercio nella attuale fatiscente struttura ma anche per tutti gli altri operatori che gravitano intorno all'importante nodo commerciale. (4-04486)

RISPOSTA. — *Il mercato rionale coperto ubicato nel comune di Terracina (Latina) è stato riaperto nel mese di giugno 1989, i lavori effettuati sono consistiti nel rifacimento di alcune parti dell'edificio e nell'adeguamento degli impianti tecnici alle norme antinfortunistiche.*

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la biblioteca comunale di Fondi versa in condizioni di indicibile degrado abbandonata a se stessa dalla colpevole amministrazione pubblica;

infatti il comitato di gestione è ormai da tempo dimissionario e non si è mai provveduto alla sua sostituzione —:

quali iniziative ritenga di poter urgentemente assumere per restituire un minimo di funzionalità alla biblioteca comunale di Fondi. (4-09458)

RISPOSTA. — *Da accertamenti svolti dalla prefettura di Latina, risulta che la biblioteca comunale di Fondi opera attual-*

mente in condizioni di normale efficienza. La struttura, che costituisce un centro polivalente, ospita anche il centro regionale di catalogazione dei beni culturali ed ambientali ed è aperta sia al mattino sia nelle ore pomeridiane. Il consiglio comunale di Fondi, con deliberazione del 19 dicembre 1989, ha provveduto a designare i componenti del nuovo comitato di gestione della stessa biblioteca.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da moltissimi mesi lo storico orologio del municipio di Palombara risultava inspiegabilmente fermo;

dopo essere stato sottoposto ad una accurata revisione (costata parecchi milioni al comune) tutti i cittadini si aspettavano che da un momento all'altro l'orologio avrebbe ripreso a funzionare regolarmente;

tali legittime aspettative sono andate purtroppo deluse perché non si riesce ad incaricare un addetto che provveda giornalmente a ricaricare il congegno —

quali passi il Governo intende urgentemente assumere presso l'amministrazione comunale competente affinché l'orologio di Palombara torni al più presto ad essere il tradizionale punto di riferimento cronologico per tutti i palombaresi. (4-11034)

RISPOSTA. — *Da accertamenti svolti risulta che l'orologio del municipio di Palombara Sabina (Roma) è stato ripristinato a cura della civica amministrazione.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la professoressa Palma Esposito, nata a Taranto ed ivi residente in Via

Vaccarella n. 56, ha presentato domanda per l'inserimento nella graduatoria di pianoforte nelle scuole medie sperimentali ad indirizzo musicale nell'anno scolastico 1987/1998, risultando quinta in graduatoria;

la stessa professoressa Esposito, in ordine a quanto verificatosi, reclamava verbalmente le proprie ragioni, presso il vice provveditore agli studi di Taranto dr. Alfengo Carducci poichè dal raffronto dei titoli artistici presentati dagli altri insegnanti, la valutazione data alla professoressa Esposito risultava essere nettamente inferiore rispetto ai titoli presentati;

non ottenendo esaurienti spiegazioni, la professoressa Esposito ha opportunamente provveduto a sottoporre gli stessi titoli di ciascun componente la graduatoria di merito a perizia di parte, eseguita dal Maestro Hector Pell concertista di fama internazionale e docente di pianoforte principale presso il conservatorio «Niccolò Piccinni» di Bari;

da tale perizia sono emerse gravi incongruenze, soprattutto circa i criteri di valutazione adottati dalla commissione preposta all'esame dei titoli;

tali incongruenze hanno notevolmente danneggiato la posizione in graduatoria della professoressa Esposito;

dopo ulteriori accertamenti, la professoressa Esposito presentava regolare esposto alla Procura della Repubblica di Taranto nonchè in data 11 novembre 1988 ricorso al TAR di Lecce (numero 2189);

dopo oltre un anno dalla presentazione del suddetto ricorso il TAR di Lecce non ha ancora provveduto a determinare la data per la discussione dello stesso —

quali concrete iniziative il Governo, in via immediata, intenda assumere per far rigorosa chiarezza circa i criteri di valutazione ed i motivi per cui la commissione preposta all'esame dei titoli ha così operato. (4-16801)

RISPOSTA. — *Il dirigente dell'ufficio scolastico provinciale del suindicato capoluogo al quale sono stati chiesti i chiarimenti del caso ha anzitutto precisato che i requisiti artistico-didattico professionali, di cui i singoli docenti hanno documentato il possesso sono stati valutati, ai fini della predisposizione della succitata graduatoria, dall'apposita commissione, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 7 del decreto ministeriale del 3 agosto 1979, che disciplina l'istituzione ed il funzionamento delle scuole medie sperimentali ad indirizzo musicale.*

Tale commissione, la cui componente tecnica è stata integrata, a norma del menzionato decreto, da quattro esperti designati dal direttore del conservatorio di musica Tito Schipa di Bari, risulta aver proceduto all'esame delle domande degli interessati sulla base di criteri che erano stati stabiliti in precedenza, come risulta dal verbale del 16 marzo 1988, debitamente acquisito agli atti.

In merito alle procedure poste in essere dalla suddetta commissione, il provveditore agli studi di Taranto ha assicurato di non aver rilevato, nell'ambito della propria competenza alcuna irregolarità formale.

Quanto, comunque, ai diversi punteggi attribuiti ai singoli docenti in relazione ai titoli dagli stessi presentati, si deve far presente che ogni determinazione di merito esula dalla competenza di questo Ministero trattandosi di questione attinente, com'è noto, alla sfera di autonomia discrezionale propria della commissione, le cui valutazioni sono state, per altro, effettuate — come dianzi accennato — sulla base di criteri predeterminati.

In merito, infine, al ricorso proposto dalla professoressa Esposito al TAR di Lecce tutti i chiarimenti del caso corredati dalla necessaria documentazione, sono stati a suo tempo forniti all'avvocatura distrettuale dello Stato di quella sede che ha assunto la difesa dell'amministrazione. Per completezza di informazione, si fa presente che la docente in questione presta servizio, nel corrente anno scolastico, per complessi-

sive 18 ore settimanali, quale insegnante di pianoforte.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro per gli affari regionali e i problemi istituzionali. — Per sapere se risponde al vero*

1) *che a Roma tutte le amministrazioni regionali abbiano aperto uffici di rappresentanza e di recapito e nel caso affermativo se intende comunicare dove questi uffici siano ubicati, la loro consistenza funzionale, la loro attrezzatura in termini di personale e di autovetture e, sempre che la richiesta non leda il principio dell'autonomia, l'entità complessiva, per ciascuna regione, della spesa;*

2) *che iniziative dello stesso genere stiano per essere adottate presso le sedi della CEE.*

Sarebbe gradito conoscere la valutazione del ministro su tali iniziative e su altre dello stesso tipo, includendovi i viaggi che, per diverse ragioni, vengono periodicamente organizzati oltre confine e oltre oceano. (4-11393)

RISPOSTA. — *Tutte le regioni hanno istituito uffici di rappresentanza a Roma con l'intento di stabilire un punto di raccordo tra la loro attività politico-amministrativa e gli organi costituzionali. Questo raccordo si è molto intensificato, specie dopo l'istituzione della conferenza Stato-regioni di cui all'articolo 12 della legge 23 agosto 1988, n. 400 sull'organizzazione della Presidenza del Consiglio. L'istituzione di questi uffici rientra nell'ambito della potestà organizzativa delle regioni prevista dall'articolo 117 della Costituzione e risulta che tutti gli uffici romani di rappresentanza regionale siano stati istituiti con legge, di cui si allega l'elenco (allegato 1).*

L'ubicazione degli uffici di rappresentanza delle regioni è specificata in allegato unitamente al numero di unità di personale addette e all'entità della spesa, per l'immo-

bile, regione per regione (allegato 2). Naturalmente sono le differenti modalità di acquisizione degli immobili (locazione, proprietà, leasing eccetera) a comportare differenti entità di spesa.

Fino ad oggi nessuna regione ha istituito una propria sede di rappresentanza nelle città sedi di istituzioni della comunità europea. Nell'ambito delle politiche comunitarie le regioni hanno per altro sviluppato una fitta rete di attività che le porta a volte ad avere contatti diretti con le istituzioni CEE, perché la prassi e la legislazione comunitaria insistono molto sul partenariato delle regioni, e questo implica partecipazione attiva all'attuazione delle politiche comunitarie che le coinvolgono: è il caso in particolare delle politiche finanziate dai fondi strutturali e, soprattutto, dei piani integrati mediterranei per l'attuazione dei quali le regioni hanno una diretta competenza sia pure mediata e coordinata dal Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e, semestralmente, dalla citata conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome. Per quanto non attiene quindi a questi ultimi due casi, e per tutta la sfera di attività di cooperazione culturale e scientifica, individuata dalla Corte costituzionale, (sentenza n. 179 del 1987) come di pertinenza regionale, nonché qualora si tratti di attività di promozione commerciale e turistica della regione, le regioni richiedono l'intesa governativa prevista dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 presentando piani promozionali annuali, suddivisi nei vari settori di attività, a volte con specifiche segnalazioni. L'ufficio del Ministro per gli affari regionali espleta immediatamente, per ogni richiesta, una istruttoria telegrafica con il Ministero degli affari esteri (ufficio del coordinamento regionale) e con gli altri Ministeri interessati al settore di attività cui si riferisce l'iniziativa regionale. Completata l'istruttoria, l'intesa governativa viene accordata o negata su tali missioni si esercita, pertanto, una ponderata supervisione tesa ad accertare, di volta in volta, la rispondenza con l'indirizzo politico ed amministrativo del Governo.

ALLEGATO N. 1.

- Abruzzo:**
legge regionale n. 58 del 1978.
- Basilicata:**
legge regionale n. 13 del 1977.
- Campania:**
delibera giunta n. 166 del 9 novembre 1976.
- Emilia-Romagna:**
legge regionale n. 12 del 1979.
- Friuli-Venezia Giulia:**
legge regionale n. 7 del 25 giugno 1965; legge regionale n. 22 del 28 marzo 1968, articolo 4.
- Liguria:**
delibera del 7 febbraio 1979.
- Lombardia:**
legge regionale n. 42 del 1° agosto 1979.
- Marche:**
legge regionale n. 50 del 1980.
- Molise:**
legge regionale n. 14 del 29 aprile 1985.
- Piemonte:**
legge regionale n. 6 del 20 febbraio 1979.
- Puglia:**
legge regionale n. 53 del 31 maggio 1980.
- Sardegna:**
legge regionale n. 58 del 1978.
- Sicilia:**
legge regionale n. 59 del 30 novembre 1953 (articoli 1 e 2).
- Toscana:**
legge regionale del 1982.
- Trentino-Alto Adige:**
legge regionale n. 2 del 23 gennaio 1964.
- Provincia autonoma di Trento:**
legge provinciale n. 32 del 24 novembre 1980.

Provincia autonoma di Bolzano:
legge provinciale n. 11 del 21 maggio 1981.

Umbria:
delibera giunta n. 2600 del 28 giugno 1977.

Valle d'Aosta:
legge regionale n. 1 del 9 febbraio 1978.

Veneto:
legge regionale del 1976.

ALLEGATO N. 2.

UFFICI DI ROMA DELLE REGIONI

Piemonte, via Vicenza, 7:
unità personale 6;
spesa annuale lire 53.000.000.

Valle d'Aosta, via del Tritone, 62:
unità personale 7;
spesa annuale lire 23.000.000.

Lombardia, largo Chigi, 9:
unità personale 10;
spesa annuale lire 70.000.000

Liguria, piazza Madama, 9:
unità personale 7;
spesa annuale lire 36.000.000

Veneto, piazza Fontanella Borghese, 91:
unità personale 11;
spesa annuale lire 50.000.000.

Trentino-Alto Adige, via Quintino Sella, 56:
unità personale 5;
spesa annuale lire 90.900.000.

Friuli-Venezia Giulia, piazza Colonna, 335:
unità personale 16;
spesa annuale: immobile di proprietà.

Emilia-Romagna, via Tritone, 61:
unità personale 8;
spesa annuale lire 68.000.000.

Marche, via Fontanella Borghese, 35:
unità personale 5;
spesa annuale lire 55.000.000.

Toscana, via Parigi, 11:
unità personale 7;

spesa annuale lire 53.000.000.

Umbria, via dello Statuto, 45:
unità personale 4;
spesa annuale lire 36.000.000.

Abruzzo, via Piave, 8:
unità personale 8;
spesa annuale locale finanziaria.

Molise, via Nomentana, 263:
unità personale 9;
spesa annuale: immobile di proprietà.

Campania, via del Tritone, 61:
unità personale 12;
spesa annuale lire 39.000.000.

Basilicata, via Nizza, 56:
unità personale 10;
spesa annuale leasing immobiliare,
complessivo 13.000.000.

Puglia, piazza dell'Oro, 3:
unità personale 11;
spesa annuale lire 78.000.000.

Calabria, via Sardegna, 50:
unità personale 10;
spesa annuale lire 105.000.000.

Sicilia, via delle Coppelle, 35:
unità personale 8;
spesa annuale lire 54.000.000.

Sardegna (giunta e consiglio), via Lucullo, 24:
unità personale 12;
spesa annuale lire 72.000.000.

Provincia di Trento, via Veneto, 96:
unità personale 12;
spesa annuale lire 95.000.000.

Provincia di Bolzano, via della Stelletta, 5:
unità personale 3;
spesa annuale lire 14.400.000.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

MANGIAPANE. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — premesso che

il sindaco del comune di Brolo della provincia di Messina ha ordinato con for-

male provvedimento notificato il giorno 11 aprile 1988 al signor Gembillo Pietro l'immediato ripristino dello stato dei luoghi, avendo il predetto realizzato un passo carrabile e un deposito di materiali combustibili che « potrebbero pregiudicare l'incolumità degli abitanti della zona » in terreno agricolo destinato dal programma di fabbricazione a « verde di rispetto »;

il 13 aprile 1988 i vigili urbani del comune di Brolo, a seguito delle rimostranze di molti cittadini sono intervenuti per diffidare la ditta titolare del detto deposito che continuava a scaricare materiali infiammabili, a rispettare l'ordinanza del sindaco;

lo stesso giorno, con grande stupore degli abitanti del quartiere si è recato sul Posto il comandante della stazione dei carabinieri Giuseppe Insigna, accompagnato da alcuni militari, consentendo l'ulteriore scarico di materiali impedito in mattinata dai vigili urbani —;

se non ritenga opportuno disporre un accertamento delle responsabilità disciplinari che si ravvisano nel comportamento del detto maresciallo Giuseppe Insigna. (4-05811)

RISPOSTA. — Sono stati disposti accertamenti dai quali risulta che il comandante della stazione carabinieri di Brolo (Messina) non era a conoscenza dell'ordinanza sindacale di ripristino dei luoghi quando, alle ore 18 del 13 aprile 1988, è intervenuto presso il deposito, ricavato sul fondo agricolo di proprietà del signor Pietro Gembillo.

Invero, dagli accertamenti stessi risulta che il provvedimento del sindaco è stato consegnato al presidio dell'arma successivamente all'episodio e, precisamente, alle ore 18,30 della stessa giornata.

Si è quindi trattato di un mero disguido nella notifica dell'ordinanza sindacale. I fatti sono stati comunque segnalati all'autorità giudiziaria che, tuttavia, non risulta aver adottato alcuna decisione.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MARTINAT. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere — premesso:

che la perdurante gravissima situazione conseguente al mancato innevamento nella presente e nelle due precedenti stagioni invernali ha provocato un pesante stato di crisi nel settore turistico e, in particolare, le aziende che gestiscono il trasporto a fune e le relative aree sciabili della provincia di Cuneo debbono sopportare i disagi derivanti dall'impossibilità per le stazioni invernali di addivenire ad una sia pur tardiva apertura degli impianti;

che presso il Ministero del turismo e dello spettacolo risultano allo studio misure urgenti di sostegno al settore turistico —;

quali indilazionabili iniziative intenda adottare al fine di porre rimedio ad una situazione ormai insostenibile e se non ritenga opportuno il riconoscimento per la provincia di Cuneo dello stato di calamità naturale con le misure di sostegno che ne derivano, a causa della crisi che si è venuta a determinare. (4-18789)

RISPOSTA. — *Il Governo ha seguito e segue con particolare attenzione il fenomeno straordinario dell'assenza di precipitazioni nevose nell'arco alpino e lungo l'Appennino.*

Il ministro Carraro ebbe a tenere presso questo Ministero il 29 gennaio 1990 una riunione con gli assessori regionali maggiormente interessati coordinati dall'assessore Ripa della regione Piemonte.

Il gruppo degli assessori formulò una serie di richieste:

l'estensione della fiscalizzazione degli oneri sociali alle aziende turistiche commerciali di servizio operanti nei territori ed alle aziende di trasporti a fune;

l'applicazione in via straordinaria ai lavoratori anche stagionali delle aziende colpite del trattamento di cassa integrazione;

la creazione di un sistema di integrazione salariale per gli stessi lavoratori;

lo stanziamento di fondi straordinari per favorire la ripresa dell'attività economica nelle aree colpite in analogia con i provvedimenti di cui alla legge n. 424 del 1989 in favore dell'Adriatico;

un'integrazione straordinaria di fondi sulla legge n. 65 per gli impianti sportivi in favore dei comuni montani delle regioni interessate;

la costituzione di un sistema di integrazione economica per i lavori autonomi collegati alle professioni turistiche montane.

Il 6 febbraio 1990 si è inoltre tenuta a palazzo Chigi, alla presenza sia pure per breve tempo del ministro, sotto la presidenza del sottosegretario Cristofori e con l'intervento del sottosegretario Rebullà, dell'attuale capo di gabinetto consigliere Manna e di circa trenta parlamentari delle località interessate, una riunione per esaminare le possibili iniziative di sostegno alle attività turistiche e paraturistiche delle zone non innestate naturalmente.

Sono state esaminate in particolare alcune proposte di legge presentate alla Camera dei deputati e le linee che queste perseguono.

La proposta Caveri, Bassanini ed altri n. 3564 prevede essenzialmente interventi di appoggio nei confronti delle imprese esercenti servizi di trasporto a fune e dei relativi lavoratori. L'iniziativa è in corso di avanzato esame ed è stata già approvata da un ramo del Parlamento.

La proposta Botta e Coloni n. 2869 contiene una struttura più ampia: essa prevede incentivi per lo sviluppo in tutte le regioni montane, per altro nel solo arco alpino, facendo riferimento sul piano finanziario ad un capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro che utilizza un accantonamento in finanziaria intitolato: incentivi per lo sviluppo economico dell'arco alpino (5 miliardi per il 1990; 10 miliardi per il 1991 e 10 miliardi per il 1992).

La proposta sembra degna di attenzione, ma presenta l'inconveniente di favorire le

sole regioni dell'arco alpino e non anche quelle montane dell'Appennino; inoltre gli stanziamenti in finanziaria appaiono di limitata entità, a meno che non si riesca ad ottenere dal tesoro l'assenso affinché le cifre indicate costituiscano soltanto dei limiti d'impegno.

Vi è poi la proposta Motetti ed altri n. 3040, che punta ad incentivi di largo respiro nei vari settori delle attività economiche dell'arco alpino, ivi incluso quello industriale e artigianale nonché quello del recupero delle risorse energetiche. Non sembra che all'ampiezza degli interventi faccia riscontro una adeguata copertura.

Oltre all'ottica seguita nelle predette iniziative sembra ipotizzabile anche un tipo di approccio al tema in esame che non sia sollecitato soltanto dall'emergenza, ma che tragga occasione dalla situazione segnalata per condurre in porto l'operazione di riforma della legge quadro sul turismo n. 217 del 1983.

Una soluzione del tipo suggerito avrebbe il pregio di risolvere una volta per tutte i problemi connessi con gli inconvenienti atmosferici, anche perché basterebbe ripetere annualmente le indicazioni di copertura in sede di legge finanziaria: questo vantaggio sembra superiore all'inconveniente di non risolvere con assoluta immediatezza le situazioni contingenti segnalate.

Premesso, comunque, che il Ministero non è favorevole a iniziative di carattere semplicemente indennitario di pur comprensibili danni subiti e che, d'altro canto, altri ministeri interessati — lavoro, finanze e tesoro — difficilmente potrebbero aderire a interventi collocati nell'ottica predetta, vale la pena di ricordare che la situazione delle precipitazioni nevose sembra adesso migliorata favorendo il ritorno alla normalità delle attività turistiche nelle località montane, fornendo un ulteriore supporto alla tesi di un disegno di legge di riforma globale dell'azione statale e regionale in favore del turismo, nella quale comprendere una clausola di delega al ministro per operare con agilità in risposta alle esigenze provenienti dall'ambiente.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: Tognoli.

MASINI, FINOCCHIARO FIDELBO, LUCENTI e MANGIAPANE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alla professoressa Finocchiaro Rosaria, nominata in ruolo in data 10 ottobre 1985 dal provveditore agli studi di Catania quale vincitrice del concorso ordinario per esami e titoli per la classe LX, lingua inglese, in data 11 luglio 1987 è stata revocata la nomina per sopraccitate diverse valutazioni dell'amministrazione in ordine alla disponibilità dei posti riservati agli invalidi;

relativamente alla suddetta decisione è pendente presso il TAR per la Sicilia, sezione staccata di Catania, un ricorso della professoressa Finocchiaro contro il provveditore di Catania e la professoressa Crapio Caterina, nominata in ruolo con decreto del provveditore del 5 giugno 1987, annullando la precedente nomina della professoressa Finocchiaro;

il TAR ha dichiarato inammissibile il ricorso della professoressa Crapio Caterina;

al momento attuale non si è ancora determinata una decisione finale del TAR —:

quali siano le ragioni che hanno motivato l'agire del provveditore e se, specie successivamente alla decisione in ordine al ricorso presentato dalla professoressa Crapio, l'amministrazione abbia posto in essere tutti i necessari adempimenti per evitare il sorgere di controversie sul punto su indicato e per addivenire ad una pronta soluzione di essa in via amministrativa. (4-14985)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Catania al riguardo interessato, ha fatto presente che la revoca della nomina in ruolo, in un primo tempo conferita alla professoressa Finocchiaro Rosaria fu disposta a seguito di un rilievo formulato dalla Corte dei conti in esecuzione del quale si dovette procedere ad apportare alcune retti-*

fiche alla graduatoria di merito del concorso a cattedra, cui la predetta docente aveva partecipato.

Alle osservazioni dell'organo di controllo, e non ad altre considerazioni, quali la presentazione di un ricorso da parte della professoressa Caprio Caterina, è da attribuire, quindi, l'inserimento in graduatoria e la conseguente nomina in ruolo a favore di quest'ultima, così come precisato dallo stesso provveditore agli studi.

Le suddette rettifiche si sono rese, in particolare, necessarie in quanto, nella graduatoria dei vincitori in un primo tempo compilata, l'aliquota dei posti, — attribuita ai docenti aventi diritto quali invalidi civili alla riserva prevista dalla legge n. 482 del 1968, — era stata, erroneamente, calcolata senza tener conto dei docenti in possesso di tale qualifica e già in servizio sui posti di sostegno relativamente alla classe di insegnamento (lingua inglese nella scuola media) cui si riferivano i posti messi a concorso.

La nuova graduatoria, scaturita dalle modifiche apportate per i su accennati motivi risulta essere stata peraltro debitamente registrata dalla Corte dei conti, delegazione regionale di Palermo. Avverso le variazioni come sopra apportate che la vedevano estromessa dal novero dei vincitori, la professoressa Finocchiaro ebbe invero a presentare ricorso in via giurisdizionale, assumendo che l'esclusione dalla nomina non avrebbe dovuto riguardare lei ma una delle due candidate in possesso della qualifica di invalidi civili, tenuto conto che gli insegnanti, già in servizio con tale qualifica per l'anno scolastico n. 1985 del 1986 sarebbero risultati in numero eccedente rispetto all'aliquota stabilita dalla legge.

In relazione al suddetto ricorso, si deve tuttavia far presente che, a prescindere da ogni considerazione di merito in ordine alla fondatezza delle motivazioni addotte dall'interessata, non si ravvisa — in attesa che sulla questione abbia a pronunciarsi il TAR adito — l'opportunità di adottare eventuali sanatorie, così come suggerito all'ultimo punto dell'interrogazione, considerato che la stessa professoressa Finocchiaro, successivamente alla preposizione del ricorso, è

stata immessa in ruolo ai sensi dell'articolo 8-bis della legge n. 426 del 1988, con retrodatazione giuridica dal 10 settembre 1984, ossia con una decorrenza più favorevole rispetto a quella che avrebbe avuto ove non le fosse stata revocata la precedente nomina.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

MASINI, BARBIERI, MONTECCHI e PEDRAZZI CIPOLLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Silvia Baraldini, la cittadina italiana condannata per reati politici a 43 anni di carcere negli USA, è attualmente detenuta nel carcere di New York in attesa di essere trasferita in Italia;

risulta che le competenti autorità americane, in esecuzione alla convenzione internazionale di Stasburgo, ratificata dai governi americano e italiano, abbiano avviato da tempo le procedure per consentire il trasferimento in Italia della Baraldini;

sia il Governo italiano sia lo stesso Presidente della Repubblica, in un recente viaggio negli USA, sono intervenuti presso le autorità americane per favorire un celere adempimento delle procedure necessarie al trasferimento —:

quale sia l'attuale situazione dell'iter relativo al trasferimento di Silvia Baraldini e quali provvedimenti abbiano assunto o intendano assumere per consentire che Silvia Baraldini possa giungere in Italia nel più breve tempo possibile.

(4-17565)

RISPOSTA. — *Numerosi interventi e passi diplomatici sono stati effettuati ai più alti livelli e presso le diverse autorità competenti a favore di Silvia Baraldini, detenuta negli Stati Uniti dal 1982 e condannata a 42 anni di carcere.*

A seguito dell'entrata in vigore della convenzione di Strasburgo sul trasferimento delle persone condannate (1° ottobre 1989), l'ambasciatore d'Italia a Washington ha provveduto in data 2 ottobre 1989 a presentare al Governo statunitense la domanda di trasferimento in Italia della signorina Baraldini. Inoltre il 6 ottobre il ministro di grazia e giustizia Vassalli ha personalmente consegnato all'ambasciatore degli Stati Uniti d'America Secchia, che si accingeva a partire per Washington, la formale richiesta, corredata dalla documentazione, prevista dalla convenzione di Strasburgo.

Da allora in diverse occasioni l'ambasciata d'Italia in Washington è intervenuta presso le competenti autorità statunitensi e passi analoghi sono stati compiuti dal Ministero degli affari esteri presso l'ambasciata degli Stati Uniti in Roma affinché l'iter previsto per la complessa istruttoria venisse accelerato al massimo.

Presso il ministero della giustizia statunitense è stata recentemente completata la raccolta della documentazione, ivi comprese le relazioni pervenute dalle varie agenzie ed uffici che erano stati coinvolti nella vicenda della nostra connazionale fin dalla sua carcerazione. La documentazione in questione è stata inviata al titolare del dipartimento della giustizia statunitense, General Attorney Thornburg, per una sua valutazione e decisione. L'ambasciata d'Italia in Washington ha ancora una volta rappresentato la viva aspettativa che l'iter procedurale si concluda positivamente in tempi brevi, come già auspicato dal signor Presidente della Repubblica nel colloquio avuto con il General Attorney l'11 ottobre 1989. In tale occasione quest'ultimo aveva assicurato che avrebbe accelerato al massimo l'esame della domanda italiana.

Per quanto riguarda l'approntamento delle procedure di competenza del Ministero di grazia e giustizia, atte a porre in essere il trasferimento in Italia della signorina Baraldini, lo stesso dicastero è in attesa del consenso delle autorità statunitensi; queste ultime oltre al formale atto di assenso, dovranno far pervenire alle autorità italiane tutta la documentazione prevista dall'arti-

colo 6 della convenzione di Strasburgo tra cui la copia autenticata della sentenza e delle disposizioni su cui si basa.

Al ricevimento di tale documentazione il ministero di grazia e giustizia darà inizio alla procedura che a norma della legge 3 luglio 1989, n. 253 prevede da parte della competente corte d'appello il giudizio di riconoscimento della sentenza di condanna inflitta alla signorina Baraldini dalle autorità statunitensi e la determinazione del periodo di pena che la predetta dovrà scontare nel nostro paese. Al termine di tale procedura la signorina Baraldini potrà essere trasferita in Italia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Butini.

MATTEOLI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che Masini Guido, residente a Casciavola, via Giulio Pastore, 26 (56023 Pisa), ha in corso la pratica di pensione e che, a tale proposito, la documentazione relativa è stata completata con scambio di note tra il distretto militare di Pisa e il ministro della difesa, DGPMA, 9^a divisione, docum. di Orvieto;

che il Masini ha svolto servizio militare presso l'aviazione —:

a quale punto sia detta pratica.

(4-11456)

RISPOSTA. — Si fa seguito alla precedente risposta pubblicata nell'Allegato al resoconto stenografico dell'11 ottobre 1989 con la quale si comunicò che la pratica di pensione del militare Masini Guido era in fase istruttoria, per precisare che è venuto a risultare che il Masini ha prestato soltanto 3 anni e 7 mesi di servizio effettivo. Poiché il diritto a pensione matura al compimento del ventesimo anno di servizio, non vi sono le condizioni per la concessione all'interessato del trattamento pensionistico.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

MATTEOLI. — Ai Ministri della pubblica istruzione, per la funzione pubblica e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Livorno, per l'anno scolastico 1989-90, non ha inteso utilizzare, su insegnamenti affini e su cattedre di istituti di istruzione secondaria di secondo grado, i docenti titolari DOA, classe di concorso A 057 (italiano, storia, educazione civica e geografia);

nelle operazioni relative alla suddetta classe di concorso, il provveditore ha accorpato spezzoni, anche inferiori alle sei ore settimanali, per formare cattedrorario di scuola media di secondo grado, adducendo a motivazione l'opportunità di non causare sprechi all'amministrazione;

l'operazione di utilizzazione negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado è stata effettuata, invece, per il contingente DOA della classe di concorso A 038 (educazione musicale) e che le cattedre, e gli spezzoni disponibili (Capoliveri, Porto Azzurro, Capraia, ecc.), sono state successivamente coperte utilizzando supplenze annuali;

considerato, inoltre, che molti dei docenti utilizzati per l'anno scolastico 1989-90 hanno protestato, verbalmente e non, poichè le graduatorie DOA non sono state compilate secondo la normativa vigente —:

se non si ritenga di dover stigmatizzare l'operato del provveditore agli studi di Livorno che ha causato, con il provvedimento relativo alla classe di concorso A 038, uno spreco di denaro pubblico avendo nominato supplenti annuali per cattedre copribili con personale di ruolo;

se non si ravveda, nel comportamento del provveditore agli studi di Livorno, la possibilità di una disparità di trattamento, se non di abuso in atti di ufficio e, quindi, se non si reputi necessario disporre una ispezione ministeriale atta a verificare tutte le operazioni relative alle utilizzazioni dei docenti per l'anno scolastico 1989-90. (4-17087)

RISPOSTA. — *Gli elementi di valutazione acquisiti, in ordine a quanto segnalato escludono che le utilizzazioni del personale docente di ruolo, da parte del provveditore agli studi di Livorno siano state effettuate al di fuori delle specifiche disposizioni regolanti la materia.*

Lo stesso provveditore agli studi ha precisato, anzitutto che la mancata utilizzazione in istituti secondari di secondo grado per l'insegnamento di materie affini, dei docenti di materie letterarie (classe A.057) delle dotazioni organiche aggiuntive della scuola media, è da attribuire al fatto che tali docenti sono stati tutti impiegati in cattedre, cattedre orario esterne e posti orario nell'ambito delle scuole di appartenenza.

Al riguardo occorre, infatti, tener presente che docenti soprannumerari delle scuole medie possono essere utilizzati, su posti di materie affini, soltanto ove non sia possibile una loro sistemazione nello stesso ordine di scuole, in conformità di quanto stabilito all'articolo 12 — commi 14 e 15 — dell'ordinanza ministeriale del 14 luglio 1984, n. 216.

Dai suddetti elementi è risultato, inoltre, che le ore di insegnamento in istituti di secondo grado, di cui è cenno nell'interrogazione, sono quelle di strumento musicale autorizzate presso l'istituto magistrale di Livorno, che sono state assegnate mediante utilizzazione di docenti di ruolo delle DOA di educazione musicale della scuola media (A.038) a norma per altro di quanto espressamente previsto dall'articolo 15 — comma 8° — della legge 20 maggio 1982, n. 270.

In particolare, il dirigente dell'ufficio scolastico del suindicato capoluogo ha precisato che, una volta esaurita l'apposita graduatoria DOA, ha proceduto alle nomine in ruolo successive, sulle disponibilità residue (ridotte a due cattedre orario esterne tra scuole dell'isola d'Elba, di cui una conferita per assegnazione provvisoria ad un insegnante di ruolo di altra provincia), dopo di che i restanti spezzoni di ore, per i quali non sarebbe stato possibile procedere ad accorpamenti omogenei, sono stati conferiti a due docenti supplenti dai competenti capi di istituto. Avverso le utilizzazioni, come sopra disposte, che sono state

debitamente notificate ai docenti interessati, nessun ricorso risulta essere stato presentato al provveditorato agli studi di Livorno da parte dei destinatari o di eventuali controinteressati.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

MOMBELLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

questo Ministero è in possesso di un esposto inviato al commissario straordinario della federazione italiana tennis e per conoscenza anche a questo indirizzo in data 20 febbraio 1989 dal dottor Paolo Caravatti, residente in Gallarate (VA), Via Dante n. 3, presidente del Tennis Club Gallarate, già consigliere nazionale della Federazione italiana tennis;

tale esposto faceva seguito a numerosi altri dello stesso Caravatti trasmessi al CONI e riguardanti l'erogazione, ritenuta illegittima, di contributi della Federtennis ad alcune associazioni;

la giunta esecutiva del CONI nella seduta del 27 gennaio 1988, ha approvato un documento da inviare al presidente, al segretario generale ed al collegio dei revisori dei conti della Federtennis, in cui si affermava che in diversi casi i contributi 1987 erano stati erogati a seguito di istruttorie carenti e sommarie e si invitava la Federtennis ad agire con maggiore accuratezza e trasparenza;

il consiglio direttivo della FIT ha erogato nel 1988 contributi per un totale di lire 1.043.950.000, senza tenere nel minimo conto le suddette direttive, come risulta dall'esposto citato e dai suoi allegati da cui si evince anche che:

a) la FIT non ha mai informato gli enti affiliati né dei criteri di erogazione né dei destinatari dei contributi;

b) molti enti hanno usufruito di contributi per due o più anni consecutivi, prassi espressamente vietata dall'articolo 3 del regolamento per i contributi;

al Ministero del turismo e dello spettacolo è affidata ai sensi della legge n. 617 del 1959, la vigilanza sulla Federazione italiana tennis -:

se non intenda promuovere un'indagine conoscitiva circa i gravi fatti lamentati e, ove ne riscontrasse la veridicità, adottare rapidamente i provvedimenti atti a por fine ad una situazione non ulteriormente tollerabile sia sotto il profilo formale che sostanziale. (4-15989)

RISPOSTA. — *Tenuto conto delle ultime informative fornite dal CONI sugli aspetti tecnici del problema, il commissario straordinario presso la Federazione italiana tennis, destinatario dell'esposto, ha provveduto a trasmettere copia del medesimo al presidente del collegio dei revisori della federazione con la richiesta di analizzare e valutare la fondatezza delle censure mosse.*

Già in precedenza il commissario aveva provveduto a richiedere al collegio una relazione sulla erogazione dei contributi deliberati dal consiglio direttivo della federazione nell'anno 1988.

Il collegio ha rilevato, nella relazione all'uopo redatta, che il consiglio direttivo della Federazione italiana tennis, nella seduta del 16 gennaio 1988, aveva stabilito nuovi criteri per la concessione dei contributi ai circoli che ne facessero richiesta.

Il collegio aveva comunque sottolineato che i criteri erano assolutamente generici e in pratica si limitavano ad indicare semplicemente la categoria di attività per le quali avrebbero potuto essere erogati i contributi.

I revisori hanno concluso la prima relazione ritenendo comunque legittime le erogazioni di contributi per il 1988 in quanto derivanti o da regolamenti di manifestazioni o da apposite deliberazioni adottate dal consiglio direttivo ai sensi dell'articolo 7 dello statuto, aggiungendo comunque essere auspicabile una più dettagliata regolamentazione degli elementi di giudizio sia per l'accettazione delle richieste che per la determinazione del loro ammontare.

Con la seconda relazione, redatta con specifico riferimento all'esposto del dottor Caravatti, il collegio ha confermato inte-

gralmente quanto già precedentemente espresso, rilevando ulteriormente:

a) *che il regolamento per l'assegnazione dei contributi del 1985, richiamato dal dottor Caravatti, era stato riformato dal collegio con delibera del 16 gennaio 1988 e non era quindi più operante per l'assegnazione dei contributi;*

b) *che la deliberazione di contributi per un ammontare quasi doppio rispetto a quello degli anni 1986-1987 è stata giustificata dal maggior contributo erogato dal CONI alla Federazione italiana tennis per il 1988;*

c) *che, pur essendo auspicabile una maggiore informazione periferica, in concreto si è verificato che tutti i circoli che hanno chiesto motivatamente contributi, hanno vista accolta, previa istruttoria, la loro richiesta;*

d) *che i contributi medesimi sono stati erogati con riferimento ai criteri stabiliti e che le istruttorie sono state compiute anche con acquisizione, quando è apparso utile, di pareri ed informazioni presso i comitati regionali.*

Nella riunione del 15 marzo 1989, la giunta esecutiva del CONI ha ascoltato una relazione al riguardo svolta dal commissario straordinario della Federazione italiana tennis, con riferimento anche alla relazione del collegio dei revisori dei conti della federazione e ad un parere espresso dall'avvocato Walter Prosperetti, consulente giuridico dell'ente.

La giunta ha quindi approvato la relazione del commissario, ritenendo condivisibili, dal punto di vista formale, i rilievi del signor Caravatti circa la genericità dei criteri adottati per la concessione dei contributi e l'obbligo di comunicarli alle società affiliate, considerando valide, tuttavia, le conclusioni del collegio dei revisori dei conti della Federazione italiana tennis in base alle quali il comportamento del consiglio direttivo è da ritenere in linea di massima conforme alle norme statutarie e regolamentari in vigore per quanto concerne il merito dei provvedimenti adottati.

È infine da osservare che il commissario straordinario, nella relazione tenuta in occasione dell'assemblea nazionale elettiva, tenutasi il 18 marzo 1989, ha ritenuto di raccomandare ai nuovi eligendi organi della Federazione italiana tennis l'assoluta esigenza di adottare una precisa e dettagliata regolamentazione dei criteri per l'assegnazione dei contributi, la diffusione della conoscenza di questa normativa fra le associazioni ed i circoli affiliati, la pubblicazione sugli atti ufficiali di tutti i contributi assegnati con le indicazioni delle relative causali ...omissis... assicurando, con la pubblicità dei contributi concessi, la massima trasparenza dell'azione amministrativa.

Non risulta allo stato che dopo l'elezione si siano verificate ulteriori irregolarità di gestione.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
Muratore.

NARDONE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Perone Vincenzo, bidello presso il comune di Bonea (BN), è oggetto di una serie di pretestuosi provvedimenti disciplinari, da parte del sindaco del suddetto comune dottor Gennaro Paradiso;

la pretestuosità dei provvedimenti è dimostrata dal fatto che simili atti non vengono attivati per altri dipendenti comunali;

non si esercita infatti nessuna azione rigorosa nei confronti di addetti cronicamente assenteisti o in casi di inadempienze piuttosto gravi da parte di altri dipendenti;

il comportamento discrezionale e di parte del sindaco, che opera in qualche modo secondo due pesi e due misure, è dovuto essenzialmente al fatto che il signor Perone Vincenzo risulta iscritto alla CGIL;

tale comportamento discriminatorio, lesivo della libertà sindacale, provoca grave disagio al signor Perone Vincenzo, costretto a subire vere e proprie continue intimidazioni —:

quali interventi immediati, ivi comprese eventuali azioni ispettive, intendano adottare affinché vengano tutelati tutti i diritti sindacali e contrattuali dei dipendenti comunali di Bonea ed in particolare del signor Perone Vincenzo, nonché la garanzia di una gestione omogenea per tutto il personale. (4-12919)

RISPOSTA. — *La prefettura di Benevento ha esperito gli accertamenti invocati, dai quali non è emerso che nei confronti del signor Vincenzo Perone, bidello in servizio presso la direzione didattica di Bonea, siano stati emessi provvedimenti disciplinari da parte del sindaco di quel comune.*

L'amministrazione comunale ha solo stilato un ordine di servizio in cui sono state evidenziate le specifiche mansioni relative alla qualifica attualmente rivestita dal bidello. La giunta municipale di Bonea, con deliberazione del 21 aprile 1989, n. 130 ha altresì espresso parere favorevole all'istanza di trasferimento presso altro comune avanzata dal Perone.

Il Ministro dell'interno: Gava.

ORCIARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

da tempo è stato ridotto l'orario di apertura della biglietteria e della stazione ferroviaria di Marzocca, popoloso centro di circa 5 mila abitanti del comune di Senigallia, limitandolo ad alcune ore del giorno;

con l'entrata in vigore dell'orario estivo la chiusura di detta stazione ferroviaria è stata estesa anche alla domenica per cui per molte ore della settimana la struttura pubblica non è presenziata;

per Senigallia e la frazione di Marzocca il settore economico maggiormente trainante è quello turistico e mentre gli

enti locali si preoccupano di istituire per la stagione estiva centri di informazione e di erogazione dei servizi a disposizione dei turisti, lo Stato disabilita i propri con provvedimenti discutibili come quelli adottati dall'Ente ferrovie a proposito della stazione ferroviaria di Marzocca, non contribuendo con ciò ad offrire all'ospite, specialmente se straniero, una buona immagine turistica delle nostre località balneari ma anzi disorientando la clientela che trova i servizi non funzionanti —:

se si intenda assumere opportune iniziative presso l'Ente ferrovie dello Stato per la revoca di tale provvedimento estivo ritornando almeno all'orario invernale, migliore del precedente. (4-13841)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che l'impresenziamento domenicale della stazione di Marzocca (Ancona), disposto a partire dall'entrata in vigore dell'orario estivo 1989 è un provvedimento volto ad ottenere una più razionale utilizzazione delle risorse umane disponibili ed a conseguire concrete economie di gestione.*

Tale stazione, come del resto numerose altre sull'intera rete ferroviaria, è stata resa impresenziata nelle giornate domenicali ai fini commerciali, perché caratterizzata da uno scarso movimento di viaggiatori.

Nei restanti giorni della settimana è stata prevista anche una fessurazione del turno di servizio in relazione al nuovo orario di lavoro del personale ferroviario ed al numero dei treni che fermano in quella stazione.

Secondo l'ente ferrovie dello Stato, tale impresenziamento, sia domenicale che nell'intervallo fra le ore 11,45 e 13,45, non è da ritenersi penalizzante per le attività commerciali e turistiche della zona considerato che i viaggiatori in partenza da Marzocca potranno acquistare il biglietto in treno senza pagamento di alcun sovrapprezzo, mentre gli abbonamenti potranno essere rinnovati, a seconda della specie, con congruo anticipo (massimo 5 giorni).

Inoltre, il servizio merci che riguarda esclusivamente i trasporti a bagaglio e colli

espressi, per altro di modesta entità, nella giornata domenicale può essere svolto presso la stazione di Senigallia, con guadagno di tempo anche nella consegna a destino, considerato che a Senigallia fermano treni espressi e diretti che non fanno invece fermata a Marzocca. L'ente ha, infine, precisato che di quanto detto è stata data ampia informazione alla clientela nelle forme più opportune.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

PARIGI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il raccordo autostradale che da Razdrto (Jugoslavia) giunge al valico di Sant'Andrea di Gorizia è stato progettato per la razionalizzazione e l'intensificazione del movimento nell'area che dai paesi danubiani arriva al mare;

il raccordo in questione compete alla Jugoslavia per quanto riguarda la sua materiale costruzione e all'Italia per la parte finanziaria, ma univoche notizie annunciano la ferma ostilità di influenti circoli d'oltre confine per la descritta intrapresa, peraltro ancora di là da venire, sicché il già edificato autoporto goriziano, finalizzato a detto progetto, corre il rischio di trasformarsi in cattedrale nel deserto —:

se non ritiene opportuno ed urgente intervenire presso il Governo della vicina Repubblica di Jugoslavia, affinché questa abbia a rispettare, senza ulteriori indugi, accordi sanciti e sottoscritti da tempo.

(4-16189)

RISPOSTA. — *Il sistema dei trasporti autostradali in Europa orientale mostra un netto sviluppo della direttrice nord-sud e nord-ovest-sud-est grazie alle autostrade già esistenti o in costruzione, che grosso modo si identificano nelle due grandi direttrici:*

a) *quella Scoplje-Nis-Belgrado-Zagabria-Lubiana-Salisburgo-Monaco di Baviera ed oltre;*

b) *quella che da Lubiana punta su Maribor, Graz, Vienna e la Cecoslovacchia (vi sono infine progetti per una autostrada Vienna-Tarvisio ed uno per un collegamento Budapest-Zagabria-Fiume).*

Il trattato di Osimo prevede, all'articolo 5, che l'Italia e la Jugoslavia collegheranno l'autostrada Venezia-Trieste-Gorizia-Tarvisio alle strade Nuova Gorizia-Postumia-Lubiana, a quella Ferneti-Postumia ed infine a quella Erpelle-Cosina-Fiume.

È stato deciso di considerare prioritarie sia la bretella nord (Lubiana-Gorizia), che sbocca poi sulla Udine-Tarvisio e sulla A4 diretta a Venezia, sia quella intermedia Lubiana-Trieste.

A seguito degli incontri italo-jugoslavi svoltisi lo scorso anno a livello di capi di governo, dei ministri degli esteri e dei ministri del commercio estero per fare parzialmente fronte ai problemi finanziari che ostacolano la realizzazione del progetto, è stata decisa la destinazione al finanziamento delle due bretelle di crediti di aiuto e commerciali, nonché di un dono per la progettazione, per complessivi 44,6 milioni di dollari.

È all'esame la possibilità di ulteriori interventi finanziari in forma da definire, che si affiancherebbero a quelli di fonte jugoslava e di altra provenienza, come la Banca europea degli investimenti.

La realizzazione delle due bretelle è stata affidata alla società mista Adria, formata dalla Impresit, dalle Autovie venete e dalla Cestni Inzeniring di Lubiana.

I lavori in un primo tratto che va da Prevallo (Razdrto) verso Cebulovac, che si biforca in due rami, uno verso Vertoiba (Gorizia) ed uno verso Ferneti (Trieste), sono già iniziati. Si è mantenuto con il Governo jugoslavo un costante dialogo in merito all'urgenza della realizzazione delle due bretelle.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

PARLATO. — Ai Ministri dei trasporti e dell'interno. — Per conoscere — premesso

quanto già è stato oggetto dell'interrogazione 4-15684 del 3 giugno 1986, restata priva di risposta, e quanto segue:

l'ingegner Italo Troianiello, direttore dell'ACTC — Azienda consortile trasporti casertani — è stato rinviato a giudizio per appropriazione indebita di una somma di lire duecento milioni circa di cui sarebbe stato constatato l'ammancio nel bilancio della cooperativa edilizia « Giardini Reali » di Caserta della quale il Troianiello era stato presidente;

già la ACTC è al centro di indagini dei carabinieri per altre ipotesi di reato;

la Cisnal ed i sottoscritti interroganti hanno a suo tempo denunciato episodi molto singolari nella gestione dell'ACTC e di cui a precedenti documenti parlamentari;

il consigliere provinciale del MSI-destra nazionale professor Michele Falcone e il consigliere regionale del MSI-destra nazionale avvocato Corrado D'Aiello, hanno formulato richiesta di sospensione del Troianiello dall'incarico rivestito in seno all'ACTC e che questa istanza, suggerita quanto meno dall'opportunità politica e da un minimo di stile morale, è stata ribadita dalla CISNAL —:

quali interventi abbia svolto o intenda svolgere per promuovere la sospensione dell'ingegner Troianiello dall'incarico rivestito presso l'ACTC sino all'esito del giudizio definitivo, per ridare almeno un pò della dignità perduta agli oscuri e discussi aspetti gestionali dell'ACTC su cui la decisione di una ispezione, se e quanto intervenisse, sarebbe comunque tardiva. (4-02426)

RISPOSTA. — La sospensione dall'impiego dell'ingegner Italo Troianelli, a seguito di imputazioni per condotta non connessa con il rapporto di lavoro con l'azienda di trasporto ACTC di Caserta, è oggetto di esclusiva valutazione da parte dell'azienda ai fini della sospensione dal servizio del predetto.

È stato precisato da parte della regione Campania, altresì, che ai sensi dell'articolo 3 del regio decreto-legge 2 settembre 1929, n. 2150, sono soggetti al gradimento dell'ente concedente ed al relativo potere di revoca dello stesso i soli incarichi di direttore di esercizio di aziende concessionarie di pubblici servizi di trasporto ad impianti fissi e che, nella fattispecie, tale potestà non sussiste trattandosi di direttore di azienda concessionaria di soli servizi automobilistici.

Il Ministro per gli affari regionali e i problemi istituzionali: Maccanico.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione del 20 novembre 1986, n. 4-18640 rimasta senza risposta;

che la Giunta municipale del comune di Volla ha approvato il 27 giugno 1986 una delibera assai singolare: sia per la forma (vi si leggono strane espressioni in un incerto idioma quali quelle che i sottoscritti hanno virgolettato: il personale dipendente comunale per il « loro » esiguo numero è insufficiente ed « (unipotente) »...la popolazione è in così « repentina » crescita... l'Ufficio Elettorale e Anagrafe è sempre con una « maria » di gente...) che per la sostanza: infatti la delibera, che reca il numero 582, ha per oggetto « Forniture di sistemi di elaborazione elettronica dei dati per la meccanizzazione dei servizi comunali » e non si legge quali fossero i motivi per i quali essa è stata assunta con i poteri del consiglio; nel merito l'atto narra che, « considerato necessario dotare gli uffici comunali delle moderne tecnologie dell'informatica e della telematica si è « ritenuto a tal uopo conveniente condurre una vasta, oculata ed attenta indagine di mercato per la scelta della migliore soluzione... e... tenuto che l'assessore Mastrogiacomo ed altri in un lasso di tempo relativamente breve « ha » esaminato le varie proposte delle seguenti società commerciali POIN-

TER Studi ed applicazioni di informatica, EDP, SPERRI, UNIVAC, DP informatica, INFORMATICA CAMPANA SpA, FIMA SpA... accertando che tecnologicamente le varie soluzioni sono ugualmente degne di esser prese in considerazione sia dal punto di vista del *software* che dell'*hardware*... constatato che la proposta e la soluzione della NIXDORF è risultata quella rispondente alle esigenze del comune di Volla tra gli altri per i seguenti motivi... (segue a questo punto la pedissequa descrizione delle funzioni e delle caratteristiche tecniche della configurazione proposta dalla NIXDORF), viene « considerata tale offerta in confronto con le altre la sola conveniente per l'A.C. in rapporto ai servizi garantiti e visto anche la disponibilità della NIXDORF a favorire l'assistenza tecnica con la sostituzione delle parti e la licenza d'uso del sistema operativo » ed ancora « tenuto conto che le attrezzature suddette possono considerarsi in regime di privativa, per cui non sarebbe possibile una licitazione privata con varie ditte e dato che ciascuno offre tipi con proprie e diverse caratteristiche » — deliberava di acquisire le attrezzature per un importo totale di lire 94.000.000 oltre IVA per lire 55.000.000, ivi comprese 150 ore di istrumolto discutibili, se il CO.RE.CO, abbi approvato definitivamente l'atto in questione ed in tutti i suoi passaggi e se la Procura della Repubblica di Napoli, quale il 5 dicembre 1986, l'interrogante inviò esposto e copia del presente atto, abbia svolto accertamenti e con quale esito sulla singolare vicenda che contiene inquietanti aspetti ed ingenera pesanti sospetti ad ogni passo della lettura: si noti, ancora, come tra le ditte che sarebbero state interpellate non figurino la OLIVETTI e la IBM, che sono tra le prime in Italia, in Europa o nel mondo e come compaiano due ditte, la SPERRI e la UNIVAC che sono, invece, una sola: la SPERRY-UNIVAC; e si veda, ancora, quanto illuminanti siano la opposizione dell'assessore Coppola, la imbarazzata, inconcludente ed inconsistente risposta dell'assessore Mastrogiacomo dove si cita la ditta « Honyelle »

(volendo forse dire Honeywell) non citata nella parte descrittiva della delibera, l'ocasionalità dell'incontro del sindaco che « ebbe modo di conoscere » la NIXDORF, l'illuminante viaggio nella metropoli tentacolare di Montefalcione dove veniva constatata la esclusiva validità della configurazione informatica di tale ditta ed, ancora, il salottiero « scambio di opinioni e di idee », degno di procedure conviviali ma diverse da quelle che la legge richiede. (4-04735)

RISPOSTA. — Il giudice istruttore presso il tribunale di Napoli ha emesso, su conforme richiesta del pubblico ministero decreto di archiviazione. La decisione del magistrato è stata determinata dal l'esito delle indagini dalle quali non sono emerse ipotesi di reato nell'operato seguito dall'amministrazione comunale di Volla (Napoli) per l'acquisto della apparecchiatura elettronica finalizzata alla meccanizzazione dei servizi municipali.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, per il coordinamento della protezione civile, dell'interno, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dei lavori pubblici. — Per conoscere, anche avuto riguardo a quanto formò oggetto della analoga interrogazione n. 4-21764 del 23 aprile 1987 e che non ebbe risposta, se sia loro nota l'incredibile situazione dei territori posti a sud nel comune di Grumo Nevano (Napoli) ed adibiti a colture agricole:

se siano in particolare informati del fatto che circa due anni fa l'Acquedotto Campano installò un serbatoio nei pressi del Campo sportivo onde poter far fronte all'emergenza idrica ma che dall'impianto, a causa del mancato funzionamento della valvola di carica, rigurgitano frequentemente milioni di litri di acqua, che invadono le campagne vicine, ormai trasformate in un lago a causa di alcuni lavori di sbarramento che in località

Cupa S. Domenico hanno costituito un vero e proprio bacino artificiale, diga compresa; tutto ciò ha irreversibilmente danneggiato le colture agricole mentre perdura la carenza idrica in tanti altri centri urbani della zona;

a chi risalgano le responsabilità del mancato funzionamento dell'impianto;

che cosa ancora si attenda per ripararlo;

perché gli agricoltori danneggiati dalla sommersione dei campi non siano stati ancora risarciti. (4-05672)

RISPOSTA. — La regione Campania ha fatto presente che la cassa per il Mezzogiorno nel realizzare, circa 20 anni fa, l'acquedotto Campano, predispose e costruì, per l'alimentazione idrica del comune di Grumo Nevano, apposito serbatoio sopraelevato.

Tale manufatto è, come di norma, munito di condotta di scarico, convogliando anche le acque di troppo pieno, che sfocia in alveo naturale nelle vicinanze del campo sportivo. Da tale condotta nel passato si ha notizia sono stati adottati scarichi, in generale sfiori in periodi di massima disponibilità idrica, che talora hanno potuto comportare ristagni determinati dall'intasamento dell'alveo naturale della cui manutenzione non è competente la struttura di gestione dell'acquedotto.

Da alcuni anni, però il serbatoio a servizio del comune, costruito dalla Casmez e gestito dal novembre 1983 dalla regione Campania tramite il servizio acque ed acquedotti, non è più in funzione in conseguenza della maggiore richiesta idrica per cui il funzionamento del troppo pieno ne è rimasto di fatto interdetto.

È stato escluso che gli inconvenienti lamentati possano derivare dal serbatoio gestito dagli acquedotti regionali, almeno negli ultimi anni e certamente non in periodi di carenza idrica.

Il Ministro per gli affari regionali e i problemi istituzionali: Maccanico.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risponde a verità la notizia della acquisizione alle casse del comune di Cellole di notevolissime somme a titolo di addizionale ENEL e comunque di somme a questo destinate e, in caso affermativo, di quale entità esse siano state;

se risponda a verità che l'amministrazione comunale di Cellole sia stata o sia tuttora debitrice di somme all'ENEL, somme indebitamente trattenute;

se sia esistito od esista un contenzioso tra il comune di Cellole e l'ENEL, per illeciti prelievi, effettuati per anni, di energia elettrica da una cabina elettrica sita in piazza Raffaello, in Cellole;

se, al riguardo, siano stati compiuti accertamenti da parte dei carabinieri di Cellole e le loro risultanze siano state trasmesse e quando all'autorità giudiziaria e quindi se risulti ai ministri chi sia l'indiziato di reato nella qualità di sindaco del comune all'epoca dei fatti;

se risulti ai ministri che in data 18 maggio 1988 il segretario della sezione del MSI di Cellole, Domenico Picano, ebbe ad inviare un esposto al prefetto di Caserta nel quale denunciava come il sindaco di Cellole gli avesse negato il permesso di tenere una manifestazione politica in Baia Domizia Sud, piazza del Cosida, chiesto il 14 maggio, in quanto « zona turistica » nonché, su richiesta del 16 maggio, nella piazza di Centore, zona non turistica, distante sette chilometri da Cellole, in quanto in tutto il comune solo due piazze erano state individuate (e si intende sapere da chi e quando) per tenere manifestazioni politiche;

quali iniziative assunse il prefetto di Caserta per garantire, dopo i due dinieghi, al MSI di recuperare con apposita manifestazione il silenzio impostogli arbitrariamente dal sindaco e consentirgli il prosieguo della campagna elettorale, senza le discriminazioni dittatoriali che la protervia e l'arroganza del locale si-

stema di potere DC gli ha, ci si augura impunemente, impedito non consentendo al MSI di tenere i programmati comizi;

se e quali procedimenti in ordine a tutta la anzidetta vicenda pendano presso la competente autorità giudiziaria.

(4-10535)

RISPOSTA. — *Fin dal 1981, l'amministrazione comunale di Cellole (CE) applica l'addizionale sul consumo di energia elettrica, nella misura prevista dalla normativa vigente.*

Da accertamenti svolti non risulta, inoltre, l'esistenza di un contenzioso fra il comune e l'Enel per asseriti illeciti prelievi di energia elettrica da una cabina sita in piazza Raffaello.

Presso la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere è, tuttavia, pendente un procedimento penale a carico del sindaco, Antimo Dodde, e di altri sei amministratori, ritenuti responsabili del reato di peculato per avere autorizzato i vari partiti politici interessati alle consultazioni amministrative del 29 maggio 1988 a fruire di energia elettrica prelevata dalla cabina di piazza Raffaello, destinata a pubblica illuminazione. Il procedimento penale trae origine da un esposto e da successive indagini di polizia giudiziaria, compiute dal comando stazione carabinieri di Cellole e le cui risultanze sono state riferite alla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere con rapporto dell'11 agosto 1988.

Per quanto riguarda gli altri aspetti segnalati, si soggiunge che il 5 maggio 1988 venne tenuta, presso la prefettura di Caserta, una riunione con la partecipazione delle forze di polizia e dei partiti politici interessati alle consultazioni per garantire la regolare convocazione dei comizi elettorali, svoltisi poi il successivo 29 maggio.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per conoscere come si sia potuto minimamente pensare a trasferire al campo profughi di

Capua alcune centinaia di cittadini polacchi quando le condizioni di assoluto disagio esistenti nel campo sotto il profilo abitativo, igienico-sanitario, alimentare, sociale e lavorativo sono quelle descritte nell'interrogazione n. 4-03929 del 22 gennaio 1988, evidentemente così drammaticamente concrete e difficili da non aver consentito al Governo dopo un anno dalla presentazione dell'atto ispettivo, nemmeno di riscontrarlo;

per conoscere inoltre quando e come si intendano risolvere i problemi gravissimi di detto campo profughi e la ricerca di una soluzione alternativa a quella di una immissione concentrazionaria di numerosissimi altri profughi nello stesso campo. (4-10893)

RISPOSTA. — Il problema è stato ampiamente trattato nella risposta all'interrogazione n. 4-03929, di analogo contenuto, risposta che è stata pubblicata nell'Allegato al resoconto stenografico del 4 dicembre 1989.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

il 21 aprile scorso veniva inaugurata la seconda mostra dell'antiquariato in Castel Sant'Elmo, nel quartiere napoletano del Vomero;

per l'accesso alla mostra l'amministrazione comunale di Napoli, del tutto incapace nel controllare, regolare e dirigere i flussi del traffico persino nei cortili di palazzo San Giacomo e del Maschio Angioino (là dove amministrazione e consiglio si riuniscono) aveva però inteso cimentarsi con i cittadini residenti nel quartiere, penalizzandoli ulteriormente con un assurdo cosiddetto « dispositivo di traffico », poi nei giorni successivi parzialmente corretto a seguito delle vivaci proteste del MSI;

proprio durante l'afflusso degli « invitati eccellenti » alla inaugurazione si

verificava un ben singolare episodio di malcostume: mentre il servizio d'ordine predisposto ed attuato dai carabinieri della compagnia Vomero era svolto, sin dall'inizio, con fermezza, efficienza e cortesia nei confronti come dei passanti così dei dimostranti che con il MSI protestavano per essere stato loro negato l'accesso in auto alle loro abitazioni, uffici ed esercizi commerciali (a tanto è giunta l'intelligenza della sconquassata attuale amministrazione comunale), irrompeva tra la folla la scorta armata ed automontata del ministro per la funzione pubblica, che con le armi puntate dai finestrini sulla folla che si andava già tranquillamente disperdendo, scorrazzava come impazzita effettuando una gimcana pericolosissima sia perché avrebbe potuto concludersi con l'investimento mortale di innocenti, sia perché altamente provocatoria nei confronti dei passanti e dei dimostranti che i carabinieri avevano avuto sino ad allora pienamente sotto controllo, mentre solo per un duplice miracolo non vi sono stati invece né morti né feriti né pur legittime reazioni da parte dei passanti e dei dimostranti che, come detto, già andavano disperdendosi —

se tali irresponsabili comportamenti siano compresi nell'addestramento della scorta armata ed automontata a protezione degli esponenti politici di rilievo ed indipendentemente dalle circostanze di tempo e di luogo o se invece appartengono al « libero arbitrio » degli equipaggi;

se risulti che il ministro per la funzione pubblica, onorevole Cirino Pomicino, approvi simili metodi, anche considerato che — almeno nel caso in specie — essi hanno conseguito l'effetto di un dissenso e non certo quello di rispettoso consenso, essendo passanti e dimostranti cittadini certi non solo della loro civiltà, ma anche di risiedere a Napoli e non a Beirut. (4-13458)

RISPOSTA. — Da accertamenti svolti dalla prefettura di Napoli sull'episodio segnalato dall'interrogante è emerso che gli

addetti al servizio di scorta dell'allora ministro della funzione pubblica hanno mantenuto un comportamento sempre rispettoso della incolumità dei passanti che transitavano nella zona.

Non risulta, infatti, che nella circostanza siano state effettuate manovre pericolose nel traffico cittadino, né che siano state compiute irregolarità nell'uso delle armi da parte del personale della polizia di Stato.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'assessore comunale di Mariglianella Bartolomeo Porciello — sempre attento al doveroso rispetto delle normative ambientali, nonostante gli ostacoli al riguardo frapposti dalla stessa amministrazione comunale della quale faceva parte, sino al punto a vedersi ritirata la delega dal sindaco di quel comune che, evidentemente, la pensava in misura del tutto difforme, — in data 29 giugno 1987 alle ore 17 si recava presso il comando della polizia urbana di Mariglianella dove trovava in servizio i vigili urbani Giovanni Caliendo e Giuseppe Petrella ai quali chiedeva di accertare se la costruzione in atto alla via Sanella, apparentemente un muro di cinta alto tre metri e lungo oltre cento metri, fosse munita di valida autorizzazione;

i vigili, prontamente recatisi sul posto, accertavano che effettivamente la costruzione in parola era abusiva;

tuttavia i lavori continuarono anche successivamente sì che il 30 giugno, il Porciello richiedeva al comando dei vigili perché ciò avvenisse, ottenendo dal vigile capo settore la risposta che ciò dipendeva dal fatto che nessun verbale era stato elevato nei confronti dell'abusivo costruttore;

il Porciello, in pari data, anche a fronte della singolare circostanza che in

altri casi il comando dei vigili urbani di Mariglianella era tempestivamente intervenuto pervenendosi alla denuncia dei costruttori abusivi ed al sequestro dei cantieri, presentava esposto-denuncia ai carabinieri di Brusciano (Na):

se siano a conoscenza delle ragioni per cui né il comando dei vigili urbani né il sindaco di Mariglianella intervennero per bloccare i lavori ed avviare i procedimenti repressivi previsti dalla legge;

se siano a conoscenza di quali accertamenti svolsero e con quale esito i carabinieri di Brusciano;

se e quali procedimenti giudiziari risultarono avviati e con quale esito rispetto ai fatti illeciti emergenti, sia in ordine agli abusi che alle omissioni da parte del sindaco e del comando dei vigili urbani di Mariglianella. (4-13700)

RISPOSTA. — *A seguito di quanto segnalato dall'assessore Bartolomeo Porciello, il 30 giugno 1987 i vigili urbani di Mariglianella (NA) accertavano il carattere abusivo del muro di cinta, realizzato dalla signora Carmela Penna in via Sarnella ed elevavano formale contravvenzione.*

Il verbale veniva inviato al sindaco del comune, al pretore di Marigliano e alla stazione carabinieri di Brusciano. Tuttavia da accertamenti compiuti non risulta che al presidio siano pervenuti copia del verbale stesso e l'esposto-denuncia dell'assessore comunale Porciello, cui fa riferimento l'interrogante.

Il 3 luglio 1987, comunque, il sindaco di Mariglianella disponeva, con formale ordinanza, la demolizione del manufatto.

Successivamente, il 22 ottobre dello stesso anno, veniva peraltro rilasciata concessione edilizia in sanatoria, avendo la interessata ritenuto di avvalersi delle disposizioni previste dalla legge 28 febbraio 1985, n. 47, recante Norme in materia di controllo sull'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive.

In conseguenza, con decreto del 30 novembre 1988, il pretore di Marigliano ha dichiarato di non doversi procedere per la violazione edilizia, essendo intervenuta l'estinzione del reato.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso che:*

a Capua (CE) è in corso la realizzazione del Centro di ricerche aerospaziali, i cui metodi di gestione stanno suscitando notevoli perplessità in ambienti sindacali e giornalistici, oltre che politici;

in particolare, la « CIRA Spa » — la società che sta realizzando il suddetto centro ricerche — sembra voler a tutti i costi penalizzare l'economia locale, non privilegiando l'assunzione di operai ed impiegati di Capua e della provincia di Caserta —

quale sia l'attuale suo organico nei vari profili professionali, da dove provenga il personale e come sia stato assunto;

chi attenda, in base a quale gara e con quale personale, alla materiale realizzazione del centro;

quali iniziative si intendano adottare perché la « CIRA Spa » si comporti con equità nell'assunzione del personale e quindi rappresenti un'occasione di sollievo per la grave crisi occupazionale che attanaglia Capua e l'intera provincia di Caserta. (4-14743)

RISPOSTA. — *Il CIRA ha un organico composto da 80 unità, così suddiviso: 2 dirigenti — 8 laureati (di cui 2 ingegneri) — 29 diplomati (in gran parte geometri e periti industriali) — 2 guardie giurate — 1 fattorino — 38 ricercatori con laurea in ingegneria o fisica.*

Per quanto risulta il personale è stato assunto nel pieno rispetto delle norme che regolano l'avviamento al lavoro dei lavora-

tori subordinati e quasi il 90 per cento proviene dalla Campania mentre il 21 per cento dalla provincia di Caserta.

Il personale è stato assunto, proprio per la particolarità del predetto centro di ricerche, tra elementi tecnici qualificati, reperiti da elenchi forniti dalle università degli studi o dalle istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado, ovvero attraverso domande o inserzioni.

Per quanto riguarda, poi, la realizzazione del centro, si comunica che in proposito è stata bandita una gara di appalto a licitazione privata (con pubblicazione a mezzo inserzione sui quotidiani La Repubblica, Il Mattino, il Sole 24 Ore) e l'assegnazione è stata effettuata da parte di una commissione appositamente nominata, a seguito di verifiche delle offerte pervenute.

Per ciò che concerne l'ultimo punto della interrogazione parlamentare, si fa rilevare che, trattandosi di occupazione in un centro di ricerca, ai candidati sono richiesti requisiti di elevata professionalità non facilmente reperibili all'interno del mercato del lavoro della provincia di Caserta. In ogni caso, comunque, il CIRA si è dichiarato disponibile ad acquisire immediatamente, in via preferenziale, tutte le professionalità disponibili sul posto rispetto ad altre che potrebbero essere reperite in altre aree geografiche.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

PARLATO, RAUTI, MANNA, MACERATINI, STAITI di CUDDIA della CHIUSE e BAGHINO. — *Ai Ministri degli affari esteri, del tesoro e del commercio con l'estero. — Per conoscere — premesso che:*

nel 1909 il governo imperiale russo lanciò un prestito internazionale di Stato per un capitale nominale di 525.000.000 di rubli, equivalente, all'epoca, a 1.400.000 franchi, 55.580.000 sterline inglesi, o, ancora, a 1.131.200.000 marchi tedeschi o, infine, a 669.200.000 fiorini olandesi il tutto con decreto dello Zar del 2-15 gennaio 1909;

sempre all'epoca il rublo equivaleva a 0,774234 grammi d'oro;

il prestito avrebbe maturato interessi alla rata del 4 e mezzo per cento per anno, sino alla scadenza del debito, mercè corresponsione di versamenti semestrali;

il prestito imperiale russo trovò numerosi sottoscrittori in tutto il mondo che riscossero gli interessi semestrali sino al 1917: in quell'anno, con l'infausto evento della rivoluzione bolscevica in Russia, Lenin dichiarò che il prestito dello Stato russo non sarebbe stato più onorato sicché i risparmiatori di tutto il mondo, ed anche italiani, furono costretti a riporre nel cassetto i titoli del prestito;

negli anni 80, con l'avvento al vertice dello Stato sovietico di Gorbaciov, la *glasnost* e la *perestrojka*, i rapporti con gli altri Stati iniziarono a mutare parallelamente all'emergente fallimento della rivoluzione fondata sui principi del marxismo-leninismo: la URSS avviò rapporti economici con gli Stati e gli operatori economici pubblici e privati che interessò ad effettuare investimenti tecnologici e produttivi e ad avviare scambi commerciali;

tra questi paesi si collocano l'Inghilterra, che fin dal 1986 ha attuato la restituzione di quanto esatto dai suoi cittadini, e gli Stati Uniti d'America; gli USA hanno compreso quali potenzialità all'« esportazione » del loro imperialismo capitalistico avrebbero potuto offrire i mercati dell'Unione Sovietica e tuttavia hanno posto preliminarmente all'URSS la condizione che questa preventivamente assolvesse l'obbligazione assunta a suo tempo dallo Zar dai cittadini americani; condizione subito accolta, al punto che sono state avviate trattative specifiche, a seguito delle quali le nuove relazioni economiche tra USA e URSS hanno preso concreto avvio;

anche se in Italia sono sicuramente numerosi i creditori (o loro discendenti) che attendono di vedersi restituito quanto

prestarono allo Stato russo, e per entità valutabile nell'ordine di centinaia se non migliaia di miliardi (computandovi capitale ed interessi maturati), non risulta che l'Italia abbia avviato il minimo passo nè posto la minima condizione perché le aperture di credito all'URSS e l'avvio di una politica di investimenti e di scambi economico-finanziari fossero precedute, come l'Inghilterra ha già preteso ed ottenuto e gli USA hanno richiesto e conseguito, dal rimborso del prestito concesso nel 1909 ma successivamente ed arbitrariamente non onorato; e ciò mentre in Italia si ha quotidianamente notizia di ulteriori prestiti nonché di diffusi investimenti pubblici e privati contrattati in questi tempi, od in corso di perfezionamento o semplicemente programmati —:

per quali ragioni il Governo italiano non abbia posto a quello sovietico la condizione del preliminare assolvimento del debito russo non ancora onorato dopo settant'anni;

se il Governo italiano per la parte di sua competenza e a difesa del risparmio retrostante la raccolta a suo tempo effettuata in Italia intenda aprire una controversia con l'Unione Sovietica in ordine alla restituzione da parte sua ai cittadini italiani e loro discendenti di quanto a suo tempo fu sottoscritto in prestito allo Stato russo, a tutela della dignità e dei diritti del popolo italiano, bloccando nelle more ogni forma di intervento economico-finanziario, commerciale, industriale e tecnologico nella Unione Sovietica da parte di istituti finanziari, aziende ed enti pubblici e privati sino a che non verrà rispettato dall'URSS il diritto di quanti vantano, in ragione del detto prestito internazionale, enormi crediti certamente indiscutibili, gravati del diritto alla rivalutazione ed agli interessi sin qui maturati. (4-15022)

RISPOSTA. — *Il Regno Unito ha regolato la controversia con l'URSS sul debito zarista con l'accordo del 15 luglio 1986 sulla Disciplina delle rivendicazioni reciproche sui diritti di proprietà e di carattere finanziario sorte prima del 1939.*

Con tale accordo il Regno Unito si impegna a non rivendicare nei confronti dell'URSS alcun credito originato prima del 1° gennaio 1939 vantato o dalle autorità o da un cittadino britannico. Di contro l'URSS si obbliga a non rivendicare diritto sull'oro trasferito al governo britannico in conseguenza dei trattati di pace o sui titoli di proprietà detenuti dall'impero russo nel Regno Unito. Ciascun governo è responsabile nei confronti dei propri cittadini.

Il Regno Unito non ha ottenuto dal governo sovietico alcuna somma a titolo di rimborso dei prestiti all'impero zarista; l'accordo prevede, come unica eccezione al meccanismo di compensazione, l'autorizzazione del governo britannico al trasferimento al governo sovietico di una somma pari a 2,65 milioni di sterline, a suo tempo depositata in conti bancari diplomatici od ufficiali in Gran Bretagna da parte di soggetti od istituzioni collegate al governo zarista.

Per quanto riguarda i sottoscrittori italiani, trattandosi di titoli in valuta emessi e pagabili all'estero, i possessori sarebbero stati tenuti a depositarli o a cederli all'allora Ministero scambi e valute.

Non risultano peraltro presentate al competente Ministero del tesoro, da parte di cittadini italiani, domande aventi per oggetto titoli emessi dalla Russia prima del 1917.

Al momento del riconoscimento dell'URSS da parte dell'Italia (1924), i due paesi riconobbero reciprocamente la validità delle ragioni di credito discendenti da obbligazioni assunte dai precedenti governi. I titoli del prestito in questione risultano tuttora quotati nei listini ufficiali della Borsa di Parigi, sia pure ad un corso estremamente basso.

È stato, infine, possibile accertare che sono in corso, tra Stati Uniti e Unione Sovietica, trattative in materia, di cui non si conosce l'esito.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

sarebbero in fase avanzata a Napoli le trattative tra la multinazionale di ristorazione « Mc Donald's » e la « Società Immobiliare del Sud » proprietaria di buona parte del piano terra e del seminterrato dello storico edificio vanvitelliano, già sede del governatorato e della Croce rossa, posto all'angolo tra via Chiaia e piazza Trieste e Trento a Napoli, a lato dello storico caffè « Gambrinus », a pochi passi dal Palazzo reale e dal teatro San Carlo di Napoli, nella celeberrima piazza San Ferdinando (ora Trieste e Trento), per acquisire l'immobile ai fini della apertura di un mega *fast-food*;

a tal riguardo due professionisti napoletani, incaricati dalla società americana, starebbero trattando con i titolari degli esercizi commerciali siti al piano terra dello stabile settecentesco che — tra l'altro — è protetto dal vincolo della sovrintendenza ai beni artistici — nonché con il condominio rappresentante gli altri proprietari dello stabile che si estende sino ad avere un secondo ingresso a via Nardones n. 8 —:

se siano a conoscenza di tali trattative ed a quale stadio esse siano giunte;

se risulti il fatto che, tra qualche mese addirittura, la Mc Donald's potrà aggiungere Napoli alla catena di squallidi locali italiani di *fast-food*;

quali urgenti iniziative si intenda adottare per la tutela storica ed artistica del settecentesco palazzo vanvitelliano di piazza Trieste e Trento — luogo storico nella memoria civile della città — che corre il rischio di essere trasformato in un obbrobrioso simbolo del consumismo più becerò e del corrispondente costume americano e che molto male si inserirebbe in un ambiente che non gradisce e non percepisce modelli sradicanti i valori della cultura, della tradizione e del patrimonio e della storia napoletana ai quali sono, anzi, antitetici. (4-18164)

RISPOSTA. — *La competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli ha segnalato che non risulta agli atti l'esistenza di trattativa in corso riguardante l'acquisizione di immobili vincolati in piazza Trieste e Trento.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

PAZZAGLIA e PARIGI. — *Al Ministro dell'interno. — Per conoscere se sia informato che:*

nella mattinata di domenica 8 settembre 1989, mentre nel Palacongressi della stazione marittima di Trieste si svolgeva una manifestazione celebrativa del trentacinquesimo anniversario della costituzione delle comunità istriane in esilio, un gruppo di persone tra le quali si riconoscevano il signor Samo Pahor ed il signor Paolo Pavorel, all'esterno del suddetto palazzo, distribuivano volantini privi delle indicazioni di legge;

le stesse persone inalberavano inoltre uno striscione del seguente tenore: « Bilinguismo a Trieste come in Istria », analogamente a quanto scritto nei volantini —:

se non ritenga che si sia trattato di una manifestazione provocatoria (anche per le falsità contenute nel volantino) contro gli italiani esuli dalle terre italiane cedute alla Jugoslavia e che, contrariamente da quanto avvenuto, la polizia avrebbe dovuto impedirla per non turbare la serenità della celebrazione in atto. (4-16052)

RISPOSTA. — *L'8 ottobre dello scorso anno ha avuto luogo, nella sala convegni di Trieste, la riunione celebrativa del 35° anniversario della costituzione dell'unione degli Istriani.*

Nella circostanza, alcuni appartenenti al gruppo linguistico sloveno hanno esposto in prossimità dell'ingresso uno striscione, distribuendo volantini propagandistici in favore del bilinguismo a Trieste.

L'iniziativa non ha provocato turbativa dell'ordine pubblico.

Tuttavia, la questura di Trieste ha riferito sull'episodio all'autorità giudiziaria, in quanto l'iniziativa stessa non era stata preventivamente autorizzata.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione delle pratiche intese ad ottenere la ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge 29/79 ed il riscatto del corso di infermiera professionale, intestate a Scagliotti Piera nata a Vercelli il 29 settembre 1948 e residente in Busto Arsizio via Rossini 86.*

L'interessata è dipendente dell'U.S.S.L. n. 8 di Busto Arsizio, la richiesta è stata effettuata il 9 novembre 1979 (posizione n. 2963286) da ben nove anni la signora Scagliotti non ha notizie in merito ed è in attesa del relativo decreto. (4-07458)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, con decreto n. 202737 del 18 dicembre 1989, in accoglimento della domanda prodotta dalla signora Piera Scagliotti in data 13 novembre 1979, ha concesso alla stessa la ricongiunzione ex Lege 29 del 1979, ai fini pensionistici di anni 2, mesi 8 e giorni 10, mediante il pagamento del contributo di lire 72.805.*

Il decreto predetto, veniva inviato il 28 dicembre 1989, per l'accettazione all'interessata e per conoscenza alla USL n. 8 di Busto Arsizio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA e SERVELLO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti. — Per sapere — premesso che*

nella giornata del 7 marzo è stato annunciato uno sciopero quasi totale sull'aeroporto Leonardo da Vinci di Roma-Fiumicino per i voli in arrivo ed in partenza;

i parlamentari interroganti (Pellegatta, Servello) e l'onorevole Ciabbarri riuscivano miracolosamente e fra mille difficoltà, ad imbarcarsi su un volo internazionale AZ 347 Alitalia proveniente da Lione con destinazione finale Roma;

giunti all'aeroporto, come sempre in simili circostanze, esibivano il biglietto Milano-Roma ed il tesserino da deputato onde non fare una interminabile coda per il controllo dei passaporti non dovuto per i passeggeri imbarcati a Milano, mentre gli altri provenivano da voli intercontinentali ed internazionali;

inattesa, si sentivano apostrofare da un sovrintendente, tale Giovanni D'Alessandri, che li costringeva a mettersi in fila, in quanto a lui « non interessava niente » della condizione di parlamentari ed a nulla sono valse le insistenze, tanto più che alla Camera erano previste votazioni. La scena si svolgeva sotto gli occhi esterrefatti del sottosegretario agli esteri Bonalumi (pure lui costretto alla coda) e fra il malumore di passeggeri che, come gli interroganti, si erano imbarcati a Milano (ore 12) —:

se non ritengano i Ministri intervenire per far sì che in un aeroporto della importanza di Roma-Fiumicino vengano assegnati funzionari educati, preparati e non come il signor Giovanni D'Alessandri.
(4-12075)

RISPOSTA. — L'episodio segnalato ha avuto origine dalle accese proteste di un gruppo di passeggeri provenienti da Milano con volo operante sull'itinerario Lione-Milano-Roma, intenzionati ad uscire dalla zona internazionale senza sottoporsi al previsto controllo dei documenti d'identità.

Il vice sovrintendente della polizia di Stato, Giovanni D'Alessandri, aderendo alla richiesta di spiegazioni di alcuni passeggeri, informava che le prescrizioni erano state impartite dal Ministero dei trasporti con circolare del 1° settembre 1988 per prevenire il traffico di stupefacenti e le violazioni della normativa doganale.

Tutti i passeggeri venivano, dunque, sottoposti ai prescritti controlli.

Nessun rilievo può quindi muoversi al vice sovrintendente D'Alessandri che si è comportato con estrema correttezza.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Giovanni Magaraci nato a S. Domenica Vittoria (Messina) l'8 luglio 1941 e residente in via Fratelli Bandiera 6 a Busto Arsizio. L'interessato è dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso dei tabulati TRC/01 bis dell'INPS di Varese e di Messina, la richiesta è stata effettuata in data 2 gennaio 1980 e il signor Magaraci è in attesa del relativo decreto.*
(4-13112)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, con decreto n. 199018 del 18 ottobre 1989, in accoglimento della domanda prodotta dal signor Giovanni Magaraci, in data 2 gennaio 1980, ha concesso allo stesso la ricongiunzione ex Legge 29/79, ai fini pensionistici, di anni 13, mesi 7 e giorni 15, senza il pagamento di alcun contributo, risultando l'onere totalmente coperto dai contributi versati alle gestioni di provenienza.

Il decreto predetto, inviato il 28 ottobre 1989 all'interessato ed all'ospedale di circolo di Busto Arsizio, veniva sottoscritto per accettazione dal signor Giovanni Magaraci in data 5 dicembre 1989.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica intestata a Natale Siviero, nato a Contarina (Rovigo) il 24 dicembre 1932 e residente in Gallarate, via Arno n. 12, intesa ad ottenere il trattamento definitivo di quiescenza. L'interessato è un ex dipendente*

dell'istituto « La Provvidenza » di Busto Arsizio, è in pensione dal settembre 1987, posizione n. 7844286. (4-13114)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha provveduto a liquidare al signor Natale Siviero la pensione diretta ordinaria di annue lorde lire 5.229.100, maggiorata dell'indennità integrativa speciale, a far data dal 1 settembre 1987 per l'attività da questi svolta per anni 19 e mesi 9, presso l'istituto La Provvidenza di Busto Arsizio, oltre il periodo di anni 9 e mesi 4, ammesso a ricongiunzione ai sensi della legge n. 29 del 1979, previo pagamento del contributo di lire 3.995.933.

Tale pensione è in corso di conferimento.

Si assicura, comunque, l'interrogante che non appena perfezionati, gli atti, relativi al conferimento dell'assegno di riposo, verranno spediti al sindaco del comune di Busto Arsizio, per la notifica all'interessato, mentre gli atti di pagamento verranno inviati alla direzione provinciale del Tesoro di Varese.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

la signora Lo Iacona Giuseppa, nata a Catania il 15 febbraio 1940, vedova dell'ex dipendente del comune di Acireale (CT), maggiore dei vigili urbani, signor Costanzo Orazio nato a Riposto (CT) il 24 agosto 1935 e morto in Acireale il 5 marzo 1988, in attività di servizio, ha presentato istanza, a norma dell'articolo 10 della legge 7 febbraio 1979, n. 29, intesa ad ottenere la ricongiunzione dei periodi assicurativi di cui il defunto marito era titolare, in data 5 ottobre 1988;

quali provvedimenti intenda adottare affinché venga al più presto definita tale pratica, propedeutica alla liquidazione definitiva della pensione ai superstiti da assegnare alla signora Lo Iacona Giuseppa. (4-17749)

RISPOSTA. — Al fine di poter provvedere alla liquidazione del trattamento definitivo di quiescenza indiretto, in favore della signora Giuseppa Lo Iacona, vedova del signor Orazio Costanzo, questa amministrazione, con nota del 14 febbraio 1990, indirizzata all'INPS di Roma e di Catania, ha richiesto l'invio di tutti gli elementi di cui al primo comma dell'articolo 5 legge n. 29 del 1979. Inoltre, con note in pari data, la scrivente ha richiesto la trasmissione, da parte del comune di Acireale (CT), di alcuni documenti e, da parte della prefettura di Catania, del rituale rapporto di cui all'articolo 54 del regolamento approvato con decreto-legge 7 gennaio 1917 n. 295 per l'eventuale conferimento del trattamento privilegiato. Le suddette note sono state tutte inviate, per conoscenza, all'interessata.

Si informa, infine, che la signora Lo Iacona vedova Costanzo, gode di acconto concesso dalla direzione provinciale del Tesoro di Catania di lire 3.401.500 annue lorde a far data dal 5 marzo 1988.

La scrivente assicura, comunque, che non appena in possesso di quanto richiesto, provvederà alla sollecita definizione della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979 intestata a Nerina Federici, nata ad Umago il 19 febbraio 1943, e residente in Busto Arsizio, via Alvaro 7. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis, dell'INPS di Trieste; la richiesta è stata effettuata in data 13 luglio 1984; la signora Federici è prossima al pensionamento e, da oltre cinque anni, è in attesa del relativo decreto. (4-17813)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex Legge n. 229 del 1979 della signora Nerina Fe-

derici, cui è stato attribuito il n. 0501088 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Trieste e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio, questa amministrazione ha disposto, tramite il centro elaborazione dati che si provveda, quanto prima, alla emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Gian Luigi Damin, nato a Gallarate il 20 novembre 1948 ed ivi residente in via Aleardi n. 152. L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese; la richiesta è stata effettuata in data 3 novembre 1983; da oltre sei anni il signor Damin è in attesa del relativo decreto. (4-17898)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione del signor Gianluigi Damin, cui è stato attribuito il n. 0455553, questa amministrazione, con nota del 12 marzo 1990, inviata per conoscenza anche all'interessato, ha richiesto al comune di Busto Arsizio, lo invio di alcuni documenti necessari per il prosieguo della pratica.

Si assicura comunque, che questa amministrazione non appena in possesso di quanto richiesto, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere per quale motivo si

ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Maria Luisa Bellotti, nata a Busto Arsizio il 4 aprile 1952 ed ivi residente in via Alba 13. L'interessata è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese; la richiesta è stata effettuata in data 2 febbraio 1983; la signora Bellotti da sette anni è in attesa del relativo decreto. (4-17900)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione della signora Maria Luisa Bellotti cui è stato attribuito il n. 0416310, questa amministrazione con nota del 15 marzo 1990, inviata per conoscenza anche all'interessata, ha sollecitato alla USL n. 8 l'invio di copia della delibera e della scheda individuale di inquadramento, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983.

Si assicura comunque, che questa amministrazione, non appena in possesso di quanto richiesto, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Luisa Morandi, nata a Legnano (Milano) il 26 novembre 1950 e residente a Castellanza (Varese) in via Don Luigi Testori n. 21. L'interessata è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese; la richiesta è stata effettuata in data 12 luglio 1982; da oltre sette anni la signora Morandi è in attesa del relativo decreto. (4-17901)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege

n. 29 del 1979 della signora Luisa Morandi, cui è stato attribuito il n. 0376123 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda della USL n. 8 di Busto Arsizio, questa amministrazione ha disposto, tramite il centro elaborazione dati, che si provveda quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Gianfranco Rogora, nato a Busto Arsizio il 30 aprile 1947 ed ivi residente in via Q. Sella 78. L'interessato è dipendente dell'U.S.S.L. n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 5 luglio 1986; il signor Rogora è prossimo al pensionamento e pertanto è in attesa del relativo decreto. (Posizione n. 2926668). (4-17926)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione del signor Gianfranco Rogorà, cui è stato attribuito il n. 0595586, questa amministrazione, con nota del 15 marzo 1990, inviata per conoscenza anche all'interessato, ha richiesto alla USL n. 8 di Busto Arsizio, l'invio di copia della delibera e della scheda individuale di inquadramento, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987.*

Si assicura comunque, che questa amministrazione, non appena in possesso di quanto richiesto, provvederà a mezzo procedura meccanografica, alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Rossana Comerio nata a San Giorgio su Legnano (MI) l'11 aprile 1950 ed ivi residente in via Vespucci n. 6. L'interessata è dipendente del comune di San Giorgio su Legnano, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Milano, la richiesta è stata effettuata in data 15 maggio 1979; la signora Comerio, da oltre 10 anni, è in attesa del relativo decreto.

(4-17927)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione della signora Rossana Comerio, cui è stato attribuito il n. 0122695, questa amministrazione con nota del 15 marzo 1990, inviata per conoscenza anche all'interessata, ha richiesto al comune di Busto Arsizio l'invio di alcuni documenti necessari per il prosieguo della pratica.*

Si assicura comunque, che questa amministrazione, non appena in possesso di quanto richiesto, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Arnaldo Grespi, nato a Mantova il 27 novembre 1937 e residente in Busto Arsizio in via Carezza 13. L'interessato, è dipendente del comune di Busto Arsizio e, pur avendo fatto la richiesta in data 11 marzo 1982, a tutt'oggi, il ministero non ha ancora inviato per la compilazione il modello SM/110 e i modd. SM/111; il signor Grespi prevede il pensionamento in

tempi brevi ed è pertanto in attesa del relativo decreto (posizione n. 2685099).
(4-18415)

RISPOSTA. — *Non risulta acquisita agli atti di questa amministrazione alcuna domanda di ricongiunzione ex Lege n. 29 del 1979 del signor Arnaldo Grespi nato a Mantova il 27 novembre 1937.*

Si assicura comunque, che questa amministrazione, non appena pervenuta la domanda in questione, provvederà alla sollecitata istruzione della pratica ed all'eventuale ricongiunzione ex Lege n. 29 del 1979.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PERRONE, ANSELMi e COLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le acque del fiume Timavo che, com'è noto, nasce in territorio jugoslavo e sfocia nell'Adriatico, risultano fortemente inquinate tanto da destare viva preoccupazione nella popolazione del comune di Trieste, Duino, ecc., dove le varie diramazioni sotterranee del fiume si ricongiungono per sfociare, poi, nel nostro mare Adriatico;

l'inquinamento interessa una notevole area, dove le acque del Timavo sono di fondamentale importanza per le popolazioni locali;

l'inquinamento ha origine in Jugoslavia e precisamente nel comune di Ilirska Bistrica (già Villa del Nevoso);

il predetto comune di Ilirska Bistrica ha da tempo approntato un progetto di massima per una generale depurazione delle acque;

tale progetto non può essere portato a termine per i noti problemi economico-finanziari esistenti in Jugoslavia;

il problema ecologico e di inquinamento deve necessariamente essere affrontato alle origini, superando i confini dello

Stato, per neutralizzare con immediatezza le sostanze nocive e limitare l'evento dannoso a salvaguardia della salute e del territorio —:

se il Governo non ritiene di dover intervenire per eliminare questo grosso inconveniente ecologico, per riportare tranquillità e serenità nelle popolazioni che vivono lungo il percorso del fiume Timavo, ed anche a tutela e salvaguardia del territorio, destinando a titolo gratuito o, ove ciò non fosse possibile, a titoli di prestito agevolato, la somma necessaria per realizzare il progetto predisposto, traendola, eventualmente, dai fondi stanziati recentemente per gli aiuti alla Jugoslavia. Un simile provvedimento, oltre a risolvere il problema di notevole e fondamentale importanza anche ecologica, che ci interessa direttamente, avrebbe una favorevole ripercussione nel quadro delle già buone relazioni e della futura collaborazione, anche alla luce del nuovo corso politico-economico recentemente instaurato in Jugoslavia. (4-13549)

RISPOSTA. — *La questione dell'inquinamento delle acque dei fiumi provenienti dalla Jugoslavia che si versano nell'Isonzo o direttamente nell'alto Adriatico, è all'esame della speciale commissione mista italo-jugoslava prevista dagli accordi di Osimo. Tale commissione cui partecipano anche rappresentanti della regione Friuli Venezia Giulia oltre a funzionari dei vari dicasteri, ha da tempo disposto analisi dei campioni di acqua proveniente dal fiume Timavo e dal torrente Corno. Dalle analisi è risultato che le acque del Timavo hanno seguito una curva discendente del loro inquinamento.*

Sulla base del memorandum di intesa firmato con la Jugoslavia nel gennaio 1988, il pacchetto di aiuto in favore della Jugoslavia ammonta a circa 350 miliardi di lire per il triennio 1988/1990.

In sede di definizione concordata con le autorità jugoslave delle iniziative da finanziare, è stata rilevata l'opportunità di interventi suscettibili di contribuire al miglioramento dei rapporti tra le regioni limitrofe

dei due paesi, tramite interventi nei settori di comune e sensibile interesse, quali tra l'altro quelli costituiti dalla salvaguardia ambientale.

Nella lista delle iniziative concordate con la parte jugoslava per l'utilizzo dei citati fondi a titolo di aiuto, non figurano tuttavia interventi specificamente riguardanti il problema dell'inquinamento del fiume Timavo. Qualora le competenti autorità jugoslave, compatibilmente con le risorse disponibili, manifestassero l'interesse per un intervento ad hoc, l'iniziativa potrà essere inserita nell'ambito della tematica ambientale nel più ampio contesto della nota iniziativa adriatica.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

PICCHETTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premezzo che:

il signor Choudri Mohamad Navaz nativo del Bangla Desch è stato definito « apolide del Bangla Desch » nella sentenza n. 131/86 del tribunale di Roma e nella sentenza n. 7849/86 della Corte di appello di Roma, sentenze confermate dalla suprema Corte di cassazione il 25 gennaio 1988;

è stato riconosciuto apolide dalla questura di Roma nel processo verbale del 14 gennaio 1985;

è stato certificato dall'ufficio dello stato civile del comune di Roma;

malgrado tutto ciò, il signor Mohamad Navaz non dispone né di passaporto né di documento legale di riconoscimento che gli vengono regolarmente negati con conseguenze immaginabili sulla sua condizione sottoposto continuamente a limiti di libertà e di movimento ovunque venga a trovarsi;

le convenzioni internazionali relative allo status degli apolidi, ratificate con apposite leggi dal nostro Paese, riconoscono

agli apolidi fondamentali diritti che, nel caso in questione, non vengono riconosciuti;

l'articolo 21 della legge 21 dicembre 1967 specifica che « possono essere rilasciati e rinnovati passaporti speciali, lasciapassare ed altri consimili documenti equipollenti al passaporto, in favore di stranieri e di apolidi, quando ciò sia previsto da accordi internazionali »;

il signor Mohamad Navaz, padre di una bambina nata in Italia per l'unione con una cittadina italiana, ha presentato una petizione al Presidente della Repubblica e ricorsi vari per vedere riconosciuti i suoi diritti di apolide in applicazione delle leggi italiane —:

quali siano le ragioni che impediscono il rilascio di documenti che consentano al signor Navaz « apolide del Bangla Desch » di essere cittadino riconoscibile a cui si garantiscono diritti fondamentali di esistenza e di movimento;

quali immediati interventi ritengano mettere in atto per regolarizzare finalmente la situazione del signor Navaz.

(4-14149)

RISPOSTA. — *Non risulta che il signor Choudri Mohamad Navaz abbia mai presentato, presso i competenti uffici di pubblica sicurezza, formale istanza volta a documentare il suo stato di apolidia, sulla base delle pronunce giurisdizionali, cui fa riferimento l'interrogante.*

Peraltro, la sentenza del tribunale di Roma n. 131 del 1986 è un atto processuale con il quale lo straniero venne condannato a sei anni di reclusione e a 30 milioni di lire di multa per violazione della normativa del 1975 sulle sostanze stupefacenti.

Pertanto, il rilascio di qualsiasi titolo di viaggio o di documento valido per l'espatrio relativo allo status giuridico di apolide resta subordinato a una specifica iniziativa dell'interessato che attesti, in maniera incontrovertibile, le condizioni di assenza di cittadinanza.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PIERMARTINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

alcuni privati intendono in Cerveteri (Roma) lottizzare, al fine di realizzare una speculazione edilizia, terreni gravati da uso civico;

considerato che la delibera comunale non è stata ancora approvata dalla regione Lazio;

ritenuto che il Commissariato agli usi civici della regione Lazio sta considerando la possibilità di sdemanializzazione dei circa 130 ettari oggetto della iniziativa speculativa —:

quali iniziative intendano prendere per salvaguardare dalla cementificazione una area di grande pregio paesaggistico ed archeologico, che deve essere conservata per gli interessi della collettività locale e nazionale. (4-12427)

RISPOSTA. — *Le funzioni amministrative in materia di usi civici sono come è noto — di competenza delle regioni, a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.*

In merito a quanto segnalato è stata pertanto interessata la regione Lazio, la quale ha fatto presente quanto segue.

Il comune di Cerveteri ha proceduto al rilascio di numerosissime licenze e concessioni edilizie per una zona del demanio civico, già concesso irregolarmente fin dal 1892, in enfiteusi perpetua a 77 cittadini. La zona stessa è stata inserita nel piano regolatore generale, consentendo l'insediamento di circa cinquemila nuclei familiari e la realizzazione di servizi pubblici.

Recentemente il comune, dopo essere stato informato dall'assessorato agli usi civici della regione sull'appartenenza della zona in questione al demanio civico della popolazione di Cerveteri, ha bloccato ogni attività urbanistica; nello stesso tempo numerosi privati, occupatori senza titolo, hanno avanzato istanza di legittimazione.

Tale istituto, tuttavia, non si ritiene applicabile ad aree ormai urbanizzate, in quanto l'articolo 9 della legge n. 1766 del

1927 prevede, fra le condizioni cui è subordinata la legittimazione stessa, l'aver apportato permanenti e sostanziali migliorie al fondo occupato di cui si postula, pertanto, la valenza agricola.

L'interesse pubblico che giustifica la legittimazione è infatti quello di mantenere la coltivazione dei terreni migliorati, premiando l'operosità dell'occupatore, per cui non sussiste nei confronti dei terreni la cui destinazione sia diversa da quella agricola.

In tal senso si è espresso anche il Consiglio di Stato (sentenza n. 15 del 4 febbraio 1969) dichiarando l'illegittimità di provvedimenti di legittimazione disposti sui terreni aventi destinazione urbanistica.

Ritenuta, pertanto, ormai irreversibile la perdita, di fatto, degli usi civici della zona, si ritiene che una possibile soluzione del problema potrebbe essere rappresentata da una sdemanializzazione il cui ricavato dovrebbe essere integralmente devoluto all'acquisto di un demanio civico di pari valore, ben possibile nel territorio di Cerveteri, caratterizzato dalla presenza di vasti latifondi anche di natura boschiva.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

PIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e per gli affari sociali.* — Per sapere:

se sono a conoscenza come da notizia riportata dal *Resto del Carlino* di domenica 8 gennaio 1989, del fatto che due fratelli gemelli di 39 anni Claudio e Gianpaolo Brescia, affetti da disturbi psichici, vivono dopo la morte della madre avvenuta un anno fa, in condizioni di totale abbandono in un appartamento di loro proprietà nel centro di Torino; da quel momento nella loro casa si sono accumulati i rifiuti, le condizioni igieniche sono ventate insostenibili e gli unici aiuti concreti oltre alla pensione percepita da uno dei due fratelli sono stati saltuari inviti a pranzo dei vicini;

i servizi psichiatrici dell'unità sanitaria locale e i servizi di assistenza so-

ziale non sono riusciti a trovare a tutt'oggi una soluzione dignitosa e civile del loro caso;

fatti analoghi di abbandono, di emarginazione e di disperazione che sono accaduti in questi ultimi mesi sono stati oggetto di interrogazioni, peraltro senza risposta;

quali iniziative intendono assumere viste le condizioni di vita dei fratelli Brescia, condizioni inaccettabili che pongono grossi problemi di coscienza a chiunque ritenga che la vita umana, soprattutto se malata e segnata da minorazioni, debba essere tutelata e confortata nella sua sofferenza, e quali provvedimenti intendano assumere per la piena applicazione delle leggi dello Stato e particolarmente la legge 180 del 1978. (4-10665)

RISPOSTA. — *Il commissario del Governo nella regione Piemonte ha comunicato che i fratelli Brescia sono sempre stati seguiti da una unità psichiatrica locale.*

Dall'inizio dello scorso anno è stato riferito, sono stati inseriti presso la struttura residenziale Villa Mainero, sempre sotto costante controllo psichiatrico, inoltre, si sta attuando un progetto finalizzato al reinserimento dei predetti presso il loro domicilio di Via Bogino n. 1 - Torino.

Infine è stato comunicato che l'istituto bancario San Paolo ha dato la propria disponibilità finanziaria per la ristrutturazione dell'abitazione di Via Bogino n. 1.

Si ritiene infatti che, con appoggio quotidiano da parte del personale della équipe territoriale e di una colf, sia praticabile l'assistenza domiciliare.

L'ufficio del ministro per gli affari sociali ha comunicato che i problemi posti dalla legge n. 180 del 1978 debbono essere affrontati prevedendo, ove possibile, interventi domiciliari e anche con la creazione di apposite strutture residenziali non ospedaliere.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

PIRO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei trasporti.* — Per sapere:

se siano al corrente che nella provincia di Ravenna - la seconda per estensione, dopo Roma - cinquemila studenti sono costretti a un pendolarismo quotidiano di 20-25 chilometri;

se sappiano che esistono casi di ragazzi che vanno a studiare a Ravenna provenendo da Comacchio, Lido degli Estensi e perfino dalla provincia di Grosseto !;

se intendano proporre iniziative speciali per la particolare situazione del bacino d'utenza ravennate. (4-18157)

RISPOSTA. — *Questo ministero condivide le preoccupazioni espresse a proposito dei disagi cui sono sottoposti gli alunni pendolari della provincia di Ravenna, tenuto conto che ai vari distretti di quest'ultima affluiscono, dalle sole province viciniori, ben 1625 alunni di cui 1404 iscritti ad istituti statali e 221 ad istituti pareggiati e legalmente riconosciuti, come risulta dai dati analitici forniti dal competente provveditore agli studi.*

Per quanto concerne, ad ogni modo, i rimedi sollecitati per alleggerire la situazione segnalata, si ritiene che possibili interventi potrebbero essere promossi, da un lato attraverso il miglioramento, quantitativo e qualitativo, degli attuali sistemi di trasporto e, dall'altro, mediante una razionalizzazione della rete scolastica che risponda, in modo più adeguato e funzionale alle richieste dell'utenza nella varie zone territoriali.

In ordine al primo tipo di intervento, si deve far presente che l'adozione di concrete iniziative esula dalla competenza dell'amministrazione scolastica tenuto conto che la materia, attinente al trasporto degli alunni è devoluta com'è noto, ai competenti enti locali a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1987.

Per quanto riguarda invece, una diversa e più omogenea distribuzione territoriale dei diversi ordini e tipi di istituzioni scolastiche, si assicura che il ministero esaminerà con ogni migliore predisposizione il piano

provinciale, che il provveditore agli studi di Ravenna — sulla base delle eventuali indicazioni dei consigli distrettuali e degli enti locali — riterrà di proporre per il prossimo quinquennio, in applicazione delle specifiche disposizioni contenute nell'articolo 2 del decreto-legge n. 323 del 1988, convertito e modificato con la legge n. 426 del 1988 e nell'articolo 22 del decreto-legge n. 357 del 1989, convertito, con modificazioni, nella legge 27 dicembre 1989 n. 417.

Si ricorda al riguardo che i criteri i tempi e le modalità per la definizione dei piani di razionalizzazione, previsti dalla citata normativa, hanno ultimamente costituito oggetto delle istruzioni impartite con l'ordinanza ministeriale n. 40 del 26 febbraio 1990.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

PISICCHIO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso:

che la signorina Grazia D'Errico venne sottoposta alla visita medica collegiale presso l'ospedale militare di Bari fin dal marzo 1988 per l'accertamento del diritto alla pensione di reversibilità riferita al padre dottor Giuseppe, deceduto il 4 luglio 1963;

che a seguito di tale accertamento la signorina D'Errico venne riconosciuta « permanentemente ed assolutamente non idonea a proficuo lavoro » e perciò stesso idonea a ricevere quanto richiesto;

che nel dicembre 1988 la direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro tornava a richiedere quanto dalla prefettura di Foggia già era stato trasmesso nell'aprile 1988, manifestando quanto meno un grave indice di scoordinamento nelle azioni dell'amministrazione;

che dall'accertamento dell'esito della visita medica collegiale sono trascorsi ormai quasi due anni nonostante le reiterate e puntuali sollecitazioni dell'interes-

sata e che nel frattempo le condizioni della signorina D'Errico, già gravi, sono maggiormente acuite —:

se non ritenga, per questo e per analoghi numerosi altri casi, di dover assumere ogni idonea iniziativa, anche estrema, volta a rendere effettivo ed attuale (e non postumo) il godimento di un diritto previdenziale sancito dall'ordinamento. (4-18255)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, pervenuta la documentazione sanitaria da parte della prefettura di Foggia, ha provveduto, in data 21 ottobre 1989, ad inviare al Ministero della sanità, la prescritta documentazione per il relativo parere medico-legale, tendente ad accertare se la malattia indicata come causa dell'inabilità dell'interessata, presenti i requisiti richiesti dall'articolo 30 della legge n. 1035 del 1939.

Si assicura che, non appena in possesso del citato parere medico-legale, si provvederà alla sollecita definizione della pratica.

In proposito, si fa rilevare che nel disegno di legge n. 4253 all'esame della Camera dei deputati, è prevista, al fine di uno snellimento delle procedure, l'istituzione presso gli istituti di previdenza di un comitato tecnico interno, in luogo dell'attuale collegio medico-legale presso il Ministero della sanità.

Il Ministro del tesoro: Carli.

POLI e PALMIERI. — Ai Ministri degli affari esteri e della difesa. — Per sapere — premesso che

il console di Milano della RFT, signor Manfred Steinkühler ha posto ripetutamente al Ministero degli esteri il problema della presenza nel cimitero militare tedesco di Costermano (Verona) della tomba del criminale di guerra Christian Wirth, che fu direttore degli istituti per la cosiddetta operazione di eutanasia, comandante della EKR (Einsatz Kommando Reinhardt), il gruppo speciale che diresse le operazioni di sterminio nei campi di Treblinka, Sobibor, Chelmno e che con-

cluse la sua infame carriera nella Risiera di San Sabba, dove fu giustiziato il 26 maggio del 1944;

il console della RFT ha chiesto al Ministero degli esteri che la salma del criminale nazista fosse trasferita in Germania per togliere ogni carattere di ambiguità e di obiettiva giustificazione dei crimini nazisti alla commemorazione dei 22 mila caduti tedeschi che sono sepolti nel cimitero di guerra di Costermano, che si svolge ogni anno il 13 novembre, con la partecipazione di autorità civili e militari italiane, tedesche e di una rappresentanza della NATO, alla presenza di un picchetto di soldati italiani, con trombettiere, comandati da un capitano, che rende gli onori prima e dopo i discorsi commemorativi;

inoltre, alla cerimonia di quest'anno erano presenti labari delle Brigate nere e della X Mas —:

quali ragioni abbiano indotto il Ministero degli esteri a non accogliere la richiesta del console della RFT, che, di conseguenza, si è visto costretto a rinunciare a partecipare alla cerimonia svoltasi il 13 novembre del corrente anno;

se era a conoscenza il ministro della difesa che alla cerimonia sarebbero stati presenti labari fascisti e se in ogni caso non intenda disporre le misure più adeguate per evitare che reparti dell'esercito della Repubblica nata dalla resistenza siano coinvolti in partecipazioni e manifestazioni inquinate da presenze nazi-fasciste. (4-09823)

RISPOSTA. — Il compito di provvedere al recupero, tumulazione e traslazione dei caduti di guerra tedeschi spetta, secondo l'accordo italo-germanico del 1957, esclusivamente all'ente germanico di onoranze, costituito su basi privatistiche e non pubbliche.

A seguito delle iniziative del console generale della RFG in Milano, le autorità tedesche hanno fatto presente che essendo l'ente preposto alla manutenzione e cura delle sepolture di diritto privato, non è possibile intervenire sulle sue decisioni.

Le sepolture di guerra tedesche in territorio italiano, sono tutelate dall'Accordo italo-tedesco ratificato con legge 12 agosto 1957, n. 801, che non prevede controlli del paese ospitante sui nominativi dei caduti sepolti nei cimiteri di guerra.

Infine, per quanto attiene alla lamentata presenza di un picchetto di soldati italiani e di labari fascisti alla cerimonia di commemorazione del 13 novembre 1988 presso il cimitero tedesco di Costermano (VR), il Ministero della difesa ha concesso, in analogia a quanto attuato negli anni precedenti, l'autorizzazione all'invio della rappresentanza militare, non essendo noto, fino a quel momento, che tra le salme dei caduti dell'esercito tedesco inumate in quel cimitero vi fossero anche quelle di alcuni criminali nazisti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della protezione civile, di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

fin dal 1983 alcuni proprietari di immobili siti nel comune di Alezio (Lecce) in contrada Pinto, sulla strada statale 450, per Gallipoli hanno più volte sollecitato le autorità competenti (sindaco, presidente dell'amministrazione provinciale, procura della Repubblica, prefetto di Lecce, pretore di Gallipoli, vigili del fuoco, genio civile, regione Puglia) per la soluzione dell'annoso problema, costituito dall'allagamento di scantinati e garage con grave pregiudizio per la staticità degli edifici;

per il consueto ormai « rimbalzo » di competenze sono decorsi cinque anni senza che alcun beneficio definitivo provenisse ai cittadini interessati;

soltanto l'amministrazione provinciale ha dato segnali di interesse eseguendo un canale di displuvio delle acque piovane e stanziando un contributo di cento milioni per il risanamento definitivo della contrada Pinto « da corrispon-

dere dopo l'esecuzione dei lavori » (lettera del presidente dell'amministrazione provinciale onorevole Urso protocollo 4121 del 6 giugno 1988);

il comune di Alezio non ha, invece, eseguito alcun lavoro di sua competenza (recapito per le acque canalizzate con la trivellazione di un pozzo assorbente), ma solo in data 18 luglio 1988 ha dato incarico ad un professionista per la progettazione di dette opere;

a fronte della circolare 8408 pervenuta al comune di Alezio in data 9 giugno 1986 (protocollo 4852) concernente l'utilizzo della legge regionale 16 maggio 1985, n. 27, articolo 2, comma 1, lettera « I » — « Criteri per la formulazione degli elenchi degli abitati limitatamente ai quali le opere di difesa, consolidamento e trasferimento, saranno eseguite a cura e spese della regione » — l'amministrazione comunale solo in data 23 febbraio 1988 richiedeva l'inclusione negli elenchi della legge regionale 27/1985, allegando copia della relazione idrogeologica redatta dall'ingegnere Margiotta e recepita con delibera consiliare n. 54 del 20 giugno 1986;

è da censurare l'operato dell'amministrazione comunale di Alezio che ha inspiegabilmente e colpevolmente atteso due anni dal recepimento della relazione, prima di richiedere alla regione l'inclusione negli elenchi della legge regionale 27/85;

avendo il genio civile di Lecce trasmesso la relazione istruttiva all'assessorato ai lavori pubblici della regione in data 29 marzo 1988 e quest'ultimo avendo trasmesso al genio civile, in data 19 maggio 1988, la documentazione per un supplemento di parere, ad oggi dal genio civile nessun elemento sarebbe stato ritrasmesso alla regione —:

se non ritengano gli interrogati di dover intervenire per quanto di propria competenza con sollecitudine affinché l'iter sia completato in tempi brevissimi, anche in considerazione del fatto che si è

in piena stagione di piogge e che la staticità degli edifici potrebbe subire ulteriori danni, con grave pregiudizio anche della incolumità dei numerosissimi abitanti delle zone;

se, altresì, non intendano provvedere alla individuazione di eventuali responsabilità ed inadempienze. (4-10752)

RISPOSTA. — Da informazioni pervenute allo scrivente dalla regione, dal Ministero di grazia e giustizia e dal Ministero dell'interno risulta che il fenomeno descritto è stato in parte contenuto con l'esecuzione dei lavori di displuvio delle acque meteoriche.

Risulta, altresì, che sono in corso iniziative da parte degli enti territoriali interessati (comune e regione) al fine di far ricomprendere il comune di Alezio negli elenchi previsti dall'articolo 2, comma 1° della legge regionale n. 27 del 1985.

Le difficoltà finanziarie in cui versa il comune in discorso e la regione Puglia non hanno permesso di reperire i fondi indispensabili per gli interventi di risanamento della zona. Il comune di Alezio risulta che ha intrapreso a tal fine la procedura per avvalersi del disposto dell'articolo 25 della legge n. 244 del 1989.

La questione è comunque seguita dal pretore di Gallipoli nei limiti e nelle competenze allo stesso demandate a seguito di presentazione da parte di 21 cittadini del predetto comune di un esposto in cui lamentavano danni alle loro proprietà per il verificarsi di frequenti allagamenti imputati all'innalzamento della falla acquifera sottostante.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Macca-nico.

POLI BORTONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere i motivi per i quali la signora Angela Maria Clemente, inserita nella graduatoria speciale per handicappati psicofisici con

punti 67,67 presso il provveditorato di Taranto, e già risultante al 41° posto nella predetta graduatoria all'atto della pubblicazione, si è poi ritrovata al 43° posto senza spiegazione plausibile;

altresì, i motivi per i quali il provveditorato di Taranto non provvede a nuove nomine per i posti di sostegno, pur essendo in presenza di popolazione scolastica che ne ha bisogno. (4-17036)

RISPOSTA. — *Il procedimento relativo alla formazione di dette graduatorie comprende una serie di atti e di adempimenti, disciplinati dalla normativa vigente in materia che inizia con la pubblicazione dell'apposita ordinanza ministeriale e si conclude con la pubblicazione della graduatoria provinciale definitiva degli aspiranti alle supplenze annuali.*

Avverso la graduatoria provvisoria è consentito presentare ricorso in opposizione al provveditore agli studi entro 5 giorni dalla pubblicazione della medesima graduatoria. Tale ricorso consente al ricorrente di far eliminare errori materiali od omissioni nella valutazione dei titoli.

Il ricorso non deve essere notificato ad alcun aspirante alle supplenze, in quanto avendo per effetto la posizione in graduatoria del ricorrente, non esistono nei suoi confronti controinteressati.

La correzione di punteggi errati attribuiti ad altri aspiranti inclusi nella medesima graduatoria costituisce, pertanto, la motivazione per cui l'insegnante Clemente Angela Maria si è ritrovata nella graduatoria definitiva in una posizione diversa da quella occupata nella graduatoria provvisoria.

Per quanto concerne poi la richiesta avanzata dall'interrogante di nuove nomine su posti di sostegno, si fa presente che, per il corrente anno scolastico, in provincia di Taranto sono state effettuate tutte le nomine consentite in relazione ai posti di sostegno attivati sulla base delle esigenze riscontrate in ambito provinciale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

PROCACCI, BOATO e BASSI MONTANARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

da alcuni giorni una colonia di circa 60 edredoni, uccelli acquatici provenienti dal Nord Europa, fa sosta nei pressi di Viareggio;

questi uccelli sono specie protetta e molto rara è la loro presenza sul nostro territorio;

nei giorni scorsi due di questi animali sono stati trovati uccisi impallinati, presumibilmente dai soliti cacciatori di frodo;

alle due della notte del 27 settembre sei persone sono state viste sul molo di Viareggio mentre stavano cercando di uccidere gli edredoni con un fitto lancio di sassi; sul posto è intervenuta una volante della polizia, richiamata da altre persone, che ha individuato i teppisti e, a quanto risulta, li ha denunciati per caccia abusiva a specie protette, con mezzi non consentiti, in orari di caccia chiusa e in zona demaniale, dove ovviamente non è consentita l'attività venatoria —:

se è vero che le persone fermate e verbalizzate risultano iscritte alla Federcaccia, come da voci ricorrenti, e se è vero che fra coloro che sono stati individuati vi era un consigliere comunale di Lucca, di cui si ignora il nome ed il gruppo politico di appartenenza;

in particolare per quale motivo le persone che risultano a verbale sono cinque anziché sei come erano i fermati e forse fra i verbalizzati non risulta proprio il consigliere comunale. (4-08896)

RISPOSTA. — *Da accertamenti, disposti sull'episodio segnalato dall'interrogante, risulta che nelle prime ore del 27 settembre 1988 una pattuglia mobile del commissariato di pubblica sicurezza di Viareggio (LU) ha proceduto, lungo il viale a mare, all'identificazione di cinque persone che, pochi minuti prima, avevano molestato, con lancio di oggetti vari, alcuni esemplari*

di edredoni. *Delle cinque persone una sola risulta iscritta alla locale sezione cacciatori Di Nave.*

Non risulta, inoltre, che tra le persone identificate vi sia un consigliere comunale.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PROCACCI, BOATO e GROSSO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

come riferisce il quotidiano di Firenze, la *Nazione*, mercoledì 26 ottobre, nei boschi presso Scarperia (FI), i cacciatori si sono resi responsabili dell'ennesimo delitto ecologico uccidendo a fucilate un lupo che si era avvicinato ad un gregge di pecore;

il lupo è specie rara e protetta dalle leggi nazionali e la sua presenza nel Mugello — zona di Scarperia — era stata segnalata solo di recente;

altri interventi di questo tipo, nei confronti dei pochi esemplari presenti nell'Appennino Tosco-Emiliano, causerebbero la scomparsa di questa specie animale del territorio nazionale —:

quali provvedimenti intende prendere il Governo per tutelare il lupo dalla minaccia rappresentata dai cacciatori e dai bracconieri;

che cosa intende fare il Governo affinché siano garantiti i risarcimenti per eventuali danni alle greggi di pecore;

se sono state avviate tutte le indagini per identificare i due cacciatori che hanno ucciso il lupo. (4-09415)

RISPOSTA. — *L'esemplare abbattuto nel comune di Scarperia appartiene sicuramente alla specie selvatica Canis lupus, come accertato da esperti del museo di scienze naturali di Firenze e dall'INBS di Bologna. I responsabili dell'abbattimento sono tuttora ignoti; il corpo forestale dello Stato ha comunque raccolto tutti gli elementi per poter inviare il rapporto giudiziario alla magistratura.*

Va poi sottolineato che il caso in esame ha riproposto il problema della presenza contemporanea sulla montagna dell'Appennino fiorentino del lupo e di cani abbandonati e inselvaticiti, che periodicamente uccidono animali al pascolo. A tale presenza sono anche dovuti gli incroci che portano alla creazione di individui predatori con caratteristiche genetiche non di purezza.

Al fine di fare il punto della situazione e per sensibilizzare le popolazioni locali, la comunità montana del Mugello-Sieve ha organizzato una riunione con rappresentanti della regione Toscana, del corpo forestale dello Stato, degli agricoltori, delle associazioni ambientaliste ed esperti dell'istituto nazionale di biologia della selvaggina.

In questo ambito, si è ritenuto opportuno sviluppare indagini e ricerche, cui partecipa attivamente il corpo forestale dello Stato con le proprie strutture, sulla distribuzione e sulla purezza dei soggetti selvatici e/o inselvaticiti che frequentano la zona.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

PROCACCI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Teano ha di recente rilasciato la concessione edilizia n. 13789 del 1988, alla ditta Del Monaco Caterina;

tale concessione edilizia è in contrasto con le misure di salvaguardia del piano regolatore, adottato con deliberazione n. 429 del 29 dicembre 1986; l'opera costruenda è infatti ad una distanza dalla antica cinta muraria inferiore ai venti metri previsti come fascia di rispetto —:

se non ritenga di dover sospendere immediatamente i lavori e revocare la concessione, palesemente in violazione della delibera suddetta e della normativa vigente (leggi n. 457 del 1978, e n. 1089 del 1939 e n. 1497 del 1939);

se non intenda procedere alla verifica della altre concessioni edilizie rilasciate nelle aree libere al di là della fascia di 20 metri, in relazione all'articolo 30 del piano regolatore, che impone un'altezza massima di 4,5 metri per le nuove costruzioni nelle zone prospicienti le murazioni o le fasce di rispetto.

(4-12639)

PROCACCI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Teano ha rilasciato diverse concessioni edilizie in contrasto con le misure di salvaguardia del piano regolatore, adottato con la deliberazione n. 429 del 29 dicembre 1986;

in merito ad una delle concessioni l'interrogante ha presentato un'interrogazione in data 4 aprile 1989, con cui si chiedeva la sospensione dei lavori e la revoca della concessione;

successivamente i lavori sono stati sospesi con apposite ordinanze sindacali;

in data 9 giugno 1989 sono state revocate le ordinanze di sospensione dei lavori —:

se i ministri interrogati non intendano assumere iniziative per la sospensione dei lavori e la revoca delle concessioni in contrasto con il piano regolatore e con la normativa statale vigente;

se non ritengano di dover procedere all'apposizione del vincolo, a norma della legge n. 1089 del 1939, sulla cinta muraria.

(4-15507)

RISPOSTA. — *A seguito di segnalazione del personale che aveva già eseguito un sopralluogo ed aveva constatato da quanto rilevabile al momento dallo stato dei luoghi, che non risultavano danni al patrimonio archeologico, la soprintendenza archeologica di Napoli con fono n. 13827 del 2 maggio 1989 chiedeva al comune di Teano di fornire dettagliate informazioni sulla na-*

tura dei lavori di sbancamento in corso lungo il viale Italia, presso il circuito murario antico.

Con fono n. 305 del 3 maggio 1989, il comandante dei vigili urbani comunicava che i lavori erano in funzione della concessione edilizia n. 13295 del 13 aprile 1989 volturata dalla signora Del Monaco Caterina alla SpA P.A.V.E., con sede legale in Napoli alla via Calabritto n. 20.

Con lo stesso fono si precisava, inoltre, che i lavori erano stati sospesi con provvedimento sindacale n. 54 del 18 aprile 1989.

In seguito, con nota 5667 del 3 maggio 1989, il sindaco di Teano comunicava alla predetta soprintendenza che nell'area per la quale erano state chieste informazioni erano state rilasciate, ai sensi dell'articolo 8 della legge 94 del 1982, tre concessioni edilizie per civili abitazioni alla ditta Del Monaco Caterina e che, allo stato, i lavori erano sospesi a seguito di ordinanza sindacale.

Si fa presente che con nota n. 29528 del 13 settembre 1987 la soprintendenza di Napoli, nell'esprimere il parere di competenza al piano di recupero del centro storico di Teano, ha prescritto, tra l'altro, che qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo, compresi quelli di pavimentazione e piantumazione, devono essere sottoposti al parere preventivo della soprintendenza archeologica di Napoli e Caserta.

Infine si fa presente che i lavori anzidetti sono stati completati sotto la costante sorveglianza del personale della soprintendenza e che nel corso degli stessi non sono emersi elementi di interesse archeologico.

Per quanto riguarda, inoltre, l'opportunità di apposizione di un vincolo diretto sulla cinta muraria, la predetta soprintendenza non esclude la possibilità di procedere in tal senso nell'ambito della sua attività ordinaria di tutela.

In merito alla revoca delle concessioni, si fa presente che questo è un problema di carattere urbanistico che non rientra quindi nelle competenze specifiche di questo ministero.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 febbraio 1989 con l'interrogazione n. 4-11424 si chiedevano notizie dell'istanza presentata in data 23 aprile 1987 dal ragioniere Sferro Giovanni, nato a Catania il 22 marzo 1923 e residente a Tremestieri Etneo (Catania) in via Nuovaluce 62/B, ufficiale giudiziario in pensione dal 1° giugno 1976, iscrizione n. 655418, tendente ad ottenere l'attribuzione dei benefici combattentistici in applicazione della legge n. 336 del 1970 e successive modifiche;

considerato che in data 12 maggio 1989 (protocollo D/1244) l'ufficio legislativo del Ministero del tesoro in risposta alla sopra citata interrogazione assicurava la sollecita definizione della pratica;

come mai a distanza di altri otto mesi non è stata data alcuna comunicazione all'interessato né tanto meno sono stati liquidati i benefici spettanti.

(4-17753)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, al fine di poter dar corso alla richiesta di attribuzione dei benefici combattentistici ai sensi della legge n. 336 del 1970, avanzata dal signor Giovanni Sferro, con nota del 22 marzo 1989 aveva richiesto al Ministero di grazia e giustizia l'acquisizione di elementi in merito.*

Il suddetto ministero, con nota del 27 maggio 1989, ha trasmesso a questa amministrazione copia del decreto ministeriale 11 maggio 1982, dal quale risulta che il signor Giovanni Sferro ha diritto, ai fini della liquidazione della pensione, a tre aumenti periodici di stipendio, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 336 del 1970.

Ciò posto, si informa che il summenzionato beneficio è inapplicabile al caso in esame, in quanto al 31 maggio 1976, data di cessazione dal servizio del signor Giovanni Sferro, la legge n. 586 del 1975, allora in vigore, prevedeva che le pensioni agli ufficiali giudiziari e agli aiutanti ufficiali giudiziari fossero liquidate mediante tabelle relative soltanto agli anni di servizio

effettivamente prestati, e non tenendo conto dell'ultima retribuzione pensionabile percepita.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

RAUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i criteri ai quali si ispira l'attuale « politica » di accordi economici con l'Unione Sovietica, alla quale concorrono non solo decine di grandi e medie imprese private, ma anche aziende statali. In effetti, in tutti i Paesi occidentali si sta ricorrendo a varie « formule » volte a superare i noti ostacoli in materia di riesportazione degli utili, del pagamento in valuta pregiata o dei cosiddetti « scambi di compensazione », con il pagamento — da parte sovietica — in prodotti energetici o forestali. Gli Stati Uniti hanno istituito sin dalla scorsa primavera una serie di « società multiple » la cui struttura organizzativa dovrebbe permettere la gestione diretta degli utili delle esportazioni e forniture verso l'URSS senza eccessivi ritardi ed intralci burocratici. I francesi, dopo la visita di Gorbaciov a Parigi, nel luglio scorso — hanno dato luogo a due tipi di consorzi: il primo, ricalcato sull'esempio statunitense; ed il secondo, finalizzato a superare soprattutto la difficoltà della riesportazione degli utili in valuta pregiata, sotto il patrocinio del « Credit Lyonnais » ed al quale hanno aderito « colossi » quali Total, Darty, BSN, Air Liquide, Thomson, Elf, Bull ed il Club Méditerranée, puntando ad uno scenario che — come ha precisato il ministro francese Berriovay — « prevede una cooperazione che va sino all'anno 2000 ». I molti accordi già firmati sono di enorme entità; basti accennare — per avere un'idea al riguardo — che essi prevedono, fra l'altro, la costruzione di una serie di alberghi per turisti; la creazione di una « rete informatica » per il comitato di programmazione statale sovietico; l'esplorazione e lo sfruttamento delle riserve energetiche nel Mar Caspio; inizia-

tive comuni nel settore della TV ad « alta definizione », con la costruzione di una fabbrica per produrre 600 mila televisori a colori, eccetera. Ma, a sostegno di tutto ciò vi sono criteri precisi e strutture *ad hoc* che invece sembrano far difetto — almeno finora — in Italia. (4-15361)

RISPOSTA. — *L'Unione Sovietica ha avviato in questi ultimi anni un processo di trasformazione del sistema economico che non ha mancato di attirare l'attenzione sia del governo che degli ambienti imprenditoriali italiani. L'attuale fase politica interna sta aprendo al mercato internazionale un paese dalle enormi potenzialità ed il governo intende fornire adeguato appoggio al mondo industriale in una fase caratterizzata da una forte concorrenza internazionale.*

In tale quadro, secondo le linee già seguite nelle relazioni con gli altri paesi dell'Europa orientale, sono stati definiti, nel corso della recente visita del presidente Gorbaciov in Italia, alcuni accordi destinati a migliorare sensibilmente il quadro dei rapporti economici tra Italia e Unione Sovietica.

Particolare rilevanza riveste l'accordo per la promozione e protezione degli investimenti, a tutela degli interessi degli imprenditori italiani. L'accordo, in questione, ricomprende quelli analoghi già conclusi con Ungheria, Bulgaria e Polonia, e prevede un indennizzo per gli investitori in caso di nazionalizzazione od esproprio, la garanzia del libero trasferimento degli utili, delle retribuzioni e del valore di un eventuale disinvestimento, nonché il ricorso a procedure arbitrali internazionali per controversie sull'ammontare dell'indennizzo e sull'applicazione o interpretazione del trattato.

In occasione della visita del presidente sovietico Gorbaciov, sono stati conclusi anche altri accordi, tra cui un nuovo accordo di collaborazione economica, il programma decennale sino al 2000, oltre ad alcune intese in materia di ricerca e tecnologia ed una dichiarazione in materia ambientale.

L'Italia si colloca, in tal modo, ai primi posti tra i paesi occidentali per ciò che si riferisce ai rapporti commerciali con

l'URSS e la collaborazione industriale anche attraverso la conclusione di joint-ventures.

L'Italia auspica comunque un riequilibrio dell'interscambio, attualmente sbilanciato, nel quadro delle attese di crescita del suo valore globale, al fine di renderlo più adeguato alle potenzialità dei due paesi.

Sul piano creditizio, infine, corre l'obbligo di menzionare la concessione all'URSS nell'ottobre 1988 di una linea di credito pari a 680 milioni di dollari USA per iniziative riguardanti l'industria leggera.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

REBECCHI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere — premesso che:*

la legge per i « mondiali di calcio 1990 » finanzia la costruzione e l'ampliamento di 2 alberghi di Desenzano (Brescia), unici e soli nell'intera provincia bresciana;

l'ingente somma (parte a « fondo perduto », parte a « tasso agevolato ») è stata stanziata in modo sostanzioso al solo Hotel Residence Olivetti, di proprietà della famiglia del presidente provinciale dell'associazione provinciale turismo, il più alto incarico istituzionale nel comparto del turismo;

in tutto il settore del turismo gardesano non si era mai registrata una così elevata contribuzione dello Stato (concentrata soprattutto su pochi esercizi);

la maggior parte degli albergatori ristrutturano ed ampliano il proprio albergo e non ricevono nulla —:

quali criteri siano stati adottati per l'attribuzione dei fondi e quale pubblicità informativa sia stata attivata dagli organismi centrali e periferici al fine di consentire a tutti gli esercenti turistici una corretta richiesta di finanziamento.

(4-17982)

RISPOSTA. — *Per la Lombardia sono state presentate 76 istanze di finanziamento di progetti a carattere regionale, ai sensi del decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465, convertito nella legge 30 dicembre 1988, n. 556. La commissione tecnica, prevista dall'articolo 2 della legge citata ed istituita con decreto ministeriale 13 gennaio 1989, ha ritenuto ammissibili 52 progetti. Sette sono poi stati approvati dal ministro del turismo e dello spettacolo, d'intesa con il comitato di coordinamento per la programmazione turistica, come prescritto dall'articolo 2 della legge. Il decreto ministeriale 15 gennaio 1990, relativo all'approvazione dei suddetti progetti, è stato registrato dalla Corte dei conti il 20 febbraio 1990, registro n. 2, foglio n. 85.*

Quanto alle specifiche indicazioni contenute nell'interrogazione si precisa che:

a) *all'hotel residence Oliveto è stato assegnato un contributo in conto capitale pari a lire 1.507 milioni, mentre il contributo annuo in conto interessi è di lire 79.100.000;*

b) *per la società Segibel il contributo in conto capitale ammonta a lire 650 milioni e quello in conto interessi a lire 34.100.000.*

Per i progetti a carattere regionale, la regione competente rilascia preventivamente il parere di conformità alle finalità dei programmi di sviluppo turistico regionale.

In merito alla selezione dei progetti da finanziare si rappresenta che la commissione tecnica, composta da quattro esperti nel settore della programmazione e dello sviluppo turistico, e integrata, secondo il disposto dell'articolo 2 della legge 30 dicembre 1988, n. 556, dall'assessore regionale competente per territorio, conduce un esame sui progetti dichiarati conformi dalla regione, esame che investe i profili tecnicogestionali della struttura per la quale viene richiesto il finanziamento della legge n. 556 del 1988. Il ministro approva, nei limiti dei fondi assegnati alla regione, i progetti da finanziare sulla base delle intese raggiunte con gli assessori regionali riuniti nel comitato di

coordinamento della programmazione turistica, che in tal senso si pronuncia.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: Tognoli.

RENZULLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che

a) *il consiglio comunale di Grimacco (provincia di Udine) nella seduta del 30 settembre 1988, ha approvato una mozione su « Furto e distruzione segnaletica comunale », che è stata inviata al prefetto e al questore di Udine ed ai parlamentari della regione Friuli-Venezia Giulia;*

b) *tale mozione rilevava, tra l'altro, che tutti i cartelli toponomastici e segnaletici installati dal comune in alcune frazioni erano stati asportati o demoliti o sporcati e resi inutilizzabili;*

c) *sul territorio comunale agivano indisturbati individui che operavano furti e danneggiavano le attrezzature comunali —:*

quali decisioni ed iniziative abbiano assunto le suddette autorità locali al fine di prevenire il ripetersi dei lamentati inconvenienti. (4-10048)

RISPOSTA. — *La questione segnalata viene seguita con la dovuta attenzione dal prefetto di Udine, che ha disposto specifici servizi di sorveglianza per prevenire il ripetersi degli atti di asportazione e di danneggiamento dei cartelli toponomastici di Grimacco. Di recente, comunque, il consiglio comunale di Grimacco ha deliberato l'acquisto di nuovi cartelli toponomastici in sostituzione di quelli danneggiati o asportati.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

RONCHI, TAMINO e CONTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

la direttiva 79/409/CEE, approvata il 2 aprile 1979, avrebbe dovuto essere recepita entro due anni (articolo 18);

a distanza di nove anni nulla di tutto questo è avvenuto e l'Italia, per ciò che riguarda la tutela di molte specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico, è uno dei paesi europei più arretrati;

nell'attuale legislatura sono state assegnate alla Commissione agricoltura ben tre proposte di legge di recepimento della direttiva CEE, che tuttavia non sono ancora state esaminate dalla Commissione medesima —

per quali ragioni il Governo non abbia ancora presentato un nuovo disegno di legge di recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici. (4-09491)

RISPOSTA. — *Il disegno di legge per il recepimento della direttiva CEE n. 79/409 è stato inserito nel più complesso disegno di legge recante: Legge-quadro per la tutela della fauna selvatica e per la disciplina della caccia, elaborato da questo ministero e trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Pertanto, il comitato ristretto della Commissione agricoltura della Camera dei deputati ha ricavato, dalle varie proposte di riforma dell'attuale legislazione venatoria, un testo unico nel quale si fa riferimento al recepimento di detta direttiva; provvedimento tuttora all'esame del Parlamento.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

RUSSO SPENA e RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che*

mesi fa alcuni cittadini di Vallata (AV) si fecero promotori di una petizione popolare atta a chiedere il potenziamento del servizio di guardia medica presso la unità sanitaria locale n. 1;

in giugno ben 125 cittadini firmatari della petizione furono convocati dalla locale stazione dei carabinieri e fu loro chiesto ripetutamente se, e chi, li avesse costretti a firmare:

il giorno 26 giugno 1988 il quotidiano *Paese Sera* riportava le vive proteste dei suddetti cittadini —

se tali convocazioni siano conformi ai compiti prescritti agli organi di polizia;

quali siano stati i criteri discriminanti che hanno portato il comandante dei carabinieri a convocare alcuni cittadini piuttosto che altri;

se comunque non ritengano che sul piano formale e sostanziale, tali convocazioni siano lesive ed intimidatorie nei confronti della libertà di espressione personale, avendo i cittadini esercitato quello che è un loro diritto in quanto cittadini della Repubblica italiana;

quali provvedimenti si intendano adottare qualora si verificasse che tale episodio sia stato un abuso. (4-08693)

RISPOSTA. — *Gli accertamenti condotti dal comandante della stazione dei carabinieri di Vallata sono stati disposti su incarico della procura della Repubblica di Ariano Irpino a seguito della presentazione di un esposto sulle disfunzioni del servizio di guardia medica a firma di numerosi abitanti della zona.*

Nell'ambito, quindi, di una ordinaria attività di accertamento sono state ascoltate le persone che è stato possibile individuare sulla base delle firme apposte e compatibilmente con la loro residenza nel centro irpino. L'esito delle indagini è stato riferito alla procura stessa, la cui richiesta di archiviazione è stata accolta dal giudice istruttore con decreto del 16 agosto 1988.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali. — Per sapere — premesso che:*

in data 23 marzo 1989, l'USI — Unione sindacale italiana — notificava al presidente dell'Istituto centrale di stati-

stica (ISTAT), professor Guido Mario Rey, l'avvenuta costituzione presso lo stesso ISTAT di una propria sezione sindacale, denominata USI-ISTAT, chiedendo, nel contempo, che fosse concesso un apposito spazio per l'esercizio del diritto d'affissione, di cui all'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica n. 568 del 1987;

in data 12 maggio 1989, l'USI-ISTAT presentava una propria lista per le elezioni dei rappresentanti del personale in seno alla commissione centrale del personale, che veniva accettata, in data 13 maggio 1989, dalla apposita commissione elettorale, presieduta dal professor Raffaele Carboni — consigliere di Stato — unitamente alle liste presentate dalle organizzazioni sindacali, CGIL, CISL, UIL, CISNAL e CISAL;

in data 23 maggio 1989, l'USI-ISTAT si vedeva costretta a sporgere querela contro il presidente dell'ISTAT, in quanto lo stesso non aveva dato disposizioni affinché, ai sensi dell'articolo 31, commi primo e secondo, del decreto del Presidente della Repubblica n. 721 del 1977, fossero messi a disposizione delle predette liste appositi spazi o albi per la propaganda elettorale;

dalla suddetta omissione risultava danneggiata solo la lista USI in quanto le altre liste per la propaganda elettorale, grazie al consenso del professor Rey, facevano uso delle normali bacheche sindacali, negate fino a quel momento all'USI-ISTAT, nonostante l'esplicita richiesta fatta con la nota del 23 marzo 1989;

a seguito della notifica della suddetta querela, il professor Rey, nella stessa giornata del 23 maggio 1989, metteva prontamente a disposizione gli albi per la propaganda elettorale, continuando, però, a negare all'USI-ISTAT la normale bacheca sindacale;

alle elezioni, tenutesi l'11 e il 12 giugno 1989, l'USI-ISTAT riportava 257 (duecentocinquantesette) voti, pari a circa il 13,5 per cento dei voti validamente espressi:

con lettera datata 3 luglio 1989, l'USI-ISTAT comunicava al professor Guido Rey, presidente dell'Istituto centrale di statistica, che, avendo conseguito circa il 13,5 per cento dei voti alle elezioni per la commissione centrale del personale ed avendo un numero di iscritti superiore al 5 per cento del totale dei dipendenti ISTAT sindacalizzati, ricorrevano gli estremi di cui alla circolare del Ministro per la funzione pubblica n. 24538-8.93.5 del 28 ottobre 1988, ai fini della rappresentatività a livello decentrato; con l'occasione, si ribadiva, ancora una volta, la richiesta di uno spazio per l'esercizio del diritto d'affissione;

con lettera n. 241 del 6 luglio 1989, il direttore generale dell'ISTAT, professor Vincenzo Siesto, comunicava all'USI-ISTAT di averle messo a disposizione, in tutte le sedi dell'istituto, bacheche mobili per l'esercizio del diritto d'affissione e di aver interessato il dipartimento della funzione pubblica per il riconoscimento della rappresentatività decentrata;

al dipartimento della funzione pubblica, però, a tutt'oggi, non risulterebbe pervenuta alcuna richiesta, da parte dell'amministrazione dell'ISTAT, per il riconoscimento della rappresentatività a favore dell'USI;

dopo tre mesi dal conseguimento dei requisiti di legge, pertanto, all'USI-ISTAT, che conta circa 100 (cento) iscritti tra il personale dell'istituto, non essendo stato accordato alcun riconoscimento di rappresentatività, viene, di fatto, impedito l'esercizio della normale attività sindacale —:

quali provvedimenti si intendano adottare per porre fine alla discriminazione operata nei confronti dell'organizzazione sindacale USI-ISTAT e per individuare e punire quei funzionari che, a tutt'oggi, con il loro comportamento impediscono alla medesima organizzazione sindacale, di far parte delle delegazioni per gli accordi decentrati di cui all'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1983, n. 93.

(4-15795)

RISPOSTA. — *In occasione delle elezioni dei rappresentanti del personale in seno alla commissione centrale per il personale, tenutesi l'11 e il 12 giugno 1989, l'amministrazione, secondo quanto stabilito dall'articolo 31 del regolamento elettorale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 721, doveva mettere a disposizione delle liste ammesse spazi per la propaganda elettorale entro il quinto giorno successivo alla scadenza del termine per l'esame e l'ammissione delle liste stesse. Poiché tale termine era scaduto il 15 maggio, gli spazi anzidetti avrebbero dovuto essere disponibili entro il 21 maggio, essendo il 20 giorno festivo. Per una serie di disguidi, i competenti uffici avrebbero provveduto a rendere disponibili, contemporaneamente per tutte le liste, apposite bacheche nella mattinata del 23 maggio.*

A seguito della querela sporta dall'USI-ISTAT, l'istituto, con nota del 26 maggio 1989, ha informato della questione il Dipartimento per la funzione pubblica che, in data 12 giugno 1989, ha reso il suo parere escludendo che il comportamento dell'amministrazione avesse violato gli interessi tutelati dalla norma citata, ovvero sia la sostanziale par condicio fra le liste e le disponibilità di un congruo arco di tempo per la propaganda elettorale.

Circa la seconda inadempienza evidenziata nell'interrogazione, l'ISTAT ha fatto presente che ogni riconoscimento di rappresentatività delle organizzazioni sindacali, ai fini del loro inserimento nella contrattazione decentrata, deve essere concordato preventivamente con il Dipartimento per la funzione pubblica sulla base di specifici parametri quali la consistenza associativa, l'adesione ricevuta in occasione di elezioni, la diffusione e la consistenza delle strutture organizzative. In ottemperanza a tale procedura, peraltro ribadita con apposita circolare del predetto dipartimento, l'istituto avrebbe interessato il dipartimento stesso fornendo gli elementi utili al fine di ottenere il prescritto parere che, peraltro, non risulterebbe ancora pervenuto.

Tuttavia l'istituto, preso atto del numero delle deleghe conferite dai dipendenti per la ritenuta del contributo sindacale a favore

dell'USI-ISTAT e dei voti riportati da tale organizzazione nelle ultime elezioni, fin dal settembre 1989 avrebbe riconosciuto al sindacato di cui trattasi titolo per partecipare alla contrattazione decentrata e per esercitare la normale attività sindacale.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari regionali e le riforme istituzionali e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:*

in data 17 ottobre 1989, il professor Guido Mario Rey, presidente pro tempore dell'Istituto centrale di statistica (ISTAT), disponeva che il reparto del personale dello stesso ISTAT provvedesse a distribuire, ai dipendenti appartenenti alla VIII qualifica funzionale (circa 600 unità), un tabulato contenente notizie riservate, atinte dai fascicoli personali dei dipendenti medesimi;

oltre ai dati anagrafici del dipendente, peraltro rilevabili dal ruolo di anzianità, annualmente affisso all'albo dell'ISTAT, il suddetto tabulato indicava:

a) lo stato civile, con l'eventuale annotazione di « separato » o « divorziato »;

b) i dati anagrafici del coniuge e dei figli, anche se nati da precedenti matrimoni di uno dei coniugi (data e luogo di nascita);

c) luogo di residenza e domicilio;

d) posizione militare (assolto, dispensato, esonerato);

e) codici: fiscale, CPDEL, INPS, USL;

la consegna del suddetto documento, del quale non veniva specificato quale uso il dipendente dovesse farne, veniva demandata alle segreterie dei vari servizi dell'ISTAT che, in molti casi, incarica-

vano il personale ausiliario (uscieri) di depositare il documento stesso sulla scrivania di ciascun dipendente, anche se assente, momentaneamente o per malattia;

non avendo il presidente dell'ISTAT disposto la consegna del tabulato in questione in busta chiusa e nominativa, come avviene ad esempio per la busta-paga, veniva data la opportunità di prendere visione del contenuto non solo al personale delle segreterie ed agli uscieri ma anche, in caso di assenza dell'interessato, ai colleghi di stanza e ad eventuali visitatori;

a seguito di protesta avanzata dal sindacato interno USI-ISTAT, l'amministrazione faceva presente che non solo le notizie contenute nel tabulato non avevano alcun carattere di riservatezza, ma che la consegna del tabulato era stata effettuata direttamente agli interessati;

tali informazioni risultano assolutamente pretestuose sia per il fatto che la diffusione delle notizie ha arrecato grave pregiudizio alla *privacy* dei dipendenti dell'ISTAT, sia per il fatto che la distribuzione dei tabulati non è avvenuta secondo quanto sostenuto dall'amministrazione, tant'è che il sindacato USI ha sporto immediata denuncia all'autorità giudiziaria;

è intollerabile che un ente come l'ISTAT, all'interno del quale, per i delicati compiti affidatigli, la riservatezza dovrebbe regnare sovrana, permetta, poi, che dati personali dei propri dipendenti vengano diffusi con tanta « leggerezza » —:

quali provvedimenti si intendano adottare a carico del legale rappresentante *pro tempore* dell'ISTAT per i suindicati fatti. (4-16340)

RISPOSTA. — A seguito della pubblicazione in data 12 ottobre 1989 del bando di concorso per l'attribuzione del trattamento economico di cui all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 568 del 1987 al personale del profilo di specialista tecnico-statistico di VIII qualifica funzio-

nale, il reparto personale dell'istituto è stato oggetto di numerose richieste da parte dei dipendenti interessati ad ottenere informazioni sull'attività svolta nel corso della carriera e sui titoli depositati nei rispettivi fascicoli personali. Lo scopo era quello di acquisire dati e notizie circa corsi frequentati, lavori presentati, missioni espletate per una puntuale e corretta compilazione delle schede da allegare alla domanda di partecipazione al concorso.

In relazione a tali richieste, l'amministrazione, tenuto conto che le notizie oggetto delle richieste stesse erano già contenute nel sistema informativo amministrativo (SIA), avrebbe assunto l'iniziativa di recapitare a ciascuno, presso il posto di lavoro, una scheda individuale contenente le risultanze degli atti di ufficio. Tale iniziativa, oltre a soddisfare l'interesse specifico dei dipendenti, avrebbe evitato conseguenze negative sul buon andamento del lavoro: infatti, secondo le notizie fornite dall'istituto, il competente ufficio del reparto personale ha potuto operare senza la presenza di persone estranee all'ufficio stesso e senza il rischio di involontarie, ma possibili, manomissioni dei fascicoli; le persone interessate, in special modo quelle operanti presso le sedi distaccate, hanno potuto disporre di tutti i dati loro necessari senza assentarsi dal posto di lavoro. Le schede di cui trattasi, sotto forma di tabulato, sarebbero state distribuite tramite l'apposito canale delle segreterie dei servizi che avrebbero provveduto a consegnarle, individualmente, a ciascun dipendente. Su ogni singola scheda è stato riportato anche un frontespizio con le notizie anagrafiche e quelle concernenti la posizione previdenziale; ciò allo scopo di avere, da parte di ogni interessato, un diretto e necessario riscontro su quanto risulta memorizzato dal sistema informativo.

Quanto alla pretesa violazione della *privacy* dei dipendenti, l'ISTAT ha fatto presente che la gran parte delle notizie contenute nel tabulato e richiamate dell'interrogazione, costituiscono informazioni facilmente acquisibili, da chiunque, nei pubblici registri o desumibili facilmente da elenchi di pubblico dominio, come ad

esempio gli elenchi telefonici. In proposito, l'ISTAT ha segnalato che, pur riconoscendo la particolare sensibilità del sindacato USI-ISTAT per un problema di grande attualità, qual è quello della riservatezza dei dati personali, nessuno degli interessati ha avanzato lamentele per l'operato dell'amministrazione che, secondo quanto sostiene l'ISTAT stesso, è stato oggetto di incondizionato apprezzamento da parte delle altre organizzazioni sindacali operanti presso l'istituto.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), presieduto dal professor Rossi-Bernardi, ha incaricato l'Istituto centrale di statistica (ISTAT), presieduto dal professor Guido Mario Rey, previa stipulazione di un regolare contratto e versamento della somma di 422 milioni di lire, di effettuare un'indagine denominata «Osservatorio su metodologie, innovazioni e centro documentazione», per la durata di anni uno, eventualmente rinnovabile;

nella seduta del consiglio d'amministrazione dell'Istat del 31 luglio 1989, il presidente professor Guido Mario Rey ed il direttore generale professor Vincenzo Siesto, dopo aver fatto presente che lo stesso Istat, per mancanza di spazi, si trovava nella impossibilità di rispettare gli obblighi derivanti dal contratto stipulato con il CNR, invitavano il Consiglio di amministrazione a deliberare la stipulazione di un contratto di locazione con gli eredi Brugnoli per un appartamento sito in Roma - Via Isonzo n. 42/a, al canone mensile di 7 milioni di lire, per la durata di anni sei;

il professor Siesto faceva, altresì, presente che, essendo l'accordo con il CNR di durata annuale, in caso di man-

cato rinnovo dello stesso, i locali sarebbero stati utilizzati per esigenze dirette dell'Istat;

l'Ufficio tecnico erariale di Roma, con rapidità inusitata, con lettera del 9 agosto 1989, comunicava all'Istat che il canone di locazione relativo all'appartamento ubicato in Via Isonzo n. 42 doveva intendersi congruo in lire 5 milioni novecento mila;

gli eredi Brugnoli, proprietari dell'appartamento, accettavano, con lettera datata 7 settembre 1989, di stipulare il contratto di locazione secondo le condizioni fissate dall'Ufficio tecnico erariale;

con telegramma datato 15 settembre 1989, però, gli stessi eredi Brugnoli comunicavano all'Istat che, per improvvisi ed imprevisti motivi di famiglia, non potevano più addivenire alla stipula del contratto;

l'Istat, preso atto della rinuncia da parte degli eredi Brugnoli, non si perdeva d'animo, e nel giro di qualche giorno individuava un nuovo immobile in Via Cupa n. 9/b, una squallida stradina in cui sorgono numerosi capannoni artigianali ed un deposito di carburanti, a pochi passi dal cimitero monumentale del Verano;

l'immobile, di vecchia costruzione e dall'aspetto fatiscente, era costituito da un piano terra ed un piano rialzato, per complessivi circa 200 mq. di superficie utilizzabile;

la suddetta unità immobiliare, per la quale veniva chiesto un canone mensile di 8 milioni di lire, risultava essere di proprietà della famiglia Tamburri, titolare dell'omonimo deposito di prodotti petroliferi AGIP con sede ai nn. 9 e 9/a della via Cupa;

in data 16 ottobre 1989, con nota prot. 18886, l'Istat chiedeva all'Ufficio tecnico erariale di Roma di pronunciarsi sulla congruità del canone richiesto dalla famiglia Tamburri;

l'Ufficio tecnico erariale, sempre con insolita rapidità, con nota 34737, datata 8 novembre 1989, a firma del dirigente superiore ingegner Pierfranco Achene, fissava in lire 6.600.000 la congruità del suddetto canone di locazione;

la famiglia Tamburri, nonostante la decurtazione di lire 1.400.000 sul canone mensile precedentemente richiesto, si dichiarava disponibile alla stipula del contratto, per la durata di anni sei, per un importo complessivo di oltre 475 milioni di lire, oltre gli aumenti periodici di cui alla legge 392 del 1978 —;

se sono state effettuate opportune ricerche all'interno delle sette mastodontiche sedi dell'Istat in Roma, anche alla luce dei numerosi pensionamenti avvenuti nel corso dell'anno, allo scopo di individuare alcune stanze che accogliessero quei pochi dipendenti dello stesso Istat, incaricati di effettuare l'indagine per conto del CNR;

se non si ritenga antieconomica la decisione dell'Istat di investire l'intero compenso ricevuto dal CNR nella locazione dell'immobile di via Cupa n. 9/b;

se non si ritenga eccessiva, in base alla ubicazione, allo stato di degrado ed alla superficie totale dei locali in questione, la stima effettuata dall'Ufficio tecnico erariale di Roma;

se i predetti locali hanno la destinazione ad uso d'ufficio;

se la ubicazione dell'immobile all'interno di un deposito di carburanti non rappresenti pericolo per i dipendenti;

se il suddetto deposito di carburanti è in regola con le prescritte autorizzazioni amministrative;

se è stato calcolato che la somma di oltre mezzo miliardo di lire, che verrà versata alla famiglia Tamburri per la locazione dell'immobile, avrebbe potuto essere sufficiente all'Istat per l'acquisto dello stesso immobile o di altro di analoga superficie ed ubicazione, dal mo-

mento che le quotazioni degli immobili nella zona interessata si aggirano intorno ai 2,3/2,8 milioni al metro quadrato;

se la ricerca dei locali in questione è avvenuta attraverso regolari annunci sulla stampa. (4-16773)

RISPOSTA. — L'ISTAT ha comunicato che la decisione di prendere in affitto i locali di cui trattasi, reperiti dopo ampie ricerche effettuate sia mediante annunci sui quotidiani, sia interpellando vari enti pubblici proprietari di immobili, si sarebbe resa necessaria per l'impossibilità di far fronte alle esigenze, derivanti dal contratto stipulato con il CNR, utilizzando i locali di cui attualmente dispone l'istituto. La stipula di tale contratto riguardante la ricerca Osservatorio su metodologia, innovazioni e centro di documentazione, ha comportato la necessità per l'istituto di reperire nuovi ambienti e di ristrutturarli in modo da poter procedere alla consultazione e al deposito delle numerose pubblicazioni e riviste indispensabili per l'assolvimento dell'incarico.

Il personale ISTAT è distribuito su ben cinque sedi, dislocate a notevole distanza l'una dall'altra, e gli spazi a disposizione secondo le notizie fornite dall'istituto stesso, sono appena sufficienti a soddisfare le attuali necessità alle quali si vanno aggiungendo quelle derivanti dalle imminenti rilevazioni censuarie.

Per quanto concerne l'ubicazione e le condizioni dell'immobile, l'ISTAT ha evidenziato che né i competenti uffici dell'istituto, né lo stesso ufficio tecnico erariale hanno rilevato cause di non idoneità. A conferma di ciò, la stessa unità sanitaria locale RM 2, su richiesta dell'istituto, ha rilasciato in data 22 dicembre 1989 un parere dal quale risulta che i locali di cui trattasi sono strutturalmente idonei per essere adibiti ad uso ufficio. L'istituto avrebbe, inoltre, acquisito da parte della impresa Tamburri, la licenza di esercizio del deposito di oli minerali sito nelle vicinanze dei locali da prendere in affitto. Ciò allontanerebbe ogni dubbio sulla pericolosità dell'ubicazione dei locali stessi.

L'ISTAT ha, infine, fatto presente che il contratto in corso di stipulazione non avrà la durata di sei anni, come originariamente previsto, ma di quattro, in relazione alla necessità di adeguare l'onere della locazione alla clausola del contratto con il CNR che prevede una durata di quattro anni, rinnovabile di anno in anno, e un apposito stanziamento per tutte le spese da sostenere, ivi comprese quelle per la locazione dell'immobile.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per gli affari regionali e le riforme istituzionali.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 71/ACG del 9 giugno 1989, il presidente dell'Istituto centrale di statistica (ISTAT) professor Guido Mario Rey ha costituito una Commissione per l'inquadramento del personale dello stesso Istat, appartenente alla X qualifica funzionale, nel profilo professionale di ricercatore e primo ricercatore, secondo le modalità previste dall'articolo 15, commi 8° e 9°, del decreto del Presidente della Repubblica 568 del 1987;

la suddetta Commissione, presieduta dal professor Alberto Zuliani, ordinario di statistica presso la facoltà di Scienze economiche dell'università « La Sapienza » di Roma, nonché membro effettivo del consiglio d'amministrazione dell'Istat, ha attribuito il profilo di ricercatore a 130 dei 201 dipendenti che ne avevano fatto richiesta;

l'elenco dei neo-ricercatori — redatto su carta non intestata e privo di qualsiasi firma — è stato fatto consegnare in data 14 novembre 1989, dal rappresentante legale dell'Istat professore Guido Mario Rey, alle organizzazioni sindacali ope-

ranti presso lo stesso Istat, che provvedevano immediatamente a renderlo di pubblico dominio mediante affissione del documento stesso all'interno delle bacheche sindacali;

l'USI — Unione sindacale italiana — sezione operante presso l'Istat, dotata di rappresentatività a livello decentrato, è stata l'unica organizzazione sindacale a rifiutare il suddetto documento in quanto la diffusione dello stesso, prima della proclamazione ufficiale, con apposita delibera, da parte del presidente dello stesso Istat; rappresentava violazione di legge;

a tutt'oggi, la predetta delibera non risulta né sottoscritta né affissa all'albo dell'Istat;

dapprima, incredulità e, poi, vivaci proteste hanno suscitato, all'interno dell'Istat, le decisioni adottate dalla commissione Zuliani;

incomprensibili e cervellotici sono apparsi i criteri di valutazione dei titoli adottati dalla suddetta commissione che, da un lato, hanno determinato la bocciatura di funzionari impegnati da lustri nel campo della ricerca statistica, autori di pubblicazioni, rappresentanti l'Istat in congressi e convegni in Italia e all'estero, incaricati di svolgere attività didattica e di ricerca in campo universitario, e, dall'altro, hanno portato alla attribuzione del profilo di ricercatore a funzionari assunti da non più di un anno e mezzo;

enorme stupore ha suscitato tra i dipendenti dell'Istat la bocciatura di valenti funzionari quali, ad esempio, il dottore Francesco Curcio (con una anzianità di servizio nella carriera direttiva di oltre sedici anni nonché incaricato dallo stesso Istat, con nota 726 dell'11 settembre 1989 di svolgere attività didattica e di ricerca presso la facoltà di statistica economica dell'Università «La Sapienza» di Roma); Foloriano Pagnanelli (con oltre dodici anni di anzianità nella carriera direttiva, coordinatore responsabile nell'ambito del servizio delle ricerche sociali ed ambien-

tali, molto noto negli ambienti statistici italiani e stranieri, autore di numerosi studi e ricerche) —:

se non si ritenga indispensabile ed urgente, alla luce dei fatti suesposti nominare una commissione amministrativa d'inchiesta che accerti eventuali abusi e favoritismi commessi dalla commissione esaminatrice presieduta dal professor Alberto Zuliani, senza per questo pregiudicare ogni possibile azione penale;

quali provvedimenti si intendano adottare a carico del presidente dell'Istat professor Guido Mario Rey, che ha permesso la diffusione dell'elenco dei funzionari dichiarati ricercatori prima che fosse stata fatta la proclamazione ufficiale con apposita deliberazione. (4-16891)

RISPOSTA. — I quesiti posti con l'interrogazione di cui trattasi, secondo l'ISTAT, riguarderebbero la diffusione di un elenco dei ricercatori antecedente l'emanazione del provvedimento formale di inquadramento ed i criteri di valutazione dei titoli adottati dalla commissione indicata nella stessa interrogazione.

Quanto al primo aspetto, l'istituto rileva che, l'elenco dei ricercatori sarebbe stato consegnato, nel corso di una seduta della commissione centrale del personale, ai rappresentanti del personale presenti nella commissione stessa. Si sarebbe trattato di una semplice informativa legittimata dal fatto che la commissione esaminatrice aveva esaurito il suo compito e che i competenti organi dell'istituto condividevano le scelte operate dall'organo collegiale. Tant'è che la deliberazione di inquadramento adottata dal presidente ISTAT in data 20 dicembre 1989 riporta gli stessi nominativi.

Circa i criteri di valutazione, l'ISTAT ha fatto notare che i titoli da considerare ai fini dell'accertamento dello svolgimento dell'effettiva attività di ricerca siano stati indicati in apposito ordine di servizio. Un'ulteriore specificazione delle caratteristiche che detti titoli dovevano avere per essere valutati era contenuta nel verbale della prima seduta della commissione nominata per l'esame dei titoli stessi la quale ha, prelimi-

narmente, definito il concetto di ricerca in ISTAT. Alla luce di tali criteri la commissione avrebbe espresso il proprio giudizio obiettivo che, essendo centrato sul tipo di attività svolta e non sull'anzianità di servizio, ha comportato anche che il profilo di ricercatore sia stato riconosciuto a dipendenti di recente assunzione e non a personale con maggiore anzianità.

Per quanto riguarda l'incarico relativo all'ingegner Curcio, si è osservato che si tratta di una autorizzazione concessa dall'ISTAT a richiesta dell'interessato e non di un incarico assegnato dall'istituto. Il suddetto titolo non poteva, comunque, essere valutato in quanto acquisito in data successiva al termine di scadenza fissato dal bando per la presentazione delle domande.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

RUSSO SPENA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'industria, commercio ed artigianato. — Per sapere — premesso che:

in data 27 settembre 1989, il presidente dell'Istituto centrale di statistica (I-STAT), professor Guido Mario Rey, incaricava l'apposita commissione scelta ditte, presieduta dal dottor Sergio Lucarelli (ispettore generale dello stesso ISTAT), di individuare alcune ditte da invitare ad una licitazione privata per la fornitura di moduli a striscia continua in bianco, di vario tipo e formato, per un importo complessivo presunto di 360 milioni;

con verbale n. 99, la suddetta commissione, anziché provvedere alla selezione delle ditte con le modalità di cui alla legge n. 113 del 1981, il cui articolo 4, per le forniture di importo superiore a 200 mila ECU (circa 286 milioni di lire), impone la pubblicazione del relativo bando di gar a Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, su quella della CEE, nonchè su almeno due quotidiani a carattere nazionale e su di un quotidiano avente particolare diffusione nella regione

ove ha luogo la gara medesima, si limitava a segnalare ventuno ditte, tra le quali figuravano tutte quelle che da anni risultano, a turno, aggiudicatrici di appalti (mai pubblicizzati) per la stampa di modelli, pubblicazioni, bollettini e notiziari dello stesso ISTAT (oltre 6 miliardi nel 1988) ed altre, scelte a caso dalla *Guida Monaci* (ignorandone dimensioni e consistenza organizzativa);

alcuni membri, però, dissentivano dai criteri adottati dal dottor Sergio Lucarelli ed inviavano una lettera al presidente dell'ISTAT, professor Guido Mario Rey, con la quale si segnalava la mancata applicazione del disposto della legge n. 113 del 1981 da parte della commissione;

della questione veniva investito il consiglio d'amministrazione dell'ISTAT che, nella seduta del 26 ottobre 1989, aggirava l'ostacolo deliberando di riservare l'intera fornitura in questione alle ditte del Mezzogiorno;

secondo il consiglio d'amministrazione dell'ISTAT, tale riserva era consentita dalla legge n. 64 del 1980;

la predetta legge, però, risultava contenere modificazioni allo statuto del libero istituto di medicina e chirurgia dell'Università dell'Aquila;

verosimilmente, il consiglio d'amministrazione dell'ISTAT intendeva la legge 1° marzo 1986, n. 64;

a seguito della decisione del consiglio d'amministrazione, il presidente dell'ISTAT professor Guido Mario Rey, il direttore generale professor Vincenzo Siesto e la direttrice centrale amministrativa Maria Rosa Alvano sottoscrivevano la delibera n. 111 del 9 novembre 1989 con la quale autorizzavano l'espletamento della licitazione privata ai sensi dell'articolo 17, commi 16 e 17, della legge n. 64 del 1986, tra le ditte scelte dal dottor Sergio Lucarelli in data 27 settembre 1989;

i predetti rappresentanti dell'ISTAT, però, ignoravano o fingevano di ignorare che l'articolo 17, commi 16 e 17, della

legge n. 64 del 1986 andava ad integrare l'articolo 113 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 146 del 29 maggio 1978;

le modalità per l'applicazione delle disposizioni di cui al predetto articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978 sono, a tutt'oggi, quelle di cui al regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 478 del 24 aprile 1967, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 164 del 3 luglio 1967;

secondo il disposto dell'articolo 8 del suddetto regolamento di esecuzione, le amministrazioni e gli enti tenuti all'osservanza della quota di riserva a favore delle imprese del Mezzogiorno devono assicurare la massima pubblicità sia agli avvisi che ai bandi di gara, stabilendo, inoltre, che le relative comunicazioni devono essere tempestivamente inviate a tutte le Camere di commercio interessate, per la sollecita pubblicazione nei loro bollettini o notiziari; ai consorzi per le aree di sviluppo industriale e per i nuclei di industrializzazione, alle commissioni provinciali per l'artigianato ed alle locali unioni degli industriali. Copia delle predette comunicazioni va, inoltre, trasmessa per informazione al Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al Ministero dell'industria, commercio ed artigianato;

nessuno dei suddetti adempimenti risulta essere stato effettuato dall'ISTAT —:

quali provvedimenti si intendono adottare perchè l'ISTAT venga finalmente obbligato a pubblicizzare sulla *Gazzetta Ufficiale*, sulla stampa ed all'albo pretorio del comune di Roma i bandi di gara riguardanti lavori e forniture di cui necessita, e ciò in osservanza di quanto disposto dagli articoli 9 della legge n. 568 del 1977, 4 della legge n. 113 del 1981, 7 della legge n. 687 del 1984 e della legge n. 80 del 1987;

se si ritenga indispensabile ed urgente nominare una commissione d'inchiesta che accerti quante siano state, dal 1981 ad oggi, le violazioni di legge commesse dall'ente, presieduto dal professor Guido Mario Rey, in materia di pubblicità di bandi di gara per lavori e forniture. (4-17059)

RISPOSTA. — La decisione dell'ISTAT di affidare l'intera fornitura di moduli a striscia continua alle ditte del Mezzogiorno non è derivata dall'intento di eludere le disposizioni sulle pubbliche forniture di cui alla legge n. 113 del 1981, disposizioni che trovano normale applicazione in ambito ISTAT, bensì dal dover rispettare la normativa dettata dalla legge 1° marzo 1989, n. 64, che all'articolo 17, commi 16 e 17, fa carico alle pubbliche amministrazioni di riservare il 30 per cento delle forniture annuali a favore delle imprese ubicate nel Mezzogiorno.

Per quanto concerne la presunta mancata applicazione dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 478 del 1967, l'istituto ha evidenziato che in base a tale disposizione l'obbligo della pubblicità sussiste per gli « avvisi » ed i « bandi », ovvero nei casi in cui la forma di gara prescelta consente una partecipazione indifferenziata, condizionata solo dal possesso di determinati requisiti, il che non avviene nella licitazione privata che è limitata a persone o ditte scelte dall'amministrazione. La conferma di tale interpretazione deriva dallo stesso decreto citato laddove, all'articolo 1, impone alle amministrazioni la tenuta e l'aggiornamento di appositi elenchi ai fini della individuazione delle imprese da invitare alle gare.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

RUSSO SPENA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

l'Istituto centrale di statistica (ISTAT), presieduto dal professor Guido

Mario Rey, ha stipulato nel 1988, e rinnovato per il 1989, un contratto, con la s.r.l. Autonoleggio Traiano con sede in Roma in via S. Agata dei Goti n. 19, per un servizio di autonoleggio urbano alla tariffa forfettaria di lire 46.000 oltre IVA, per ogni accompagnamento, per un costo medio mensile di oltre 7 milioni;

in pratica, compito degli autisti della ditta Traiano è quello di trasportare dalle rispettive abitazioni alla sede centrale dell'ISTAT di via Balbo n. 16, e viceversa, il direttore generale professor Vincenzo Siesto ed i direttori centrali dottor Gaetano Esposito, Armando Agostinelli e Maria Rosa Alvano;

molto spesso ad alcuni dei suddetti direttori centrali si accompagnano familiari, anch'essi dipendenti ISTAT;

in data 21 aprile 1989, la predetta società Traiano ha trasportato, a spese dell'ISTAT, il dottor Luigi Pinto, ex direttore dello stesso ISTAT, collocato a riposo da oltre due anni, ed in data 26 e 27 aprile dello stesso anno, sempre a spese dell'ISTAT, per quattro accompagnamenti, il dottor Felici, ex funzionario, collocato a riposo da oltre dieci anni;

l'ISTAT dispone di un consistente parco autovetture di proprietà —:

se il contratto con la società autonoleggio Traiano è stato stipulato a seguito di regolare licitazione privata;

se al professor Vincenzo Siesto, ed ai dottori Armando Agostinelli, Gaetano Esposito e Maria Rosa Alvano è riconosciuto, per il posto che occupano all'interno dell'ISTAT, il diritto di essere trasportati gratuitamente a spese dello stesso ISTAT e, quindi, del contribuente;

per quale motivo non si faccia ricorso al servizio taxi;

se debba essere addebitato al professor Guido Mario Rey, legale rappresentante dell'ISTAT, l'onere sostenuto dallo stesso ISTAT, oltre 300 mila lire, per il trasporto degli ex funzionari Pinto e Felici. (4-17060)

RISPOSTA. — *L'ISTAT ha precisato che la ditta che effettua il servizio di autonoleggio per conto dell'istituto è stata identificata a seguito di regolare licitazione privata e che gli ex funzionari dell'istituto, citati nell'interrogazione, hanno usufruito di tale servizio in quanto invitati dall'amministrazione a partecipare a riunioni ufficiali tenutesi presso l'istituto stesso.*

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e per gli affari regionali e i problemi istituzionali. — Per sapere — premesso che:*

l'Istituto centrale di statistica (I-STAT) presieduto dal professor Guido Mario Rey, dal 1980 ad oggi, risulta aver appaltato lavori e forniture, per circa 70 miliardi di lire, col sistema della trattativa privata anzichè con quello della licitazione privata o gara pubblica;

numerosi articoli, riguardanti il modo di appaltare lavori e forniture all'I-STAT, sono apparsi sino ad oggi sulla stampa (L'Espresso del 21 maggio e del 17 settembre 1989; Il Giornale d'Italia del 4 febbraio 1988, 15 febbraio 1988, 7 marzo 1988, 11, 12 e 13 maggio 1988, 25 luglio 1988, 26 settembre 1988, 3 ottobre 1988 e 20 febbraio 1989; Il Giornale Nuovo del 16 maggio 1989; Avvenimenti dell'8 novembre 1989);

in particolare, beneficiarie della suddetta somma risultano essere state, tra le altre: a) numerose società fornitrici di hardware e software, come la IBM-Italia (circa 20 miliardi), la ICL-Italia (circa 15 miliardi), la NAS (circa 8 miliardi), la Engineering-Ingegneria Informatica (circa 5 miliardi), la Amdahl-Italia (circa 3 miliardi), la MDS-Italia (circa 2,5 miliardi), la Storage Technology (1,5 miliardi); b) la società di vigilanza Flashpol spa (circa 9 miliardi); c) alcune società di servizi come la SpA Marotta (circa 400 milioni)

per la spedizione delle pubblicazioni Istat, la SpA Eurosei (circa 400 milioni) per la locazione di apparecchi-asciugamani a nastro, la Srl Alzar (circa 300 milioni) per la manutenzione degli impianti telefonici, la Sas Tecnopi dell'ingegner Osvaldo Baldini (circa 600 milioni) per manutenzioni elettriche e la cooperativa Laurentina (circa 500 milioni) per lavori di facchinaggio;

tutti i suddetti appalti, i cui relativi contratti risultano debitamente annotati nel libro repertorio dell'Istat, sono stati assegnati, con delibere approvate dal comitato amministrativo o dal presidente dello stesso Istat, ai sensi dell'articolo 43 del regolamento per l'amministrazione e la contabilità dell'Istituto (approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in data 11 marzo 1970, e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 101 del 22 aprile 1970);

il predetto articolo 43 autorizza l'Istat a poter stipulare contratti a trattativa privata solo in casi determinati;

nessuno dei casi fissati dal citato articolo 43 ricorreva allorquando il presidente o il comitato amministrativo dell'Istat hanno assegnato gli appalti succitati;

palesamente illegali, ad esempio, risultano a giudizio dell'interrogante, le delibere del comitato amministrativo del 25 novembre 1985, 16 dicembre 1987 e 27 gennaio 1988 e tutte quelle dal 1980 in poi con le quali è stato appaltato il servizio di vigilanza alla SpA Flashpol; le delibere del presidente professor Guido Rey nn. 8, 119 e 120 datate 23 gennaio e 29 dicembre 1984, nn. 80 e 83, datate 14 dicembre e 27 dicembre 1985, n. 1 del 10 gennaio 1987, nonché numerose altre riguardanti gli appalti in questione;

appare alquanto sospetto il comportamento tenuto dal dirigente il servizio amministrativo nonché segretario del comitato amministrativo, dottor Enrico Puzano, preposto alla organizzazione degli appalti, e dai dirigenti le sezioni contratti dell'Istat, dottor Giuseppe Perrone

(attualmente, assistente del presidente Rey), dottor Maurizio Desantis, dottoressa Luciana D'Orio Hinna e signor Leopoldo Pennese, i quali, per circa dieci anni, hanno avallato, senza fare alcuna obiezione, la anomala ed illegale procedura, per l'assegnazione di ingenti appalti, della trattativa privata —:

quali iniziative urgenti si intendono adottare per appurare se i suddetti funzionari, in occasione della assegnazione degli appalti in questione, hanno « suggerito » al presidente Rey o al comitato amministrativo di adottare l'articolo 43 (trattativa privata) anziché l'articolo 35 (gara pubblica) del regolamento per l'amministrazione e la contabilità dell'Istat, oppure se hanno dovuto sottostare a precise direttive impartite loro dallo stesso professor Rey o da altri componenti i vertici dello stesso Istat;

se non si renda indispensabile, nell'interesse della pubblica amministrazione, provvedere alla immediata rimozione dall'incarico dei suddetti funzionari che, comunque, hanno dato prova di grave negligenza in servizio;

se non ritengano che si renda, altresì, indispensabile provvedere alla immediata destituzione del presidente dell'Istat, professor Guido Mario Rey, e dell'intero comitato amministrativo dello stesso Istat, che, per circa dieci anni, hanno deliberato ingenti spese in maniera illegale. (4-17219)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* — Per sapere — premesso che:

sul settimanale *Avvenimenti* dell'8 novembre 1989, nell'articolo dal titolo « Quanti strani appalti per un censimento » si afferma, tra l'altro, che un'autentica pioggia di miliardi (tra otto e novecento) sarebbero in procinto di abbattersi sull'Istituto Centrale di Statistica (ISTAT), presieduto dal professor Guido Mario Rey, per la organizzazione dei cen-

simenti generali dell'agricoltura (ottobre 1990), della popolazione e dell'industria e commercio (ottobre 1991);

in occasione del censimenti generali del 1981, l'Istat, presieduto dal suddetto professor Rey, ai fini dell'assegnazione degli appalti per la stampa dei questionari e la registrazione su nastro magnetico dei dati contenuti nei questionari stessi, adottò una serie di delibere risultate, successivamente, molto criticate e finite nel mirino della magistratura (vedasi articoli sul settimanale *L'Espresso* del 21 maggio 1989 e sul quotidiano *Il Giornale Nuovo* del 16 maggio 1989);

in particolare, l'Istat fece stampare uno spropositato quantitativo di questionari denominati CP/1 (35 milioni di pezzi) per il censimento generale della popolazione, a fronte di circa 18 milioni di famiglie da censire, con l'inevitabile conseguenza che un'enorme massa di questionari stessi finì al macero, con un danno non indifferente per l'Erario;

per l'assegnazione degli appalti per la registrazione su nastro magnetico dei dati contenuti nei suddetti questionari, l'Istat dette vita ad un'autentica « telenovela » fatta di ordini, contrordini, delibere adottate e poi revocate, accordi con consorzi fantasma, come ampiamente illustrato in un articolo apparso su *Il Giornale d'Italia* del 4 febbraio 1988, dal titolo « I misteri del censimento tartaruga: una lievitazione di miliardi distribuiti a trattativa privata »;

dopo aver affidato, con delibera del consiglio d'amministrazione datata 23 settembre 1981, alla Soc. ICL-Italia, l'appalto per la registrazione dei dati relativi al XII censimento generale della popolazione (7,5 miliardi circa), si scoprì che la stessa società risultava sprovvista di un proprio centro elaborazione dati;

parte dei suddetti lavori (pari a circa 2,3 miliardi di lire), dopo circa otto mesi dalla conclusione delle operazioni censuarie, venne affidata al Consorzio nazionale per l'informatica, con sede in Roma Via Ardigò n. 30;

il suddetto Consorzio, contattato direttamente da alcuni emissari del presidente Rey, dichiarava all'Istat, con lettera datata 7 aprile 1982, che le ditte iscritte al Consorzio stesso erano la Ital Sped di Roma, l'Automazione Marche s.r.l. di Ancona, la Olimpia Central di Foggia, la Olimpia Central di Bari e la Sud Automazione di Noci (Bari), tutte, a detta di un'apposita commissione nominata dallo stesso presidente Rey, di dimensioni molto ridotte, ad esclusione della Ital Sped;

il professor Rey ed i suoi collaboratori, però, omisero, per ragioni incomprensibili, di prendere in esame il certificato di iscrizione alla Camera di commercio del suddetto consorzio; se lo avessero fatto, si sarebbero resi conto che il Consorzio nazionale per l'informatica, costituito il 12 novembre 1974 dinanzi al notaio Carlo Nannarone di Roma, aveva un fondo consortile di soli 4,5 milioni di lire e comprendeva tre ditte: Ital Sped, Informatica Italiana e Casilino Perforazione Dati, tutte facenti capo ai signori Gianfranco Curci e Michele Reinerio, delle quali solo la Ital Sped risultava avere una certa consistenza organizzativa. Di conseguenza, le ditte ubicate nelle città di Ancona, Foggia, Bari e Noci, spacciate per componenti il Consorzio nazionale per l'informatica, erano in realtà subappaltatrici;

nessun annuncio sulla stampa venne effettuato dall'Istat allo scopo di permettere ai circa 3.000 centri elaborazione dati operanti sul territorio nazionale di potersi consorzioare o associare temporaneamente, ai fini della partecipazione ad una regolare gara pubblica per l'assegnazione degli ingenti appalti. Se fosse stata indetta una regolare gara pubblica, l'Istat avrebbe potuto ottenere senz'altro condizioni più vantaggiose rispetto a quelle praticate a seguito di una trattativa privata con una sola ditta;

particolare scalpore suscitò, poi, l'assegnazione, sempre a trattativa privata, avvenuta nel giro di qualche giorno, alla società CERVED di Padova, amministrata

dall'ex deputato DC Dario Mengozzi, attuale presidente della Confcooperative, dell'appalto per la registrazione dei dati relativi al VI censimento generale dell'industria e commercio. Con lettere datate 10 e 17 luglio 1981, la CERVED fece pervenire un'offerta che l'Istat accolse immediatamente con delibera del consiglio d'amministrazione datata 25 luglio 1981, per un importo di circa 2,5 miliardi di lire;

numerossimi altri appalti (lavori, forniture di hardware e software, servizi di vigilanza ecc.), per diverse decine di miliardi, sono stati assegnati, nel corso della lunga gestione Rey, col sistema della trattativa privata, senza che ricorressero gli estremi fissati dall'articolo 43 Regolamento per l'amministrazione e la contabilità dell'Istat;

a seguito di numerosi articoli apparsi sulla stampa e di alcune denunce, la magistratura romana, nel settembre del 1988, ha aperto un'inchiesta penale, formalizzata, secondo quanto affermato dai settimanali *L'Espresso* del 17 settembre 1989 e *Avvenimenti* dell'8 novembre 1989 e dal quotidiano *Il Giornale Nuovo* del 16 maggio 1989, dal Sostituto Procuratore della Repubblica dottor Giacomo Paoloni, in data 20 maggio 1989, con la richiesta di mandati di comparizione a carico del presidente dell'Istat, professor Guido Rey, e dell'intero consiglio d'amministrazione, per i reati di falso ideologico ed interesse privato in atti d'ufficio;

a tutt'oggi, a distanza di circa otto mesi, tale richiesta sarebbe ancora al vaglio del giudice istruttore dottor Roberto Napolitano —:

se non si ritenga indispensabile per i fatti suesposti provvedere alla sostituzione del presidente dell'Istat professor Guido Mario Rey, e dei suoi collaboratori amministrativi, prima che abbiano inizio le prossime operazioni censuarie;

se non si renda opportuna la nomina di un presidente in possesso non solo di una elevata capacità tecnico-scien-

tifica ma, anche, di una provata esperienza amministrativo-contabile, indispensabile per una gestione corretta e trasparente di circa 800-900 miliardi in corso di stanziamento per i prossimi censimenti generali del 1990-1991. (4-17582)

RISPOSTA. — *Vengono, qui, riproposte le questioni relative all'affidamento dei lavori e forniture mediante il sistema della trattativa privata.*

Al riguardo, nel rinviare alle risposte già fornite sull'argomento (sedute del 17 febbraio 1989 e del 29 gennaio 1990) si sottolinea come il ricorso alla trattativa privata sia sempre avvenuto allorquando esistevano i presupposti previsti dall'articolo 43 del Regolamento per l'amministrazione e la contabilità dell'ISTAT e cioè la particolare urgenza della fornitura, l'importo inferiore ai quaranta milioni, le particolari caratteristiche del prodotto da acquisire.

In ogni caso l'aggiudicazione sarebbe stata effettuata non solo dopo aver sempre esperito ampie ed approfondite indagini di mercato che hanno garantito una scelta ottimale, ma sovente anche sulla base di pareri resi da apposite commissioni delle quali hanno fatto parte qualificati rappresentanti di altre amministrazioni ed enti.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* — Per sapere — premesso che:

dal 1981 ad oggi, l'Istituto centrale di statistica (ISTAT), presieduto dal professor Guido Mario Rey, ha acquistato mobili ed arredi per alcuni miliardi di lire (circa due negli esercizi finanziari 1987 e 1988);

non risulta, però, che tale ente per i suddetti acquisti, abbia mai applicato il disposto della legge n. 13 del 1981, secondo cui i bandi di gara per forniture di

importo superiore a 200.000 ECU (circa 280 milioni di lire) debbano essere pubblicati sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana, sulla *Gazzetta ufficiale* CEE, nonché sulla stampa nazionale;

risulta, però, che molto spesso l'ISTAT abbia artificiosamente frazionato le suddette forniture e ciò in violazione dell'articolo 43 delle vigenti norme di contabilità di Stato;

una circostanziata contestazione in tal senso è stata mossa all'ISTAT dall'ispettore generale della ragioneria generale dello Stato, dottor Cesare Muscolino, nel corso della ispezione effettuata dal 13 marzo 1986 al 25 luglio 1986 (vedasi il rapporto conclusivo, da pagina 172 a pagina 175);

il suddetto ispettore ha affermato che tutti gli acquisti di mobili ed arredi avrebbero potuto fermare oggetto di una sola gara pubblica con la conseguente possibilità per l'ISTAT di ottenere la fornitura a prezzi certamente meno onerosi;

un grosso quantitativo di mobili ed arredi risulta affidato in custodia dall'ISTAT alla cooperativa di facchinaggio « Laurentina », al canone mensile di lire 1.259.334, compreso IVA —;

quali provvedimenti si intendano adottare affinché il professor Guido Mario Rey, in qualità di legale rappresentante pro-tempore dell'ISTAT, si decida finalmente ad appaltare forniture d'importo superiore a 200.000 ECU secondo le modalità fissate dalla succitata legge n. 133 del 1981, ponendo fine al frazionamento artificioso delle forniture medesime;

se il contratto di custodia con la cooperativa Laurentina è stato stipulato a seguito di regolare licitazione privata;

se vi era una reale necessità di procedere all'acquisto di mobili ed arredi affidati al servizio di custodia. (4-17465)

RISPOSTA. — *L'ISTAT ha rilevato che le forniture cui si fa riferimento sono state effettuate senza far ricorso alla licitazione*

privata ex legge n. 113 del 1981, in quanto di importo di gran lunga inferiore a 200 mila ECU (European unit currency). Inoltre, non è esatto che si sarebbe operato un artificioso frazionamento delle forniture, poiché si è ritenuto far fronte distintamente alle singole esigenze mano a mano che queste venivano evidenziate dalle necessità operative.

Comunque, proprio in relazione alle osservazioni formulate dall'ispettore in sede di verifica amministrativo-contabile — il quale, peraltro, ha riconosciuto la liceità del ricorso alla trattativa privata in quanto tutte le forniture rientravano nella fattispecie di cui all'articolo 43, lettera e) del regolamento di contabilità (importo inferiore ai 40 milioni) — l'istituto ha predisposto per il futuro una programmazione degli acquisti in modo da raggruppare quelli concernenti beni dello stesso tipo, sì da limitare il ricorso alla trattativa privata ai casi di stretta necessità.

Per quanto attiene all'affidamento di mobili e arredi, in custodia alla cooperativa Laurentina, si è reso necessario pervenire alla stipula di tale contratto con la stessa società che provvede allo spostamento di detti mobili, in quanto, all'epoca, era venuta meno, per finita locazione la disponibilità del magazzino fino ad allora utilizzato come deposito. Nello stesso periodo di tempo l'istituto ha proceduto alla sostituzione dei vecchi arredi con i nuovi ed allo spostamento di interi settori da una sede all'altra. Il cumularsi di tali eventi, ha comportato l'esigenza di poter disporre di un unico punto di riferimento cui la ditta di facchinaggio potesse far capo per la movimentazione del materiale.

Il Ministro per gli affari esteri regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

RUSSO SPENA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che il prezzo medio per ciascuna fotocopia di documenti praticato dalle co-

pisterie si aggira intorno alle cento lire, nel caso in cui si faccia uso di carta comune, ed intorno alle cinquanta-sessantasei lire, ove si ricorra alla carta riciclata —:

le ragioni per le quali, a tutt'oggi, dal 25 gennaio 1989, l'Istituto centrale di statistica, presieduto dal professor Guido Mario Rey, continuerebbe a far pagare agli utenti della propria biblioteca (per la maggior parte, studenti universitari) la somma di lire 400 (quattrocento) per ogni riproduzione fotostatica di libri, tavole o documenti di natura statistica, nonostante numerose rimostranze avanzate dagli stessi utenti e dalla sezione sindacale USI-Istat;

se la suddetta esorbitante tariffa non rappresenti una iniqua vessazione ed un incontestabile disincentivo per quegli studenti e studiosi impegnati in ricerche statistiche. (4-18047)

RISPOSTA. — L'ISTAT ha rilevato che il Regolamento per la biblioteca ISTAT prevede come scopo precipuo di tale servizio la messa a disposizione dei libri per gli organi e per gli uffici dell'istituto ed, in via subordinata, quello di sussidio agli studiosi in materia statistica. Il regolamento anzidetto prescrive, altresì, che gli estranei all'ente non possono procedere, di norma, ad effettuare la ricerca dei documenti direttamente, ma si devono avvalere degli addetti alla biblioteca i quali, sovente, operano anche in veste di consulenti per l'individuazione delle fonti da cui attingere dati. Il servizio reso si configura, quindi, come una fornitura di informazioni e non come una semplice operazione di fotocopiatura.

Non sembrerebbe attendibile, pertanto, il confronto tra il costo di tale servizio, comprensivo degli oneri diretti e riflessi che l'ISTAT deve sostenere, e quello reso da una copisteria.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 maggio 1988, l'Istituto centrale di statistica (ISTAT), presieduto dal professor Guido Mario Rey, ha espletato un appalto-concorso per la fornitura, in locazione, di 46 macchine fotoduplicatrici, per la durata di anni tre;

l'apposita commissione per l'aggiudicazione del predetto appalto, presieduta dal professor Antonio Golini, membro effettivo del consiglio d'amministrazione dell'ISTAT, nella seduta conclusiva del 30 maggio 1988, avrebbe prescelto l'offerta presentata dalla società Hoechst Italia - Divisione Infotec, per un importo complessivo di circa 900 milioni di lire;

la suddetta commissione, però, ai fini della individuazione delle ditte da invitare all'appalto in questione, non avrebbe rispettato il disposto dell'articolo 4 della legge 30 marzo 1981, n. 181, che impone agli enti appaltanti, in caso di forniture d'importo superiore a 200 mila ECU (circa 280 milioni di lire) di pubblicare il bando di gara sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana, sulla *Gazzetta Ufficiale* della CEE e, per estratto, su almeno due quotidiani a carattere nazionale e su di un quotidiano avente particolare diffusione nella regione ove avrà luogo la gara;

il consiglio d'amministrazione dell'ISTAT, nella seduta del 23 giugno 1988, avrebbe approvato non solo la scelta operata dalla commissione Golini ma anche tutta l'anomala procedura adottata;

il successivo contratto, stipulato con la società Hoechst Italia in data 26 settembre 1988 — numero di repertorio 87 — all'articolo 7 avrebbe stabilito che il servizio di manutenzione relativo alle macchine fotoduplicatrici suddette dovesse essere fornito dalla società medesima;

risulterebbe, invece, che, fin dal primo momento, tale servizio sia stato subappaltato dalla Hoechst alla ditta SA-

TEL snc, con sede in Roma, via di Porta Maggiore n. 57/a;

l'ISTAT non avrebbe mai contestato tale violazione contrattuale alla Hoechst Italia, nonostante la SATEL snc abbia affisso sulle macchine fotoduplicatrici in questione un adesivo indicante il nome della ditta, l'indirizzo ed il recapito telefonico —

quali provvedimenti si intendono adottare qualora risultasse fondata la violazione, da parte dell'ISTAT, dell'articolo 4 della legge n. 113 del 1981 ed il subappalto del servizio di manutenzione a favore della ditta SATEL;

se, per caso, risulti che la società Hoechst Italia non sia stata l'unica fra le ditte invitate all'appalto-concorso a dichiarare la propria disponibilità ad eseguire direttamente il servizio di manutenzione e se tale disponibilità non abbia influito, in maniera determinante, nella scelta operata dalla suddetta commissione Golini;

i motivi per i quali l'ISTAT non ha provveduto a stipulare un regolare contratto di manutenzione direttamente con la società SATEL o con altra ditta specializzata, previo espletamento di apposita licitazione privata. (4-18048)

RISPOSTA. — *Non si è ritenuto di applicare la normativa di cui alla legge n. 113 del 1981, relativa alla fornitura di beni e non di servizi, in quanto l'appalto richiamato nell'interrogazione riguardava la sostituzione dell'intero parco macchine fotoduplicatrici in dotazione all'istituto mediante la locazione di apparecchiature, congrue quanto al numero e al tipo, rispetto alle accresciute e modificate necessità operative dei servizi.*

L'istituto ha ritenuto che il soddisfacimento di tale esigenza si configurasse, non già come una fornitura in senso stretto, ma, piuttosto, come una prestazione di servizi da parte di una società in grado di garantire la consegna delle macchine in questione, la manutenzione delle stesse e la sostituzione di quelle risultate inefficienti.

Partendo da tale presupposto, l'amministrazione non ha ritenuto di applicare la normativa sopra citata che, com'è noto, si riferisce esclusivamente alla fornitura di beni e non di servizi.

Viene sottolineato inoltre come la commissione, appositamente incaricata di formulare un parere per la scelta delle ditte da invitare all'appalto-concorso, ai sensi dell'articolo 42 del Regolamento di contabilità dell'istituto, abbia operato sulla base di elenchi forniti dallo stesso provveditorato generale dello Stato ed abbia fornito al comitato amministrativo un elenco di ben 22 ditte la maggior parte delle quali non italiane. Di fatto quindi la partecipazione all'appalto è risultata talmente estesa da potersi configurare come una gara a livello internazionale.

Circa il presunto subappalto della manutenzione, viene fatto notare come proprio l'articolo 7 del contratto citato stabilisca che tale servizio doveva essere fornito dalla società vincitrice dell'appalto non effettuato dalla società medesima. È notorio infatti come molte delle case costruttrici di macchinari d'ufficio si avvalgano per il servizio di riparazione e manutenzione di altre ditte appositamente autorizzate del cui operato rispondono in proprio. Si verte quindi in una fattispecie affatto diversa dal subappalto che comporta l'affidamento di parte o di tutti i lavori commissariati a terzi estranei al rapporto contrattuale.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

SANFILIPPO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge 730 del 1986, all'articolo 3, comma 10, stabilisce uno stanziamento di 20 miliardi per opere di viabilità riguardanti i comuni di Siracusa, Melilli, Augusta, Priolo;

il dipartimento della protezione civile ha provveduto a trasferire i suddetti fondi al Ministero dei lavori pubblici nel 1987;

da allora nulla è stato fatto per realizzare le suddette opere —:

quali sono le cause di un ritardo che appare incomprensibile e grave, visto che gli stanziamenti erano finalizzati a consentire la rapida evacuazione di comuni che gravitano in una zona ad alto rischio ambientale e sismico;

quali decisioni intende adottare per porre rimedio ad una situazione che vede il Ministero inadempiente rispetto ad una legge che risale al 1986. (4-15679)

RISPOSTA. — *I fondi stanziati per opere di viabilità riguardanti i comuni di Siracusa, Melilli, Augusta e Priolo sono già stati assegnati alla Regione Sicilia con decreto ministeriale n. 1394 del 26 settembre 1987.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

SCALIA, ANDREIS, PALMIERI, RUTELLI e RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 23 giugno 1979, durante una festa organizzata dal Circolo ufficiali presso l'aeroporto « Dal Molin » di Vicenza, moriva il sergente dell'Aeronautica militare Giovanni Conti; a oltre dieci anni da questa morte si continuano a non avere risposte agli interrogativi che circondano ancora questa tragedia;

alla luce di quanto accaduto al « Centro di sopravvivenza in alta montagna », dipendente dall'aeroporto Dal Molin, dove risulta vengano organizzati banchetti con decine di invitati durante i quali militari di leva verrebbero impiegati come cuochi e camerieri, appare indispensabile fare finalmente luce su quanto accaduto il 23 giugno 1979 all'aeroporto « Dal Molin » —:

se corrisponda al vero quanto sopra scritto riguardo all'uso del « Centro di sopravvivenza in alta montagna »;

in merito alla morte del sergente Conti:

perché un sergente professionista fu adibito al servizio mensa;

perché non fu mai riconosciuta la morte per « causa di servizio »;

perché la morte per annegamento provocò vistose ecchimosi sul corpo del sergente Conti;

perché non venne ordinata subito l'autopsia; perché non fu mai fatta luce sulla sparizione dei soldi di proprietà del sergente, della sua valigetta 24 ore, che venne scambiata con un'altra, e del suo diario;

chi permise l'irruzione nella stanza del sergente Conti, in piena notte, subito dopo la disgrazia;

perché non venne mai ritrovato l'abito bianco che il sergente indossava quella notte fatale;

chi permise lo svuotamento della piscina prima di avvisare le autorità.

(4-15344)

RISPOSTA. — Presso il centro di Tonezza del Cimone (Vicenza), in occasione delle festività natalizie, pasquali, o di altre ricorrenze sono stati organizzati dagli stessi soggiornanti trattenimenti riservati al personale militare, ai loro familiari e qualche loro ospite. Il servizio mense presso il centro nello dicembre 1989 è stato appaltato a ditte private e funzionerà con cuochi e camerieri civili.

Quanto alla morte avvenuta il 13 giugno 1979 del sergente Giovanni Conti in servizio all'aeroporto di Vicenza, si comunica che l'autorità giudiziaria non ha ravvisato sussistessero responsabilità penali di nessuno e ha autorizzato la sepoltura della salma senza richiedere autopsia.

La sentenza del giudice istruttore chiarisce le cause delle ecchimosi sul corpo del Conti, concludendo, in considerazione delle lesioni modestamente contusive, in favore della accidentalità dell'evento, prodotto verosimilmente durante le manovre di soccorso.

Sulla sparizione di soldi del povero sottufficiale, si fa presente che a seguito di

indagini disposte dall'autorità giudiziaria, condotte dalla locale stazione dei carabinieri, fu appurato che il sergente Conti aveva confidato ad alcuni colleghi di aver già speso quasi tutti gli emolumenti arretrati, precedentemente riscossi. Di fatto fu rinvenuta nel borsello dello stesso la somma di lire 203 mila circa.

Una valigetta ventiquattrore e un diario furono rinvenuti tra il materiale di proprietà del sottufficiale, inventariato da apposita commissione e inviato, successivamente, al comando della 1^a regione aerea per la restituzione agli eredi.

Il medico di guardia dell'ospedale civile di Vicenza richiese un documento di riconoscimento del defunto; venne nominata una commissione, composta da un ufficiale e due sottufficiali, che forzò la porta della stanza da letto alla ricerca di quanto richiesto dal sanitario. Nel verbale di rinvenimento n. 4, agli atti del comando aeroportuale di Vicenza, sono riportati i capi di vestiario indicati dall'interrogante.

Non essendoci stato alcun intervento cautelativo da parte dell'autorità giudiziaria, la piscina, nella quale lo sfortunato giovane annegò, fu svuotata dopo alcuni giorni esclusivamente per ragione igieniche, al fine di ripristinarne l'agibilità dopo il luttuoso evento.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

SCOVACRICCHI. — Ai Ministri della difesa e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 266, che ha dato attuazione alla legge 24 marzo 1986, n. 78, prevede che vadano attribuite al personale inquadrato nella nona qualifica funzionale le funzioni di sostituzione del dirigente in caso di assenza o impedimento e di reggenza dell'ufficio in attesa di destinazione del dirigente titolare;

in più occasioni la Presidenza del Consiglio — Dipartimento per la funzione pubblica ha ribadito che dette funzioni sono immediatamente espletabili;

da diverso tempo sono state presentate numerose domande alla Direzione generale per gli impiegati civili ed al consiglio di amministrazione da parte del personale della Difesa inquadrato nella nona qualifica intese ad espletare le funzioni sopraindicate, ai sensi dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972;

i ritardi nell'attribuire le funzioni in questione oltre a suscitare profondo malcontento nel personale interessato, arrecano non pochi danni all'efficienza, funzionalità e buon andamento del servizio ogni qualvolta gli uffici siano privi del dirigente titolare o si verifichi l'assenza o l'impedimento dei dirigenti agli uffici stessi preposti —:

i motivi che giustificano il ritardo da parte dell'amministrazione della Difesa nell'attribuire le funzioni di reggenza e supplenza di uffici dirigenziali al personale di nona qualifica che ne abbia fatto richiesta;

se la Funzione pubblica non ritenga di emanare direttive alle amministrazioni interessate perchè vengano sollecitamente designati i funzionari di nona qualifica legittimati alla supplenza dei titolari degli uffici nonchè quelli da destinare alla reggenza di uffici attualmente vacanti del titolare. (4-16738)

RISPOSTA. — Il conferimento delle attribuzioni delle funzioni di reggenza di uffici dirigenziali è legato non solo all'esistenza di uffici dirigenziali vacanti, ma anche ad urgenti ed indilazionabili esigenze di servizio che possono essere rappresentate, con apposita richiesta, soltanto dai titolari delle direzioni generali nelle quali l'organico dirigenziale non risulti completo.

Allo stato tutte le richieste sono state definite ed eventuali ulteriori richieste saranno prese in esame non appena presentate, nell'apposita sede del consiglio di amministrazione.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la chiamata a visita da parte della commissione per l'accertamento delle invalidità civili di Pescara della signora Gemma Pace, nata a Città Sant'Angelo il 22 dicembre 1914 ed ivi residente, la quale ha a tal fine inoltrato domanda alla competente USSL fin dal 30 settembre 1985, protocollata al n. 16621. La domanda stessa è tendente ad ottenere l'assegno di accompagnamento. (4-13603)

RISPOSTA. — L'istanza della signora Gemma Pace — sottoposta a visita medica dalla competente commissione per l'accertamento delle invalidità civili il 9 luglio 1989 — è stata esaminata dal comitato provinciale per l'assistenza e la beneficenza pubblica di Pescara, che ha riconosciuto all'interessata il diritto a percepire l'indennità di accompagnamento con decorrenza 1° gennaio 1989. La corresponsione delle competenze spettanti alla signora Gemma Pace è prevista entro marzo 1990.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di reversibilità intestata a Franco Celeste, residente in Castelvechio Subequo (AQ). Il suddetto propose ricorso alla Corte dei conti avverso il decreto della direzione provinciale del Tesoro de L'Aquila n. 144 del 14 aprile 1979 e la procura generale della Corte stessa, in data 2 maggio 1988, ne ha proposto l'accoglimento, ritenendolo fondato. (4-14910)

RISPOSTA. — Con la citata determinazione direttoriale, è stata concessa al signor Franco Celeste, quale orfano maggiorenne inabile di ex cantoniere, la pensione di reversibilità limitatamente al periodo 23 agosto 1977 — 31 dicembre 1978, essendo venuta meno, dal 1° gennaio 1979, la condizione della nullatenenza, di cui all'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092.

Per quanto riguarda, in particolare, l'esito del ricorso, si precisa che la direzione provinciale del Tesoro di L'Aquila, interessata in proposito, ha riferito che, allo stato, non è possibile procedere al ripristino del suddetto trattamento pensionistico, in quanto, non risulta tuttora pervenuta la decisione della Corte dei conti, di cui è cenno nell'interrogazione.

Il Ministro dell'interno: Gava.

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di invalidità civile intestata a Pasquale Altobelli, nato a San Vito Chietino (CH) ed ivi residente; e quali iniziative ritenga di poter adottare al fine di accelerarne l'iter, atteso che il predetto inoltrò la relativa domanda in data 21 luglio 1986 ed è stato riconosciuto affetto da un grado di invalidità pari al 76 per cento dalla commissione di prima istanza fin dal 27 ottobre 1987.

(4-16931)

RISPOSTA. — *L'istanza presentata dal signor Pasquale Altobelli è stata esaminata dal comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica di Chieti che, nella seduta del 14 ottobre 1989, ha riconosciuto all'interessato il diritto a percepire l'assegno di invalidità parziale con decorrenza 1° agosto 1986. Il pagamento dei ratei bimestrali di pensione, nonché delle relative competenze arretrate, ha avuto inizio il 28 gennaio 1990.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

se risponde a verità la notizia secondo la quale, nel quadro degli stanziamenti previsti dalla legge per i campionati del mondo di calcio di Italia 1990, nella provincia di Brescia le uniche due assegnazioni sono andate a soggetti che

all'interrogante risultano legati alla DC locale ed al ministro Prandini in particolare e segnatamente:

a) al signor Marcello Maruti, presidente dell'Azienda di promozione turistica della provincia di Brescia per lire 1.680.000.000 a fondo perduto e lire 924.000.000 in conto interessi per la ristrutturazione dell'Hotel Residence Oliveto di Desenzano;

b) alla società SEGIBEL di Desenzano sempre per la ristrutturazione di un albergo per lire 648.000.000 a fondo perduto e lire 356.000.000 in conto interessi;

quali criteri sono stati seguiti per la scelta di questi due unici fortunati e quali assicurazioni siano state richieste circa l'ultimazione dei lavori per l'inizio dei campionati del mondo. (4-17867)

RISPOSTA. — *Per la Lombardia sono state presentate 76 istanze di finanziamento di progetti a carattere regionale, ai sensi del decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465, convertito nella legge 30 dicembre 1988, n. 556. La commissione tecnica, prevista dall'articolo 2 della legge citata ed istituita con decreto ministeriale 13 gennaio 1989, ha ritenuto ammissibili 52 progetti.*

Sette sono poi stati approvati dal ministro del turismo e dello spettacolo, d'intesa con il comitato di coordinamento per la programmazione turistica, come prescritto dall'articolo 2 della legge.

Il decreto ministeriale 15 gennaio 1990, relativo all'approvazione dei suddetti progetti, è stato registrato dalla Corte dei conti il 20 febbraio 1990, reg. n. 2, fog. n. 85.

Quanto alle specifiche indicazioni contenute nell'interrogazione si precisa che:

a) *all'hotel Residence Oliveto è stato assegnato un contributo in conto capitale pari a lire 1.507.000.000, mentre il contributo annuo in conto interessi è di lire 79.100.000;*

b) *per la società SEGIBEL il contributo in conto capitale ammonta a lire 650 milioni e quello in conto interessi a lire 34.100.000.*

Per i progetti a carattere regionale, la regione competente rilascia preventivamente il parere di conformità alle finalità dei programmi di sviluppo turistico regionale. Quanto alla selezione dei progetti da finanziare si rappresenta che la commissione tecnica, composta da quattro esperti nel settore della programmazione e dello sviluppo turistico, ed integrata, secondo il disposto dell'articolo 2 della legge 30 dicembre 1988, n. 556, dall'assessore regionale competente per territorio, conduce un esame sui progetti dichiarati conformi dalla regione, esame che investe i profili tecnico-gestionali della struttura per la quale viene richiesto il finanziamento della legge n. 556 del 1988.

Il Ministro approva, nei limiti dei fondi assegnati alla regione, i progetti da finanziare sulla base delle intese raggiunte con gli assessori regionali riuniti nel comitato di coordinamento della programmazione turistica che in tal senso si pronuncia.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: Tognoli.

STALLER. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'edizione 6 ottobre 1989 del Corriere della sera di Milano riporta notizia delle difficoltà che gli studenti meridionali incontrano nella città di Padova nella ricerca di un alloggio;

queste difficoltà sembrano derivare da un ingiustificato atteggiamento di diffidenza che in genere in alcune parti del Nord d'Italia è ancora diffuso nei confronti degli studenti meridionali;

sembra statisticamente supportato il fatto che uno studente settentrionale impiega cinque giorni per trovare un alloggio in affitto laddove uno studente del Sud impiega il triplo;

a dire dell'articolista « nemmeno le suore vogliono universitari provenienti dal Meridione » —

quali misure intenda assumere per accertare la realtà dei fatti denunciati dal giornale.

(4-15843)

RISPOSTA. — *Da accertamenti, compiuti in merito a quanto segnalato dall'interrogante, risulta che il problema alloggiativo nella città di Padova presenta aspetti non sostanzialmente dissimili da quelli esistenti in altri centri urbani, contraddistinti da un'elevata presenza di studenti universitari.*

Invero, nonostante la ricettività assicurata dai collegi gestiti dall'ente per il diritto allo studio (ESU), dai diversi convitti, dalle pensioni e dai privati la domanda di alloggio rimane pur sempre superiore all'offerta reale.

Maggiori difficoltà incontrano, poi, gli studenti che, non potendo rientrare per il fine settimana alle località di provenienza, non sono in condizione di reperire un alloggio sul mercato, in quanto i proprietari tendono ad affittare gli immobili solo per la settimana corta, e cioè fino al venerdì. A tale situazione vanno quindi anche attribuiti gli inconvenienti, cui vanno incontro gli studenti meridionali, considerata la distanza che separa il capoluogo veneto dalla terre di origine.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde al vero che la società a responsabilità limitata Cooperativa di lavoro fra muratori, concessionaria di alcuni lotti di terreno ubicati nel comune di Fiorenzuola d'Arda, in forza delle convenzioni del 6 marzo 1979 e del 18 giugno 1983 stipulata con l'amministrazione del comune medesimo per la realizzazione di un programma di intervento di edilizia economica-popolare, sia da tempo inadempiente, nei confronti degli assegnatari degli appartamenti dalla stessa edificati, non avendo ancora provveduto alla stipulazione dell'atto pubblico di compravendita nonostante abbia già percepito cospicue somme a titolo di acconto e altre ne richieda, superiori al prezzo stabilito dalla amministrazione comunale;

per sapere se in merito siano in atto richieste amministrative, indagini di poli-

zia giudiziaria o tributaria, procedimenti o istruttorie penali. (4-04930)

RISPOSTA. — Da accertamenti esperiti risulta che la società cooperativa di lavoro fra muratori, concessionaria del diritto di superficie di due lotti di terreno ubicati nel comune di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), non ha ancora provveduto alla stipulazione dell'atto pubblico di compravendita con gli assegnatari, per una controversia con l'amministrazione comunale relativa ai prezzi di cessione degli alloggi di edilizia economica e popolare.

Il comune di Fiorenzuola d'Arda ha per altro manifestato l'intendimento di rivedere la deliberazione che fissa i prezzi di cessione per definire al più presto la controversia, oggetto di due distinti procedimenti pendenti rispettivamente presso il tribunale civile di Piacenza e il tribunale amministrativo regionale di Parma. Sulla vicenda, segnalata dall'interrogante, non risultano avviate indagini o inchieste, né l'autorità giudiziaria ha iniziato procedimento penale.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia. — Per sapere se gli interrogati sono a conoscenza della situazione creatasi presso il comune di Parma a seguito della sentenza del locale TAR che annulla le promozioni automatiche attribuite ai dipendenti inquadrati nelle qualifiche più elevate;

se sono a conoscenza altresì della situazione presso l'Istituto autonomo per le case popolari di Parma presso il quale ente, al contrario, vengono soppressi posti esistenti di capo ufficio, con creazione di altri posti, in misura minore e diversamente denominati, che saranno ricoperti come deciderà l'amministrazione;

inoltre, se siano a conoscenza e possano confermare la notizia, che risulta all'interrogante di pressioni e provvedi-

menti vessatori verso dipendenti dello stesso Istituto autonomo per le case popolari di Parma, tendenti a far loro assumere a posteriori responsabilità per direzione di lavori di anni precedenti, affidate non a loro ma all'attuale direttore dell'Istituto ingegner Alberto Manfredi;

infine quali iniziative ritengano di prendere per accertare se quest'ultimo abbia o meno favorito appalti di mano d'opera da studi professionali esterni, compilando piani di assunzione erronei, e se il medesimo abbia responsabilità dirette nella compilazione del bilancio 1987 dell'istituto, respinto dal collegio sindacale, essendo stata affidata a lui stesso fin dal novembre 1987 la diretta responsabilità dell'ufficio regionale;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, richiesta di informazioni o notizie da parte della procura generale presso la Corte dei conti. (4-11431)

RISPOSTA. — La regione Emilia Romagna ha comunicato quanto segue:

le direzione dell'istituto è affidata ed un direttore generale — con funzioni di coordinatore generale — il quale conferisce e assicura la necessaria unità di indirizzo tanto al servizio tecnico quanto a quello amministrativo-contabile e che ne risponde al consiglio di amministrazione e alla presidenza.

Il direttore nelle funzioni di coordinatore generale è il capo di tutto il personale dell'istituto sul quale esercita la normale autorità disciplinare e organizzativa, ne promuove l'attività e ne coordina ogni iniziativa, vigila sull'andamento dei servizi per garantirne il regolare e proficuo funzionamento.

Il presidente dell'ente, sulle particolari questioni sollevate, ha precisato quanto segue: non si comprende quale ruolo avrebbe svolto il direttore dell'istituto ingegner Alberto Manfredi in materia di mano d'opera da studi professionali esterni, tali scelte sono state sempre operate dal consiglio di

amministrazione con regolari atti deliberativi, fino ad ora da nessuno impugnati, tanto meno per quanto riferisce a piani di assunzione deliberati dal consiglio.

La responsabilità del direttore ingegner Manfredi, in materia di bilanci, sicuramente afferiscono alla sua persona, passando prima attraverso la ragioneria e la responsabile del servizio amministrativo contabile incaricata.

Il consiglio d'amministrazione aveva incaricato direttore di vigilare particolarmente sul settore contabile, che presenta tuttora preoccupanti vuoti d'organico a livello direttivo e dirigenziale, in un momento particolarmente difficile.

La procura generale delle Corti dei conti ha aperto un'inchiesta giudiziaria di competenza in merito ai criteri seguiti per la compilazione del bilancio consuntivo 1987 dello IACP (Istituto autonomo per le case popolari) di Parma in connessione con la funzionalità degli uffici amministrativi dell'ente e con lamentato ricorso e studi professionali esterni per l'espletamento di compiti istituzionali.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

TASSI. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro e dei lavori pubblici. — Per sapere se siano a conoscenza che:

il 20 febbraio 1989 gli organi di controllo su mandato della regione Emilia Romagna, hanno disposto ed effettuato una ispezione anche contabile presso l'amministrazione dell'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Parma;

il 21 febbraio successivo il prefetto di Parma dottor Gelati ha ritenuto di dover convocare il presidente ed il vicepresidente dell'Istituto;

l'interrogante aveva anche recentemente segnalato le gravi disfunzioni amministrative di tale istituto e sollecitato

un doveroso intervento (per altro ora ripreso, in sede regionale anche da rappresentanti del PCI);

sembrerebbe che siano emerse irregolarità oltre che per aspetti formali, anche per elementi sostanziali data la delicatezza della materia e la particolarità della gestione (ritenuta in città, paranoica ed alla vigilia del commissariamento) —:

se siano a conoscenza del risultato delle ispezioni svolte e quale esito abbiano dato e se sia stata interessata la Procura della Repubblica di Parma, nonché la Procura Generale presso la Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità maturate a carico degli organi di controllo, per ritardi o eventuali compiacenti omissioni;

per sapere se, in merito, siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali. (4-11739)

RISPOSTA. — La regione dell'Emilia Romagna, ha comunicato che è stata disposta con decreto dell'assessore regionale all'edilizia e urbanistica del 18 settembre 1989, n. 17480/60, una ispezione amministrativa presso lo IACP (Istituto autonomo per le case popolari) di Parma, i cui risultati non sono stati comunicati. Inoltre è stato precisato dal Ministero delle finanze che la polizia tributaria non ha servizi o accertamenti di polizia giudiziaria o tributaria in corso.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere se sia nota al Governo la strana situazione di cui è vittima l'assistente di polizia di Stato Bruno Sartori, in forza alla questura di Parma e finito, secondo notizie di stampa, avanti la commissione di disciplina, per aver segnalato alla magistratura il caso veramente non encomiabile attribuito al que-

store di Parma, che avrebbe adibito l'autista e la vettura di servizio assegnatigli per il trasporto di scatoloni contenenti bottiglie di vino per il periodico rifornimento della cantina personale del questore e d'altro dello stesso genere sotto ogni profilo, attribuito al capo della squadra mobile di Parma il quale inviava autista e auto di servizio ad accompagnare e riprendere i figli a scuola. Per sapere se sia vero che la procura della Repubblica di Parma abbia ritenuto i due fatti irrilevanti sotto il profilo giuridico e richie ottenuta la relativa archiviazione (ben diversamente da quanto aveva fatto per il caso del vigile urbano Pioli di Fidenza che ebbe a subire il rinvio a giudizio, per ipotesi molto meno grave, anche se poi assolto con formula piena dal tribunale di Parma su conforme richiesta del pubblico ministero d'udienza, procuratore della Repubblica capo di Parma dottor Moi).

Per sapere quale sia stata l'esatta procedura a carico del predetto assistente di polizia. Per sapere se ci sono altri casi di « peculato » di tale livello ritenuti « irrilevanti sotto il profilo giuridico » dalla magistratura.

Per sapere altresì quale sia lo stato dell'iter del procedimento a seguito dell'abuso uso da parte del direttore dell'Azienda municipalizzata di Parma (AMS) di un'autogru inviata graziosamente (a spese del solito contribuente) al Festival dell'unità di Parma in un recente e noto passato, per l'apposizione gratuita di cartelloni pubblicitari del detto Festival, finita addirittura bruciata a seguito di un pur banale corto circuito.

Per sapere chi abbia poi alla fine indennizzato il danno alla AMS e se in merito a quanto sopra siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria, inchieste amministrative, istruttorie giudiziarie, richieste di informazioni e notizie, o procedure promosse dalla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-11837)

RISPOSTA. — *Sui due episodi, segnalati dall'interrogante, il giudice istruttore presso il tribunale di Parma ha disposto, il 23*

giugno 1988, su conforme richiesta del pubblico ministero, l'archiviazione dei rispettivi procedimenti penali, non avendo ravvisato estremi di reato.

A carico dell'assistente della polizia di Stato Bruno Sartori è stato promosso procedimento disciplinare per il comportamento tenuto nei confronti dei superiori. Il procedimento stesso si è concluso, con il proscioglimento da ogni addebito, il 20 maggio 1989 davanti alla commissione provinciale di disciplina.

Da accertamenti svolti sui fatti relativi alla concessione in uso, alla locale federazione del partito comunista, di un autofurgone di proprietà dell'Azienda municipalizzata pubblici servizi di Parma - AMPS, risulta che l'automezzo era stato regolarmente noleggiato e la commissione amministratrice dell'ente ne era stata informata. La compagnia assicuratrice ha comunque provveduto a risarcire il danno derivante dall'incidente occorso al furgone.

Il procedimento penale, instaurato nei confronti del presidente e del direttore pro-tempore dell'AMPS, si è concluso con sentenza assolutoria, pronunciata il 18 aprile 1984 dal tribunale di Parma in quanto il fatto non costituisce reato.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

se sia noto al Governo che, secondo i dati ormai ufficiali e documentati nel 1987, in Italia sono scomparse e sono state ricercate dagli uffici competenti 7.454 persone e che, ad oggi, ne risultano ritrovate soltanto 5.094, con la mantenuta e confermata scomparsa di ben 2.360, da ritenersi, per lo più, secondo la normale esperienza, irreversibile;

quale sia il loro giudizio sul fatto che anche rappresentanti del Governo, in tante occasioni, si sono occupati « stracciandosi le vesti » dei desaparecidos nei paesi dell'America Latina, ma mai nemmeno un parola hanno detto e nulla ri-

sulta che abbiano fatto in merito a questa piaga che appare più rilevante, quanto al numero di molte altre denunciate, anche con maliziosa enfaticizzazione, giornalistica, politica e dei mezzi di « informazione » in genere;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, e se le indagini vengano mantenute nonostante il passar del tempo, che ne rende sempre più difficile il coronamento positivo. (4-13178)

RISPOSTA. — L'impegno delle forze dell'ordine nelle indagini per ritrovamento delle persone denunciate come scomparse è sempre costante, anche se viene a confliggere con una realtà oggettiva costituita dall'allontanamento spontaneo dalle proprie abitazioni di coloro i quali, per vari motivi, rifiutano il loro stato di vita.

Tale problema prescinde dall'intervento delle forze dell'ordine ed è strettamente connesso con le caratteristiche di una società che, per il suo modello di sviluppo, è destinata inevitabilmente ad alimentare aree di insofferenza.

Si assicura, comunque, che i nominativi inseriti nel Bollettino delle ricerche vengono continuamente riscontrati dalle forze di polizia, nel corso di servizi mirati al controllo del territorio.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, delle finanze e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

all'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Parma, dove non si riesce a portare a termine neanche l'esatta redazione del bilancio consuntivo 1987, dopo sedici mesi dalla chiusura dell'esercizio, e dove si dà in appalto a studi professionali e società di revisione la maggior parte dei lavori amministrativi e contabili, con operazioni illegittime e di costo gravosissimo per l'Istituto;

inoltre presso quell'ente è scoperto ormai da tre anni il posto di capo servi-

zio amministrativo contabile, cioè il posto di colui che dovrebbe sovrintendere ed essere responsabile dell'attività ora in gran parte data in appalto;

il bando di concorso pubblicato in questi giorni dall'Istituto stesso per il conferimento d'un posto di qualifica dirigenziale ad indirizzo amministrativo (ossia, in buona sostanza, del posto di capo servizio di cui sopra).

Rilevato che:

per la partecipazione a detto concorso sono previste le lauree in economia e commercio, in giurisprudenza, in scienze politiche o in sociologia;

tra le prove scritte di concorso è previsto solo in via alternativa lo svolgimento di un tema di ragioneria, con particolare riferimento ai bilanci, quando è noto che i bilanci sono gli atti maggiormente qualificanti di tutto il servizio amministrativo-contabile, nei quali più necessita l'attività responsabile e la sovrintendenza personale del capo servizio —:

se siano a conoscenza delle ragioni per cui l'Istituto non ha predisposto in via preliminare il necessario regolamento per l'espletamento dei concorsi, in contrasto con i decreti del Presidente della Repubblica che regolano il rapporto d'impiego dell'ente, dopo più d'un anno dall'entrata in vigore della legge regionale applicativa;

se non ritengano possibile che con lo svolgimento del concorso in questione nel modo previsto dal bando di concorso il nuovo capo servizio vincente (eventualmente un giurista o un sociologo) non abbia alcuna competenza specifica di problemi contabili o di bilancio;

se non ritengano che la redazione del predetto bando di concorso possa dimostrare l'intendimento dell'amministrazione dell'IACP di procedere ad una nomina per la copertura formale del posto, che lasci spazio però alla possibilità del ricorso continuativo agli incarichi discrezionali a consulenti, studi professionali e

revisori, di cui già l'Istituto finora si è avvalso, con un onere ingiustificato superiore a lire 700 milioni, ignorando le reali necessità di professionalità richieste per la risoluzione dei problemi in essere;

se ritengano che il concorso bandito possa essere ritenuto regolare, in relazione alle premesse di cui sopra;

se risulti che la regione Emilia-Romagna abbia dato la sua approvazione al bando di concorso di cui trattasi e quali motivazioni abbia eventualmente assunto per il provvedimento;

se non si ritenga opportuno un intervento del ministro dell'interno, tramite la locale prefettura o il commissario di Governo, al fine di pervenire alla revoca del bando ed alla sua modifica con clausole che assicurino la più idonea professionalità per il posto messo a concorso. (4-13184)

RISPOSTA. — *La regione Emilia Romagna e la prefettura di Parma hanno reso noto che il bando di concorso per la copertura di un posto di capo servizio amministrativo-contabile è attualmente nelle fase finale dell'espletamento.*

Il contenuto delle prove scritte e orali del concorso sopradetto, è stato riferito, è congruo in relazione all'espletamento delle funzioni connesse a tale figura professionale. Inoltre è stato precisato che il bando di concorso in questione è stato concordato con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, del lavoro e previdenza sociale, per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

quali criteri di controllo siano seguiti per vigilare sul comportamento e l'attività delle cosiddette commissioni me-

diche per il reclutamento di personale, e, in particolare della commissione per il servizio di reclutamento e formazione professionale e interventi assistenziali, presso la Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi, in Roma (divisione III) per il concorso a 527 posti di Vigile del fuoco. Infatti, a firma del direttore di quella divisione « A. M. Mirizzi », in data 8 settembre 1989, sarebbe stato escluso dal reclutamento un ex vigile volontario già richiamato due volte, assolutamente indenne da ogni e qualsiasi conseguenza da uso di « droghe » (pesanti e leggere), tale Marazzi Luigi, indicato contro verità ed esami « positivo per cannabinoidi ». Costui è assolutamente estraneo a qualsiasi uso di droga come del resto è confermata tutti gli esami e controlli fatti altrimenti: sempre, peraltro, presso strutture pubbliche quali l'ospedale civile di Piacenza, sotto il vigile controllo sia al prelievo come all'analisi pure di altri sanitari e medici oltre gli addetti. I casi sono due: o si è trattato di errore o, peggio, si è trattato di dolosa sostituzione di esami e/o referti;

se, in merito, siano in atto controlli o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, richiesta di notizie e informazioni da parte della Procura generale presso la Corte dei conti. (4-15416)

RISPOSTA. — *Da accertamenti svolti sul fatto segnalato dall'interrogante, si ritiene di poter escludere ogni possibilità di errore materiale, o di sostituzione dolosa, nell'esame tossicologico delle urine. Infatti, nel corso della visita medica, ciascun candidato, dopo aver riempito l'apposito contenitore munito di etichetta identificatrice, lo riconsegnava personalmente alla commissione medica.*

Si soggiunge, al riguardo, che tutti i campioni delle urine sono stati congelati e conservati per ulteriori accertamenti diagnostici. Nel caso di specie, il campione è stato ricontrollato, ad escludere qualsiasi possibilità di errore.

Giova, infine, sottolineare che l'accertamento dell'idoneità psico-fisica è demandato al giudizio di una commissione medica, presieduta dal dirigente del servizio sanitario del corpo nazionale dei vigili del fuoco, la quale stabilisce, in piena autonomia, l'insieme dei criteri di valutazione necessari per l'accertamento di tale requisito, alla luce delle particolari mansioni svolte dal corpo stesso.

Il conseguente giudizio, quindi, considerata la sua natura tecnico-sanitaria, non è sindacabile nel merito, né modificabile in seguito a successivi accertamenti effettuati a cura dei concorrenti. Avverso il provvedimento di esclusione dal concorso cui fa riferimento l'interrogante il signor Luigi Marazzi ha, comunque presentato ricorso al tribunale amministrativo regionale del Lazio.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, per la funzione pubblica e di grazia e giustizia.* — Per sapere come mai il Governo ai dipendenti pubblici muniti di qualifica di agente di pubblica sicurezza, con attribuzione specifica e addirittura apposito tesserino, individuale e identificativo, quali gli addetti alla vigilanza e sicurezza del Ministero della difesa, in ispecie presso lo stabilimento arsenale esercito di Piacenza, sia fatto obbligo del servizio di vigilanza stesso anche notturno e con pattugliamento mobile, senza dare ai medesimi il permesso di portare l'arma di difesa. Tra l'altro a costoro dovrebbe essere data e garantita l'arma di servizio, come previsto dalle norme in materia, ma a Piacenza *motu proprio* del direttore del detto stabilimento, « di armi non se ne parla ».

Per sapere come mai tutti i servizi di vigilanza anche privati prevedano agenti pure privati ma muniti di armamento individuale di difesa, e solo per costoro, con attribuita qualifica di agente di pubblica sicurezza, sia escluso l'armamento individuale di difesa. Tra l'altro questi

dipendenti, così qualificati, nonostante la normativa vigente e l'attività rischiosa e pesante che svolgono, vedono poi svilita ogni loro professionalità nelle valutazioni e nella retribuzione: infatti, hanno il salario da « operaio », e nessun riconoscimento di indennità di rischio, che pure corrono grave, specie per quelli, come sopra, che controllano e vigilano sulla sicurezza di arsenali militari, depositi e magazzini con armi ed esplosivi.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti giudiziari anche per omissione o abuso in atti d'ufficio, ovvero richiesta di notizie e accertamento da parte della Procura generale presso la Corte dei conti. Tra l'altro non si comprende da chi sia stata autorizzata l'apertura di un *bancomat* verso la locale via Malta sul muro esterno dell'immobile dell'arsenale esercito predetto. (4-15851)

RISPOSTA. — *Il personale civile preposto alla vigilanza dell'arsenale dell'esercito di Piacenza è composto da operai con la ex qualifica di guardiano. Ai sensi dell'ottavo comma dell'articolo 4 della legge n. 312 del 1980, gli operai rivestenti la suddetta ex qualifica sono stati inquadrati nel profilo n. 23, addetto ai servizi di vigilanza di IV qualifica funzionale sia se appartenenti alla categoria dei qualificati che a quella dei comuni. Detto inquadramento è stato effettuato sulla base della corrispondenza individuata dalla commissione paritetica di cui all'articolo 10 della legge n. 312 del 1980, in considerazione del grado di professionalità di detto personale non differenziabile da quello dei guardiani qualificati. Naturalmente tutto il personale inquadrato nel cenato profilo n. 23 è retribuito con lo stipendio relativo a detta qualifica.*

Fino al 1975 la custodia dell'arsenale, in considerazione del materiale ivi conservato, doveva essere esercitata da personale armato e per questo motivo il personale civile di vigilanza veniva munito di tesserino di agente di polizia e di porto d'armi, salva la possibilità di chiedere altro incarico.

Dal 9 settembre 1985 l'arsenale è stato declassificato ad installazione per la vigilanza della quale basta l'impiego di piontoni non armati.

Le consegne all'ufficiale di servizio di giornata prevedono che le ispezioni (non pattugliamento mobile) vengano eseguite dallo stesso ufficiale accompagnato da un guardiano, allo scopo di verificare l'assenza di anomalie e segnalare queste ultime, qualora riscontrate, immediatamente al direttore o al suo sostituto.

Inoltre, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146, al personale di vigilanza, in qualità di guardia giurata, viene corrisposta l'indennità di rischio prevista per il personale civile, di ruolo e non di ruolo ed agli operai dello Stato, nella misura di lire 300 giornaliere stabilita per il gruppo V voce n. 16 della tabella A annessa al decreto del Presidente della Repubblica citato. Non sono in corso inchieste amministrative o giudiziarie per questioni relative all'arsenale di Piacenza.

All'apertura dello sportello Bancomat, ha provveduto la Banca nazionale del lavoro, in quanto titolare di una convenzione stipulata a cura dell'arma del genio, in virtù della quale ha aperto uno sportello bancario all'interno dell'arsenale per le esigenze del personale dipendente.

Nel giugno 1988 la direzione della predetta banca, previo parere favorevole della direzione dell'arsenale circa la possibilità di installare un cash dispenser con prelevamento dall'esterno dello stabilimento militare, al comando regione tosco-emiliana ha avviato la pratica necessaria.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

cosa intenda fare, con l'urgenza che il caso conclama prepotentemente, stante la gravità del fatto e le conseguenze, in merito alle non ancora consegnate certificazioni di morte delle vittime del luttuoso disastro aereo di Cuba (del 4 settembre 1989) in cui persero la vita tanti

connazionali. Ancora oggi i fascicoli relativi giacciono inutilmente presso il municipio di Somma Lombardo, nonostante i solleciti, anche pressanti, pure del pubblico ministero della procura della Repubblica di Busto Arsizio dottor Mazza; peraltro, ancor oggi, da parte della suddetta autorità comunale non si è ancora preso contatto con tutti i congiunti stretti delle povere vittime. Infatti, ancor oggi non sono stati consegnati nemmeno i certificati di morte neppure di coloro che ebbero l'immediato riconoscimento all'arrivo alla Malpensa (nelle giornate dell'11-12 settembre 1989). Tra l'altro, i diversi fascicoli dovranno poi essere inviati a Cuba per ottenere, si dice, il « visto » della nostra ambasciata di colà;

se, in proposito, siano in atto inchieste amministrative anche di organi regionali, indagini di polizia giudiziaria, istruttorie o procedimenti penali per omissione e abuso in atti d'ufficio, richiesta di notizie da parte della procura generale presso la Corte dei conti. (4-16148)

RISPOSTA. — *Da accertamenti svolti risulta che l'amministrazione comunale di Somma Lombardo (Varese), a seguito del disastro aereo cui fa riferimento l'interrogante, ha provveduto a porre in essere tutti gli adempimenti di competenza.*

Infatti, sulla base dei documenti pervenuti dall'ambasciatore d'Italia a Cuba, previo il nulla osta del procuratore della Repubblica di Busto Arsizio, tale ente ha rilasciato i provvedimenti autorizzatori richiesti per il trasporto e la sepoltura delle vittime nei rispettivi comuni di residenza.

Questi ultimi, per altro, sono competenti per il rilascio dei certificati di morte che, in ogni caso, è subordinato alla trascrizione degli atti negli appositi registri anagrafici. Per quel che concerne, poi, i documenti tuttora giacenti presso il comune di Somma Lombardo, si tratta, invero, di atti inviati dall'ambasciata d'Italia a Cuba al seguito delle salme.

Non consta, infine, che sulla vicenda siano in corso inchieste amministrative o indagini di polizia giudiziaria.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, della funzione pubblica, del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in Lombardia si è creato caos e, a seguito della esecuzione « anticipata » da parte del provveditore di Milano di una ordinanza del tribunale amministrativo regionale della Lombardia, a richiesta di alcuni presidi ultrasessantacinquenni, già collocati a riposo, che ottennero la sospensione del provvedimento relativo, « eseguita » da quel provveditore agli studi mediante reintegrazione nel posto che era già stato degli stessi, ma per il quale era già stato nominato con provvedimento ministeriale pubblicato ufficialmente, il nuovo titolare, che ne aveva preso possesso e iniziato le funzioni;

esemplare è il caso del preside Emilio Pizzamiglio, nominato con decreto ministeriale prot. prov. 1631SEZIV DIV.I. del 28 giugno 1989, notificato al medesimo, il quale aveva già preso possesso del posto dal 1° settembre 1989, con le relative funzioni; con « fono » in data 20 ottobre 1989 il provveditore agli studi di Milano comunicava al predetto preside Emilio Pizzamiglio di abbandonare la sede suindicata, assegnata con decreto ministeriale, e di assumere immediatamente la funzione di preside alla scuola media statale di Albairate, ove avrebbe solo la reggenza dell'ufficio. Il tutto senza nemmeno la notifica di un atto per consentire anche un immediato, rituale ricorso —:

se ritengano che tale politica sia idonea ad assicurare un corretto inizio dell'anno scolastico, tenuto conto che la ordinanza ministeriale 2 marzo 1984 (con le modifiche seguite), all'articolo 29, tredicesimo comma, recita testualmente: « l'eventuale venir meno della disponibilità iniziale che ha dato origine al trasferimento annuale non ha alcun riflesso sui trasferimenti annuali già effettuati e comporta la messa a disposizione del direttore o preside che cessa dalla posizione

precedente e la sua utilizzazione in un posto direttivo affidato a reggenza » (cioè esattamente il contrario di quanto fatto dal provveditore agli studi di Milano). Inoltre l'articolo 1 della legge n. 567 del 1973 (e successive modifiche) statuisce che nessun dipendente di ruolo della pubblica amministrazione può essere trasferito trascorsi venti giorni dall'inizio dell'anno scolastico (termine spirato il 16 ottobre 1989, mentre il « provvedimento » di cui trattasi sarebbe « per fono » del 20 ottobre 1989);

per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, istruttorie o procedimenti penali, anche per semplice omissione o abuso in atti d'ufficio, per sapere se le circostanze siano note alla Procura generale presso la Corte dei conti o se questa abbia chiesto notizie o informazioni in proposito. (4-16209)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Milano, al riguardo interessato, ha innanzitutto precisato che l'efficacia dei collocamenti a riposo — già disposti nei confronti di alcuni presidi ultrasessantacinquenni di cui è cenno nell'interrogazione — fu da lui sospesa non per anticipare le decisioni che in tale senso sarebbero state poi assunte dal tribunale amministrativo regionale della Lombardia ma proprio in esecuzione di specifiche ordinanze di quest'ultimo ed allo scadere dei termini di ottemperanza posti con le stesse ordinanze.*

In ordine, comunque, al mantenimento in servizio oltre il 65° anno di età — previsto in via transitoria per il personale della scuola dall'articolo 15 della legge n. 477 del 1963 — si ritiene opportuno ricordare che questo Ministero, sulla base del parere in merito espresso dal Consiglio di Stato — sezione II, del 27 luglio 1988, n. 788 — aveva chiarito, con la circolare del 18 febbraio 1989, n. 68, che l'anzidetta norma non trova applicazione nei casi in cui l'insieme dei servizi e periodi, valutabili ai fini pensionistici, consenta il raggiungimento del trattamento di quiescenza che la legge intende assicurare.

Con la stessa circolare veniva, altresì, precisato che i provvedimenti di mantenimento in servizio, eventualmente già emessi in difformità del succitato parere, avrebbero dovuto essere revocati, previa l'immediata cessazione dal servizio per limiti di età del personale interessato.

Alle istruzioni come sopra impartite si attenne invero anche il dirigente dell'ufficio scolastico di Milano, il quale dispose di conseguenza la revoca dei provvedimenti, con i quali era stata in precedenza prorogata la permanenza in servizio di alcuni presidi. Tuttavia, avverso tale revoca gli stessi presidi proposero ricorso al tribunale amministrativo regionale il quale, con ordinanze del 28 luglio 1989, n. 289 e n. 292, accolse per altro le istanze di sospensiva dei provvedimenti impugnati, che i ricorrenti avevano contestualmente presentato.

Successivamente, dopo che alle suddette ordinanze era stato interposto appello al Consiglio di Stato, il provveditore agli studi non ha mancato di dare puntuale attuazione, su invito di questo Ministero al movimento del personale direttivo, disponendo affinché i nuovi titolari assegnati alle sedi, già occupate dai succitati ricorrenti, potessero assumere servizio con l'inizio del corrente anno scolastico.

Senonché, nonostante l'effettuazione di tali movimenti il tribunale amministrativo regionale della Lombardia, con successive ordinanze n. 508 e n. 509 fece obbligo al titolare dell'ufficio scolastico provinciale di ottemperare alle precedenti ordinanze di sospensiva nel termine di 15 giorni, tanto che allo scadere di tale termine (il 19 ottobre 1989) il predetto titolare, in presenza anche di un esposto-denuncia alla procura della Repubblica per omissione in atti d'ufficio, si trovò nella necessità di richiamare in servizio i presidi in un primo tempo collocati a riposo, e di utilizzare in altre sedi i succitati nuovi titolari.

In relazione a quanto sopra, non pare che il comportamento tenuto dal provveditore agli studi di Milano, in esecuzione — si ripete — di precise ordinanze dell'organo di giustizia amministrativa sia suscettibile di censura.

Si fa, ad ogni modo, presente che la questione, oggetto della segnalata controversia, è da ritenere al momento superata, a seguito del recente accoglimento da parte del Consiglio di Stato, dell'appello proposto da questa amministrazione per l'annullamento della sospensiva, come sopra concessa dal tribunale amministrativo regionale della Lombardia in materia di collocamento a riposo dei presidi ultrasessantacinquenni.

Alla questione è stata data, com'è noto soluzione anche in via legislativa, in occasione dell'emanazione del decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, convertito e modificato con la legge del 27 dicembre 1989, n. 417.

Infatti tale normativa all'articolo 10 — comma 6° — ha esplicitamente previsto che il servizio utile da prendere in considerazione insieme con il servizio effettivo ai sensi dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 ai fini della permanenza in servizio prevista dall'articolo 15, 2° e 3° comma della legge 30 luglio 1973, n. 477, deve intendersi comprensivo di tutti servizi e periodi riscattati computati per il trattamento di quiescenza con provvedimento formale.

Si fa presente, infine che il ministero di grazia e giustizia, cui sono stati chiesti elementi in ordine all'ultimo punto dell'interrogazione, ha informato che non risultano in corso procedimenti penali per quanto attiene ai fatti allo stesso punto ipotizzati.

Il Ministro della pubblica istruzione: **Mattarella.**

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se sia vero che le guardie addette al servizio di vigilanza degli stabilimenti militari, come l'arsenale di Piacenza, pur avendo la qualifica e documento relativo di agenti di Polizia di Stato, non vengano dotati, come di dovere anche di legge,

delle armi di difesa personale (pistola o rivoltella) pur dovendo svolgere mansione di sorveglianza anche notturna (24 ore su 24) in stabilimenti con depositi di armi e munizioni;

se risulti, in particolare per l'arsenale militare di Piacenza, che tale mancata dotazione dell'arma individuale dipenda dal fatto che, non si sa se regolarmente o abusivamente, due famiglie di ufficiali (con grado di tenente colonnello) abitino all'interno dello stabilimento stesso, addirittura con «libero accesso» allo stabilimento, sì che addirittura (nonostante il cartello pomposo di «limite invalicabile» che esiste al recinto dell'intero arsenale) non è difficile trovare bambini che giocano, donne con cani che passeggiano, sia familiari dei predetti colonnelli, come loro conoscenti e amici, che ne frequentano la casa, all'interno dello stabilimento ve essere custodito e difeso dalle predette guardie ... disarmate;

se proprio tale «disarmo» non sia stato determinato dal fatto che così parenti, amici e conoscenti delle predette famiglie dei predetti ufficiali, possano occupare per i loro trastulli e passeggii l'area militare di cui sopra, fruendone, come di un *buen retiro*;

se in merito siano in atto inchieste amministrative anche da parte del Ministero della difesa, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali anche per semplici abusi o omissioni in atti d'ufficio;

se, in merito, vi siano richieste della procura generale presso la Corte dei conti per informazioni o notizie e se, comunque, la cosa sia nota alla predetta procura generale presso la Corte dei conti.

(4-16389)

RISPOSTA. — *Il personale civile preposto alla vigilanza dell'arsenale di Piacenza è composto da operai con la ex qualifica di guardiano. Fino al 1985 la custodia dell'arsenale, in considerazione del materiale ivi conservato, doveva essere esercitata da personale armato e per questo motivo il perso-*

nale civile di vigilanza, veniva munito di tesserino di agente di polizia e di porto d'armi, salva la possibilità di chiedere altro incarico.

Dal 9 settembre 1985 l'arsenale è stato declassificato ad installazione per la vigilanza della quale basta l'impiego di piantoni non armati.

Le consegne all'ufficiale di servizio di giornata prevedono che le ispezioni (non pattugliamento mobile) vengano eseguite dallo stesso ufficiale accompagnato da un guardiano, allo scopo di verificare l'assenza di anomalie e segnalare queste ultime, qualora riscontrate, immediatamente al direttore o al suo sostituto.

Nel comprensorio dell'arsenale — sede di viale Malta — sono inseriti otto alloggi demaniali regolarmente censiti in ambito presidiario e soggetti al regolamento per l'uso degli alloggi demaniali. Di tali alloggi, tre sono situati completamente all'interno dello stabilimento senza alcuna possibilità presente o futura di accesso su pubblica via. Trattasi di due alloggi di servizio all'incarico riservati alle cariche del vice direttore e del capo servizio supporto generale e di uno (non occupato in quanto abbinabile di onerosi lavori di ripristino).

Attualmente gli alloggi di servizio all'incarico sono occupati dal tenente colonnello Romualdo Serrani e tenente colonnello Antonio Vargiu che ricoprono gli incarichi previsti per l'assegnazione.

Per accedere alle suddette abitazioni, contraddistinte dal numero civico 16 di viale Malta, gli utenti devono necessariamente attraversare la portineria se a piedi e il cancello d'ingresso controllato dalla portineria se in autovettura; pertanto, i suddetti utenti, devono essere preventivamente riconosciuti. Lo stesso dicasi per chiunque, parenti, conoscenti od amici, che desiderino recarsi presso predetti utenti. La dislocazione degli alloggi è tale che non è mai apparsa applicabile una qualsiasi limitazione della libertà di accesso ai viali dello stabilimento.

Nessuna relazione esiste fra il libero accesso nell'area dell'arsenale da parte degli utenti degli alloggi e relativi accompagnatori e lo svolgimento del servizio di vigi-

lanza senza arma. Non è al momento in atto alcuna inchiesta giudiziaria amministrativa.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

TORCHIO. — Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e della difesa. — Per conoscere — premesso che:

nel comune di Pizzighettone in provincia di Cremona esiste un deposito materiali del Genio militare;

tale ente è ubicato a circa 20 chilometri dalle autostrade A-1, A-21, A-4, è collegato con le stazioni ferrovie dello Stato di Pizzighettone e Ponte D'Adda, mediante raccordo ferroviario — (enorme possibilità di trasporto su rotaie di materiali sia pesanti che voluminosi — meno costo che su strada). Tali raccordi all'interno del deposito sono in buono stato per una lunghezza totale di circa 4,5 chilometri e serviti da piani caricatori;

il deposito è diviso in due parti: una sulla sponda destra del fiume Adda, denominata zona « C », l'altra sulla sponda sinistra, denominata zona « A-B »;

nelle suddette aree l'ente occupa una superficie complessiva di metri quadrati 376.500 circa, di cui 53.400 sono coperti. La superficie scoperta utilizzabile è di 65.000 metri quadrati circa, attualmente ne sono utilizzati 8.000;

la superficie coperta è utilizzata per uffici (metri quadrati 800), laboratori (metri quadrati 3.000), servizi (metri quadrati 3.500) e magazzini (metri quadrati 46.100);

i magazzini si differenziano per il tipo di costruzione: 8 del tipo « Palmanova », con piani caricatori ferroviari, 3 con cortine a nido d'ape per la conservazione dei legnami, 10 tettoie in muratura; per i restanti magazzini a piano di campagna sono utilizzati capannoni in muratura con capriate in legno e copertura in ardesia artificiale delle dimensioni medie di metri 11x40-50;

molti di questi magazzini sono stati recentemente ristrutturati;

tutti gli immobili sono raccordati da circa 4,60 chilometri di strade interne e da una efficiente rete ferroviaria collegata, come già accennato, direttamente alle due stazioni ferroviarie del suddetto comune;

attualmente tale immensa area è in fase di dismissione ed il ministro della difesa ha già firmato il relativo decreto mentre già si stanno vuotando i magazzini —

se, invece di lasciarla in abbandono, il Ministro per il coordinamento della protezione civile non intenda recuperare l'area descritta raggiungendo un accordo con l'amministrazione della difesa per l'utilizzo della stessa per le esigenze proprie specifiche del suo dipartimento quali, ad esempio, recupero, manutenzione, conservazione di carri ferroviari, di mezzi e materiali utili al pronto impiego in caso di calamità. Le inevitabili pastoie burocratiche, tentennamenti e ripensamenti non dovrebbero far perdere di mira la straordinaria occasione di utilizzo di un'area già attrezzata, efficiente e pronta all'uso;

se non ritenga di utilizzare parte o tutto il personale attualmente in servizio presso il deposito che nel corso degli anni ha sicuramente acquisito le conoscenze teoriche e pratiche di manutenzione e immagazzinamento di qualsiasi mezzo, pezzi di ricambio, codificazione dei materiali eccetera;

se il personale occorrente non possa essere momentaneamente « comandato ». L'Amministrazione della difesa potrebbe dimostrare all'opinione pubblica che una parte delle proprie risorse non va sprecata ma è utilizzata nel contesto sociale. (4-18263)

RISPOSTA. — Questo dipartimento, al fine di consentire il rischieramento completo dei beni mobili (containers e roulotte) della protezione civile, acquisiti per

soddisfare le prime esigenze abitative delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 1980-1981 e 1984, verificatisi in Campania, Basilicata e nell'Italia centrale, ha approntato un piano di acquisizione di ulteriore nove aree demaniali distribuite in tutto il territorio nazionale.

Tutti questi comprensori, di pertinenza di altre amministrazioni dello Stato (uno del ministero della marina mercantile, uno del ministero dei trasporti — ente ferrovie dello Stato, quattro del ministero dei trasporti — Civitalia, tre del ministero delle finanze), verrebbero ceduti in uso gratuito da parte delle amministrazioni, interessate da questo dipartimento.

Questo dipartimento ha interessato recentemente il ministero della difesa affinché si esprima sulla disponibilità ad ospitare in strutture militari i nuovi convogli ferroviari di pronto intervento (COPIFER) in fase di acquisizione. Ciò nella considerazione di assicurare, in limitato spazio interno alle caserme (soli 500 metri di binari), non solo il parcheggio del treno, ma anche la sua continua vigilanza ed il suo immediato approntamento nei casi di emergenza, con personale militare e con limitatissimi costi di gestione.

Qualora il ministero della difesa segnali la propria disponibilità ad ospitare nel deposito di Pizzighettone uno dei convogli COPIFER, questo dipartimento potrà valutare la possibilità di parcheggiare nella citata area un treno, a condizione che venga, comunque, assicurata la presenza in loco di reparti militari.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Lattanzio.

TREMAGLIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno. — Per conoscere:

in relazione alle elezioni europee del 18 giugno, i motivi per cui i comuni italiani non abbiano tenuto conto della volontà di votare *in loco* espressa dai connazionali residenti nei paesi della Comunità e, specificatamente, nella Repubblica

Federale di Germania. Come è noto, le autorità tedesche sono state particolarmente disponibili dando la più completa collaborazione ai nostri consolati per metterli in condizione, non essendo ancora in funzione le anagrafi consolari, di raggiungere il maggior numero possibile di elettori italiani onde permettere loro di esercitare un sacrosanto diritto previsto dalla Costituzione italiana e dalla legge elettorale; così tutti i comuni della Germania hanno mandato ai nostri connazionali delle cartoline dove, oltre all'indirizzo esatto, dovevano esprimersi per il voto *in loco* o in Italia. Queste cartoline, compilate poi trasmesse dagli interessati ai nostri consolati sono state inviate ai comuni di provenienza, i quali avrebbero dovuto tener conto sia della volontà di votare *in loco* sia dell'indirizzo aggiornato dei concittadini che non è avvenuta, fra l'altro eludendo quanto prescritto in relazione alla tenuta e all'aggiornamento del registro degli elettori residenti all'estero;

se siano a conoscenza delle ragioni e delle disposizioni ministeriali o interpretazioni degli uffici elettorali comunali, a cui sia dovuto, il fatto che molti elettori residenti nei paesi CEE abbiano ricevuto la cartolina gialla scritta in verde che li autorizzava a votare *in loco* e dopo qualche giorno quella gialla scritta in nero che li obbligava a rientrare in patria per votare, evidentemente essendo stati considerati prima emigrati definitivi e poi invece temporaneamente dimoranti all'estero, come per fare un esempio il signor Pompeo Zarlenga di Guglionesi (CB) abitante a Markgroningen in Germania da 20 anni;

se risulti, inoltre, a quale ministero burocratico sia dovuto il fatto che negli elenchi definitivi degli elettori italiani in Germania non risultino iscritti cittadini che hanno non soltanto regolarmente votato *in loco* nelle precedenti consultazioni europee, ma espletato l'incarico di scrutatori nelle sezioni elettorali istituite nella Repubblica Federale quali i signori: Colletta Filieri Concetta nata il 6 dicembre

1947 a Nardò (LE); Coletta Antonio nato il 29 ottobre 1941 a Salice Salentino e residente a Nardò (LE); Angerame Lucia nata il 6 giugno 1960 a Buenos Aires, residente a Sant'Agata dei Goti (BN); Fannelli Antonio nato il 24 agosto 1927 a Trani (BA); Ibba Francesco nato il 15 giugno 1955 a Quartu Sant'Elena (CA), e l'interrogante potrebbe continuare con decine di nominativi;

le ragioni per cui i comuni italiani, a dieci anni dalle prime elezioni europee e avendo spedito per ben due volte certificati elettorali ai loro cittadini emigrati, non abbiano provveduto di ufficio ad accertarne la condizione di residenti all'estero definitivamente come debbono fare, stando alle disposizioni ministeriali, per gli emigrati rimasti iscritti nelle liste elettorali e « per i quali il comune ha accertato d'ufficio tale condizione »; di conseguenza migliaia di connazionali che hanno votato precedentemente *in loco* si vedono oggi recapitare la cartolina per esercitare il diritto di voto nel paese di origine o dove risultano iscritti nelle liste elettorali come nel caso dei signori: Casca Angelo da 19 anni in Germania a Colonia che dovrebbe rientrare a Gela (CL), e Candoni Giuseppe classe 1967 pure residente a Colonia dal 1978, che dovrebbe votare a Jesi (AN);

se non si ritenga che, se fossero stati tutti reinscritti d'ufficio nelle liste elettorali, giusto il disposto della legge 7 febbraio 1979, n. 40, i cittadini già cancellati dai registri della popolazione stabile dei comuni per emigrazione definitiva all'estero, e se si fosse tenuto conto degli indirizzi aggiornati risultanti dalle cartoline dei comuni tedeschi trasmesse tramite i consolati d'Italia, le procedure avrebbero goduto di un notevole snellimento, visto che non è richiesto nessun particolare adempimento per partecipare alla votazione *in loco* per l'elettore residente permanentemente in un paese della Comunità, che abbia conservato (o che sia stato reinscritto) la iscrizione nelle liste elettorali;

se risultino le ragioni per cui i cittadini italiani nati all'estero vengono senza errori iscritti nelle liste di leva — e non risulta, all'interrogante, che nessuno ne sia mai stato omesso — mentre al compimento del diciottesimo anno di età non vengono iscritti d'ufficio nelle liste elettorali, come è prescritto per i cittadini considerati temporaneamente all'estero « che se in possesso dei requisiti per essere elettori, sono iscritti nelle liste elettorali del comune italiano di residenza e, se sono minori di 18 anni, vi vengono iscritti d'ufficio all'atto dell'acquisto della maggiore età, senza che sia necessaria nessuna domanda »;

se, alla luce di quanto denunciato, al fine di non vanificare completamente la collaborazione dimostrata da molti paesi CEE, e consentire al maggior numero possibile di connazionali emigrati nei paesi della Comunità di esercitare il loro diritto di voto, non si ritenga di dare immediate disposizioni ai comuni e ai consolati affinché, accertati i requisiti elettorali, si sia più rigorosi nell'osservare la legge e concedere il voto *in loco*;

infine le ragioni per cui si sia giunti ancora a situazioni come quelle già denunciate nelle precedenti elezioni europee;

a chi debbano essere addebitate le gravi responsabilità anche personali nei fatti rilevati, e se non si ritenga dare corso, secondo giustizia e per la tutela dei diritti dei cittadini italiani all'estero, ad una vera e approfondita inchiesta, colpendo ogni inadempienza e i comportamenti colpevoli di aver violato la legge.
(4-14115)

RISPOSTA. — *L'iniziativa della diramazione di una cartolina-preavviso nei paesi alla comunità europea è stata adottata dalle rappresentanze consolari e diplomatiche italiane con l'assenso del ministero dell'interno e, in taluni casi, in collaborazione con le autorità dei paesi ospitanti.*

Le cartoline contenevano moduli di risposta che potevano valere o come dichiarazione di trasferimento di residenza o

come dichiarazione di temporanea dimora all'estero per motivi di lavoro o di studio e contestuale domanda di votazione in loco.

Puntuale istruzioni sono state diramate dal ministero dell'interno alle amministrazioni comunali per la trattazione dei predetti moduli con circolare in data 28 gennaio 1989, n. 2802/Eur, nella quale è stato anche testualmente risposto che « Segnalazioni pervenute at uffici anagrafici comunali anche se inefficaci at definizione pratica migratoria dovranno essere in ogni caso trasmesse at Ufficio elettorale at fine aggiornamento registro indirizzi elettori residenti stabilmente aut temporaneamente at estero ».

Eventuali discrasie devono quindi attribuirsi ad erronee dichiarazioni degli stessi interessati. Analoghe considerazioni vanno fatte nei casi in cui il comune ha inviato alla stessa persona una cartolina che dava la scelta tra voto in loco e rientro in Italia e successivamente altra cartolina che dava solamente la facoltà del rientro in patria.

Il caso degli elettori registrati come temporaneamente residenti all'estero nel 1984 e ancora presenti nel 1989 è stato oggetto di particolare segnalazione da parte del ministero dell'interno ai comuni, affinché fosse valutato ai fini della registrazione anagrafica della avvenuta emigrazione e per i conseguenti adempimenti degli uffici elettorali comunali (circolare del 9 marzo 1989, n. 2808).

In particolare, per quanto riguarda i casi segnalati dall'interrogante, da accertamenti compiuti risulta che Colletta Filieri Concetta, Colletta Antonio e Angerame Lucia sono stati autorizzati a votare in loco dai sindaci dei rispettivi comuni come temporaneamente dimoranti all'estero in quanto non avevano mai segnalato la loro emigrazione.

Al signor Ibba Francesco, residente all'estero, il comune di Quartu Sant'Elena ha trasmesso i documenti per la votazione in loco.

Il signor Faccetti Antonio risulta emigrato a Stoccarda il 27 aprile 1979 e rimpatriato il 4 aprile 1980; pertanto non è stato autorizzato al voto in loco.

Il signor Cosca Angelo, residente temporaneamente a Colonia, non ha fatto pervenire domanda per il voto in loco e pertanto è stato invitato a partecipare alle consultazioni del 18 giugno 1989 presso il comune di iscrizione elettorale. Non risulta, infine, che il signor Giuseppe Candone sia mai stato iscritto nelle liste elettorali e nell'anagrafe del comune di Iesi.

Il principio della iscrizione d'ufficio degli elettori residenti o dimoranti all'estero è stato sostenuto e divulgato dal ministero dell'interno con circolare in data 1° febbraio 1986, n. 2600/L e ribadito con circolare in data 27 marzo 1987, n. 2617/L.

Il ministero degli esteri, come è noto, in stretta collaborazione con il ministero dell'interno sta curando la prima attuazione delle disposizioni della legge 27 ottobre 1988, n. 470 che istituisce l'anagrafe e il censimento degli italiani residenti all'estero e del relativo regolamento 6 settembre 1989, n. 323.

L'entrata a regime del sistema di registrazioni anagrafiche previsto nelle predette fonti ed un rinnovato impegno di vigilanza nella tenuta delle anagrafi della popolazione consentiranno una migliore gestione degli elenchi degli elettori italiani all'estero.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Butini.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere quali enti usufruiscono dei contributi ministeriali per i corsi di preparazione alla licenza di scuola media in Germania ed in Svizzera;

quanti sono i connazionali che hanno frequentato finora tali corsi, suddivisi per anno;

quanti sono coloro che nell'ultimo anno scolastico hanno superato positivamente il corso;

per conoscere, infine, il criterio con il quale viene concesso il « benessere » consolare per organizzarli. (4-15451)

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1990

RISPOSTA. — *Gli enti che usufruiscono o hanno usufruito dei contributi ministeriali per organizzare i corsi di preparazione alla licenza media in Svizzera sono i seguenti:*

COASIT (comitato assistenza italiano) — sede Basilea;

COASCIT (comitato assistenza scolastica italiana) — sede San Gallo;

ECAP-CGIL (ente confed. addestramento professionale) — sede Basilea;

ENAIP (ente nazionale ACLI istruzione professionale) — sede Zurigo;

CIAS (comitato italiano assistenza scolastica) — sede Coira;

CCAA (ex CCAE) (comitato consolare attività) — sede Ginevra;

MCI (missione cattolica italiana — 1978/1982) — sede Lucerna;

CPSI (comitato pro scuola italiana) — sede Losanna;

IAL-CISL (istituto addestramento lavoratori — 1977/1982) — sede Lucerna;

CIFL (centro italiano formazione lavoratori) — sede Lucerna;

CO.CO.CO. (comitato coordinamento consolare) — sede Lugano;

CIPE (ex CAFLIS) (comitato italiano problemi educativi) — sede Neuchatel;

CIPRE (comitato italiano problemi educativi) — sede Wettingen;

CASLI (comitato assistenza scolastica lavoratori italiani) — sede Zurigo;

CO.CO.PRO. (comitato coordinamento professionale) — sede Zurigo;

CASCI (comitato attività scolastiche e culturali italiane) — sede Berna;

Per quanto riguarda la Repubblica federale di Germania, sono i seguenti:

FAIEG (federazione associazioni italiane emigrati Germania) — sede Dreieich;

ENAIP (ente nazionale ACLI istruzione professionale) — sede Stuttgart;

IAL/CISL (istituto addestramento lavoratori) — sede Stuttgart;

ENFAP (ente nazionale formazione addestramento professionale) — sede Grenzach;

CGIL (centro cultura e formazione) — sede Frankfurt;

EFLI (ente formazione lavoratori italiani) — sede Frankfurt;

COASCIT (comitato assistenza scolastica italiano) — sedi: Amburgo — Colonia — Dortmund — Francoforte — Friburgo — Monaco — Stoccarda.

Il numero dei connazionali che hanno frequentato i corsi di licenza media a partire dall'anno scolastico 1979/80 risulta dalle seguenti tabelle:

SVIZZERA

*anno scolastico 1979/80:
iscritti 1.824;
licenziati 1.455;*

*anno scolastico 1980/81:
iscritti 1.255;
licenziati 925;*

*anno scolastico 1981/82:
iscritti 880;
licenziati 637;*

*anno scolastico 1982/83:
iscritti 833;
licenziati 590;*

*anno scolastico 1983/84:
iscritti 837;
licenziati 588;*

*anno scolastico 1984/85:
iscritti 608;
licenziati 418;*

*anno scolastico 1985/86:
iscritti 656;
licenziati 383;*

*anno scolastico 1986/87:
iscritti 485;
licenziati 320;*

anno scolastico 1987/88:

iscritti 396;

licenziati 258;

anno scolastico 1988/89:

iscritti 330;

licenziati 212.

Per un totale:

iscritti 8.104;

licenziati 5.786.

REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA

anno scolastico 1979/80:

iscritti 3.218;

licenziati 1.595;

anno scolastico 1980/81:

iscritti 2.565;

licenziati 1.328;

anno scolastico 1981/82:

iscritti 2.856;

licenziati 1.488;

anno scolastico 1982/83:

iscritti 2.419;

licenziati 1.408;

anno scolastico 1983/84:

iscritti 2.498;

licenziati 1.471;

anno scolastico 1984/85:

iscritti 1.713;

licenziati 988;

anno scolastico 1985/86:

iscritti 1.730;

licenziati 876;

anno scolastico 1986/87:

iscritti 1.482;

licenziati 763;

anno scolastico 1987/88:

iscritti 1.626;

licenziati 851;

anno scolastico 1988/89:

iscritti 1.171;

licenziati 620.

Per un totale:

iscritti 8.104;

licenziati 11.388.

Dalle tabelle di cui sopra, risulta che nell'anno scolastico 1988/89 il totale dei corsisti che hanno conseguito il diploma di licenza media, in entrambi i paesi, ammonta a 832.

Per quanto concerne inoltre i criteri seguiti dall'autorità consolare per la concessione della presa d'atto del corso, si precisa che l'ente gestore presenta all'ufficio consolare competente una richiesta documentata di apertura dei corsi contenente il piano delle attività con l'indicazione dei programmi d'insegnamento, il numero dei corsi istituibili e degli utenti interessati. Nella richiesta deve essere specificato il monte ore previsto e debbono essere indicati i nominativi dei docenti con a fianco il titolo di studio da ciascuno posseduto; alla stessa è allegata una dichiarazione di garanzia riguardante l'idoneità dei locali che ospitano tali iniziative.

L'autorità consolare, accertata l'esistenza formale dei requisiti e delle condizioni predette, accorda il nulla osta all'avviamento dei corsi. La presa d'atto viene concessa successivamente dal console in seguito all'esito positivo di una visita ai medesimi effettuata dal funzionario scolastico responsabile. La visita di cui si tratta è diretta alla verifica della validità formativa e didattica di tali attività e all'accertamento del rispetto delle norme di legge e delle disposizioni ministeriali in relazione all'istituzione ed al funzionamento degli stessi corsi. La permanenza, infine, dei requisiti di cui sopra sino alla fine dell'anno scolastico, costituisce condizione necessaria per ottenere, dalla stessa autorità consolare, il benessere allo svolgimento degli esami.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere i motivi che hanno consigliato di limitare l'apertura al pubblico degli uffici del consolato generale d'Italia di Ginevra (Confederazione Elvetica) al lunedì, martedì, giovedì e venerdì con l'apertura pomeridiana nei soli giorni di martedì e giovedì, e per sapere

se si sia valutato che questa decisione aumenterà inevitabilmente le carenze dei servizi consolari e i disagi dei nostri connazionali residenti nella circoscrizione. (4-15452)

RISPOSTA. — *In applicazione del principio di contrattazione decentrata all'orario di lavoro del personale in servizio presso le rappresentanze italiane all'estero, è stato siglato a Berna, il 31 maggio 1989, fra l'ambasciatore, delegato dal ministro degli affari esteri, ed i rappresentanti sindacali del personale dipendente, un accordo decentrato, entrato in vigore il 3 luglio 1989.*

L'ambasciata d'Italia in Berna, ha previamente proceduto a una analisi dettagliata e complessiva della situazione che caratterizza la rete consolare italiana in Svizzera con particolare riferimento alle aspettative degli utenti.

L'orario sperimentale del consolato generale in Ginevra tiene conto delle modifiche strutturali registratesi nell'emigrazione italiana in Svizzera. Dai dati statistici è emerso, infatti, che una parte crescente dei connazionali, soprattutto i giovani risulta occupata nel settore terziario, nel quale in Svizzera si lavora il sabato, ma non il lunedì. Tale circostanza rende preferibile l'apertura degli uffici consolari il lunedì mattina. Non va sottaciuto altresì come presso le grandi imprese svizzere, esista oggi la possibilità, a favore dei dipendenti, di gestire l'orario di lavoro con criteri di elasticità, con la conseguente possibilità di allontanarsi dal posto di lavoro durante il normale orario diurno senza per questo essere obbligati a chiedere permessi speciali.

L'orario previsto con l'accordo suddetto, tuttora in vigore, è comunque soggetto a possibilità di verifiche ed a eventuali revisioni, sulla base degli eventuali suggerimenti che gli stessi connazionali o le organizzazioni sindacali dovessero fornire.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se si è a conoscenza delle*

gravi affermazioni fatte dal dottor Franke, presidente dell'ufficio del lavoro federale di Norimberga, sulla crisi che coinvolge il settore dell'istruzione professionale italiana, per cui i nostri lavoratori in Germania sono agli ultimi posti per mancanza di una seria qualificazione, e se non si pensi di migliorarla, anche affidandola ad enti effettivamente all'altezza del compito;

per conoscere gli stanziamenti ministeriali per l'istruzione professionale dell'ultimo triennio in Germania ed in Svizzera, quali sono gli enti che usufruiscono dei contributi e per quali motivi non è stata accolta l'offerta del presidente dell'ufficio del lavoro federale tedesco di un incontro con le autorità, per fare il punto della situazione della manodopera e degli enti di istruzione professionale italiani operanti nella Repubblica Federale di Germania. (4-15454)

RISPOSTA. — *L'ambasciata d'Italia in Bonn, dopo aver esperito i necessari accertamenti, ha precisato che non vi è alcuna traccia della dichiarazione che il presidente dell'istituto federale del lavoro, Franke, avrebbe rilasciato sulla crisi che coinvolge il settore della formazione professionale dei nostri lavoratori nella Repubblica federale di Germania.*

In merito al contenuto delle presunte dichiarazioni, giova rilevare che l'attuale tasso di disoccupazione della collettività italiana (13 per cento) risulta finora il più basso tra quelli registrati negli ultimi sei anni. La partecipazione dei giovani italiani alle attività di apprendistato presso le istituzioni locali continua a far registrare un confortante miglioramento.

Al fine poi di rimuovere quegli ostacoli che incidono sulla motivazione dei nostri connazionali a seguire attività formative, la rete diplomatico-consolare italiana nella Repubblica federale di Germania sta conducendo una duplice azione volta, da un lato, a sensibilizzare i giovani e le loro famiglie sull'esigenza di migliorare la propria istruzione scolastica e professionale e dall'altro a migliorare la collaborazione con i centri

dell'impiego tedeschi sia in materia di informazione, sia di utilizzazione delle strutture formative locali.

Le attività di preparazione professionale a favore dei connazionali vengono altresì svolte nei centri di formazione professionale, operanti sul territorio della Repubblica federale di Germania, gestiti dai seguenti enti: ENAIP-ACLI, Centro italiano di cultura e formazione CGIL, FAIEG ed EFLI.

Le somme globalmente erogate agli enti suddetti sono state, negli ultimi anni, le seguenti:

1° gennaio 1987/31 agosto 1987 lire 681.000.000;

anno 1987/1988 lire 1.022.800.000;

anno 1988/1989 lire 1.024.000.000;

anno 1989/1990 (in fase di decretazione) lire 1.300.000.000.

Gli enti di formazione operanti in Svizzera, sono:

ECAP;

ENAIP-ACLI;

FOPRAS;

CISAP;

COMMISSIONE ITALO-GRIGIONESE;

CCAIE (Ginevra);

COMMISSIONE MISTA (Losanna);

SSIC (Lugano);

CAPIS;

COMMISSIONE CORSI PROFESSIONALI (Zurigo);

SCUOLA PROFESSIONALE EMIGRATI.

Per questi ultimi, le somme globalmente erogate, negli ultimi anni, sono state le seguenti:

1° gennaio 1987/31 agosto 1987 lire 3.500.000.000;

anno 1987/1988 lire 5.340.000.000;

anno 1988/1989 lire 5.400.000.000;

anno 1989/1990 (in fase di decretazione) lire 5.500.000.000.

Relativamente, infine, al presunto diniego all'ipotesi di qualificati incontri tra il presidente Franke e la parte italiana, l'ambasciata d'Italia in Bonn ha già provveduto ad organizzare direttamente con i responsabili del locale istituto federale del lavoro, diversi colloqui sui vari problemi concernenti la formazione professionale dei nostri connazionali, con la partecipazione dei titolari di tutti gli uffici consolari e degli stessi rappresentanti degli enti di formazione italiani.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il 25 agosto, in transito per rientrare in patria, da un periodo di vacanze, il ventenne Giuseppe Specchia, a causa di un incidente automobilistico, veniva ricoverato all'ospedale « Virgen Ericata » di Murcia (Spagna);

date le sue gravissime condizioni è vissuto nel polmone d'acciaio sino al giorno del decesso, avvenuto l'8 di settembre;

i genitori del giovane Specchia, subito accorsi dall'Italia, non hanno potuto usufruire di nessuna assistenza consolare malgrado le sollecitazioni dell'ufficio IX della competente direzione generale del Ministero degli affari esteri, cui era stata segnalata detta necessità —:

se rientri nella prassi consolare la concessione del nulla-osta per la rimozione della salma soltanto a ricevimento dall'Italia dei denari per il trasporto (570.000 pesetas), per cui è stata fatta imbarcare per l'Italia il 14 di settembre, anche tenendo conto di cosa sarebbe successo nella eventualità che i genitori di Giuseppe Specchia (ai quali fra l'altro è stato negato l'ultimo saluto al congiunto

avendo autorizzato la chiusura della bara a loro insaputa) non avessero potuto disporre per intero della cospicua somma;

se, infine, la documentazione d'accompagnamento della bara predisposta dal consolato d'Italia, nella cui giurisdizione si trova la città di Murcia, fosse quella richiesta dalla legge, considerata la lunga attesa e i contrattempi verificatisi per riaverla alla dogana di Milano. (4-16054)

RISPOSTA. — *Il connazionale Giuseppe Specchia è deceduto in data 8 settembre 1989 a Murcia (Spagna) a seguito di un incidente automobilistico. In data 11 settembre l'agenzia di pompe funebri spagnola poteva completare la documentazione necessaria per la traslazione della salma in Italia, mentre in data 12 settembre perveniva dalla prefettura di Milano il prescritto nulla-osta. Il trasferimento della salma avveniva però soltanto il giorno successivo, sul volo IB 405 per Madrid e IB 784 per Milano, causa la chiusura di tutte le attività commerciali nel giorno 12 settembre per la festa patronale di Murcia.*

Nel frattempo il console onorario d'Italia a Cartagena competente per la circoscrizione di Murcia si teneva in continuo contatto telefonico con i familiari del deceduto, pur non potendo recarsi personalmente a Murcia in quanto contemporaneamente impegnato nell'assistenza ad alcuni connazionali colpiti da un'inondazione avvenuta in quei giorni.

L'impresa di pompe funebri esige la corresponsione anticipata del prezzo per i propri servizi, pari a circa 6 milioni di lire. La normativa vigente non consente all'autorità consolare di concedere prestiti o sussidi di tale entità senza autorizzazione ministeriale, la quale comporta scambio di corrispondenza e tempi mal conciliabili con situazioni di urgenza; i sussidi inoltre sono consentiti solo a favore di coloro i quali si trovino in situazione di indigenza.

Il console onorario d'Italia a Cartagena per facilitare ed accelerare le operazioni di rimpatrio della salma, si impegnava personalmente ed in via eccezionale, a garantire

il pagamento delle spese all'agenzia di pompe funebri permettendo così di ultimare la traslazione. La chiusura del feretro è soggetta a prescrizioni dettate dalle autorità sanitarie locali, che impongono tempi minimi ai quali è impossibile derogare.

Per quanto concerne la lunga attesa dei familiari alla dogana di Milano per ritirare il feretro è da addebitarsi allo smarrimento della documentazione originale racchiusa dall'impresa di pompe funebri in una custodia di plastica acclusa al feretro, non più ritrovata all'arrivo all'aeroporto milanese. La stessa agenzia spagnola provvedeva immediatamente a richiedere al competente consolato onorario il rilascio urgente di copie autenticate dei documenti necessari.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

VALENSISE. — *Ai Ministri dell'interno, dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che è ormai pacifico come il territorio debba costituire, soprattutto nell'Italia meridionale, ricca di bellezze panoramiche particolari, una risorsa di carattere economico da gestire con la dovuta attenzione, anche in funzione dei beni culturali che sul territorio insistono e che rappresentano una uguale e preziosa risorsa —:

quali siano le valutazioni circa le possibilità di tutela del territorio, dell'ambiente e dei beni culturali di un comune come quello di Scilla (Reggio Calabria), a modesta efficienza organizzativa ed a ridottissima capacità di investimenti in relazione ad una grave crisi finanziaria derivante da scelte e da situazioni riconducibili ad amministrazioni precedenti, con personale dipendente demotivato anche per la mancata regolare corresponsione degli stipendi, di tal che sono evidenti le difficoltà, non solo di propulsione di una gestione attiva ed efficace del territorio, incantevole, e dei beni culturali esistenti nell'ambito comunale, ma anche di difesa efficace del territorio stesso e dei beni culturali, rappresentati, oltre che da costruzioni monumentali, anche e soprat-

tutto dagli insediamenti tradizionali abitativi, contro i pericoli e i danni di manomissioni, devastazioni ed abusi che concludono la necessità di un coordinamento stretto delle possibili iniziative comunali con gli organi periferici statuali. (4-15169)

RISPOSTA. — *Si conviene con l'esigenza manifestata di una maggiore e migliore tutela del territorio, dell'ambiente e dei beni culturali di un comune come Scilla, sito in un'incantevole posizione lungo la fascia rivierasca tirrenica e centro di notevole attrazione turistica. Anche in questa direzione, tuttavia, l'efficacia degli interventi operativi che gli amministratori di quel comune potranno promuovere resta subordinata all'effettiva soluzione dei gravi problemi finanziari del comune stesso, da tempo all'attenzione del prefetto di Reggio Calabria.*

Si tratta di questioni che non sfuggono alle valutazioni responsabili di questo ministero, come risulta dagli interventi svolti a tal fine, sui quali l'interrogante è stato ampiamente informato in occasione della seduta del 14 febbraio scorso della Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, dedicata allo svolgimento dell'interrogazione n. 5-01960 riguardante il medesimo argomento e pubblicata nel relativo Bollettino delle Giunte e delle Commissioni, e della risposta fornita ad altra analoga interrogazione n. 4-13916, pubblicata nell'Allegato al Resoconto stenografico del 9 aprile 1990.

Il Ministro dell'interno: Gava.

VESCE e RUTELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — pemesso che:*

l'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Trieste ha revocato al signor Romolo Benedetto l'alloggio a lui assegnato, ritenendo che questi in violazione della legge regionale 1° settembre 1982, n. 75, avesse sublocato l'alloggio a terzi;

i terzi in questione sono la figlia, il genero e le nipoti del signor Benedetto che con lui convivono dal 1981 quando,

in seguito ad una grave malattia cardiaca, questi ebbe necessità di cure costanti che venivano fornite dalla figlia che, essendo infermiera, in questo modo poteva accudire alla propria famiglia ed assistere il padre;

la situazione del signor Benedetto era particolarmente delicata perché questi dopo aver perso la moglie si ritrovò solo con la madre ultraottantenne seminferma;

la situazione di coabitazione fu immediatamente resa nota all'IACP (una raccomandata fu spedita nel novembre del 1981) e per sei anni l'Istituto non contestò la legittimità della nuova situazione anzi, restituendo nel settembre del 1985 la dichiarazione dei redditi riconosceva implicitamente che il nucleo familiare era pari a sei persone e che il reddito da queste prodotte comportava la corresponsione del canone di affitto stabilito;

mai tra il signor Benedetto ed i suoi familiari c'è stato alcun vincolo contrattuale e pertanto la revoca dell'alloggio non risponde a quanto richiesto dall'articolo 61 della legge regionale 1° settembre 1982, n. 75;

il signor Benedetto ha presentato ricorso alla Pretura di Trieste —:

se ritiene di poter richiamare il presidente dell'IACP della provincia di Trieste ad una rigorosa osservanza delle norme che regolamentano la revoca degli alloggi e se intende, per quanto di sua competenza, promuovere accertamenti per verificare che non avvengano sfratti effettuati con motivazioni pretestuose al fine di liberare alloggi da assegnarsi secondo criteri clientelari. (4-13404)

RISPOSTA. — *La Regione Friuli-Venezia Giulia ha nella materia dell'edilizia economica e popolare una propria potestà legislativa che ha trovato espressione nella legge regionale 1° settembre 1982 n. 75 Testo unico delle leggi regionali in materia di edilizia residenziale pubblica. In tale disciplina gli istituti autonomi delle case popolari si configurano come enti strumentali della regione.*

Quanto alla vicenda riferita nelle interrogazione il commissario del Governo nella Regione Friuli-Venezia Giulia ha fatto presente quanto segue.

Risulta che effettivamente l'istituto autonomo per le case popolari di Trieste dispose, con decreto del 20 aprile 1988, la revoca dell'assegnazione dell'alloggio attribuito al signor Romolo Benedetto, per sublocazione dell'appartamento stesso (articolo 61, lettera C), legge regionale n. 75 del 1982). Tale atto fu disposto, come previsto dall'articolo 61 della legge regionale citata, su conforme parere obbligatorio e vincolante della commissione per l'accertamento dei requisiti soggettivi, prevista dall'articolo 29 della legge stessa e presieduta da un magistrato designato dal presidente del tribunale. Il decreto di revoca citato risulta essere stato impugnato innanzi alla pretura di Trieste che, sulla controversia, non si è ancora pronunciata. »

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

VESCE, RUTELLI e d'AMATO LUIGI.
— Ai Ministri del turismo e spettacolo, dei lavori pubblici, delle partecipazioni statali, delle finanze e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

in data 8 marzo 1989 la Società Aeroporti di Roma, cui è affidata la gestione dell'aeroporto di Fiumicino, ha concesso alla società Forte Italia (che sarebbe stata costituita *ad hoc* il giorno precedente, 7 marzo, dal gruppo britannico Trusthouse Forte) un'area di 40 mila metri quadrati situata nella zona tra piazza Caduti di Kimbu e la statua di Leonardo da Vinci, a pochi metri dalla linea ferroviaria Roma-Fiumicino in corso di costruzione, per la realizzazione di un grande albergo;

tale concessione sarebbe stata effettuata a titolo gratuito;

l'intera area dell'aeroporto è di proprietà demaniale ed in concessione alla Società Aeroporti di Roma sino al 2009 e

la stessa società avrebbe fatto richiesta ai Ministeri delle finanze e dei trasporti che per la sola area in questione la concessione venga prorogata sino al 2059;

in violazione dell'articolo 29 della legge n. 1150 del 17 agosto 1942 l'albergo in questione sorgerebbe su un terreno di non proprietà, in assenza di concessione edilizia e senza approvazione del progetto;

la società Forte Italia avrebbe successivamente richiesto al Ministero del turismo e spettacolo un finanziamento di oltre novantotto miliardi per la realizzazione di detto albergo, in base alla legge n. 556 del 30 dicembre 1988 che prevede la concessione di fondi per la realizzazione, adeguamento e informatizzazione di strutture turistiche e ricettive in vista dei campionati mondiali di calcio del 1990;

questa richiesta sarebbe attualmente all'esame della commissione tecnica prevista dalla legge n. 556, istituita dal ministro del turismo e spettacolo;

la realizzazione dell'opera non potrebbe, in alcun modo, essere ultimata in tempo utile per i campionati mondiali del 1990 ed infatti la concessione prevede un termine di ventisei mesi;

anche questa scadenza potrà difficilmente essere rispettata visto che l'amministratore delegato della Trusthouse Forte si era impegnato ad avviare i lavori nel mese di giugno mentre sui terreni in questione sorge, attualmente, il cantiere della ferrovia Roma-Fiumicino la cui ultimazione è prevista per i primi mesi del prossimo anno —:

se corrisponda al vero che l'accordo con la Trusthouse Forte venne impostato tra gli anni 1987 e 1988 e quindi perfezionato nella seconda metà del 1988 dall'allora presidente dell'Alitalia e della Società Aeroporti di Roma, Umberto Nordio, senza bando pubblico per l'indizione di gara d'appalto, come doveroso da parte di un ente delle partecipazioni statali, oltretutto per una costruzione su ter-

reno demaniale, e che solo in seguito alle perplessità avanzate da dirigenti della Società Aeroporti di Roma si provvede alla raccolta *pro forma* di offerte da parte delle compagnie Marriot, Ciga Hotel, Hilton International e Sheraton Hotel;

se corrisponda al vero che il ministro del turismo e dello spettacolo, a fronte delle molte incongruità riscontrate nella richiesta di contributo da parte della società Forte Italia ai sensi della legge n. 556 del 30 dicembre 1988 per i mondiali di calcio, avesse escluso la suddetta impresa dalla partecipazione ai fondi erogati dal competente comitato e per quale motivo la stessa impresa sarebbe stata riammessa all'esame del comitato (esame che dovrebbe concludersi tra pochi giorni);

se non si ritenga opportuno bloccare la concessione di ogni contributo alla costruzione dell'albergo in questione che, con ogni evidenza, non potrà essere ultimata, e probabilmente neanche iniziata, per i mondiali del 1990, come espressamente previsto dalla legge n. 556;

se risulti che esistono legami diretti tra alti dirigenti dell'Alitalia e la Finbrescia (consorzio di imprenditori bresciani) cui è affidata la costruzione dell'albergo in questione e che ha già realizzato la nuova sede dell'Alitalia nella zona della Nuova Magliana a Roma, per un appalto di oltre duecento miliardi;

quale vantaggio ritengano possa derivare alla Società Aeroporti di Roma ed allo Stato da una concessione data a titolo gratuito;

se risponda al vero che il costo della realizzazione dell'albergo in questione sarebbe di circa 50 miliardi, a fronte della citata richiesta di oltre novantotto miliardi avanzata dalla Forte Italia;

se non si ritenga necessario aprire un'inchiesta su quanto sopra esposto al fine di accertare eventuali responsabilità amministrative e, ove emergano fattispecie rilevanti sotto il profilo penale, per investirne la magistratura. (4-14178)

RISPOSTA. — *La legge n. 755 del 1973 affidava la gestione del sistema aeroportuale della capitale a mezzo di convenzione attuativa (legge n. 2820 del 1974) alla Società aeroporti di Roma. L'articolo 5 della legge prevede: « Nella convenzione sono, tra l'altro determinati: ...i criteri generali per la concessione a terzi delle aree o dei servizi ». L'articolo 17 della citata convenzione stabilisce che la Società aeroporti di Roma « ...può consentire, previo assenso da parte dell'amministrazione concedente, l'uso in esclusiva di parti del sedime dei due aeroporti di locali ed aree ... comprese le aree destinate al rifornimento carburanti e le aree o i locali destinati a servizi di assistenza, ristoro, alloggio e in genere ad attività commerciali ... ». « I corrispettivi richiesti dalla concessionaria » per l'uso a terzi dei beni aeroportuali debbono essere preventivamente approvati dall'amministrazione concedente » (articolo 16 punto 3).*

In base a quanto sopra, la Società aeroporti di Roma, ravvisando l'esigenza di dotare l'aeroporto di Fiumicino di un'infrastruttura aeroportuale alberghiera, sin dal 1981 interessava il Ministero dei trasporti all'argomento, evidenziando come l'investimento avrebbe richiesto tempi d'ammortamento che andavano ben oltre la scadenza della concessione.

Il Ministero dei trasporti, dopo vari approfondimenti, nel dicembre 1987 autorizzava la società a sottoscrivere un contratto di subconcessione di durata eccedente quella della convenzione fornendo all'atto della presentazione della specifica istanza ogni elemento di carattere contabile ed economico-finanziario concernente l'investimento ed il relativo piano d'ammortamento a supporto della richiesta.

La Società aeroporti con istanza del 12 maggio 1988, inviata al Ministero dei trasporti e per conoscenza al Ministero delle finanze, richiedeva l'autorizzazione alla subconcessione relativa alla realizzazione e gestione di una infrastruttura aeroportuale alberghiera di durata settantennale, con la previsione che qualora allo scadere della concessione (2009) non venisse concessa proroga alla Società aeroporti di Roma il rapporto proseguisse in regime di conces-

sione diretta da parte dello Stato ovvero subconcessione da parte di altra società. Nell'istanza veniva indicato il corrispettivo in forma di royalty commisurata ad una percentuale sul fatturato. Veniva inoltre fatto presente che la Società aeroporti di Roma, con lettera raccomandata nel giugno 1987, aveva invitato le seguenti società: Ciga hotel, Hilton, Marriot hotels, Penta hotels, SDF, Sheraton hotels e Center hotel system (gruppo Forte) ad inviare entro il 30 ottobre proposte per la costruzione e gestione dell'albergo come da documentazione predisposta (bozza di convenzione e caratteristiche tecniche). Non furono invitate la Soame di Messina e la Sidim di Roma (Holiday Inn), con le quali si erano avuti contatti nel 1986, in quanto: la prima non gestisce catene internazionali bensì iniziative turistico-locali; la seconda, almeno in Italia, utilizza la formula del franchising e comunque si attesta su uno standard inferiore a quello richiesto.

Va notato che aeroporti di Roma non è tenuta ad indire bandi di gara ai sensi della legge n. 755 del 1973, atteso che l'articolo 5 della legge stessa (come sopra riportato) e la convenzione n. 2820 del 1974 all'articolo 17 autorizzano la società a dare « ... in appalto od in subconcessione parziale, regolati dal diritto privato ... ». In ogni caso la Società aeroporti di Roma, essendo un soggetto di natura privatistica, non è vincolata alla normativa sulla contabilità di Stato e quindi non sarebbe comunque tenuta a particolari formalità per la tenuta di un qualsiasi tipo di gara.

Allo scadere del termine concesso per la presentazione delle proposte:

Ciga hotel, SDF e Sheraton hotels non inviavano alcuna risposta;

Hilton rispondeva solo genericamente a mezzo fax e senza fornire i dati richiesti;

Penta hotels e Marriot hotels non indicavano le fonti di finanziamento ed i corrispettivi per aeroporti di Roma. Inoltre Penta hotels si discostava sensibilmente dalle caratteristiche tecniche richieste e presentava un conto economico piuttosto fragile e non in grado di assicurare, nel pe-

riodo considerato, la royalty spettante ad aeroporti di Roma, il compenso per l'investitore e l'utile per il gestore.

L'unica offerta che presentava le caratteristiche richieste risultava, pertanto, quella di Trust house Forte Italia SpA (presentatasi come Forte hotel aeroporto di Fiumicino SpA, società costituita dalla stessa THF, detentrica del 60 per cento, nonché dalla Sofin, del gruppo IRI, per il 30 per cento e da Finbrescia SpA per il 10 per cento, con sede sociale in via Circonvallazione n. 87, Alatri (Frosinone), capitale sociale di lire 200 milioni).

La Società aeroporti di Roma perfezionava quindi il contratto con THF, firmato il 7 marzo 1989, che è soggetto alle seguenti condizioni sospensive (articolo 18), ancora non verificatesi:

all'autorizzazione del Ministero dei trasporti a porre in essere una subconcessione nei termini in cui all'istanza citata del 12 maggio 1988;

all'approvazione del contratto stesso da parte dell'amministrazione concedente;

all'approvazione del progetto esecutivo da parte dell'amministrazione suddetta;

all'acquisizione dell'accertamento di conformità urbanistica per la realizzazione dell'albergo e di ogni altra autorizzazione richiesta;

alla prestazione di garanzia da parte della Trust house Forte Pic London, nei confronti della Forte hotel aeroporto di Fiumicino SpA.

Il contratto ha una durata di 70 anni e prevede, tra l'altro, alla scadenza, la acquisizione immediata al demanio dell'infrastruttura alberghiera ed il corrispettivo per la Società aeroporti di Roma così determinato:

Royalty:

2,5 per cento del ricavo annuo per il primo anno di esercizio;

3 per cento del ricavo annuo per il secondo anno di esercizio;

3,5 per cento del ricavo annuo per il terzo anno di esercizio;

4 per cento del ricavo annuo per il quarto anno di esercizio;

per gli anni successivi tale royalty del 4 per cento viene aumentata di mezzo punto in caso che la percentuale di occupazione delle stanze superi l'85 per cento.

Il corrispettivo aeroporti di Roma non potrà comunque essere inferiore ai seguenti importi (minimo garantito):

lire 300 milioni per il primo anno di esercizio;

lire 400 milioni per il secondo anno di esercizio;

lire 500 milioni per il terzo anno di esercizio;

lire 600 milioni per il quarto anno di esercizio.

Dal quinto anno di esercizio il minimo garantito di ogni anni verrà incrementato sulla base dell'aumento percentuale dell'indice ISTAT (famiglie operai e impiegati) fino alla misura massima del 15 per cento.

La pratica, come sopra descritta, risulta, secondo il rapporto del Ministero dei trasporti, in fase istruttoria sia sotto l'aspetto dell'acquisizione del concerto dei competenti dicasteri interessati sia sotto l'aspetto dell'approvazione tecnica dei relativi progetti. L'importo inizialmente previsto per la realizzazione dell'albergo è stato quantizzato in lire 45 miliardi.

Si assicurano in ogni modo gli interroganti che la società Forte Italia non risulta tra gli assegnatari di finanziamenti per i progetti nazionali o regionali (del Lazio) di cui alla legge n. 556 del 30 dicembre 1988. Né risulta che l'istanza della detta società sia stata oggetto di riesame da parte della commissione tecnica preposta alla selezione dei progetti da finanziare ai sensi della citata legge.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: Tognoli.

VESCE, PANNELLA, CALDERISI e RUTELLI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

Vincenzo Giunio, ex combattente partigiano in Jugoslavia, fu rimpatriato nel 1951 e nel 1953 chiese ed ottenne la qualifica di partigiano con decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri del 2 marzo 1953;

lo stesso Giunio avrebbe dovuto ricevere, in base alla legge n. 518 del 1945, la liquidazione spettante a tutti gli ex partigiani e che nel 1953 corrispondeva alla cifra di lire 1.500.000;

nel 1986, dopo varie traversie, anche di carattere giudiziario, con gli uffici dello Stato preposti allo scopo, l'ex partigiano fu « liquidato » dal Ministero della difesa con un assegno di lire 1.225.000 non tenendo in alcun conto i 35 anni trascorsi nel frattempo;

il Giunio, considerando giustamente questa decisione una beffa nei suoi confronti, inoltrò un ricorso al Ministero della difesa e ricevette come risposta, con nota n. 63838/149/I-TE del 23 maggio 1988, che « il credito da lei vantato non presenta carattere retributivo in quanto non trae origine da un rapporto di lavoro con l'amministrazione » —:

in base a quali criteri non sono stati riconosciuti, dopo tanti anni di incredibile attesa, al signor Giunio i suoi diritti come partigiano e per quale motivo da parte del Ministero non viene considerato « rapporto di lavoro » aver combattuto per la libertà e la democrazia nel nostro paese;

se non si ritenga opportuno riconsiderare, ovviamente in tempi brevi, la vicenda in questione, riconoscendo all'ex partigiano quanto dovuto onde non continuare a trascinare una vicenda che certamente non fa onore ad una pubblica amministrazione, i cui rappresentanti sono sempre pronti ad inneggiare ai valori della resistenza e della lotta partigiana, salvo poi, come in questo caso, dimenticare gli autori materiali. (4-16046)

RISPOSTA. — *Non è stato possibile riconoscere al signor Vincenzo Giugno, come a suo tempo comunicato direttamente all'interessato, la rivalutazione monetaria e gli interessi sulla somma corrispostagli nella sua qualità di ex partigiano, e ciò in quanto la somma stessa non aveva carattere di retribuzione per un rapporto di impiego e di lavoro.*

Spiace comunicare che non sussiste la possibilità di riesaminare la questione, atteso che trattasi di principio assolutamente pacifico e l'amministrazione è vincolata ad applicarlo e non dispone di alcuna discrezionalità per disattenderlo.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

VESCE, FACCIO, CALDERISI, MEL-
LINI, RUTELLI e CRISTONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda umana di Silvia Baraldini, condannata a 43 anni di reclusione negli USA e malata di cancro, ha determinato nel nostro paese un vasto movimento di opinione affinché le fosse concesso di uscire dalle terribili carceri speciali in cui è stata ristretta in questi anni e potesse ritornare in Italia;

in seguito alla ratifica conclusiva della Convenzione di Strasburgo finalmente si è aperta la strada per l'estradizione della stessa;

di questo caso si è occupato lo stesso Presidente della Repubblica durante la visita di Stato a Washington lo scorso ottobre, ed in seguito al suo intervento il ministro per la giustizia americano aveva dichiarato alla stampa che il suo Dicastero avrebbe affrontato con urgenza la vicenda dell'estradizione della Baraldini;

il ministro degli affari esteri, a sua volta, durante la conferenza stampa tenuta in occasione della stessa visita dichiarò che nel giro di poche settimane, secondo i suoi auspici prima del Natale 1989, la situazione sarebbe stata risolta;

l'avvocato Elizabeth Fink, legale della Baraldini, ha affermato invece che, da parte della autorità giudiziarie e carcerarie statunitensi, si sarebbero registrati ingiustificati ritardi che farebbero slittare la data dell'estradizione di alcuni mesi —:

quali rapporti di cooperazione sono stati stabiliti tra le autorità competenti italiane e le corrispettive autorità americane o con l'ambasciatore a Roma, Peter Secchia, che tra settembre ed ottobre del corrente anno si era occupato personalmente del caso, per arrivare ad una rapida soluzione della vicenda;

se da parte italiana sono state approntate tutte le procedure atte a porre in atto l'estradizione della Baraldini non appena perverrà il consenso da parte delle autorità americane. (4-17502)

RISPOSTA. — *Numerosi interventi e passi diplomatici sono stati effettuati ai più alti livelli e presso le diverse autorità competenti a favore di Silvia Baraldini, detenuta negli Stati Uniti dal 1982 e condannata a 42 anni di carcere.*

A seguito dell'entrata in vigore della convenzione di Strasburgo sul trasferimento delle persone condannate (1° ottobre 1989), l'ambasciatore d'Italia a Washington ha provveduto in data 2 ottobre 1989 a presentare al Governo statunitense la domanda di trasferimento in Italia della signorina Baraldini. Inoltre il 6 ottobre il ministro di grazia e giustizia Vassalli ha personalmente consegnato all'ambasciatore degli Stati Uniti d'America Secchia, che si accingeva a partire per Washington, la formale richiesta, corredata dalla documentazione, prevista dalla convenzione di Strasburgo. Da allora in diverse occasioni l'ambasciata d'Italia in Washington è intervenuta presso le competente autorità statunitensi e passi analoghi sono stati compiuti dal Ministero degli affari esteri presso l'ambasciata degli Stati Uniti in Roma affinché l'iter previsto per la complessa istruttoria venisse accelerato al massimo.

Presso il ministero della giustizia statunitense è stata recentemente completata la raccolta della documentazione, ivi comprese

le relazioni pervenute dalle varie agenzie ed uffici che erano stati coinvolti nella vicenda della nostra connazionale fin dalla sua carcerazione. La documentazione in questione è stata inviata al titolare del dipartimento della giustizia statunitense, General Attorney Thornburg, per una sua valutazione e decisione. L'ambasciata d'Italia in Washington ha ancora una volta rappresentato la viva aspettativa che l'iter procedurale si concluda positivamente in tempi brevi, come già auspicato dal Presidente della Repubblica nel colloquio avuto con il General Attorney l'11 ottobre 1989. In tale occasione quest'ultimo aveva assicurato che avrebbe accelerato al massimo l'esame della domanda italiana.

Per quanto riguarda l'approntamento delle procedure di competenza del Ministero di grazia e giustizia, atte a porre in essere il trasferimento in Italia della signorina Baraldini, lo stesso dicastero è in attesa del consenso delle autorità statunitensi: a queste

ultime oltre al formale atto di assenso, dovranno far pervenire alle autorità italiane tutta la documentazione prevista dall'articolo 6 della convenzione di Strasburgo, tra cui la copia autenticata della sentenza e delle disposizioni su cui si basa.

Al ricevimento di tale documentazione il Ministero di grazia e giustizia darà inizio alla procedura che a norma della legge 3 luglio 1989, n. 253 prevede da parte della competente corte d'appello il giudizio di riconoscimento della sentenza di condanna inflitta alla signorina Baraldini dalle autorità statunitensi e la determinazione del periodo di pena che la predetta dovrà scontare nel nostro paese. Al termine di tale procedura la signorina Baraldini potrà essere trasferita in Italia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Butini.